INSAGUINE

ÁRIAN E TES

33.6.
30

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA IN NAPOLI
33-6-30

1798
29 1 15
III C 33.34.35 Il lib.° nel v.° 10 let A.

ARCHIVIO DEL REAL COLLEGIO DI MUSICA

L'ARIANNA E TESEO

Dramma in 3 atti Poesia Anonimo

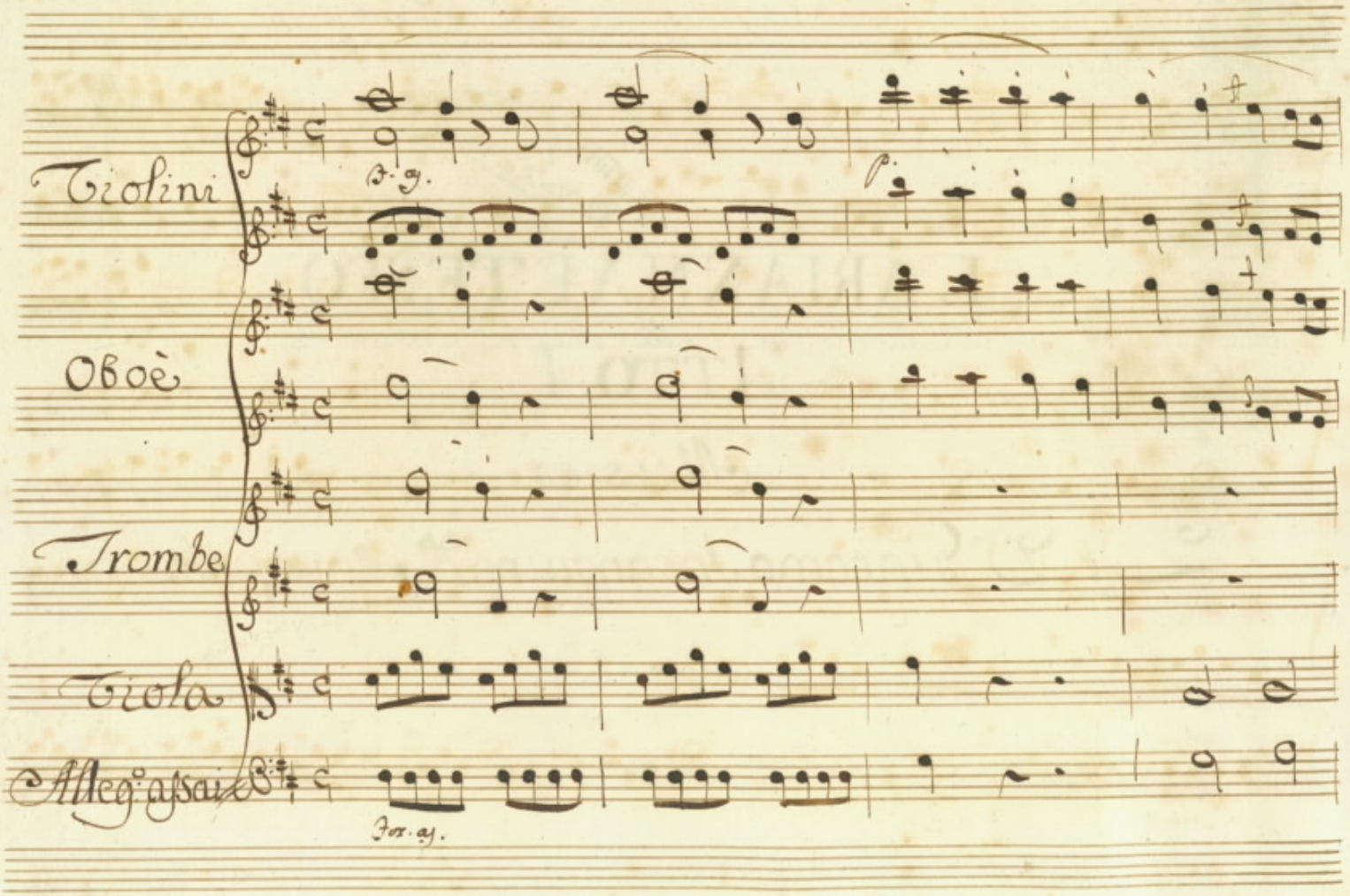
ATTO I.

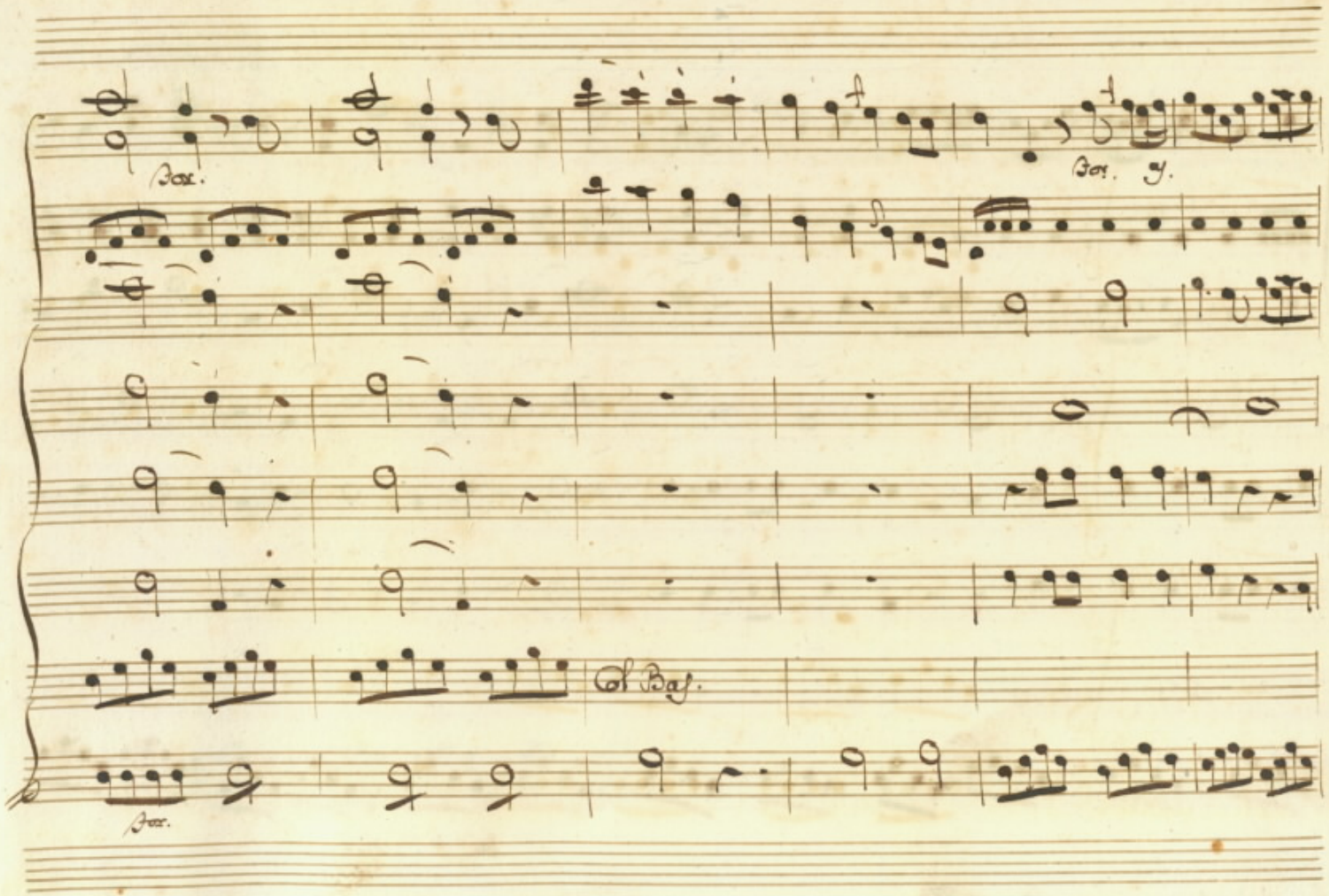
Musica

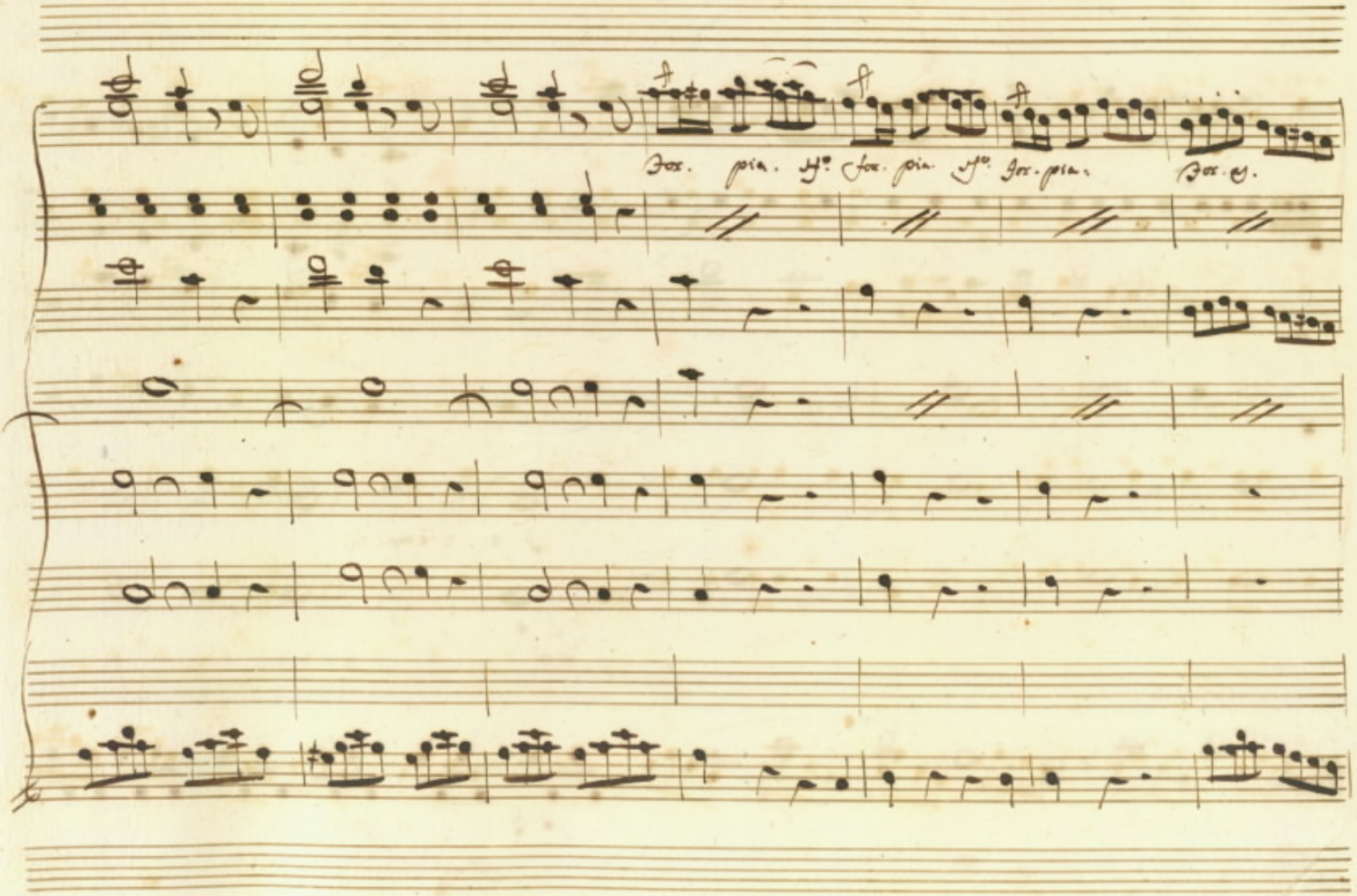
Di D.n Giacomo Insanguine d.to Monopoli

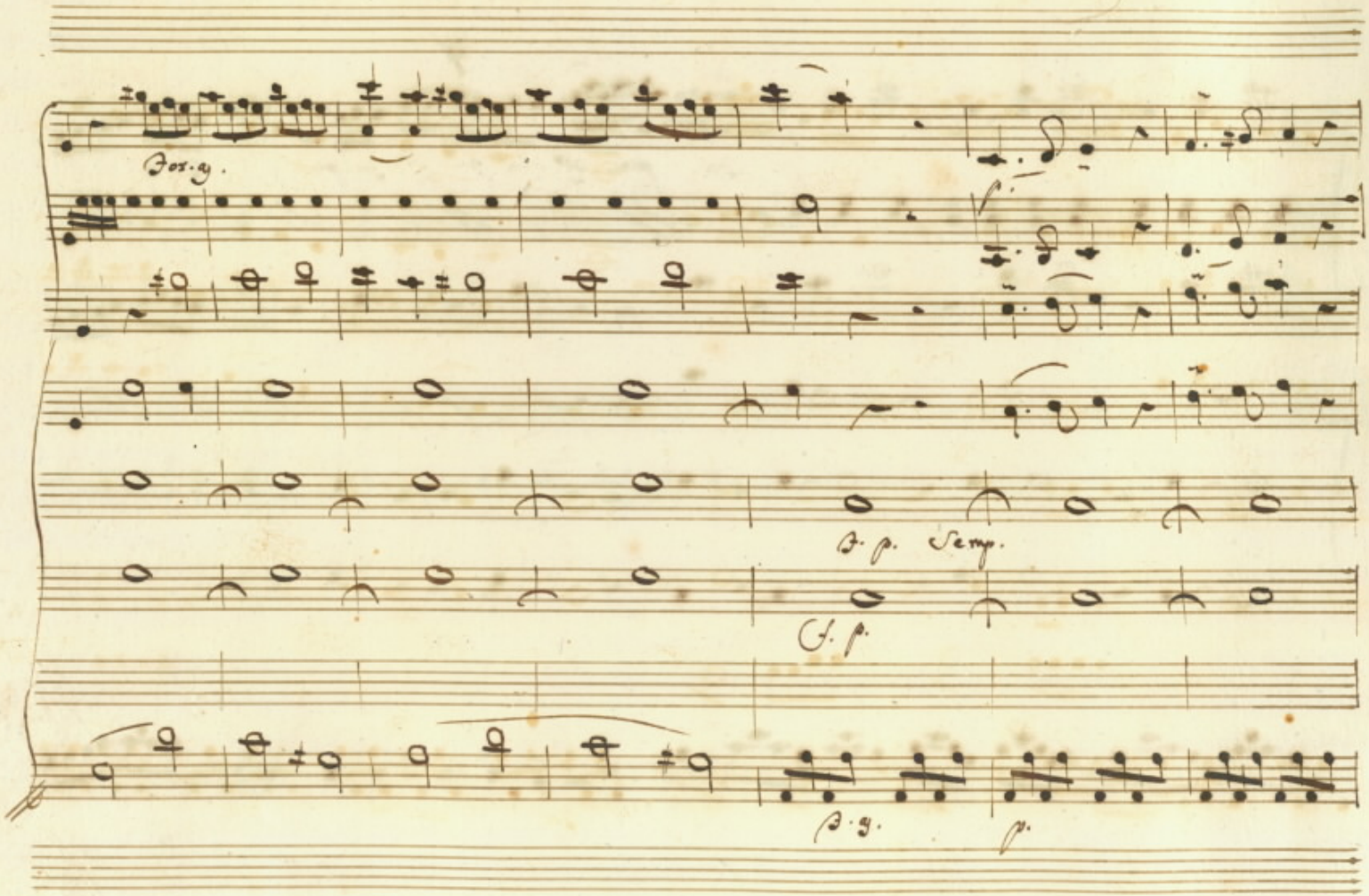
S. Carlo 1773 =

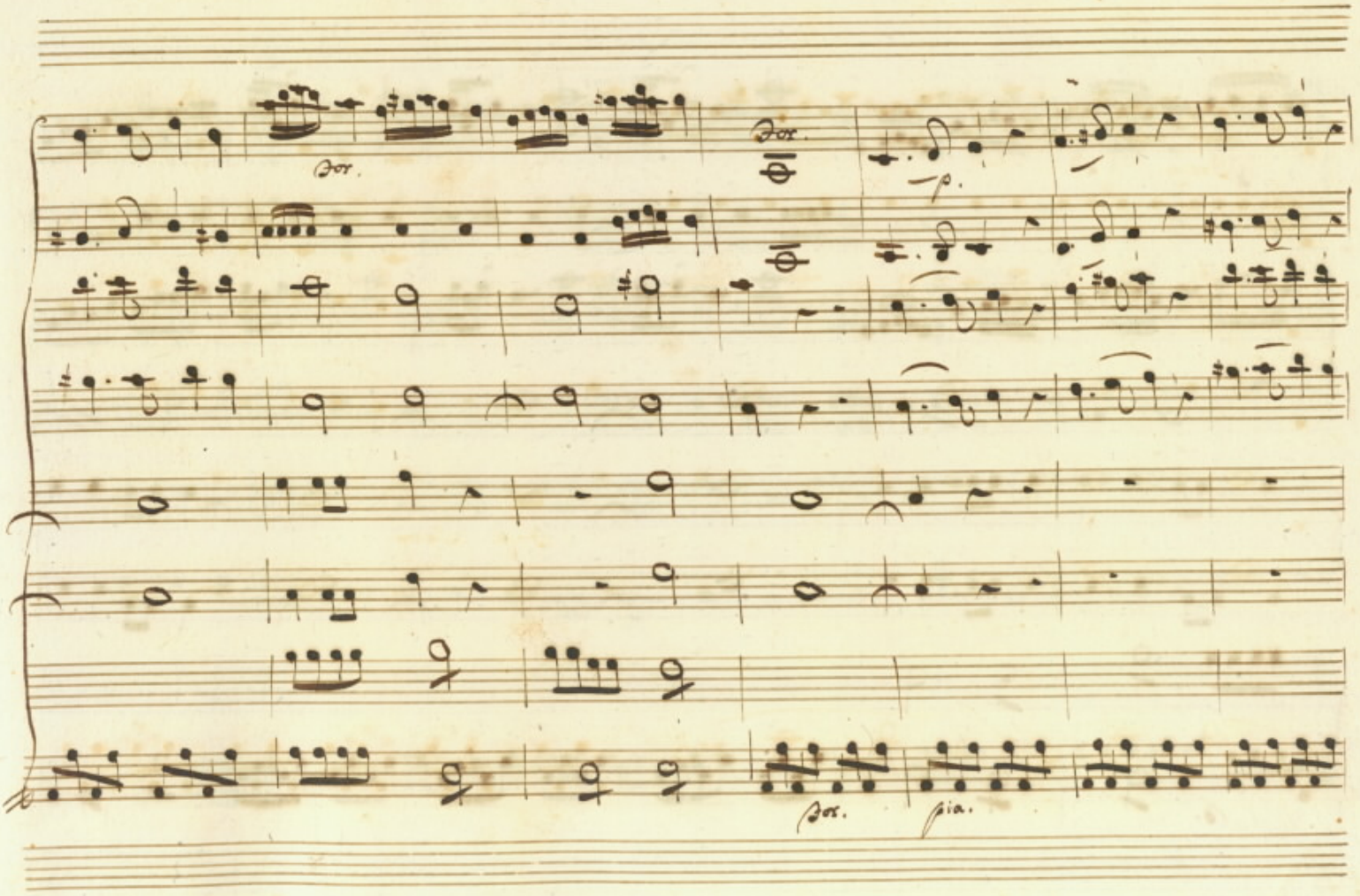
R. CONSERVATORIO DI MUSICA NAPOLI

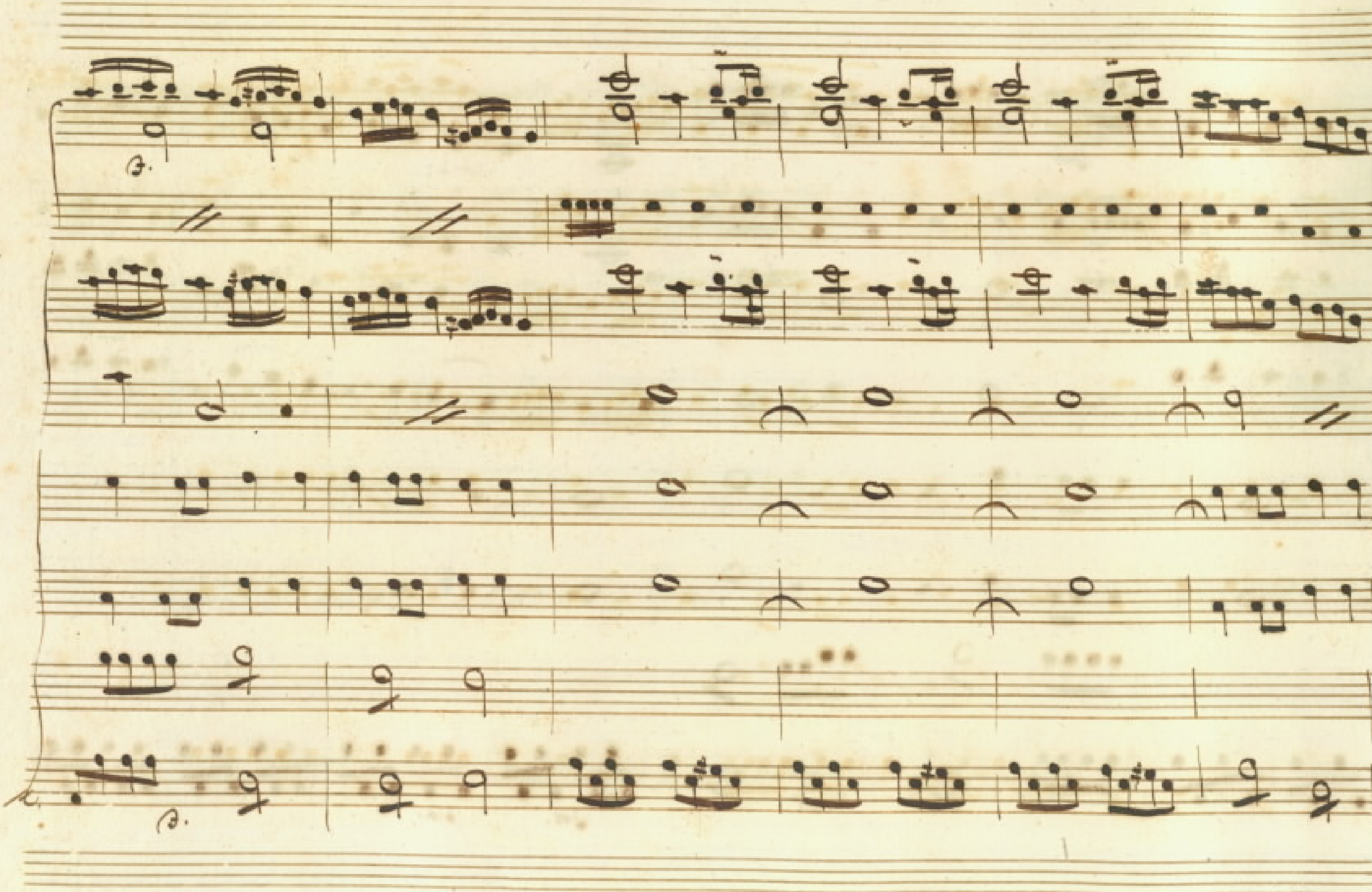

Violini
Oboè
Trombe
Viola
Alleg.o assai
p.
Fox. as.

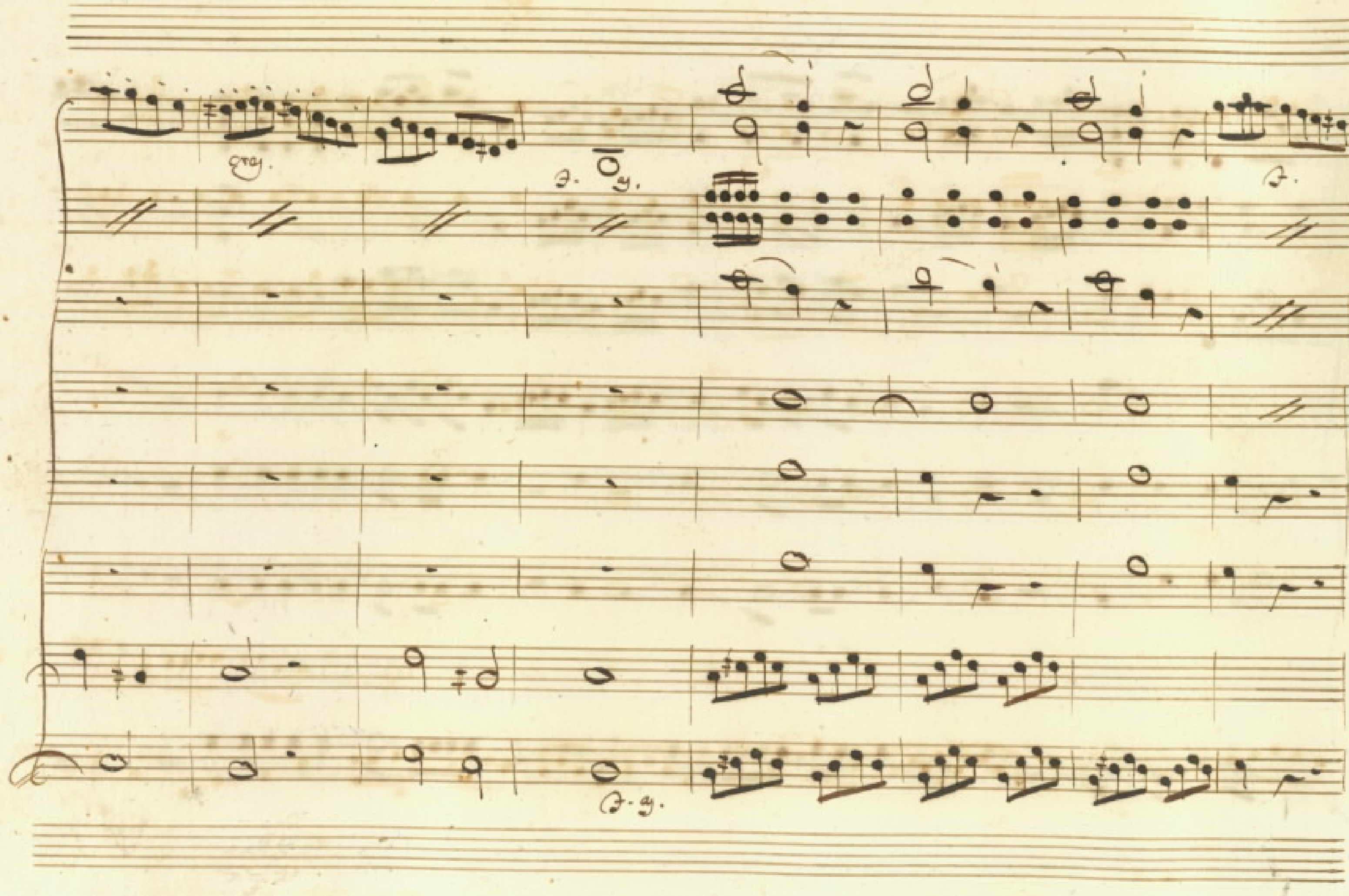

Bass.
Bass. 8.
Col Bass.
Bass.

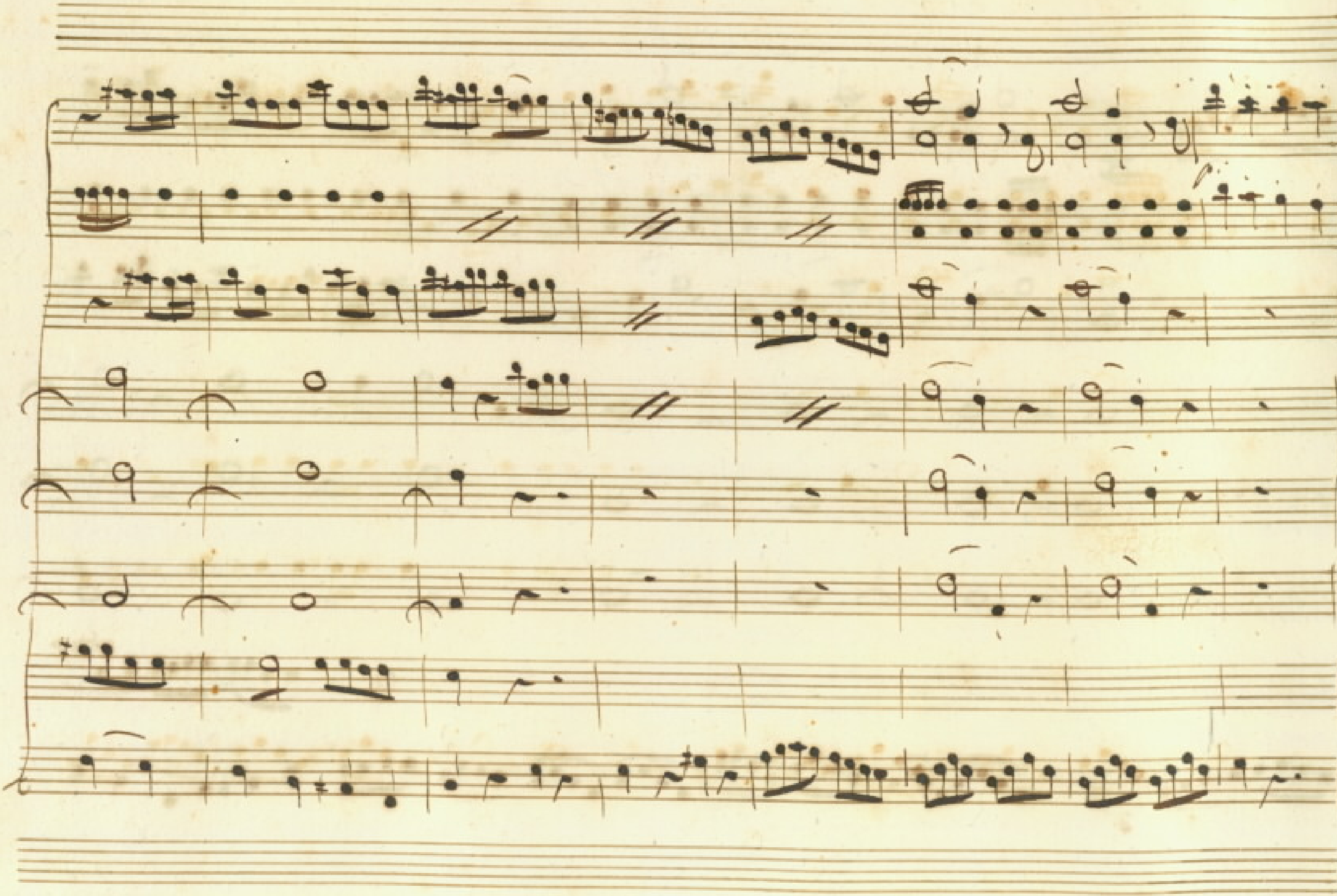

for. pia. sfo. for. pia. sfo. for. pia. for. es.


For. g.
p.
B. p. Semp.
C. p.
B. g.
p.

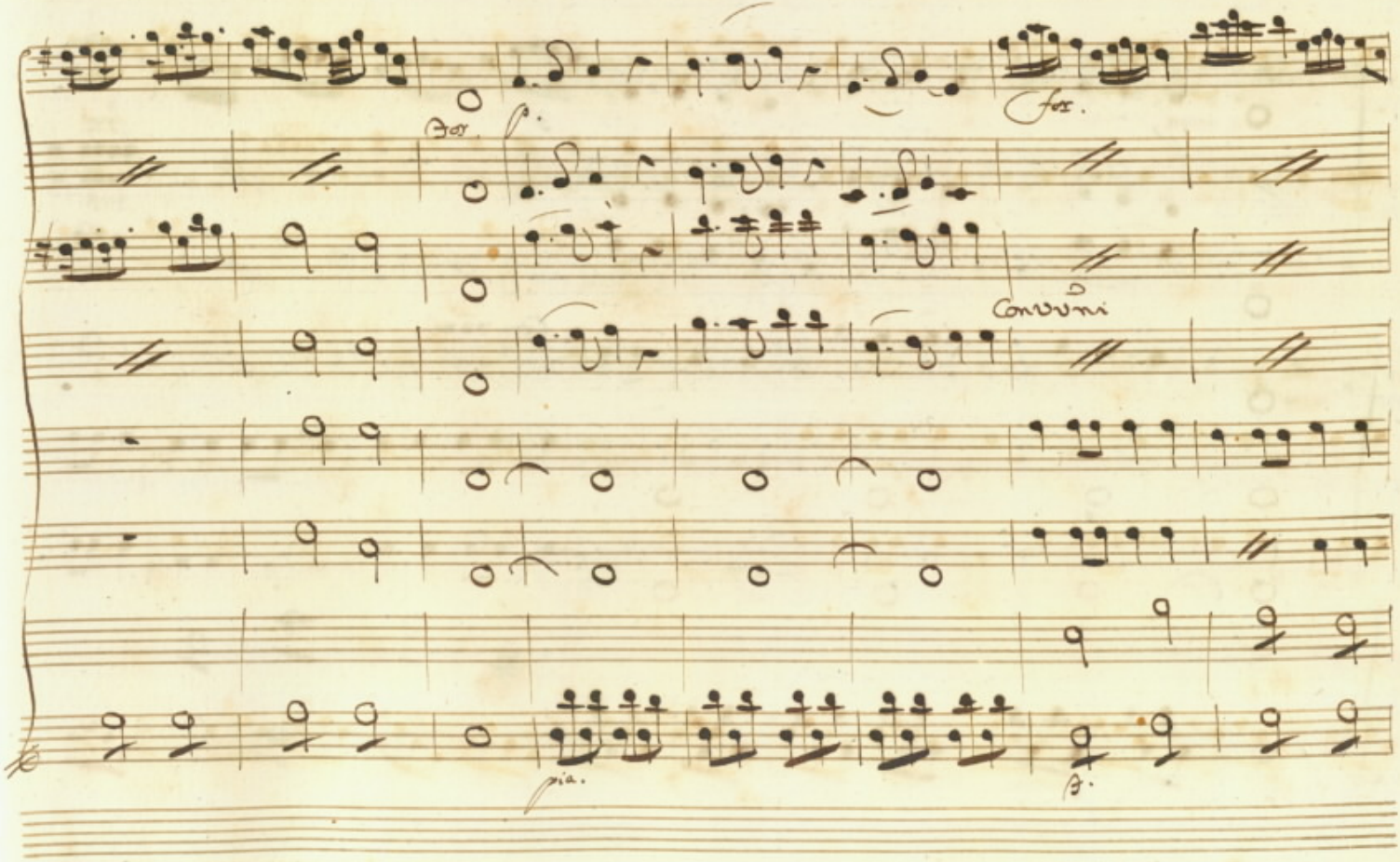

Bor.
Bor.
p.
Bor.
pia.

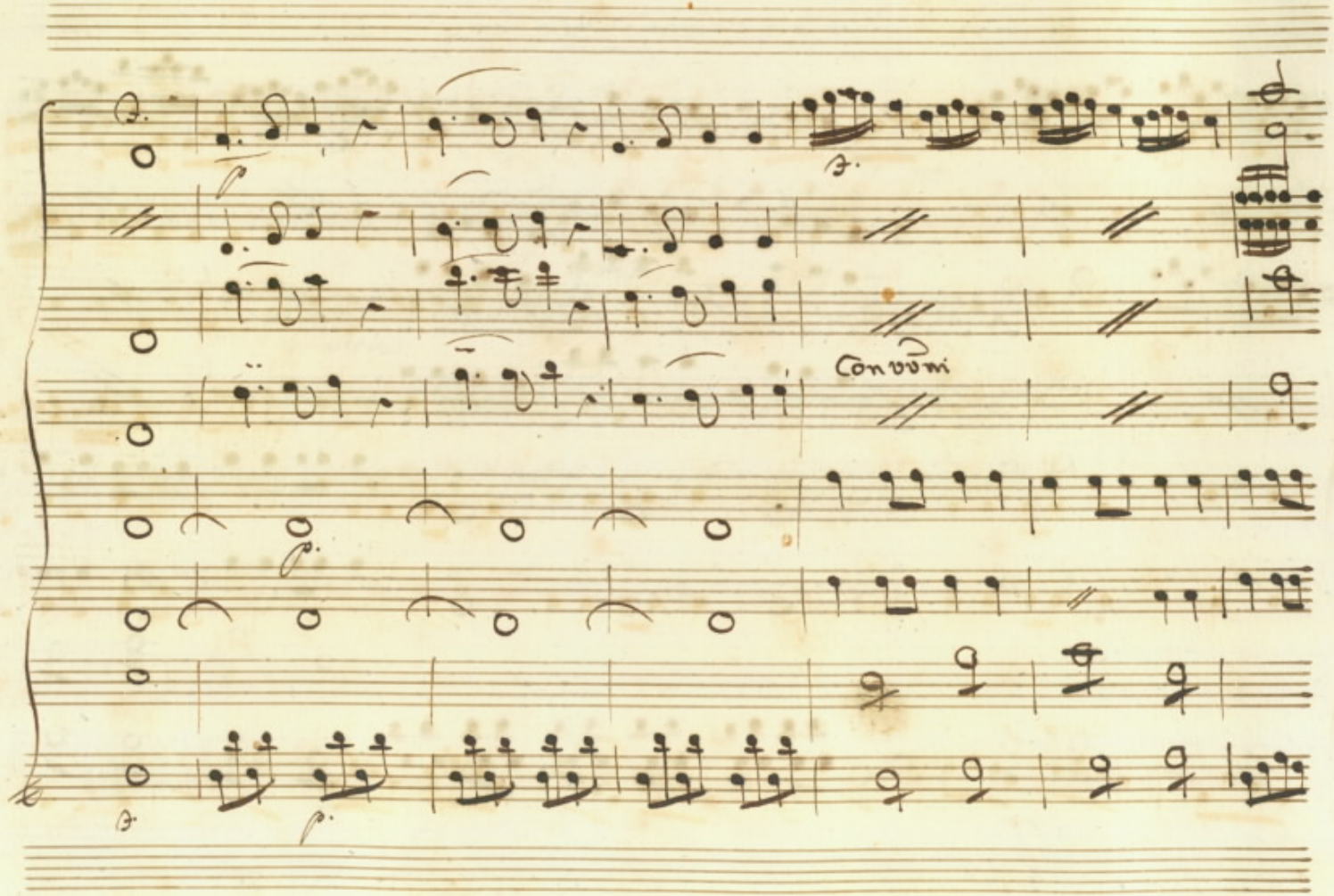


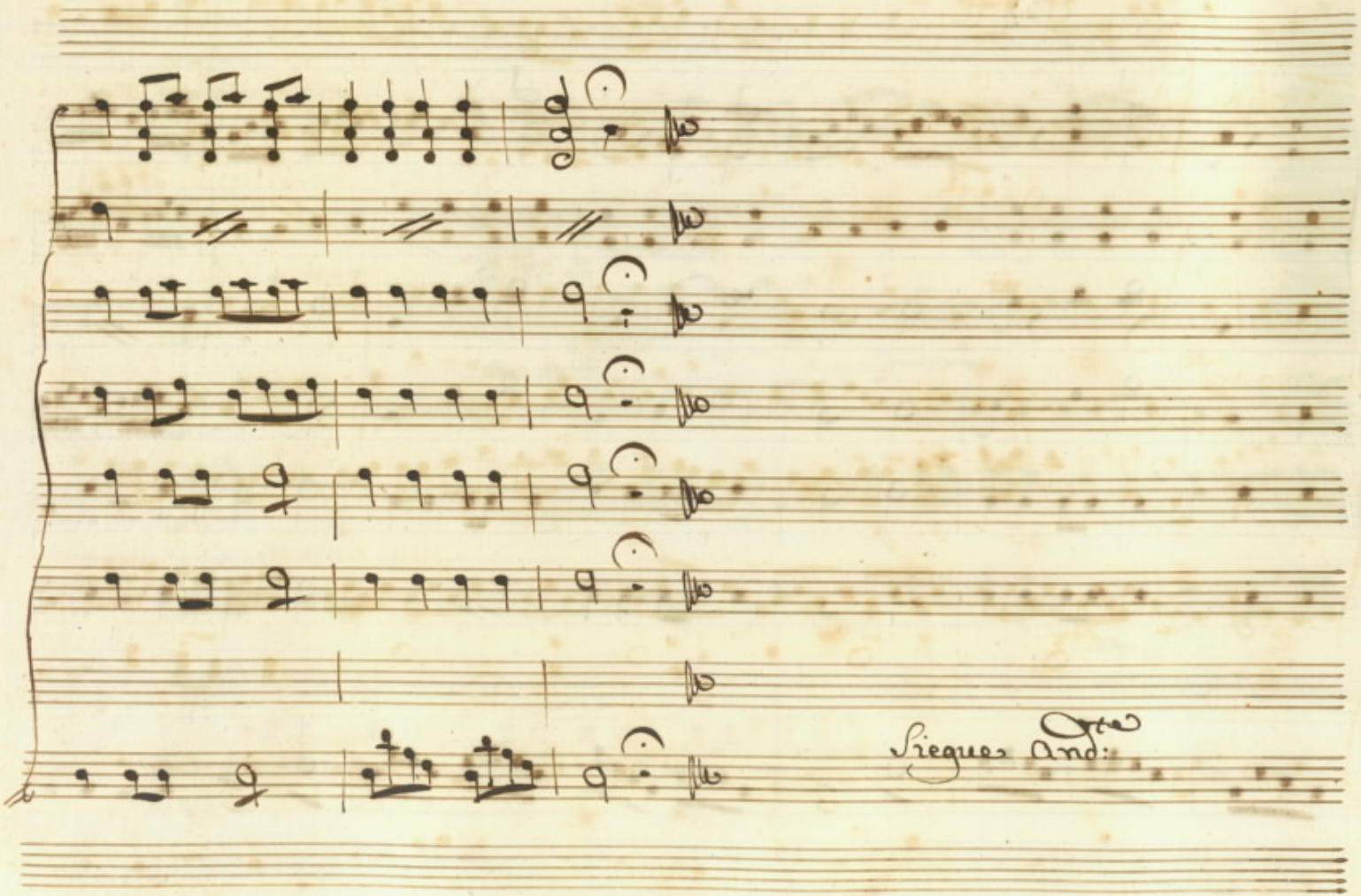


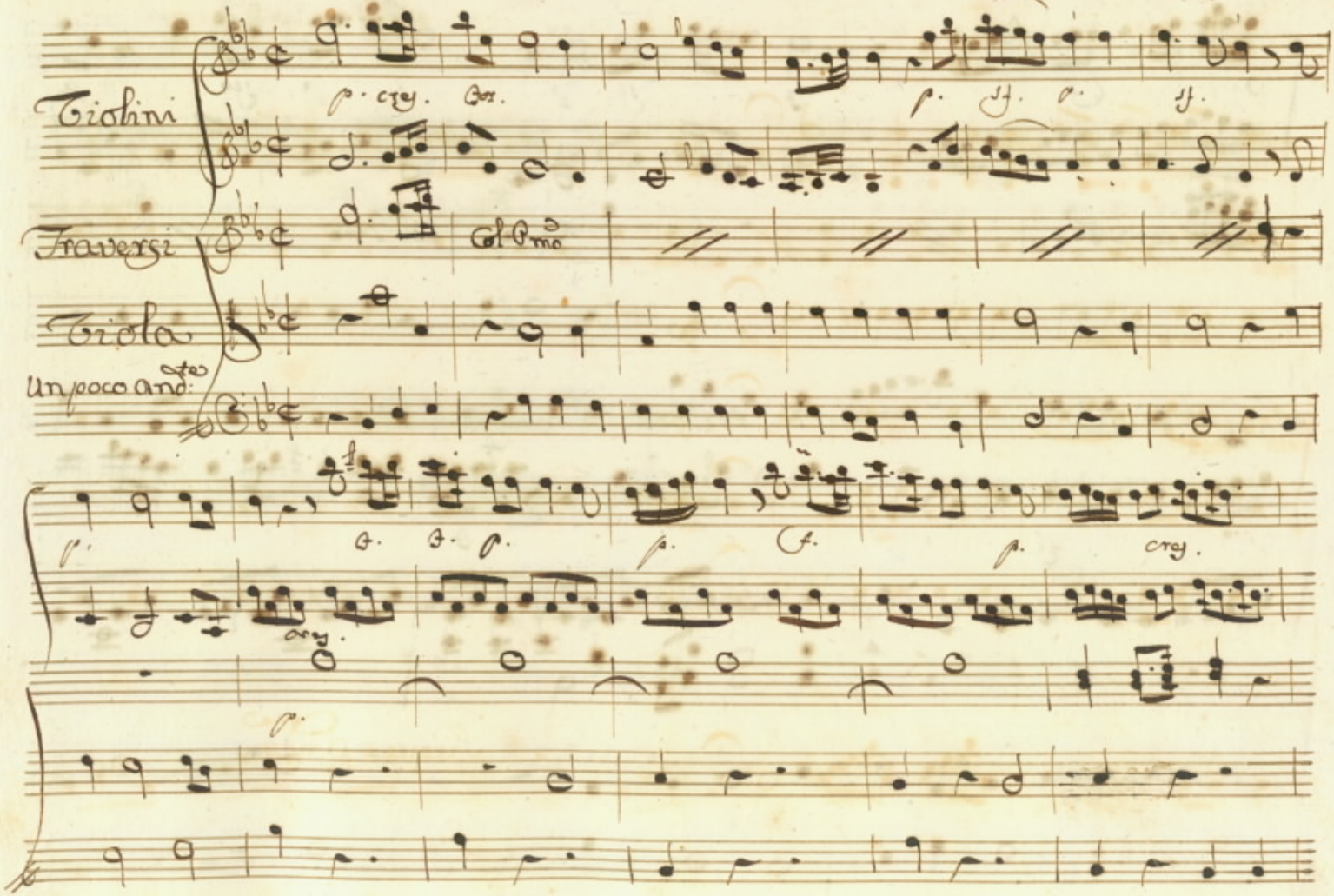


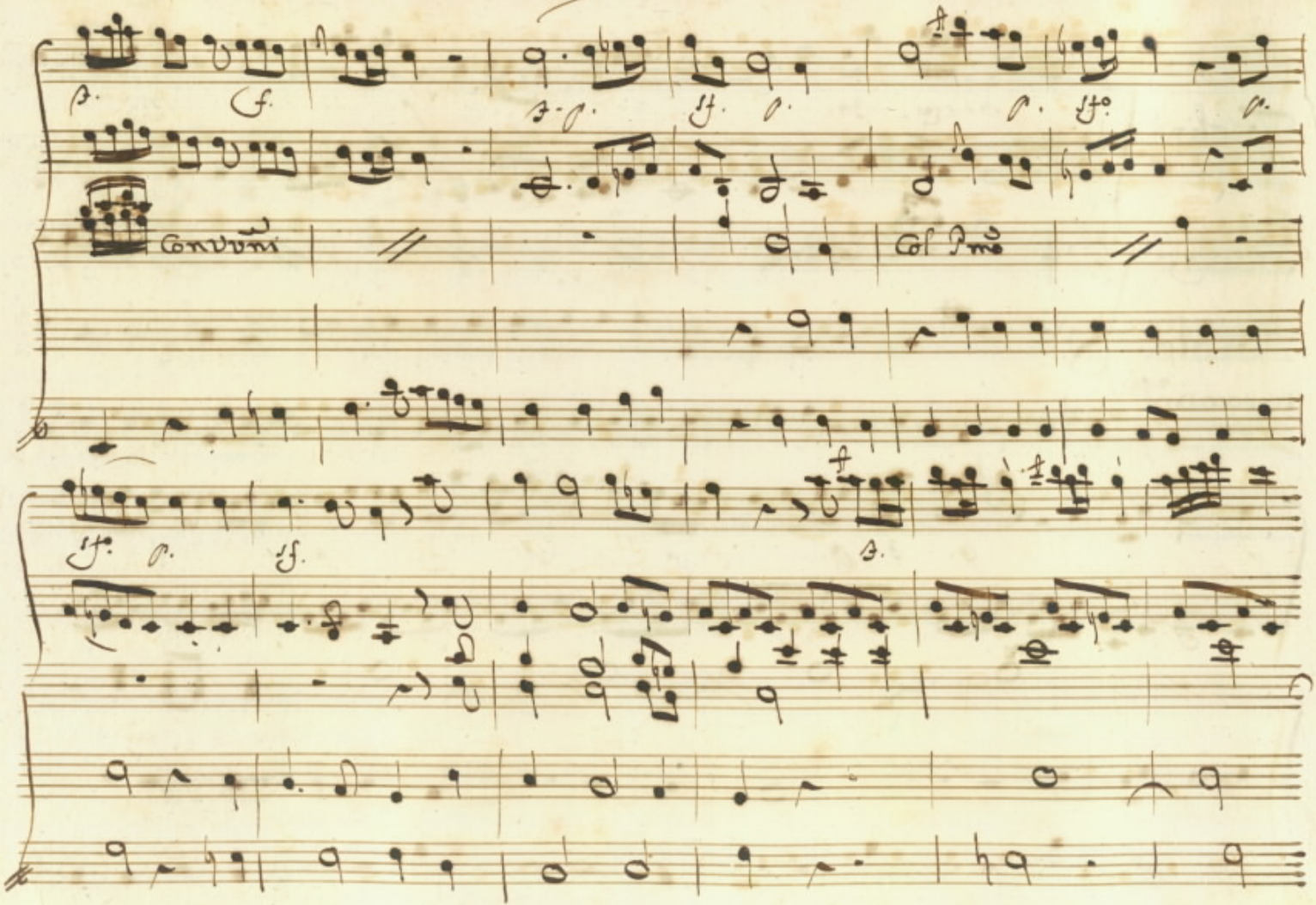
p.
f.
Fox.

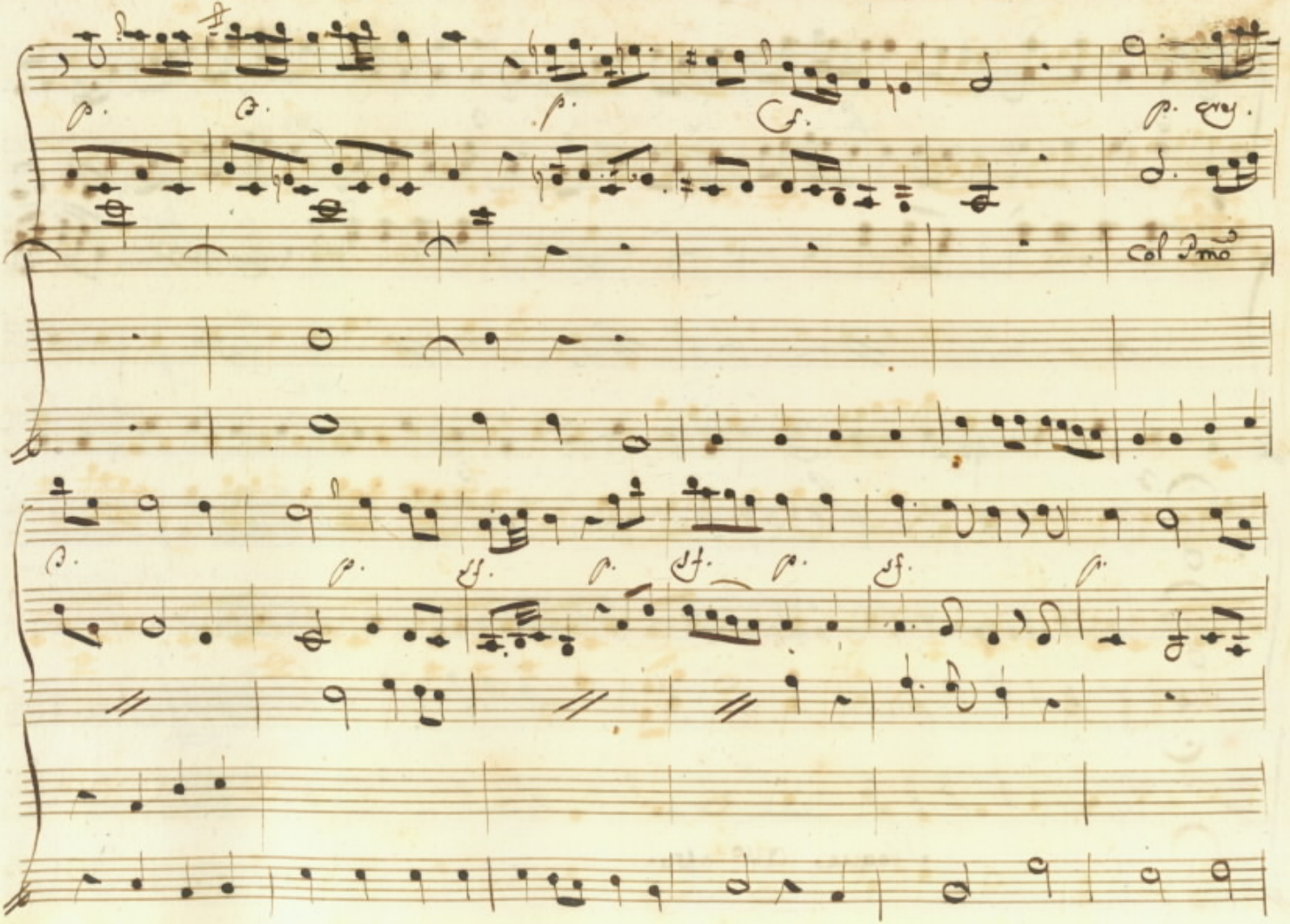

for.
p.
for.
Convvni
pia.
B.

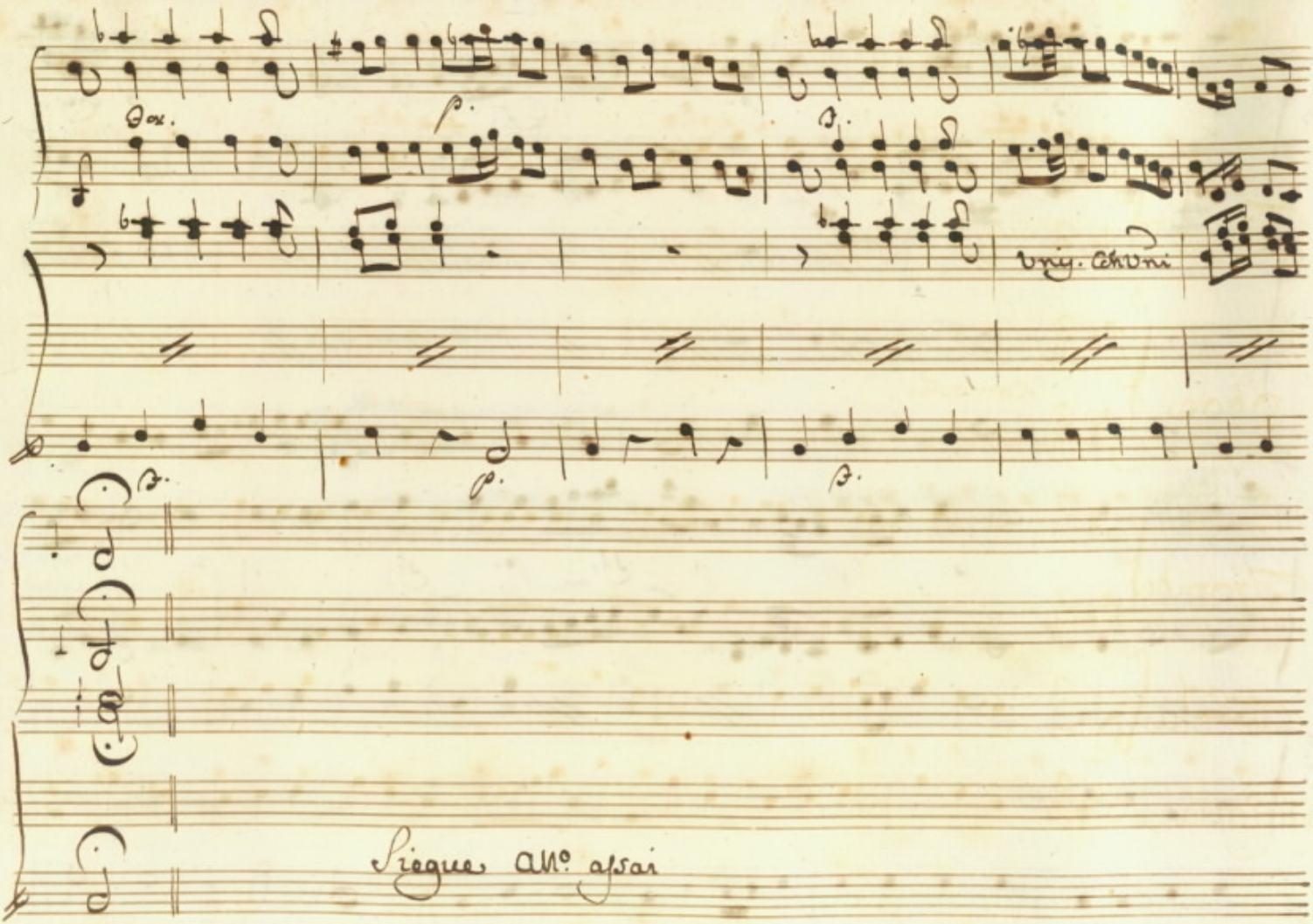

Con vvni

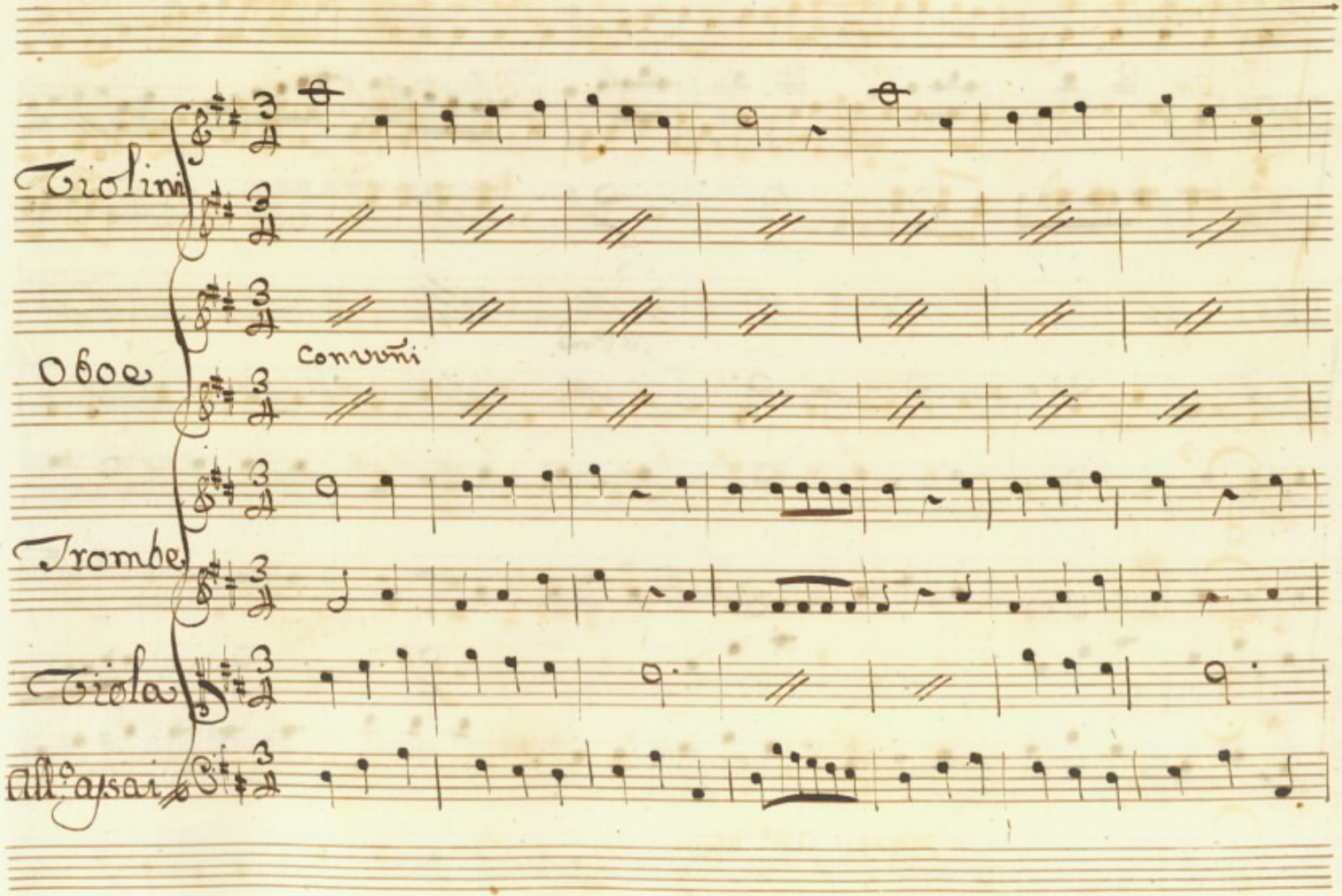

Siegues And:

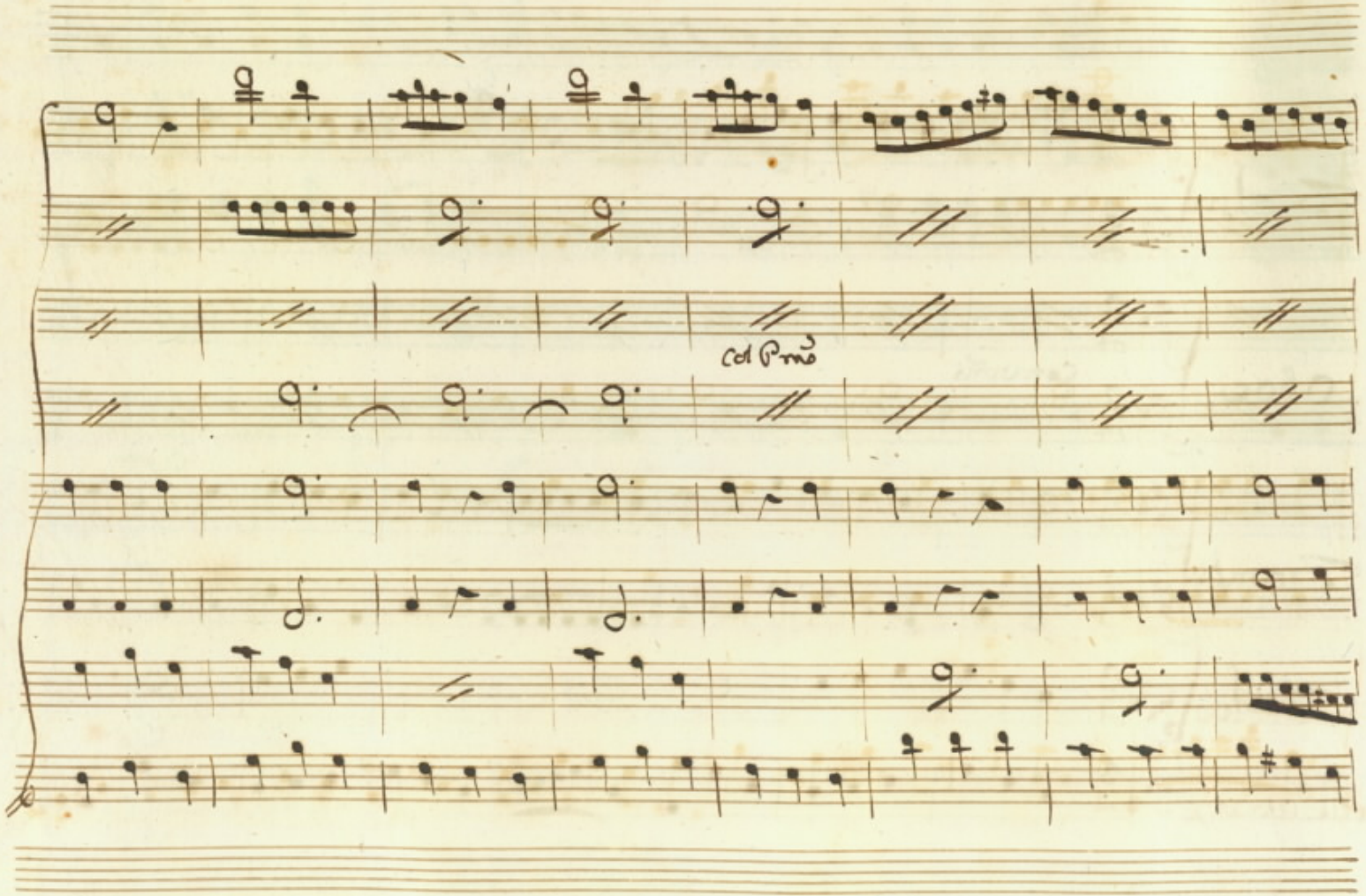

Violini
Traversi
Viola
Un poco and.te
p. cres. Bor.
p. sf. p. sf.
Col Pmo
p. B. B. p. p. f. p. cres.
cres.
p.

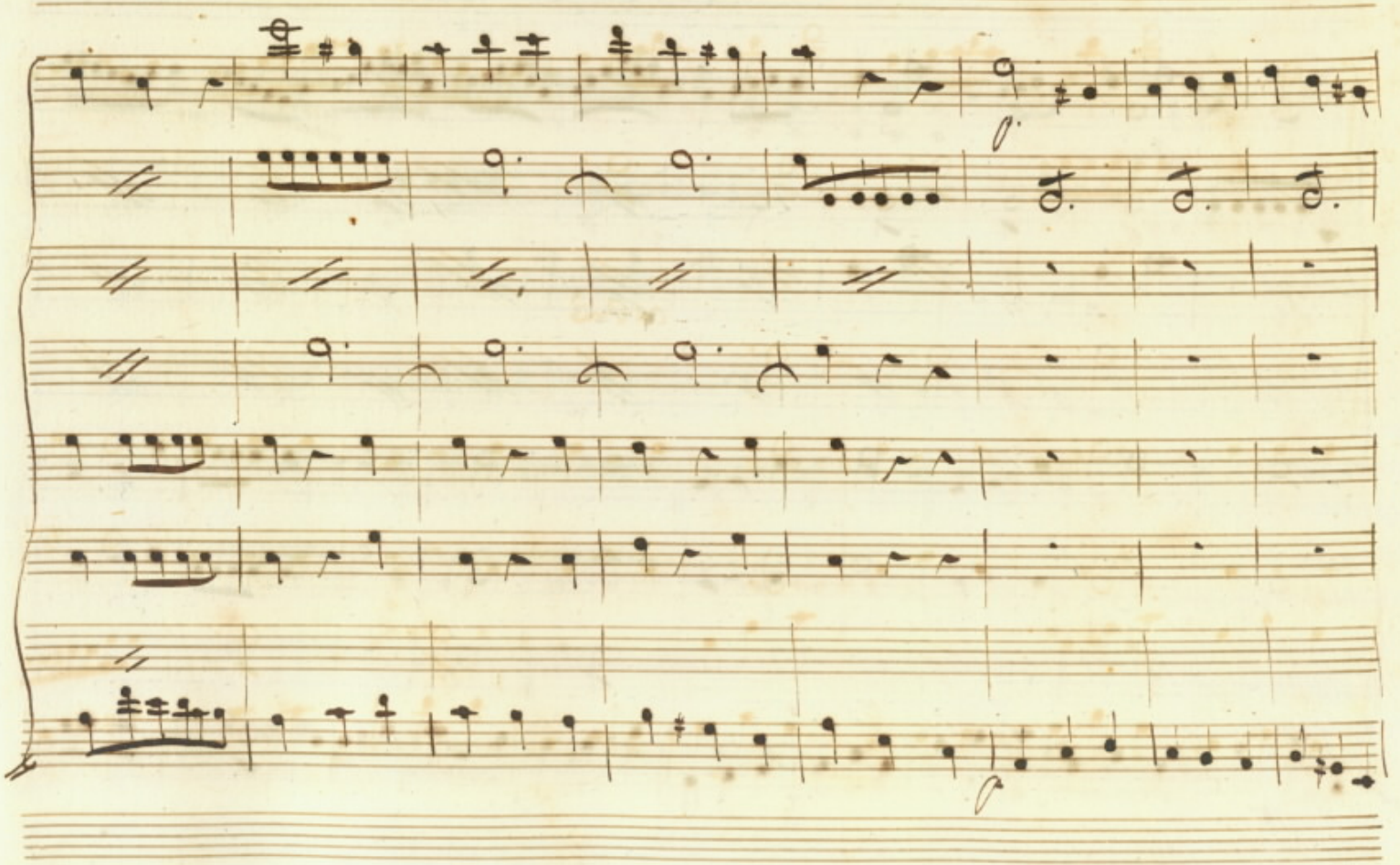

Convvni
Col Pmo

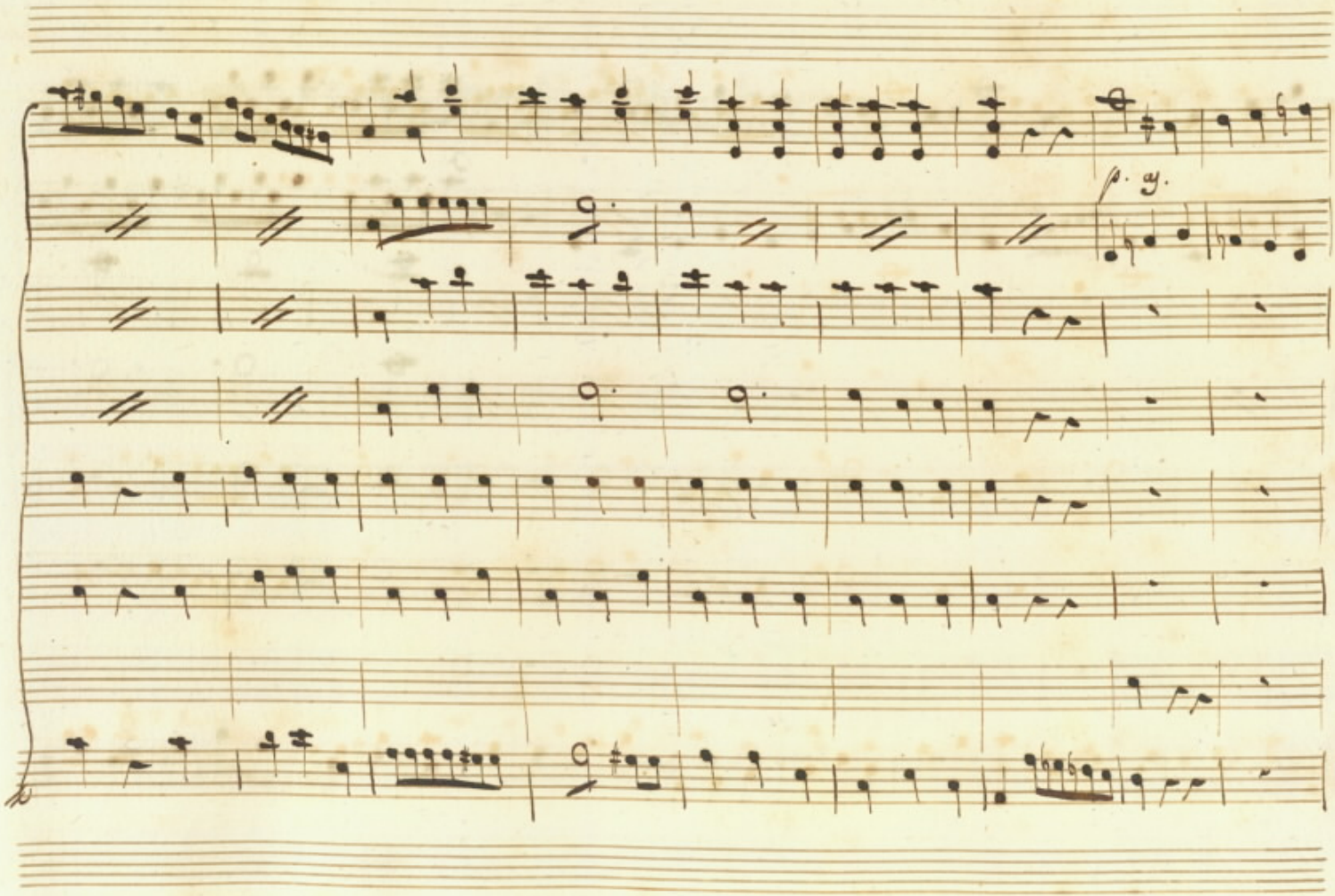

Col Pmo

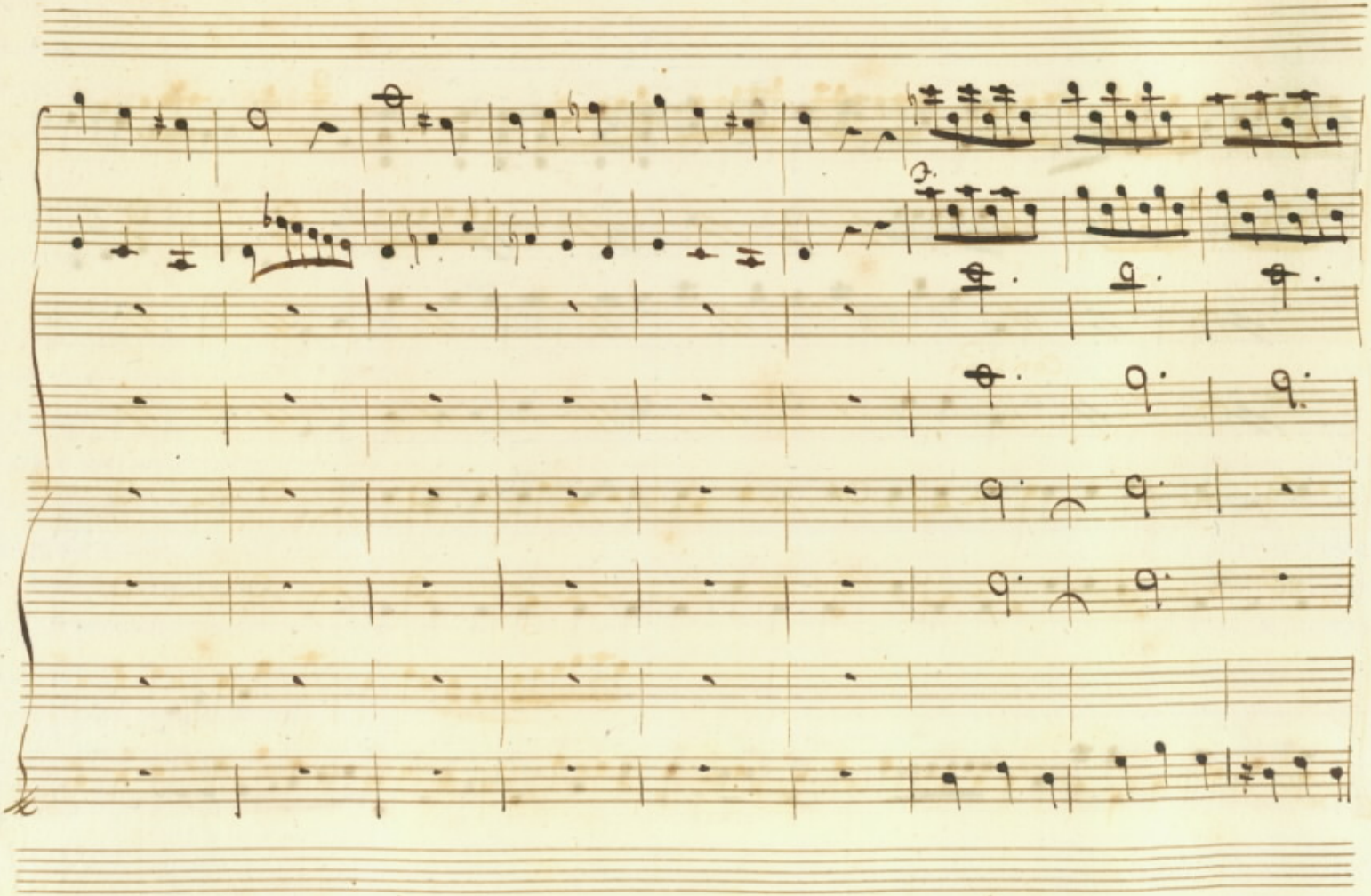

Unis. Ch Uni
Siegue All.o assai

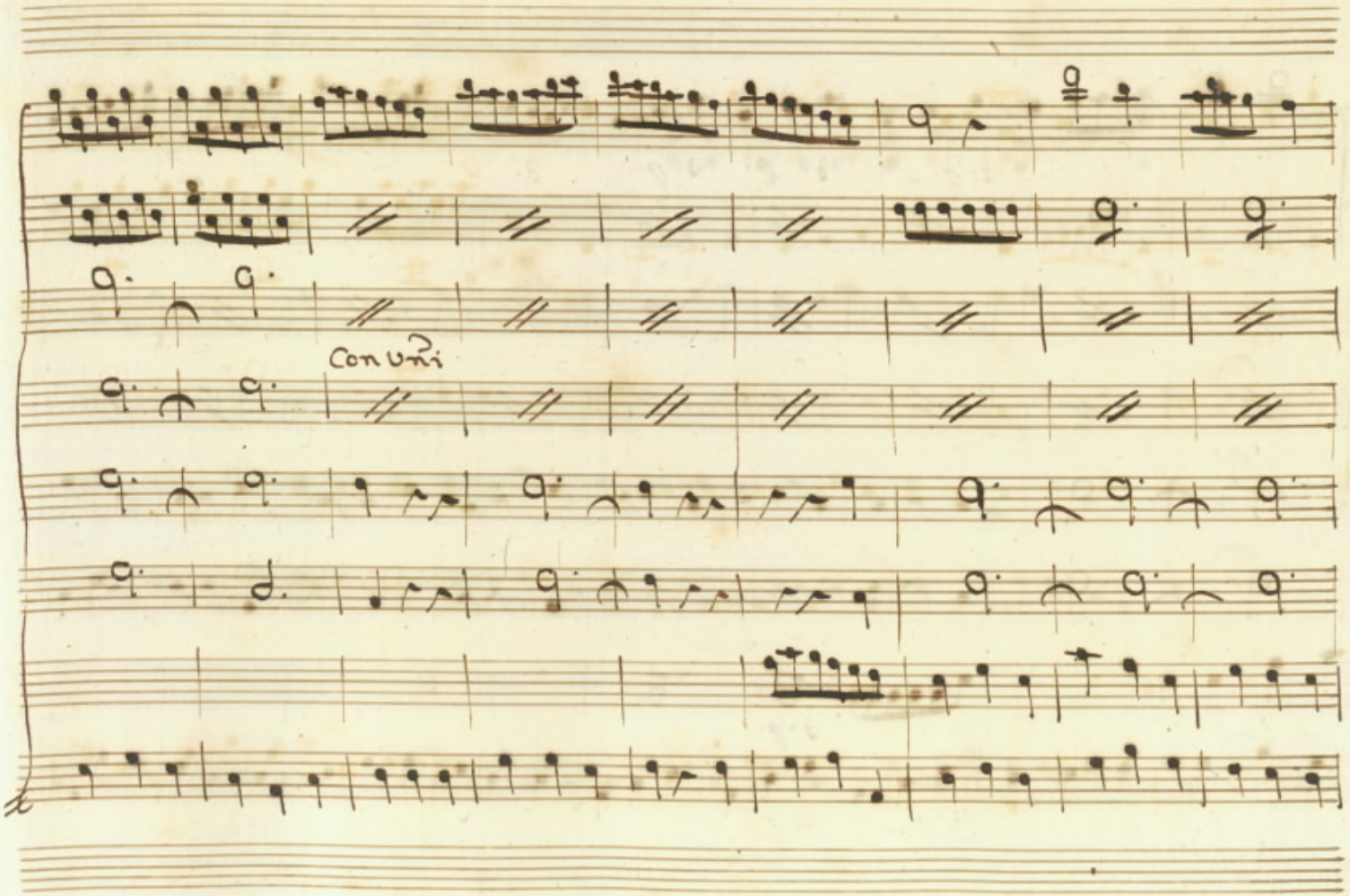

Violini
Oboe
Convivii
Trombe
Viola
All.o assai

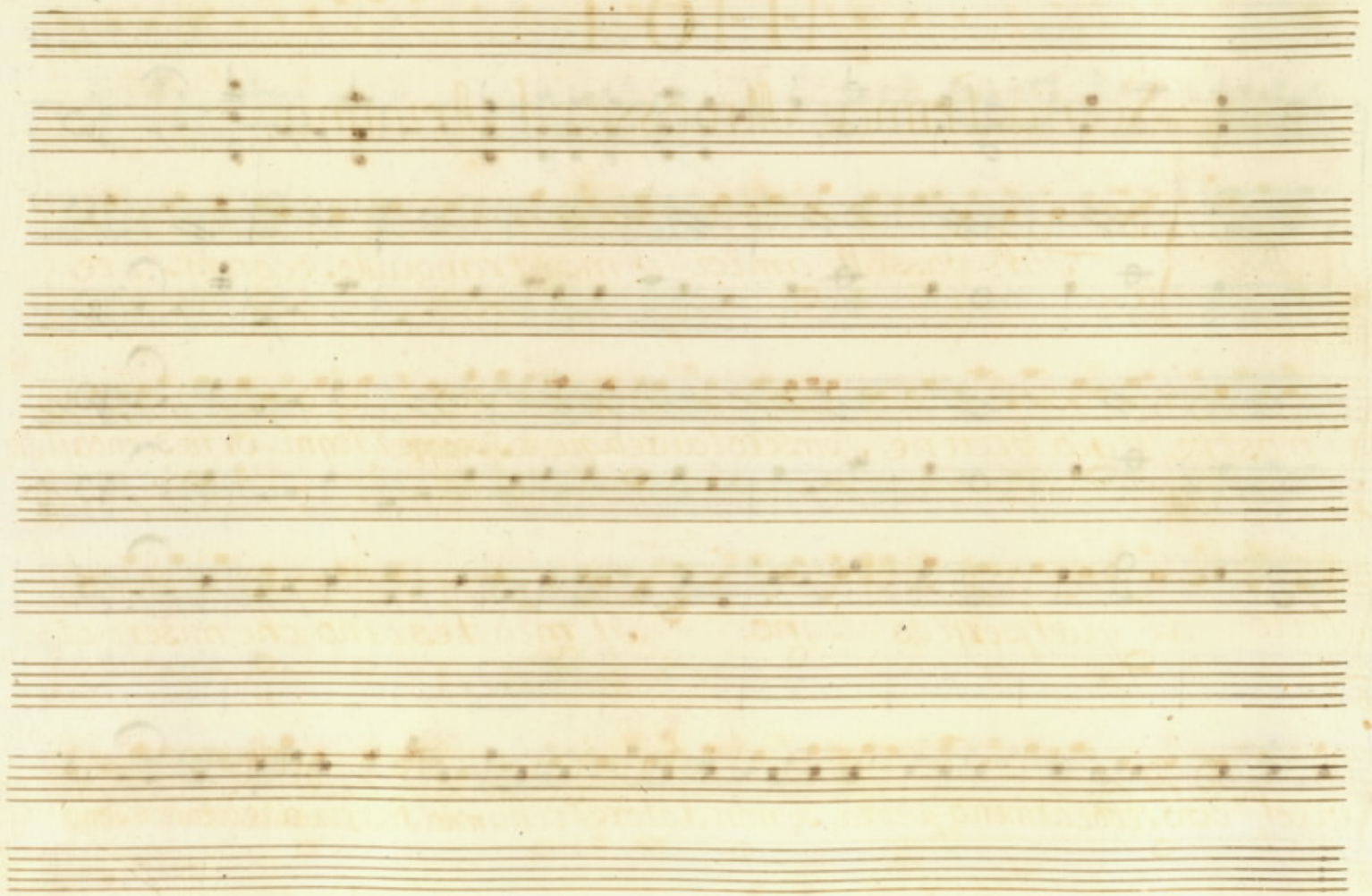

col Pmo




p. y.




Con uni



ATTO I.

Scena Prima: Minosse, ed Arianna

Min.

Fidi vassalli, amici, il mar tranquillo secondò l'ire

nostre, e già d'atene spinsero l'aure à queste spiagge i legni. Or ne scenda il tri=

Arian.

buto di quel perfido regno. Il mio destino, che miseri ci=

vuol, dovrebbe almeno pietà, se non dolore della mia Patria à te destare in seno

Minos.

vuoi ch'io senta pietà quando tu sai la crudeltà, che la nemica a te ne commise contro

me, non ti rammenti, che una figlia bambina appena uscita alla luce di dì, mi fù ra=

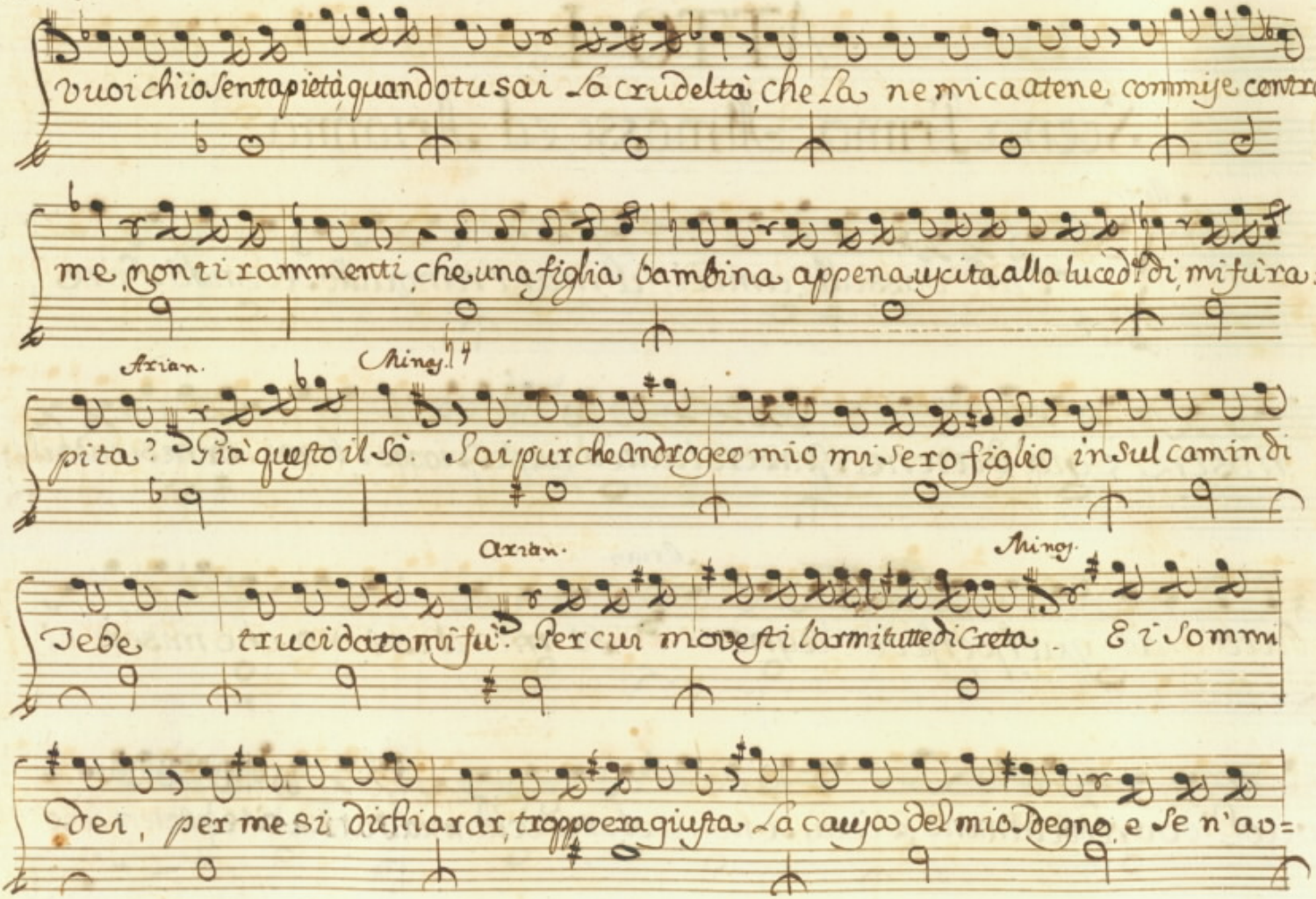
Arian. Minos.

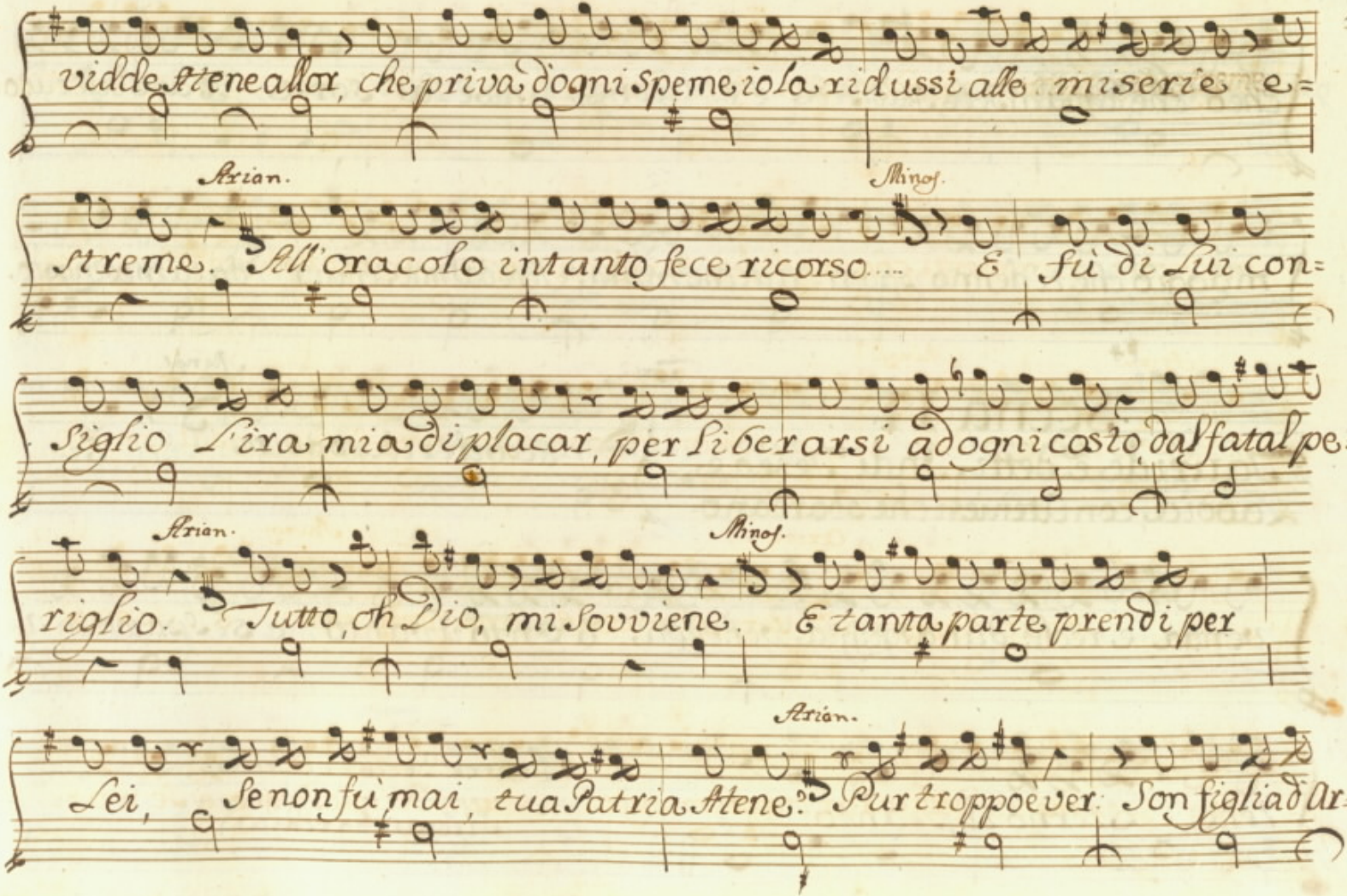
pita? Già questo il sò. Sai pur che Androgeo mio misero figlio in sul camin di

Arian. Minos.

Tebe trucidato mi fù. Per cui movesti l'armi tutte di Creta. E i sommi

dei, per me si dichiarar, troppo era giusta la causa del mio sdegno, e se n'av=




vidde Atene allor, che priva d'ogni speme io la ridussi alle miserie e=
Arian.
Minos.
streme. All'oracolo intanto fece ricorso.... E fù di Lui con=
siglio L'ira mia di placar, per liberarsi a ogni costo, dal fatal pe=
Arian.
Minos.
riglio. Tutto, oh Dio, mi sovviene. E tanta parte prendi per
Arian.
Lei, se non fui mai, tua Patria Atene? Pur troppo è ver. Son figlia d'Ar=

cheo, che regna in Tebe, Ma di Tebe, e di Atene una è la sorte. E à tè del crudo o=

maggio, che ti denno pagar, l'attiche mura, fui dal mio Genitor, data in ostaggio.

Scena II

Tauride, e detti. Indi Teseo e Laodice, con Ateniesi, che sbarcano

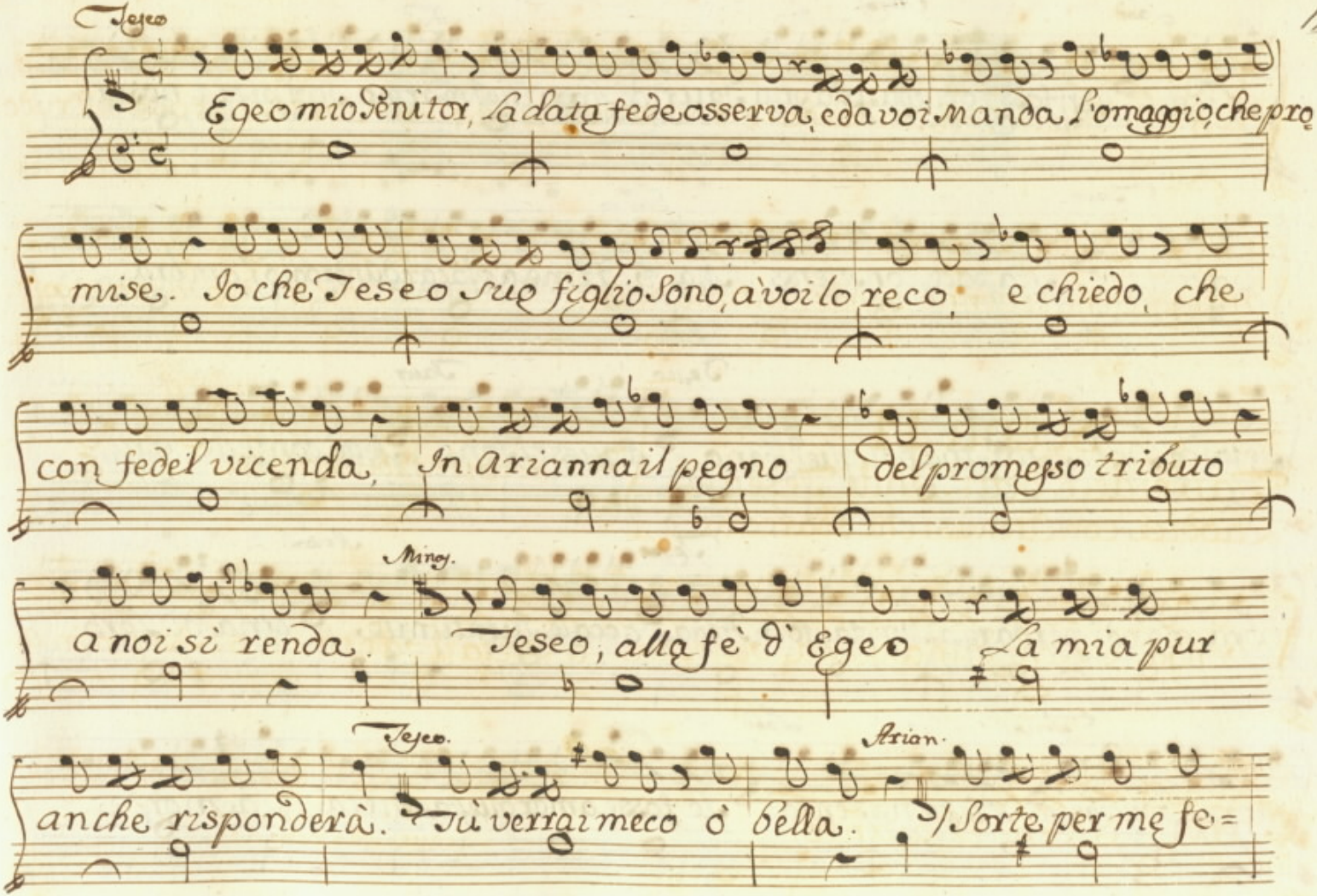
Tau= Ecco il tributo ò Sire. Minos. Ei

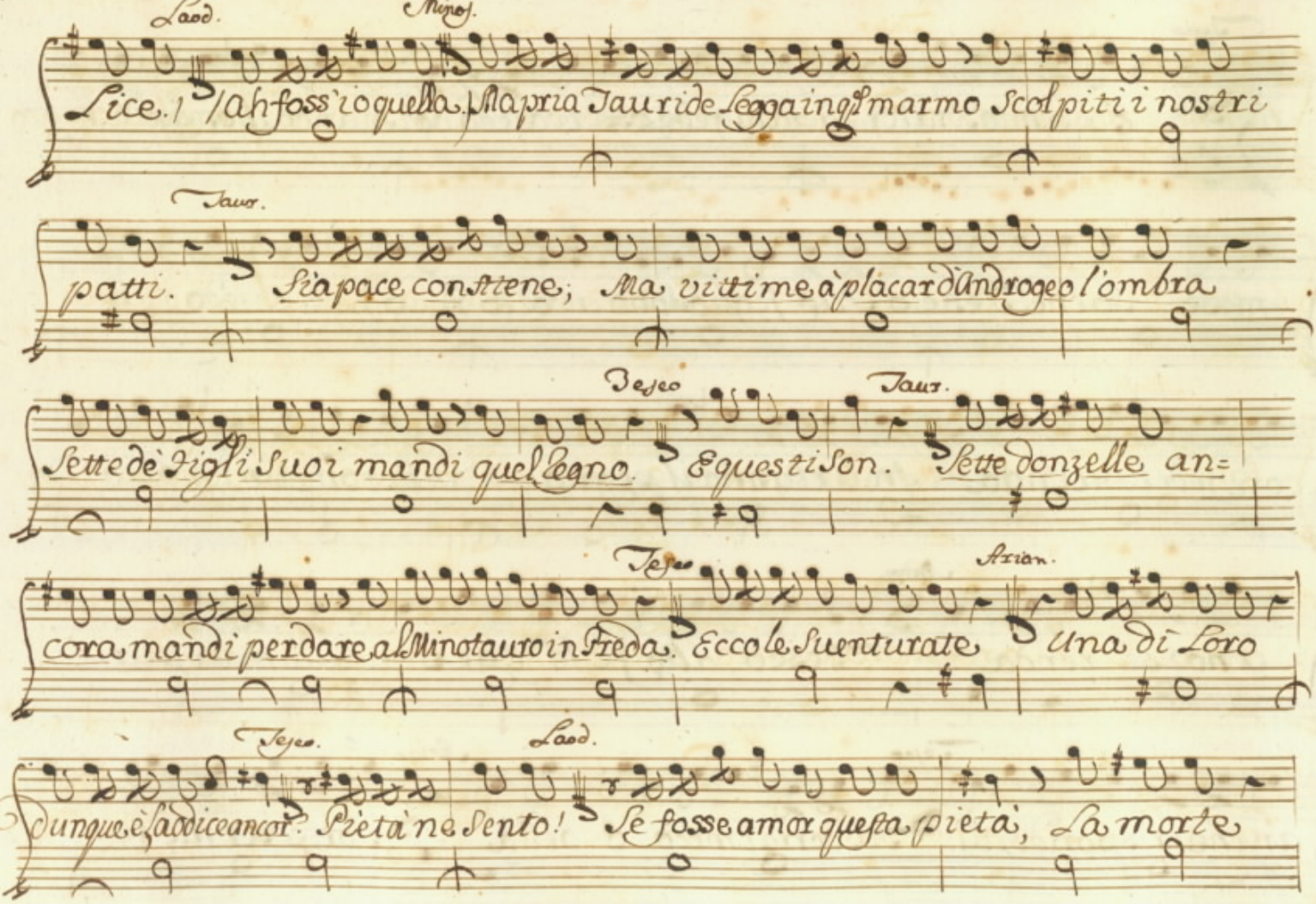
venga, e rechi d'una giusta vendetta, a Creta il vanto, e si spargain a=

tene, eterno il pianto.

Mentre Teseo sbarca

Siegue Marchia


Teseo
Egeo mio Genitor, la data fede osserva, e da voi manda l'omaggio, che pro
mise. Io che Teseo suo figlio sono, a voi lo reco, e chiedo, che
con fedel vicenda, In Arianna il pegno del promesso tributo
Minos.
a noi si renda. Teseo, alla fè d' Egeo La mia pur
Teseo.
anche risponderà. Tu verrai meco ò bella.
Arion.
Sorte per me fe=


Laod.
Minos.
Lice. / Ah foss'io quella. Ma pria Tauride Leggain'l marmo Scolpiti i nostri
Taur.
patti. Sia pace con Atene; Ma vittime à placar d'Androgeo l'ombra
Teseo
Taur.
Sette de' figli Suoi mandi quel Regno. E questi Son. Sette donzelle an=
Teseo
Arian.
cora mandi per dare al Minotauro in Preda. Ecco le Sventurate Una di Loro
Teseo.
Laod.
dunque è Saddice ancor? Pietà ne Sento! Se fosse amor questa pietà, La morte

Taur. Minos.

non mi daria spavento. (Quanto è vaga costei!) Tu che fra l'altre altera

Laod.

ti presenti così dimmi chi sei? Son di Euristeo la figlia. Laodice io

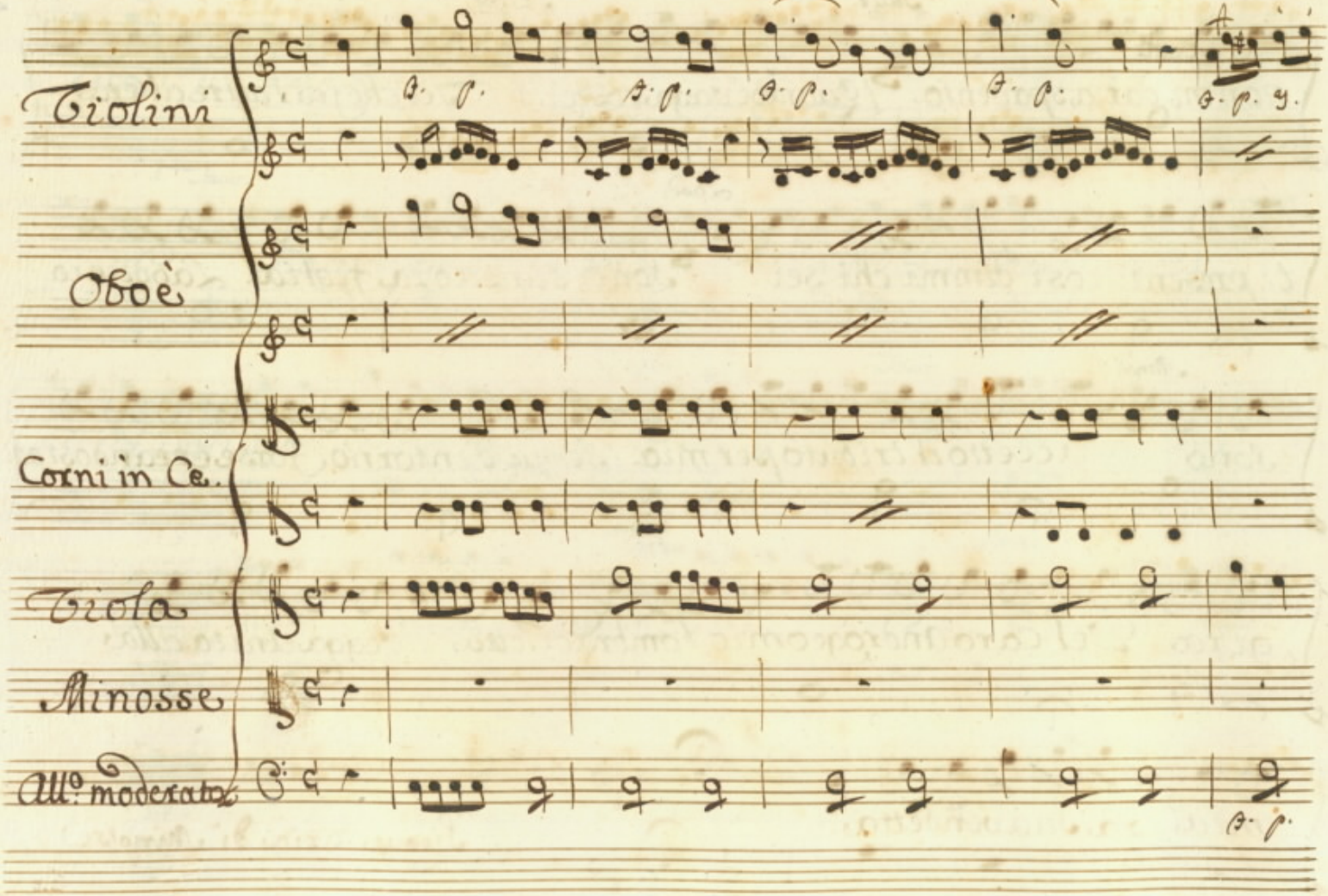
Minos.

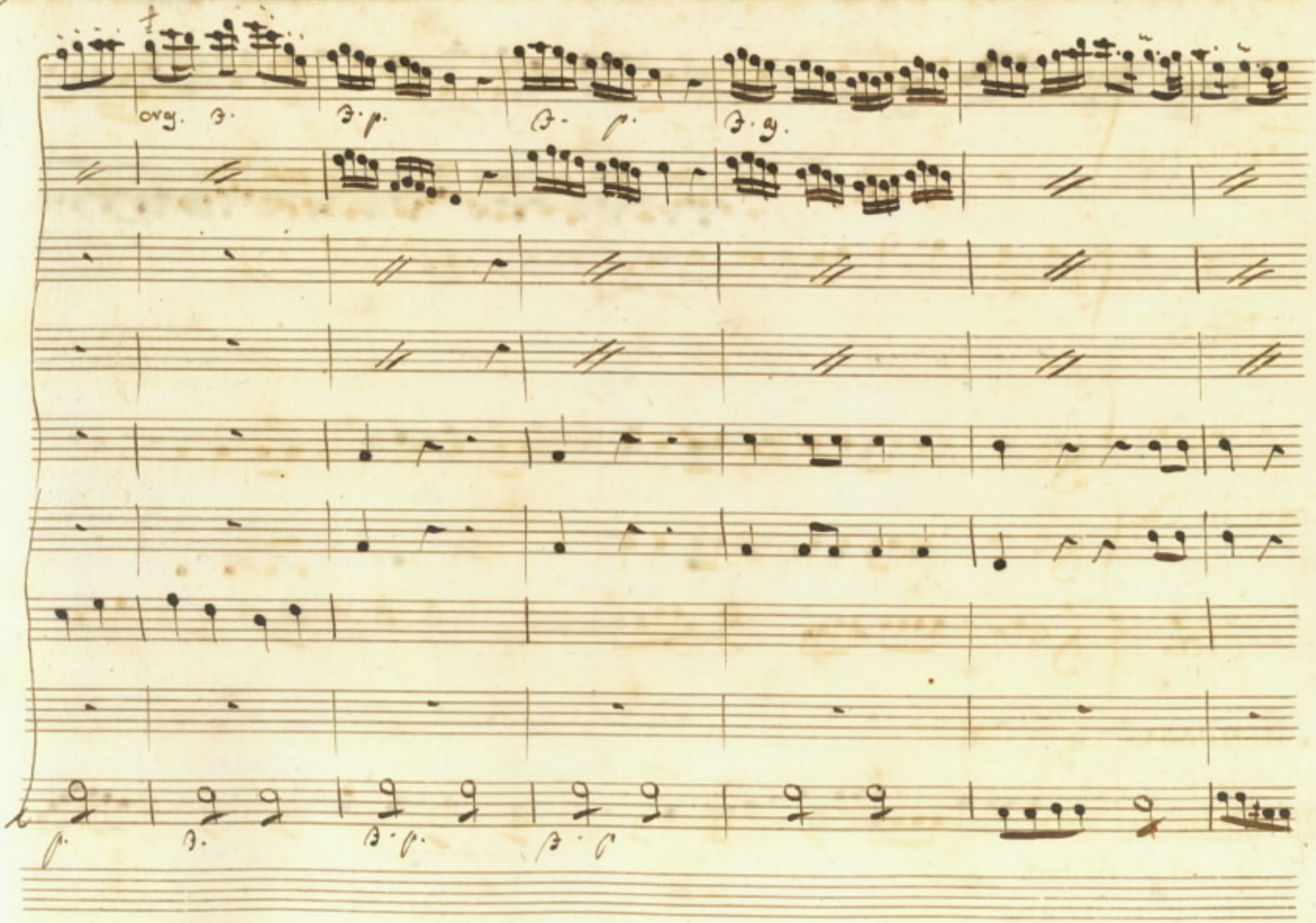
sono. accetto il tributo per mio. Se qui d'intorno forse errando siag-

gira Del caro Androgeo mio, l'ombra diletta, vegga unita alla

mia, La sua vendetta.

Segue aria di Minosse


Violini
Oboè
Corni in Ce.
Viola
Minosse
All.o moderato

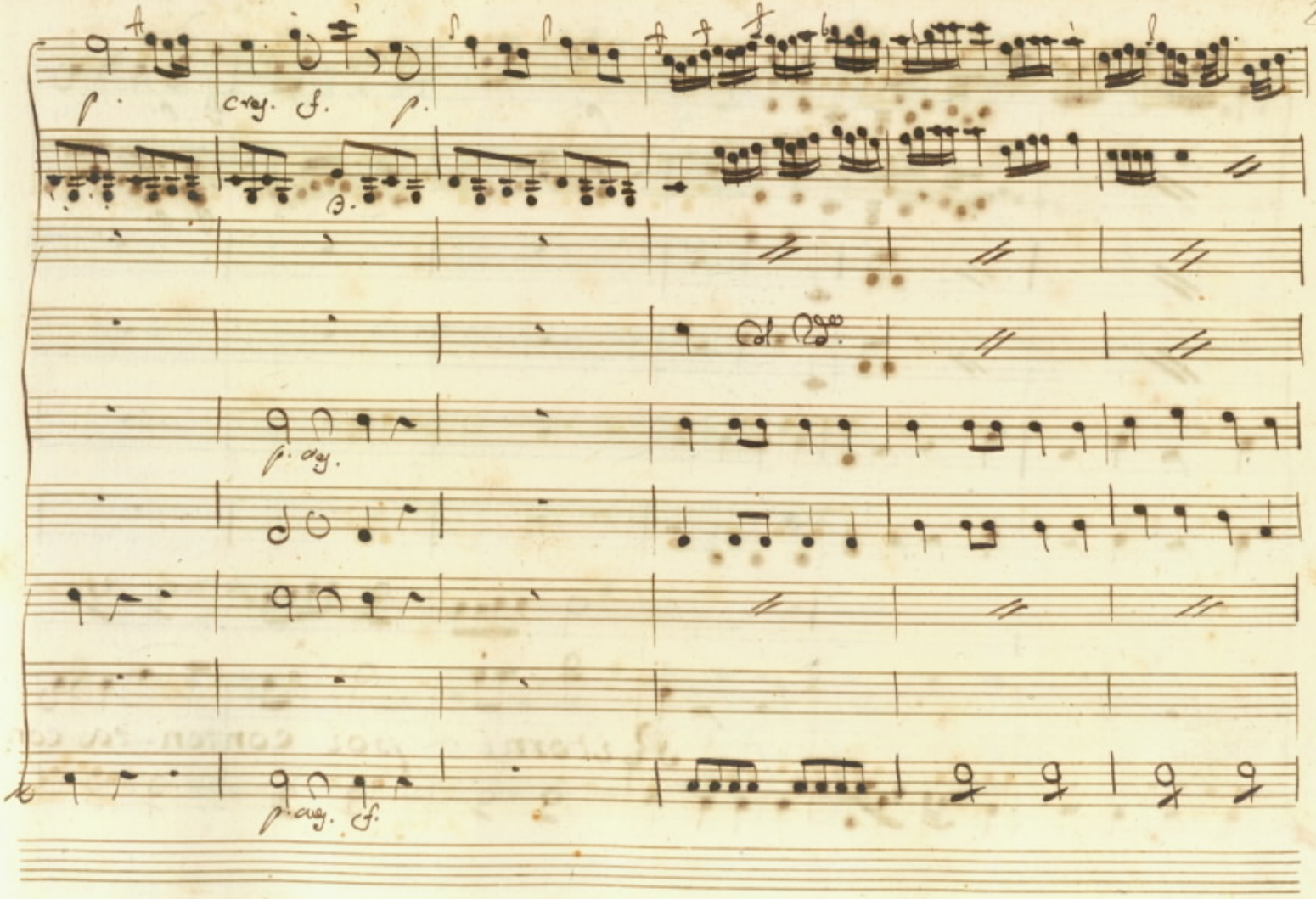

org. 3.
3. p.
3. f.
3. g.
f.
3.
3. p.
3. f.

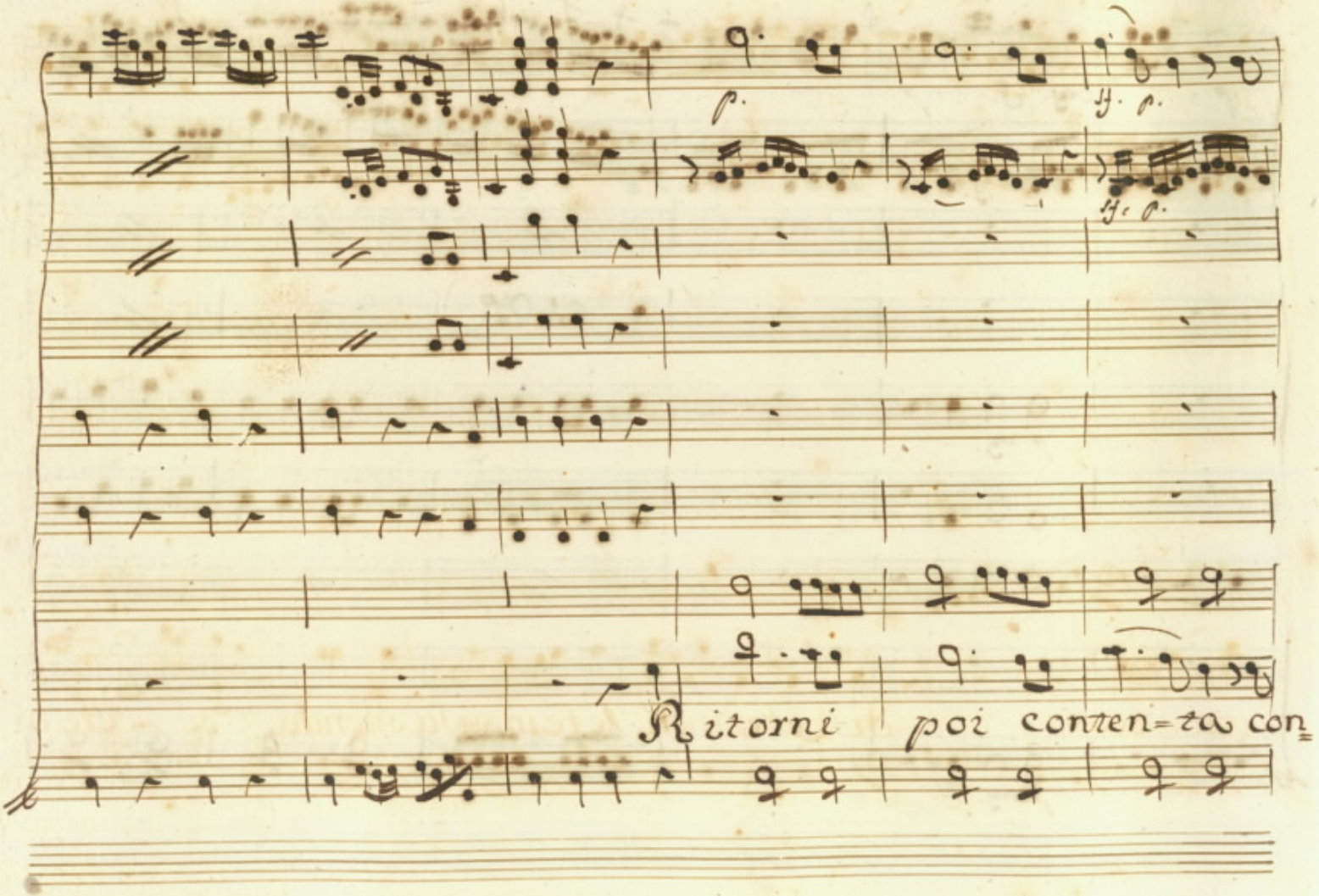
p. org. f. p.

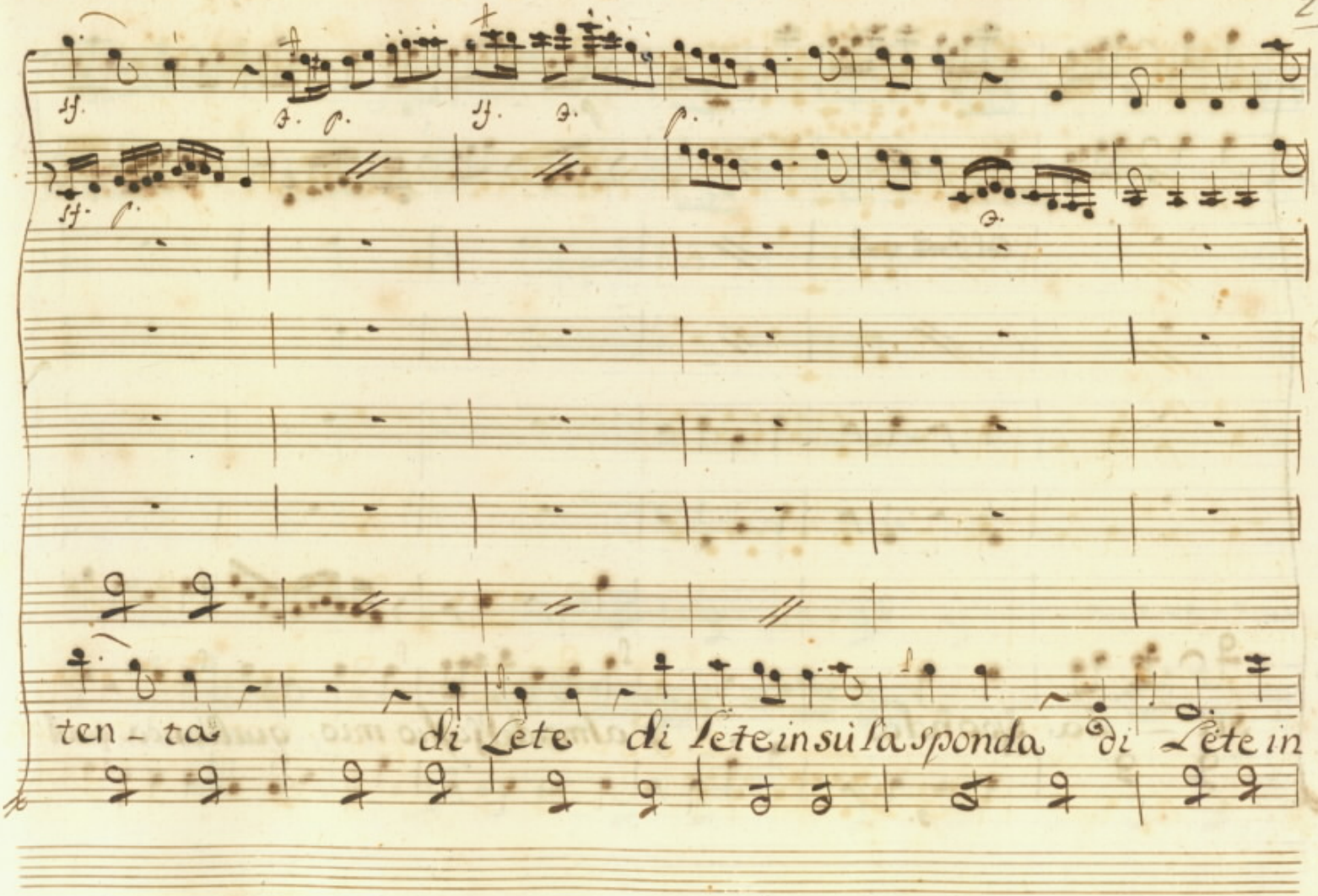
p. org. f.

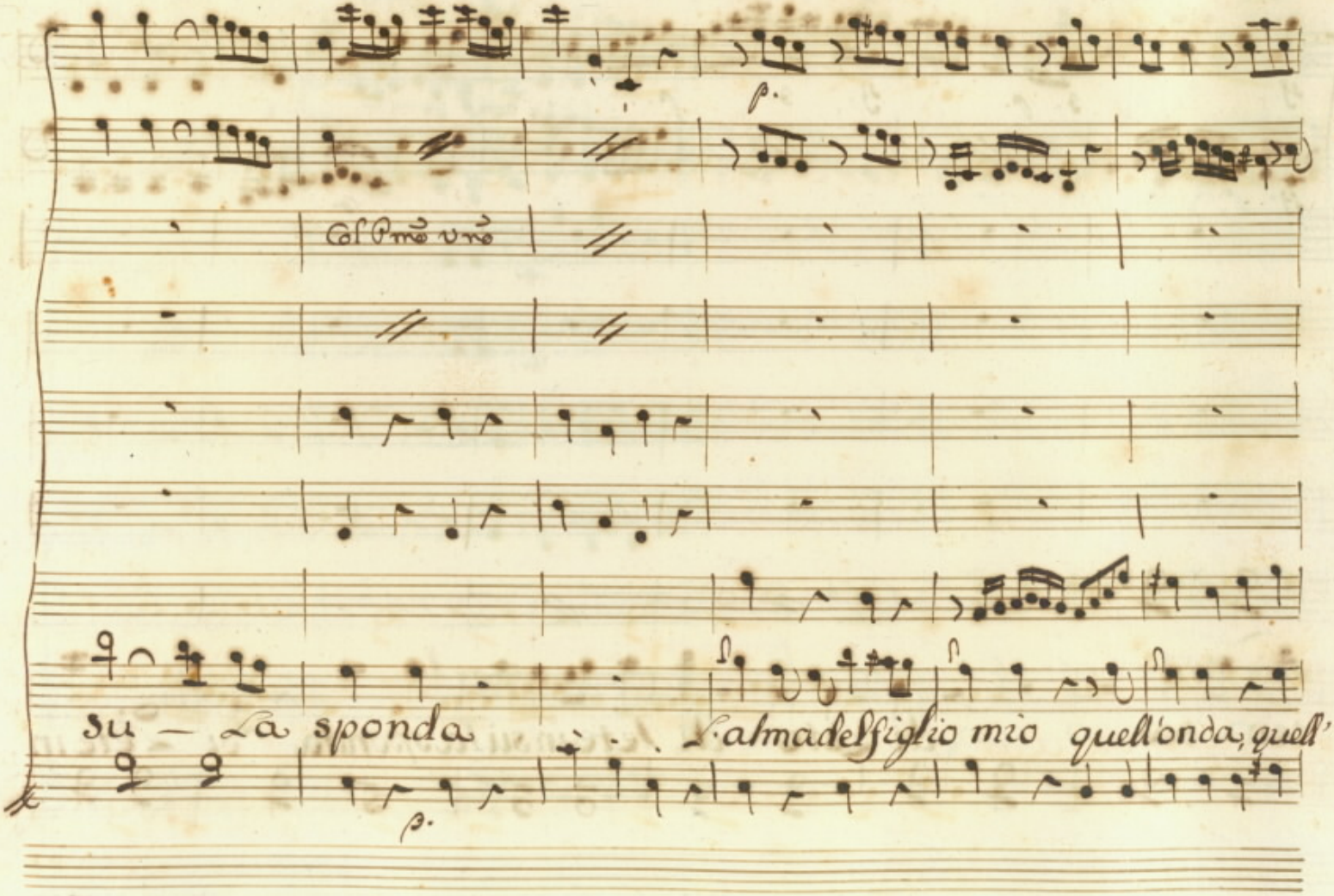
f f.

p. org. f.


cresc. f.
p.
p. cresc.
p. cresc. f.


p.
Ritorni poi conten=ta con=


ten - ta di Lete di lete in sù la sponda di Lete in



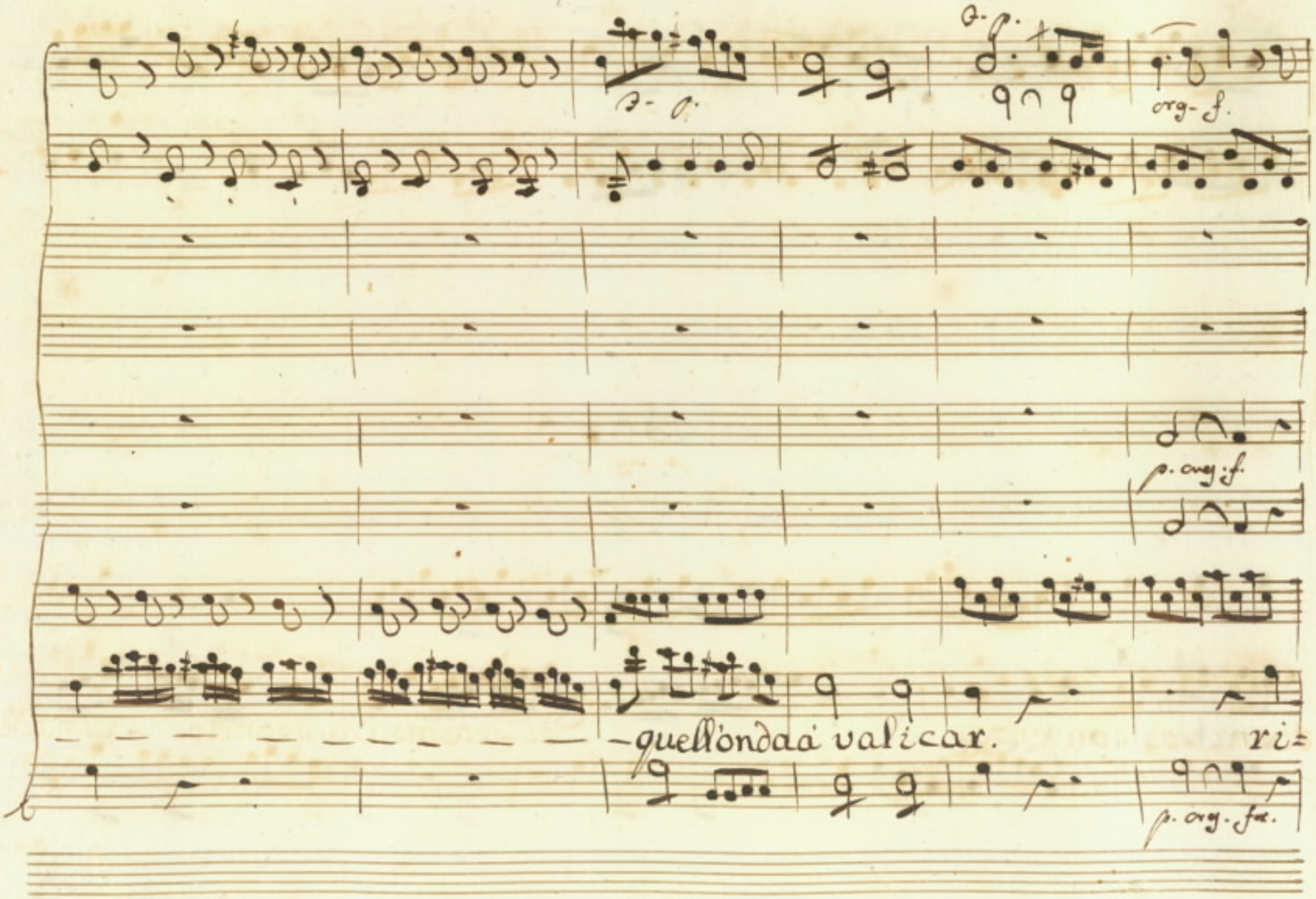
p.

Col Pmo vno

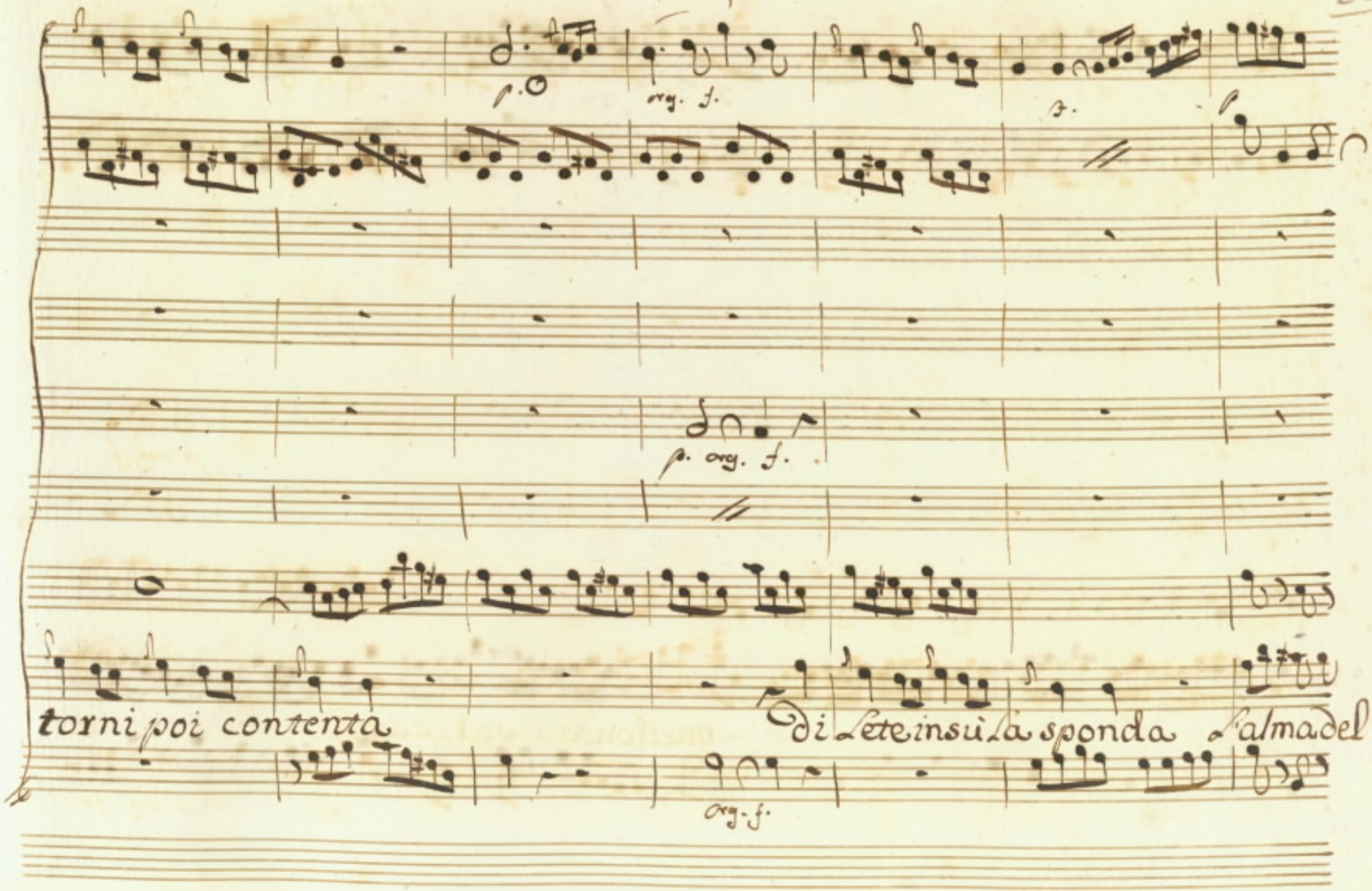
su — La sponda . . . L'alma del figlio mio quell'onda, quell'

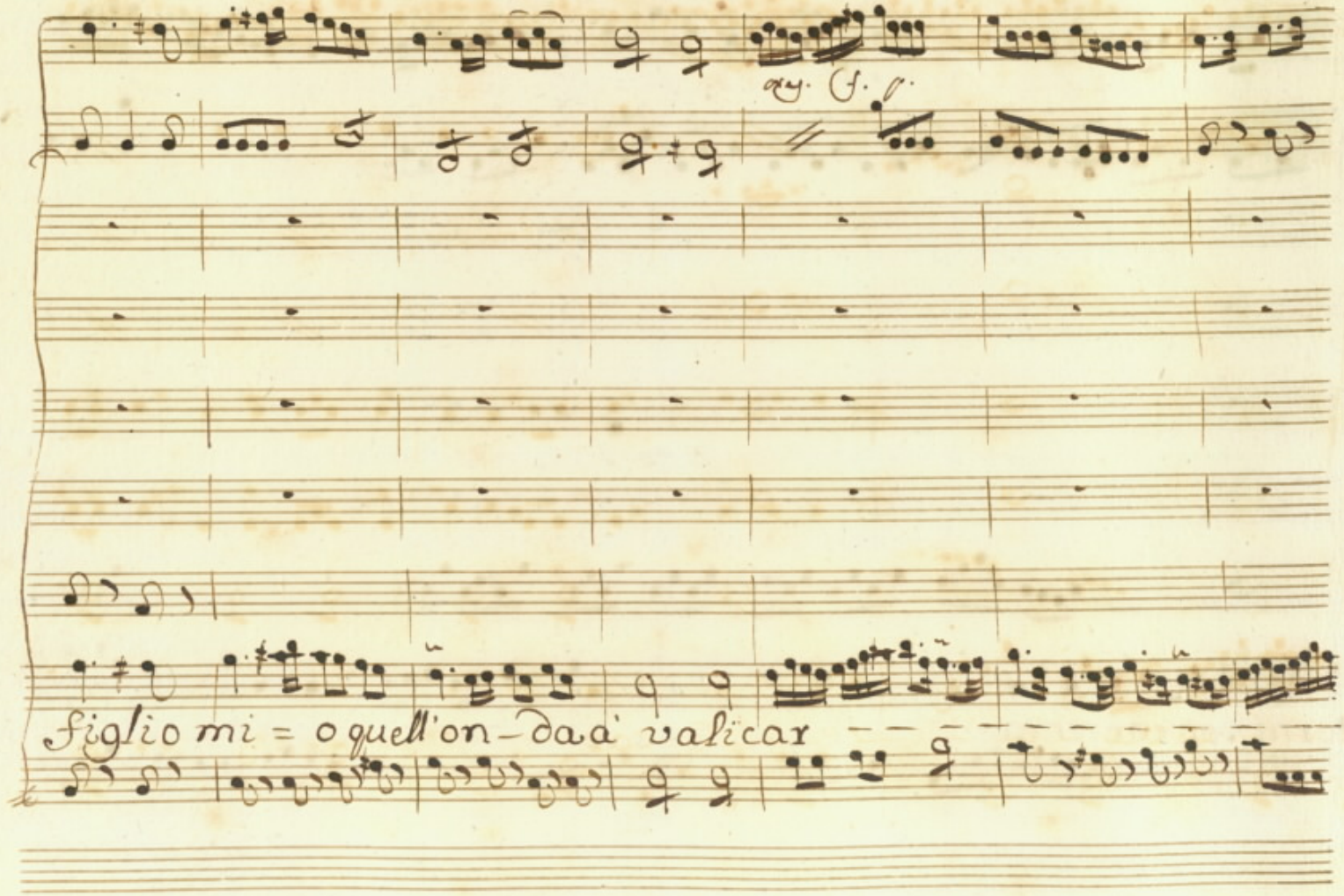
p.

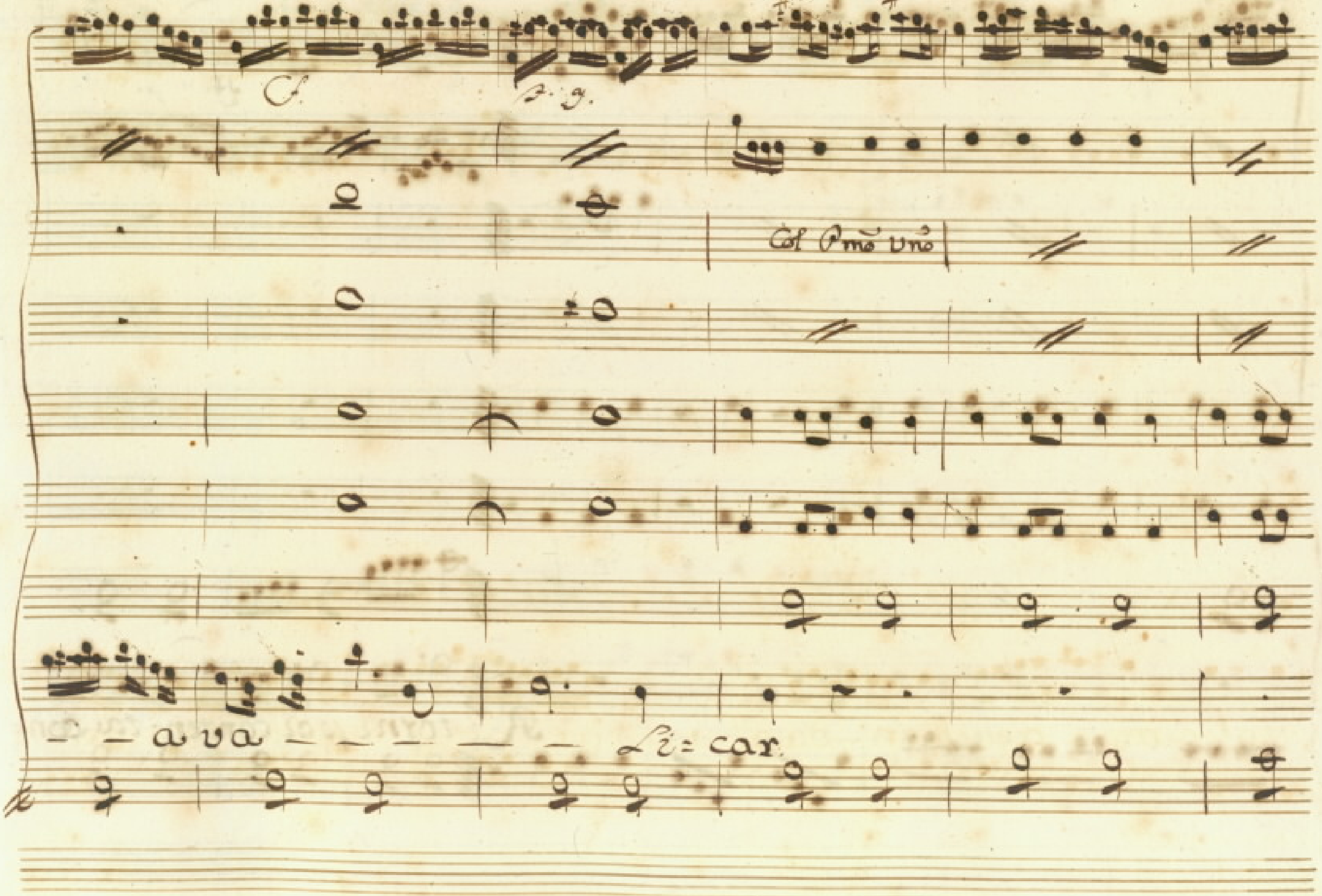
onda à valicar

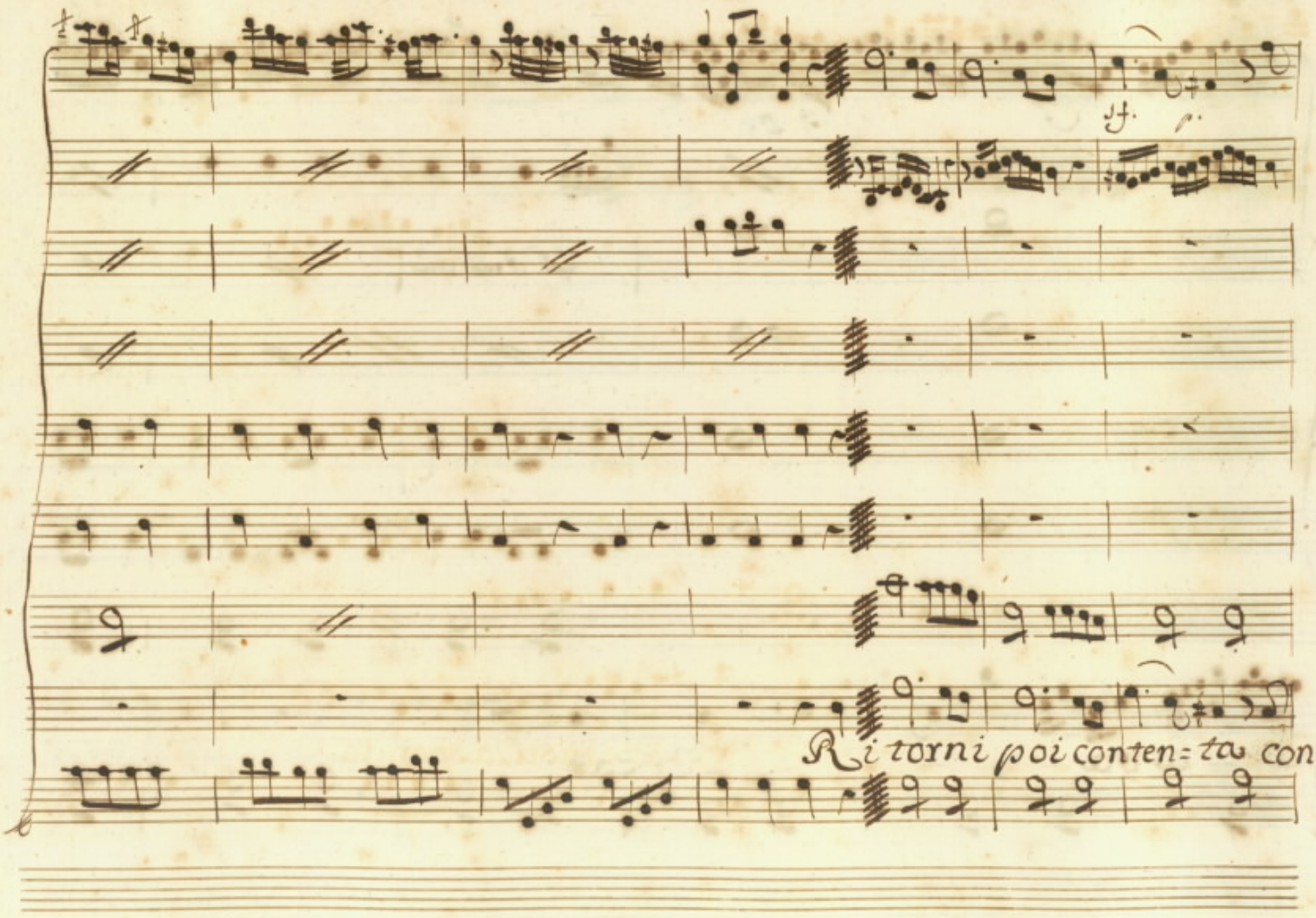


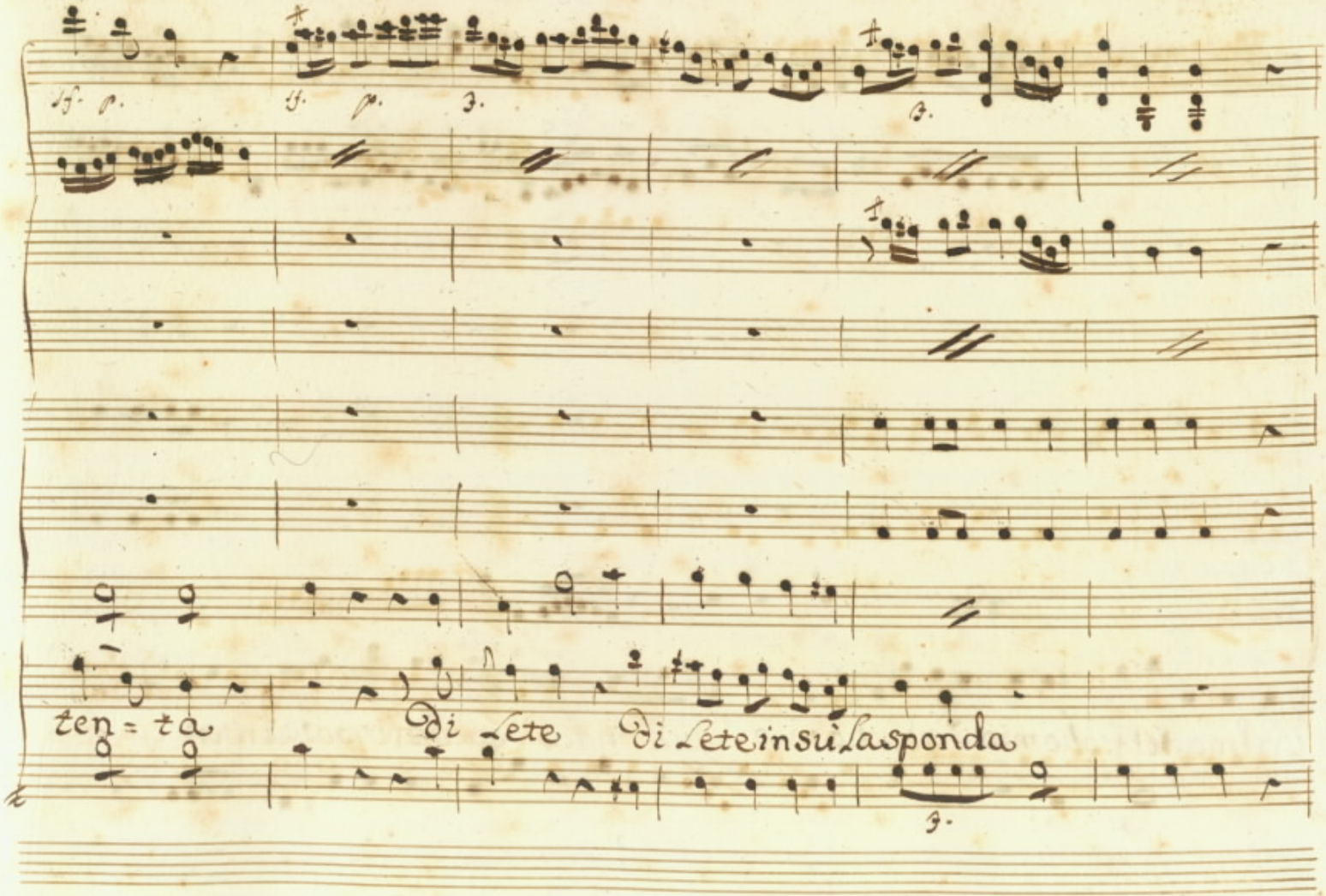
org. f.
p. org. f.
quell'onda a valicar.
ri=
p. org. fa.

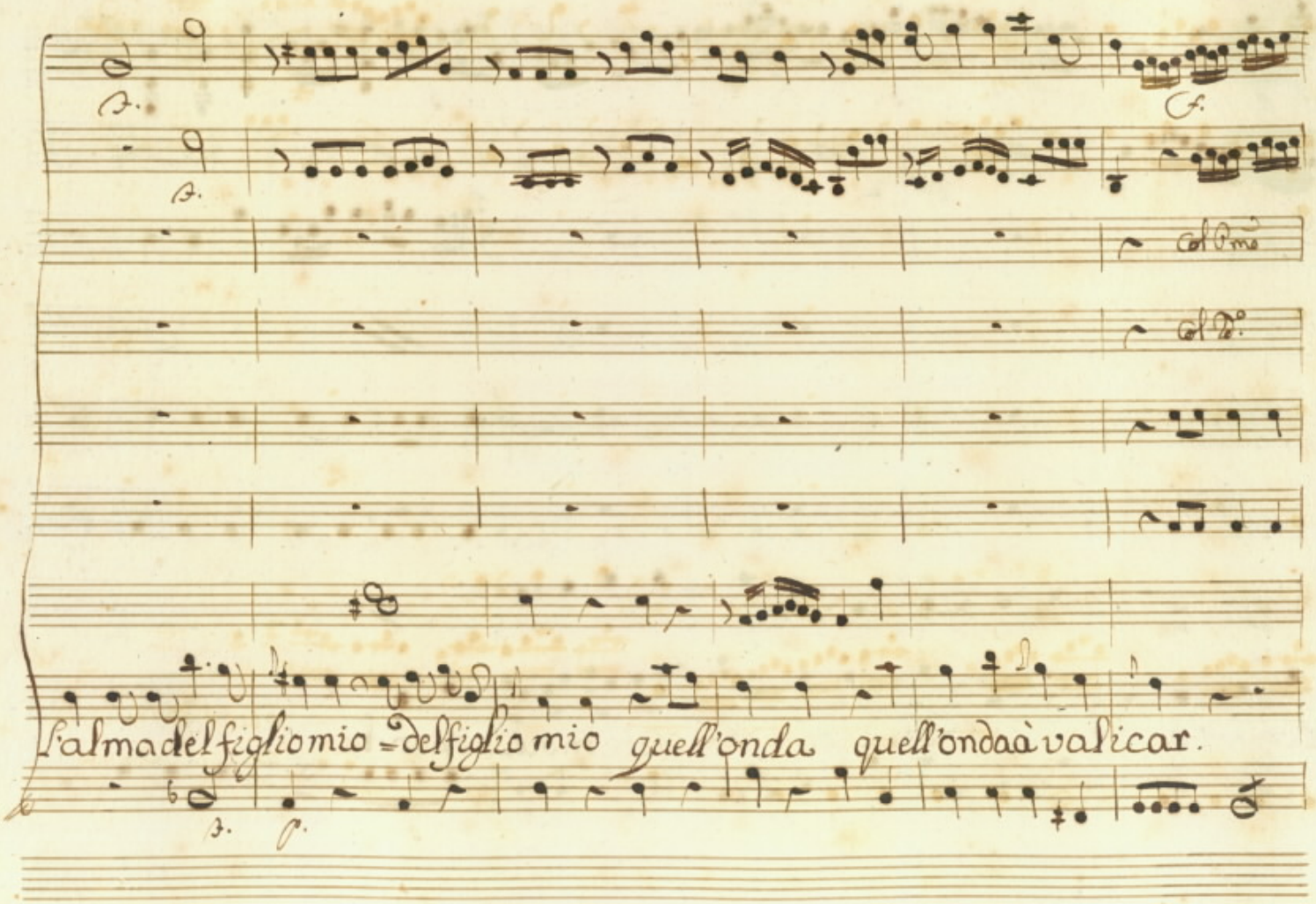

p. org. f.
torni poi contenta
Di Lete in sù la sponda l'alma del


figlio mi = o quell'on- da a valicar

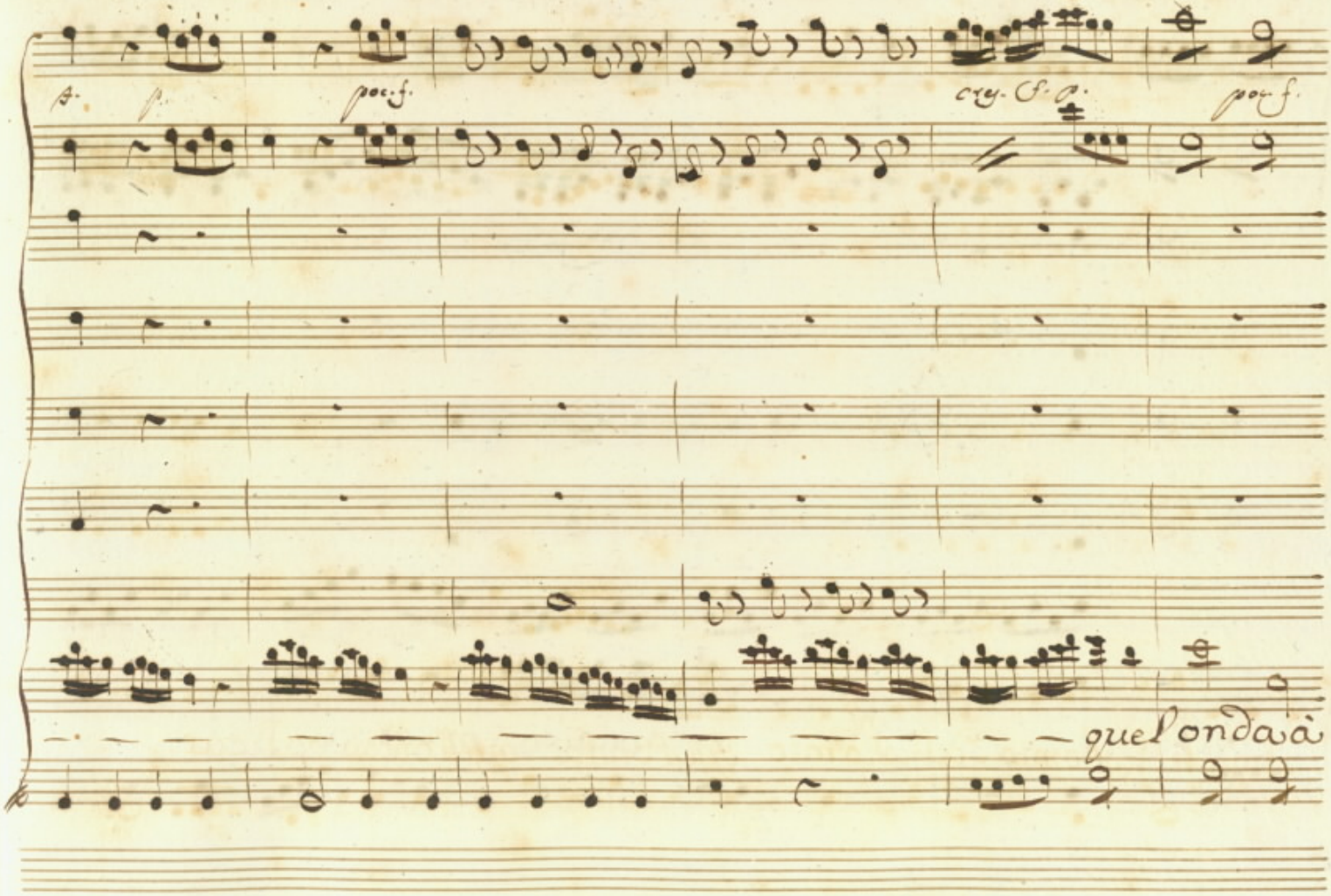

Col Pmo Vno
a va
Li= car

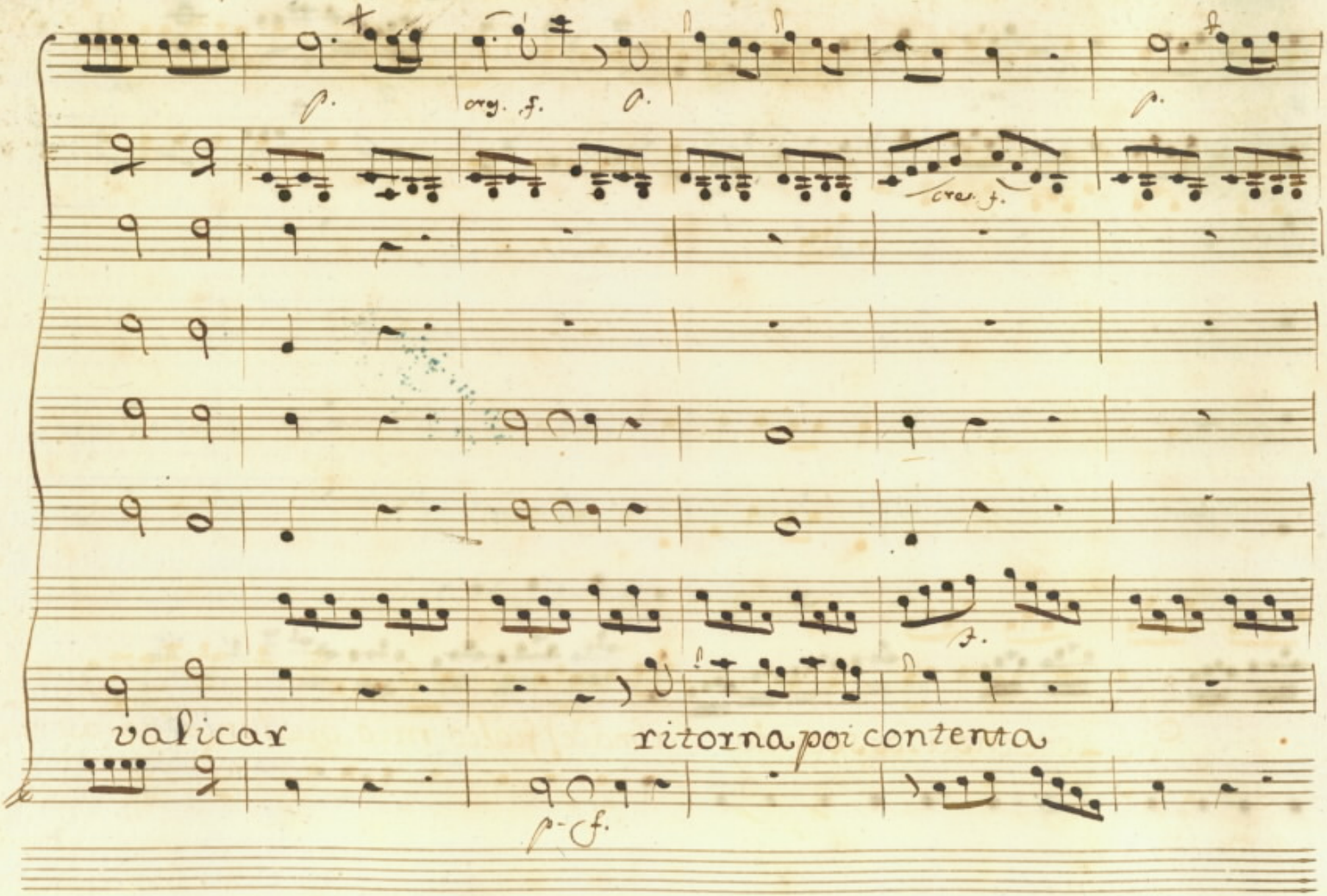

Ritorni poi contenta con=


ten = ta
Di Lete
Di Lete in sù la sponda



Col Pmo
Col Do.
l'alma del figlio mio = del figlio mio quell'onda quell'onda à valicar.


p.
poc. f.
cres. f. p.
poc. f.
quel onda à

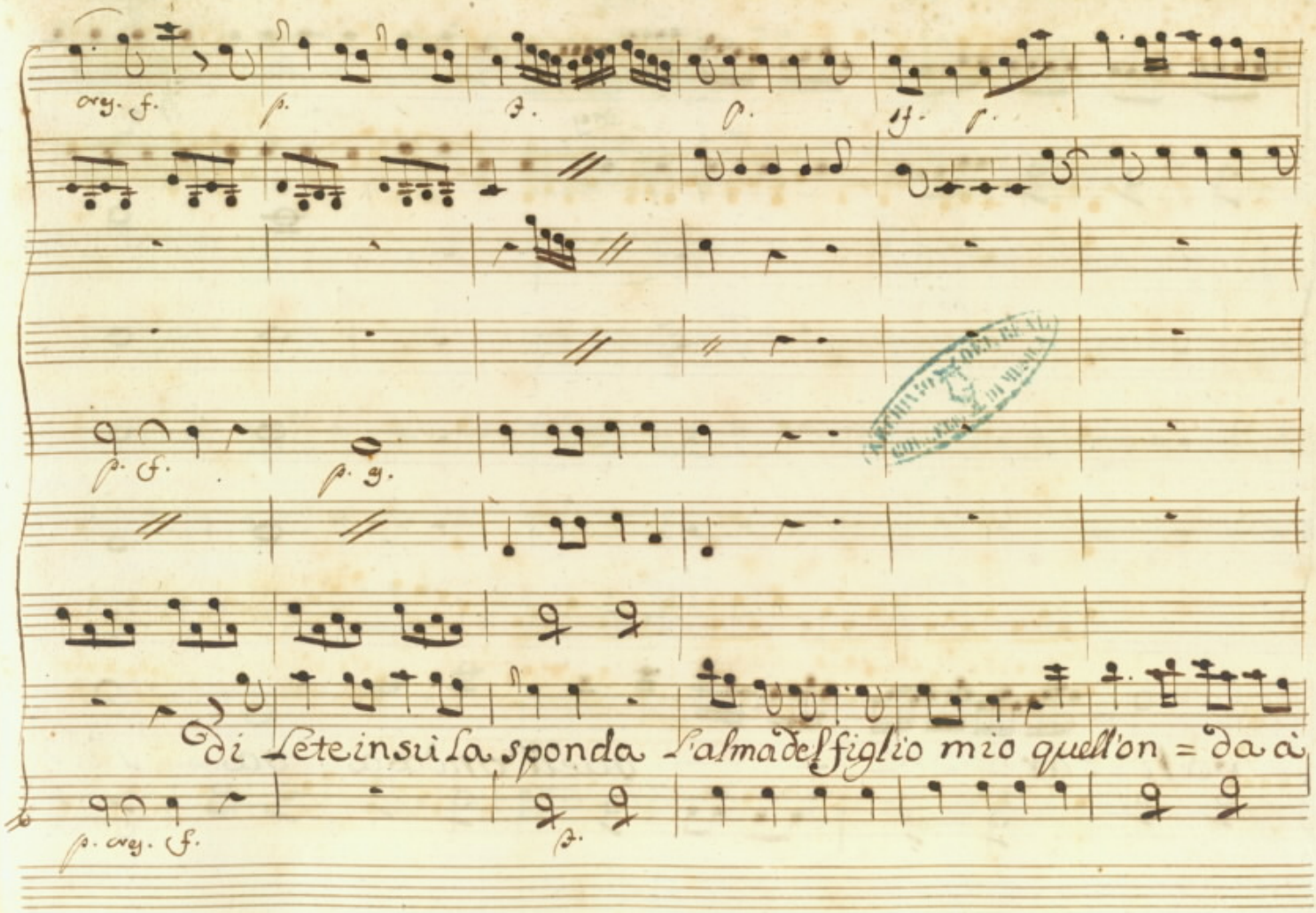

p.
org. f.
p.
cres. f.
p.
valicar
ritorna poi contenta
p-f.

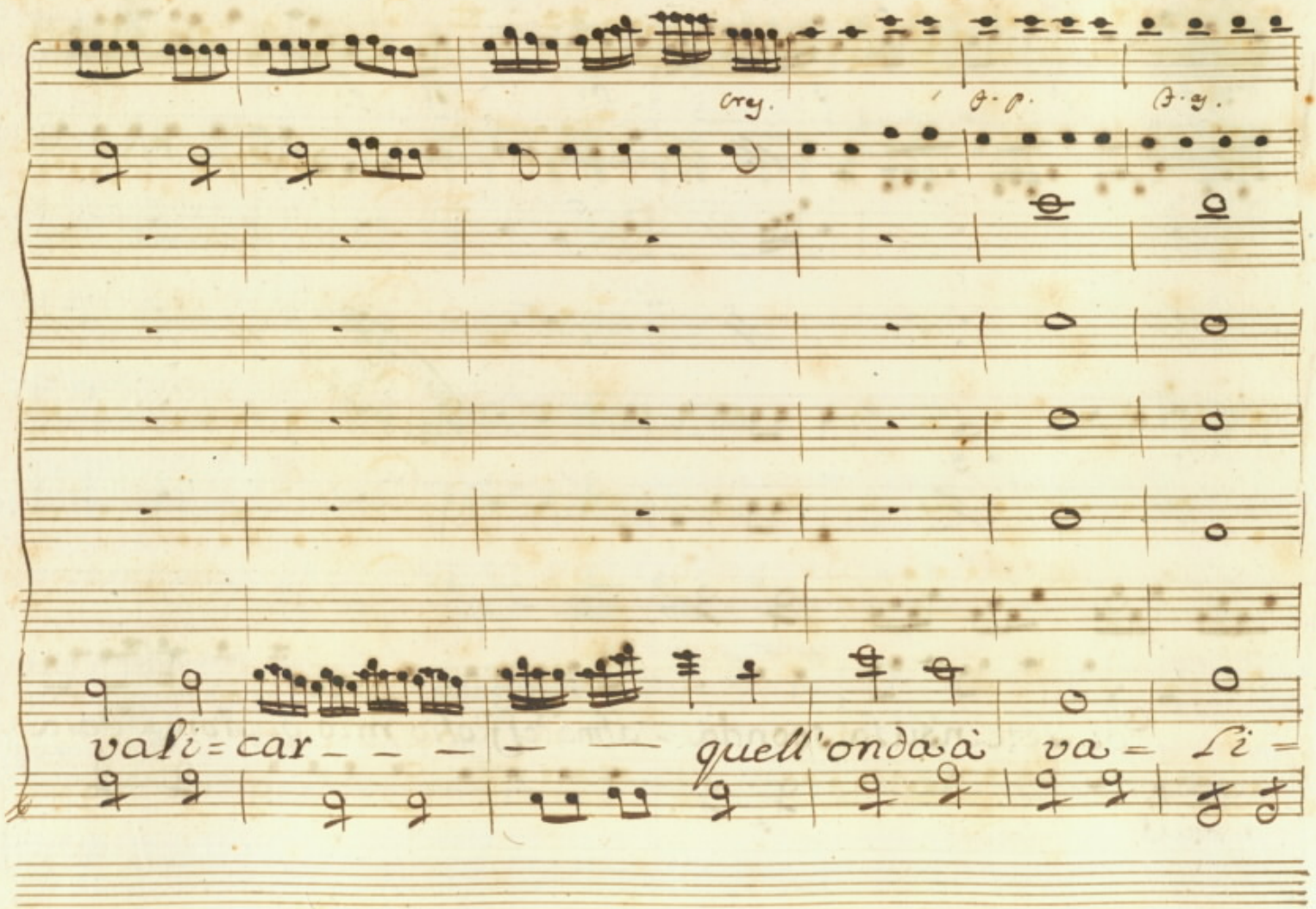
cres. f. p. f. p. sf. p.

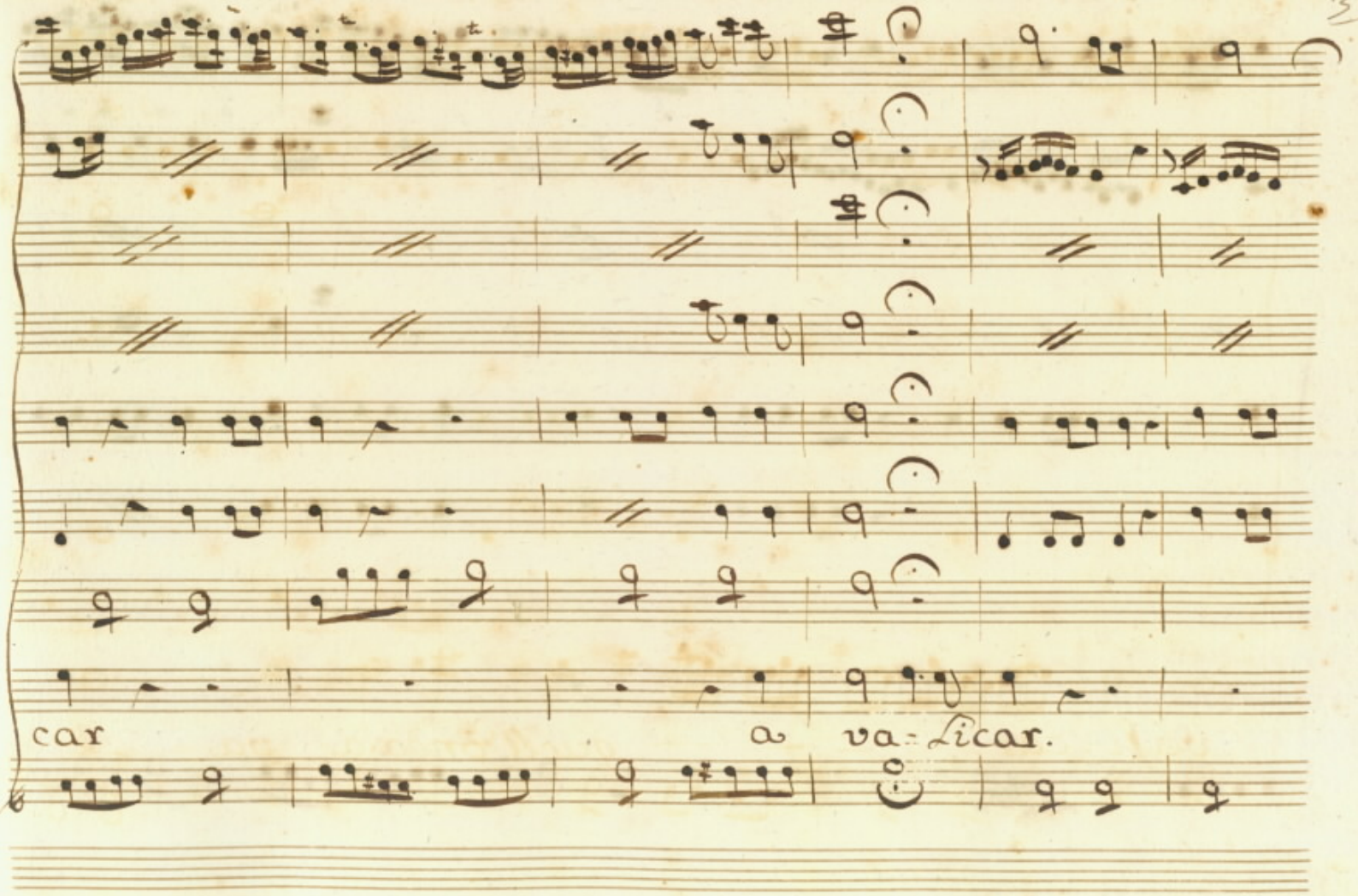
p. f. p. g.

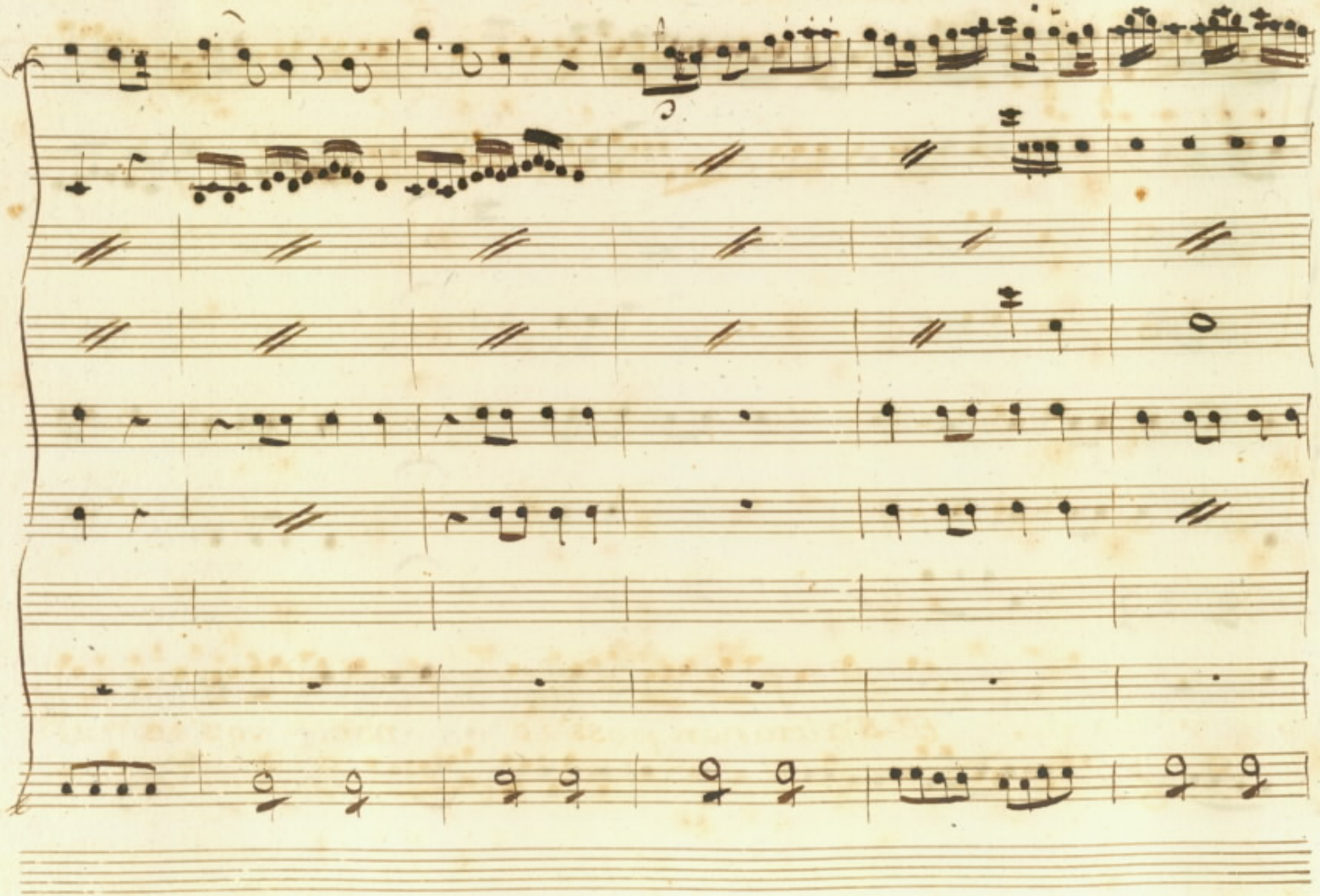
di Lete in sù la sponda l'alma del figlio mio quell'on = da à

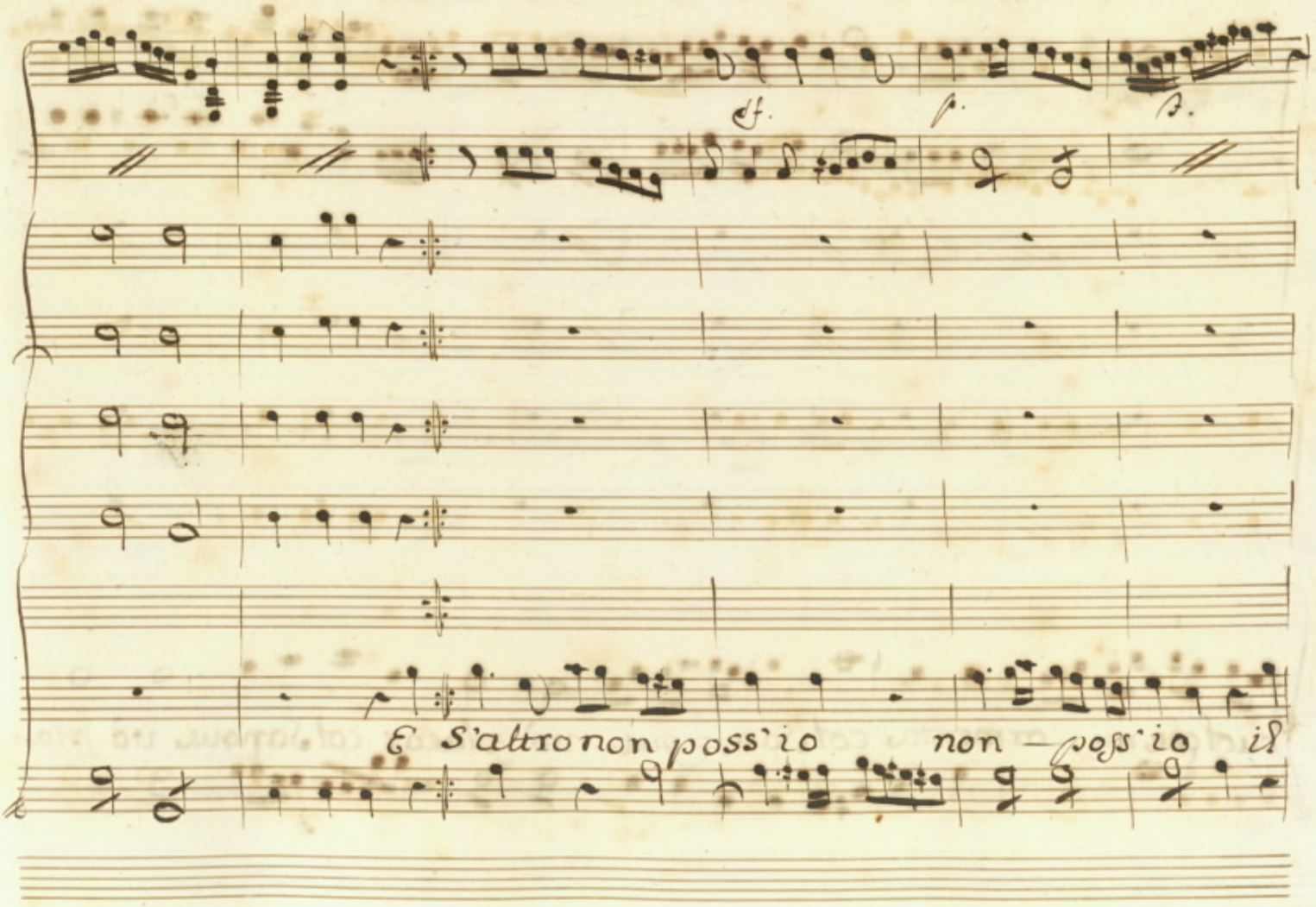
p. cres. f. p.

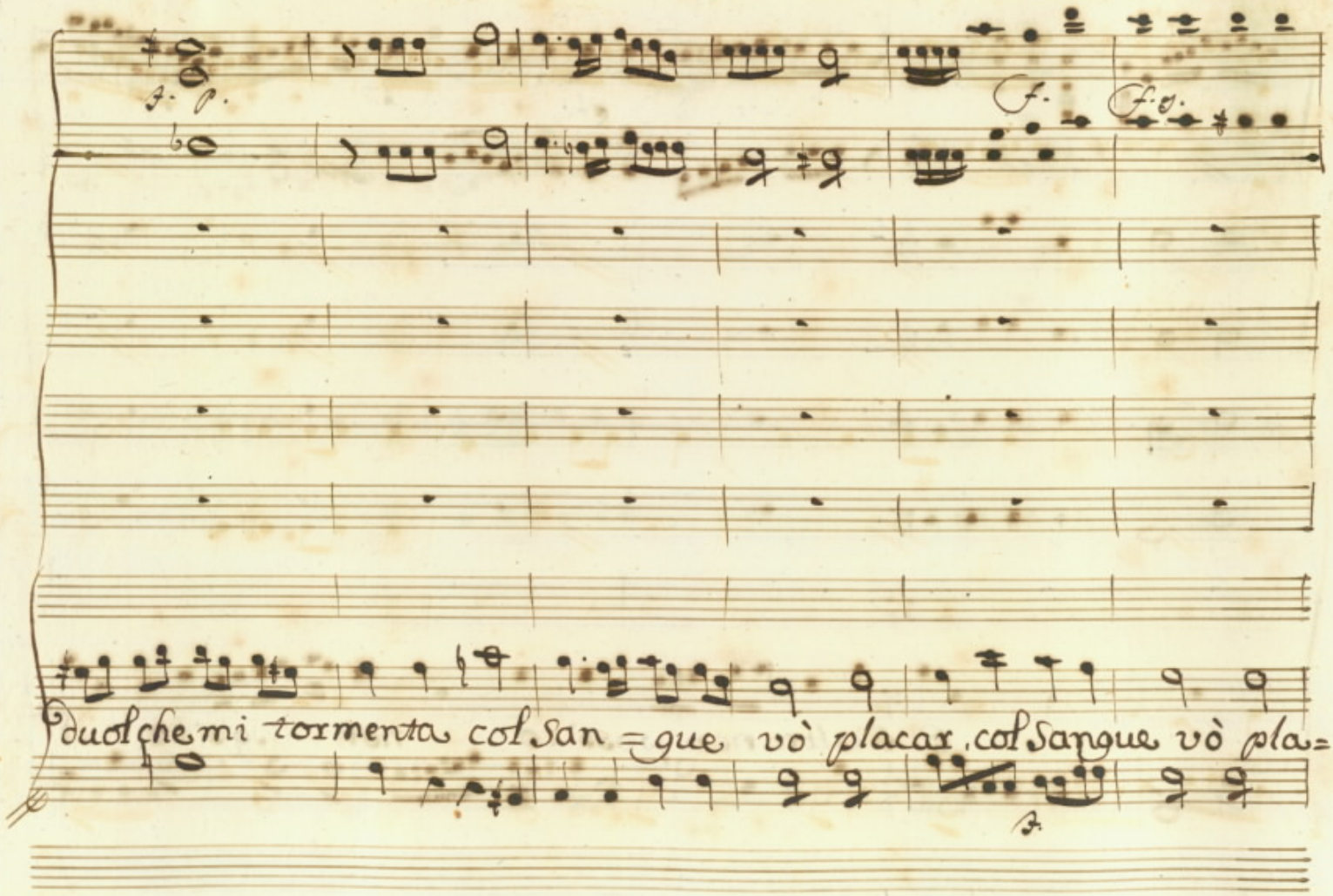


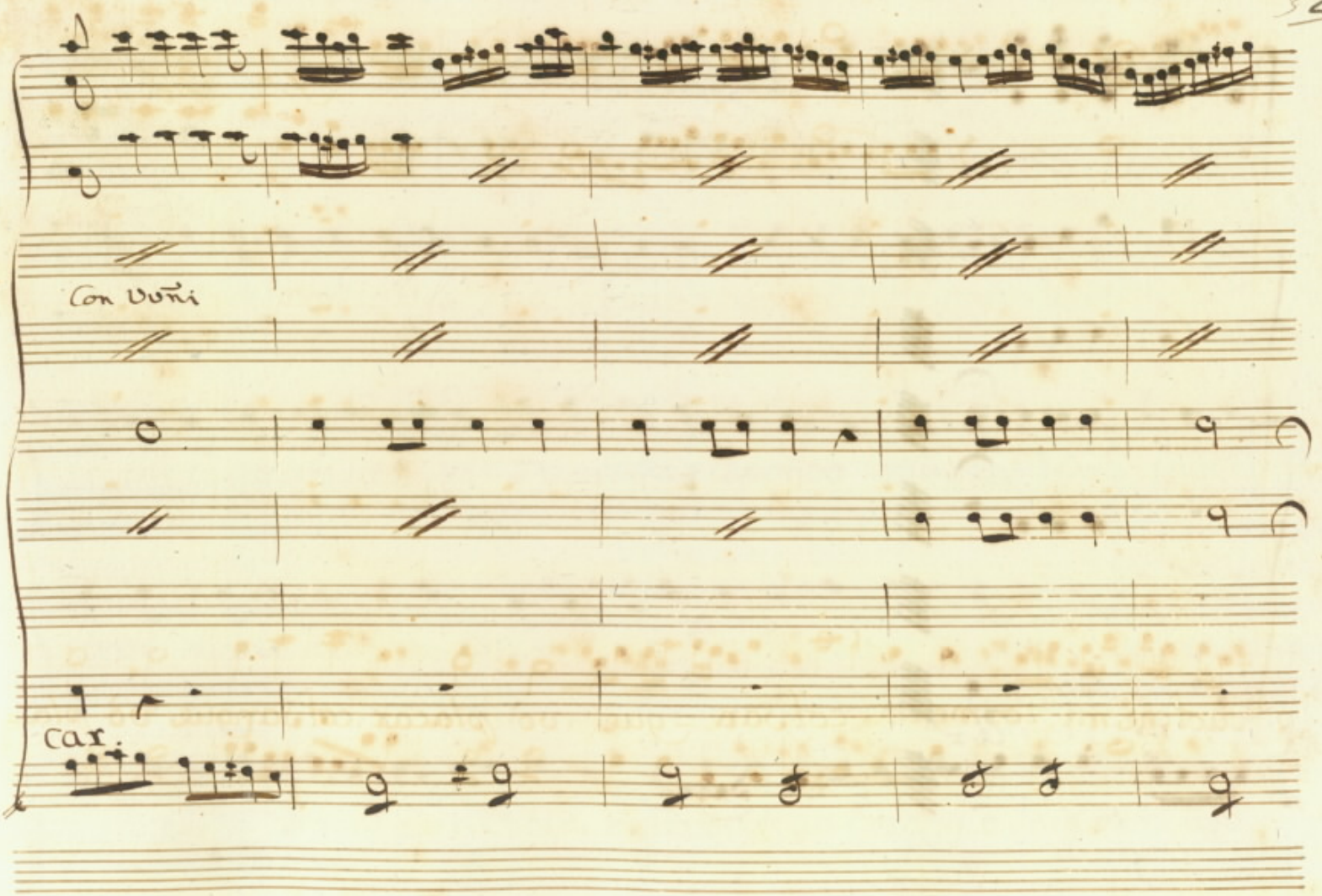

cres.
f. p.
f. g.
vali=car — — — — — quell'onda à va= li=

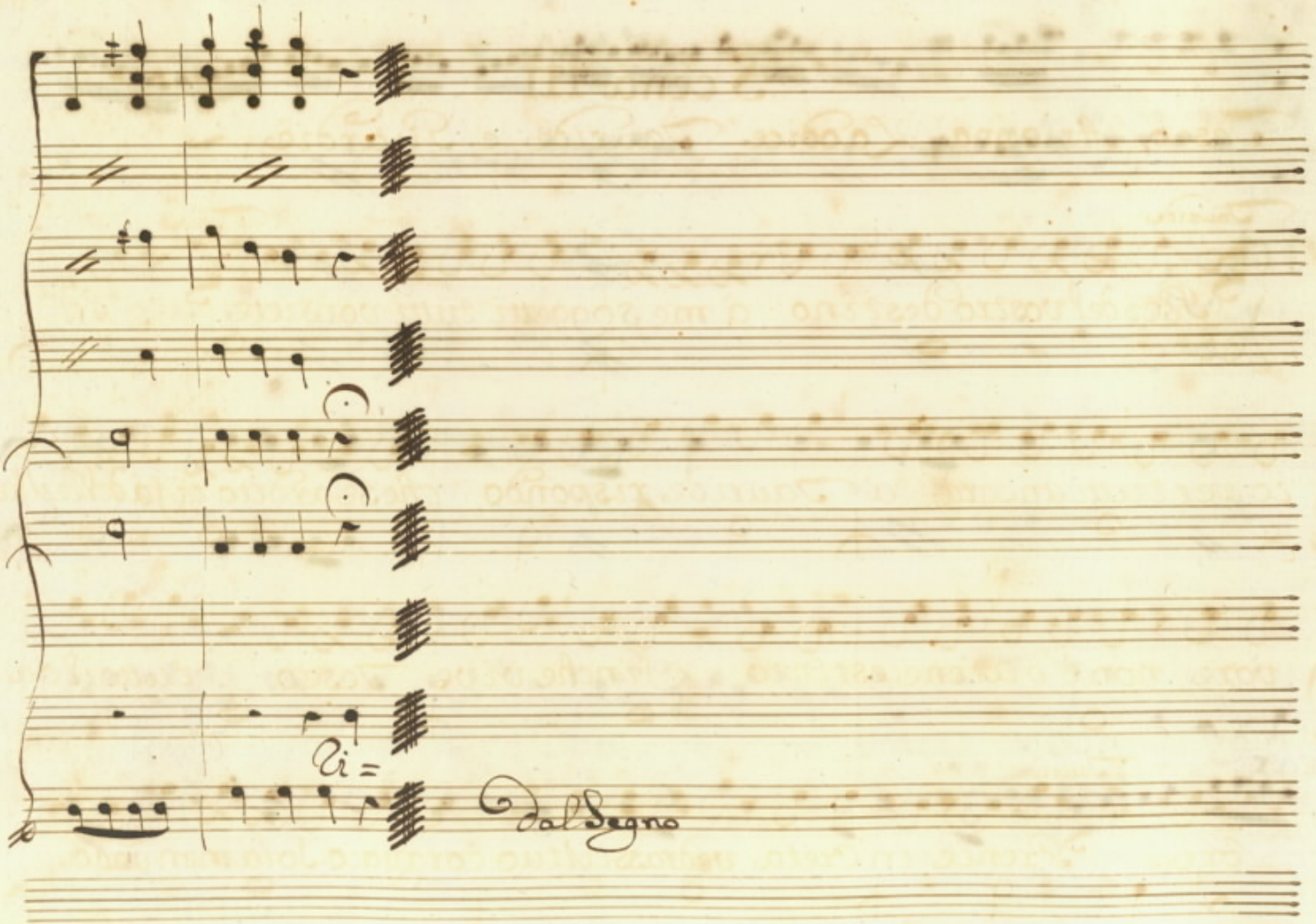

car
a va-Licar.




E S'altro non poss'io non — poss'io il


f. p.
f.
f. p.
Poi che mi tormenta col San = gue vò placar, col Sangue vò pla=


Con voci
car.


Vi =
Dal Segno

Scena III

Teseo, Arianna, Laodice, Tauride, e Guardie

Tauride

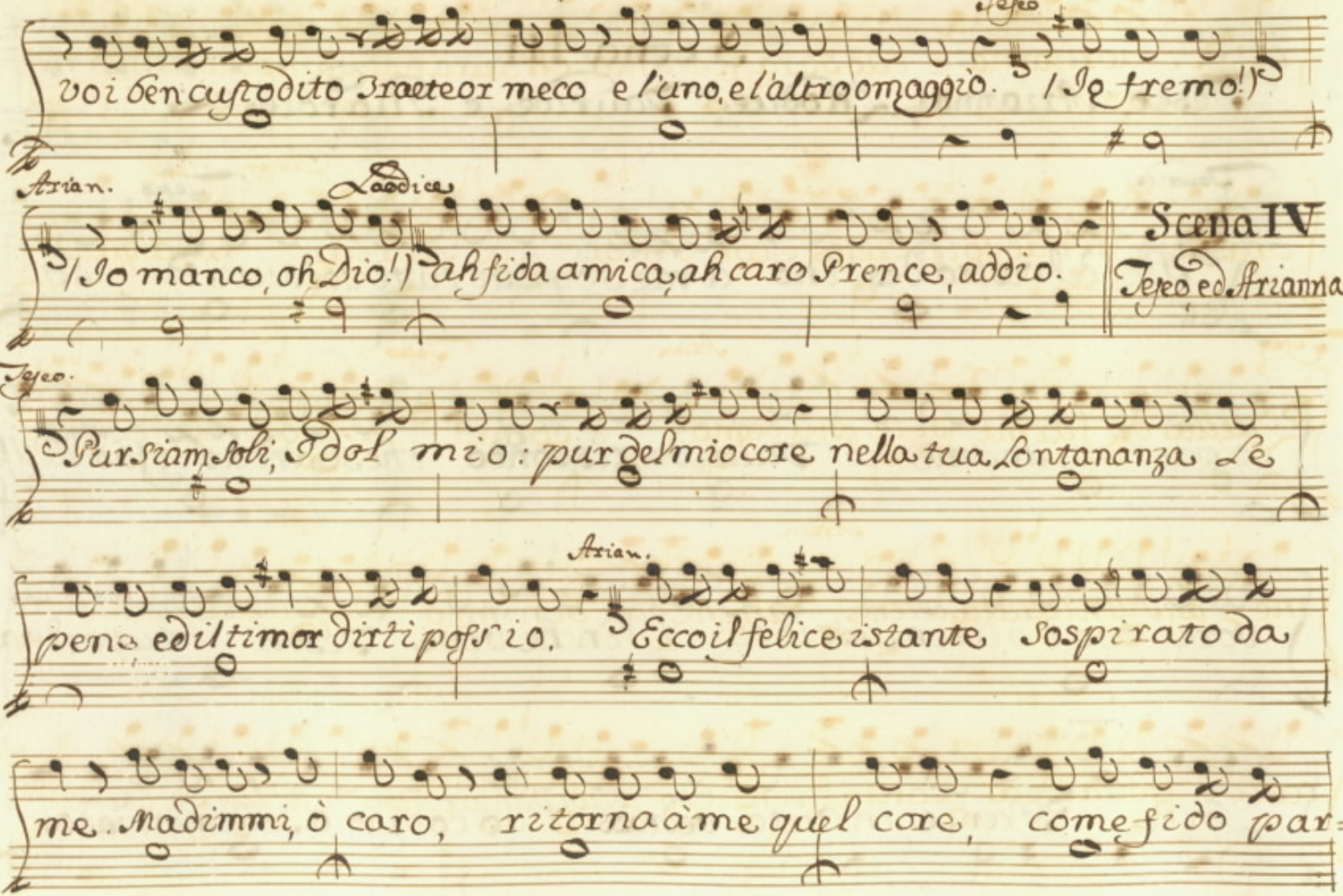
Rei del vostro destino à me soggetti tutti voi siete.

Teseo

Ed io per tutti ancora à Tauride rispondo, che se ardito ti fà del lè il favore, non è d'atene estinto finche vive Teseo tutto il valore.

Tauride

Prence, in Creta vedrassi il tuo coraggio. Io là men vado.


Tejeo
voi ben custodito Traeteor meco e l'uno, e l'altro omaggio. (Io fremo!)
Arian.
Laodice
(Io manco, oh Dio!) ah fida amica, ah caro Prence, addio.
Scena IV
Tejeo, ed Arianna
Tejeo.
Pur siam soli, Idol mio: pur del mio core nella tua lontananza Le
Arian.
pene ed il timor dirti poss'io. Ecco il felice istante sospirato da
me. Madimmi, ò caro, ritorna à me quel core, come fido par=

Tejeo

ti? Si tuo ritorna, e tuo sarà fintanto, ch'aurà respiro in petto. Amor mi

Arian.

trasse di nuovo in Creta, e con amor, La Gloria. Ma qual?

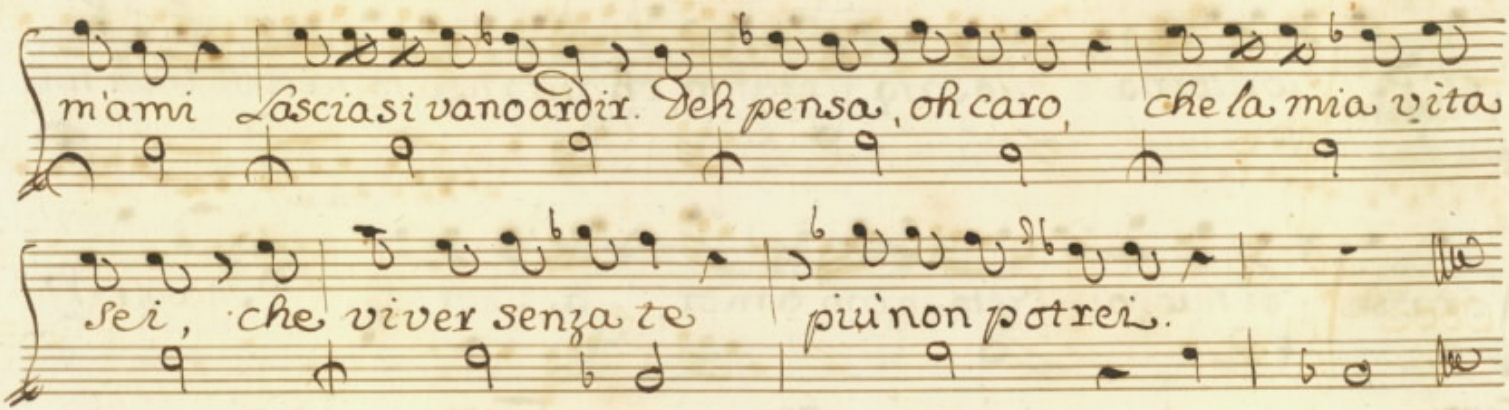
Tejeo Arian. Tejeo

Quella di farmi, di te più degno. E come? Il giogo infame scuota

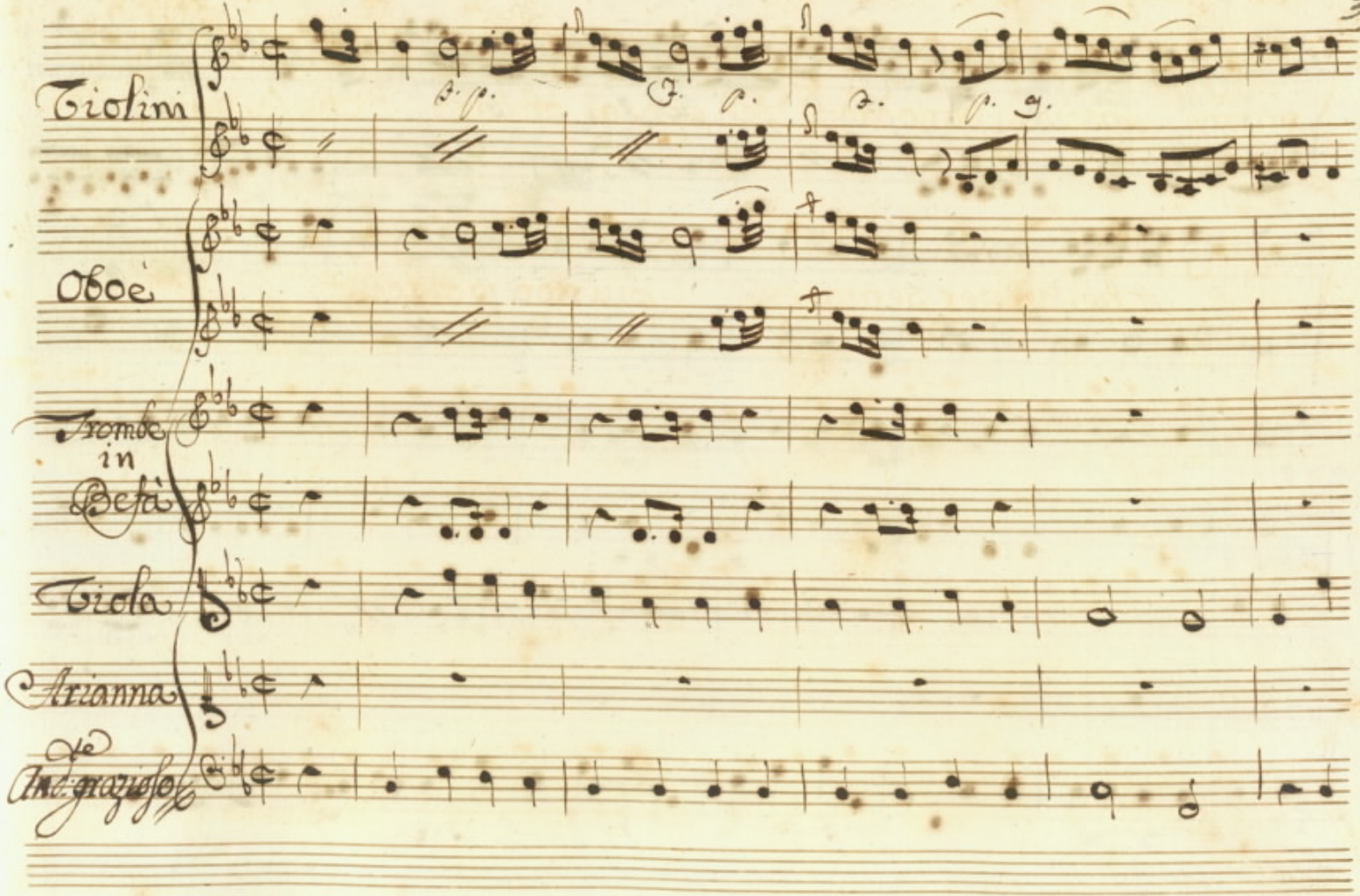
Arian.

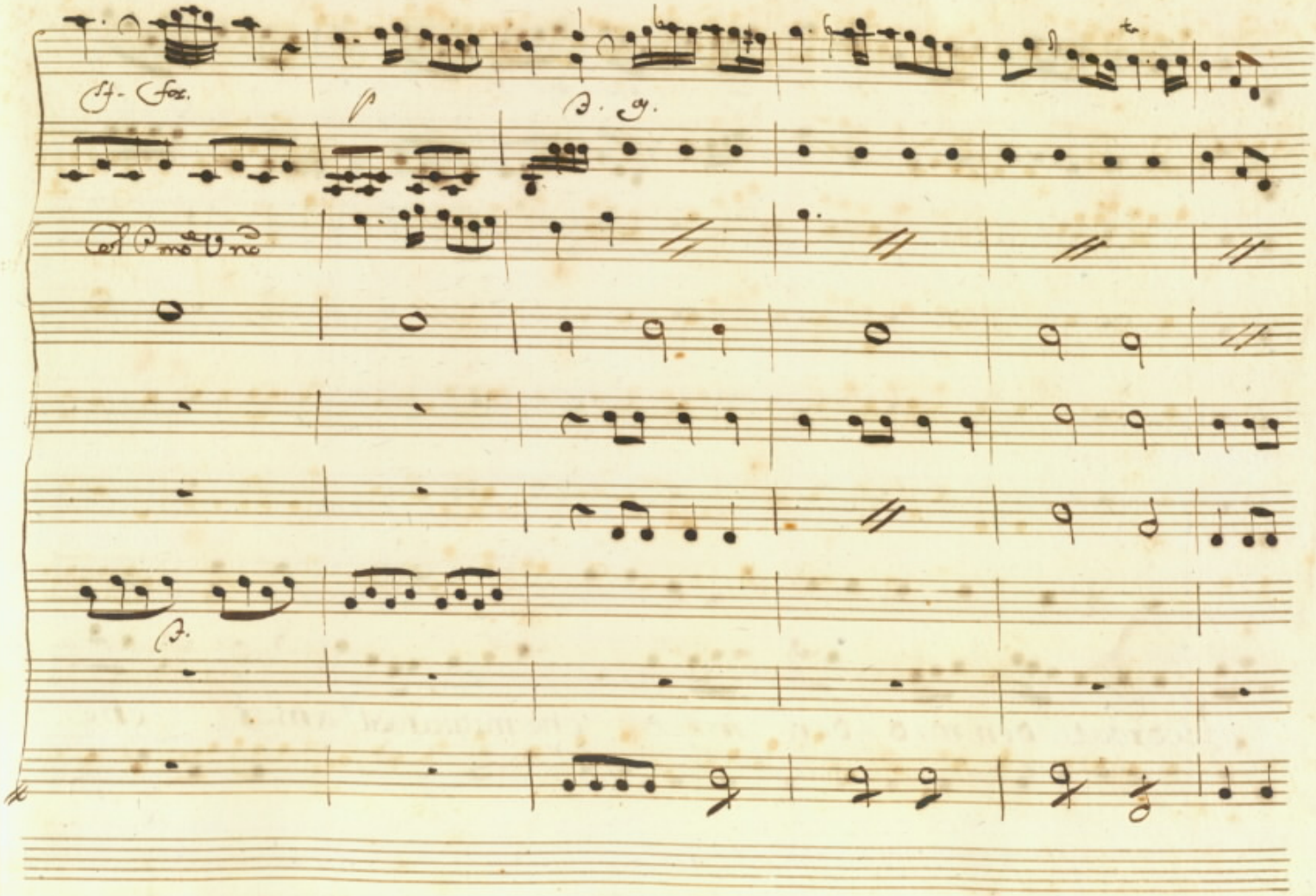
me, La sventurata atena. Ah, che dici, ben mio! Sai pur qual rischio

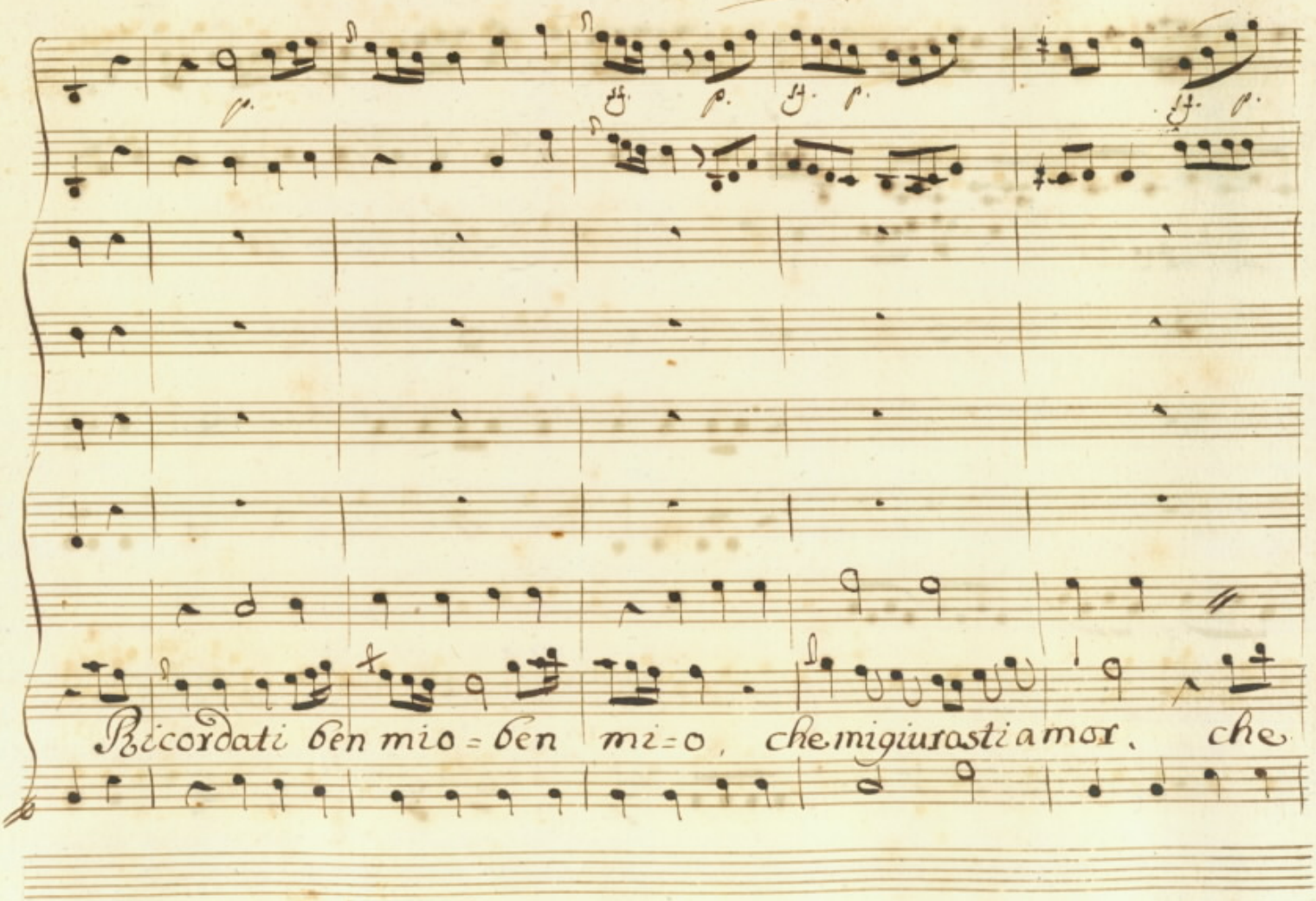
costi l'ardita idea. Con tal pensiero puoi vantar d'esser mio? ah se tu

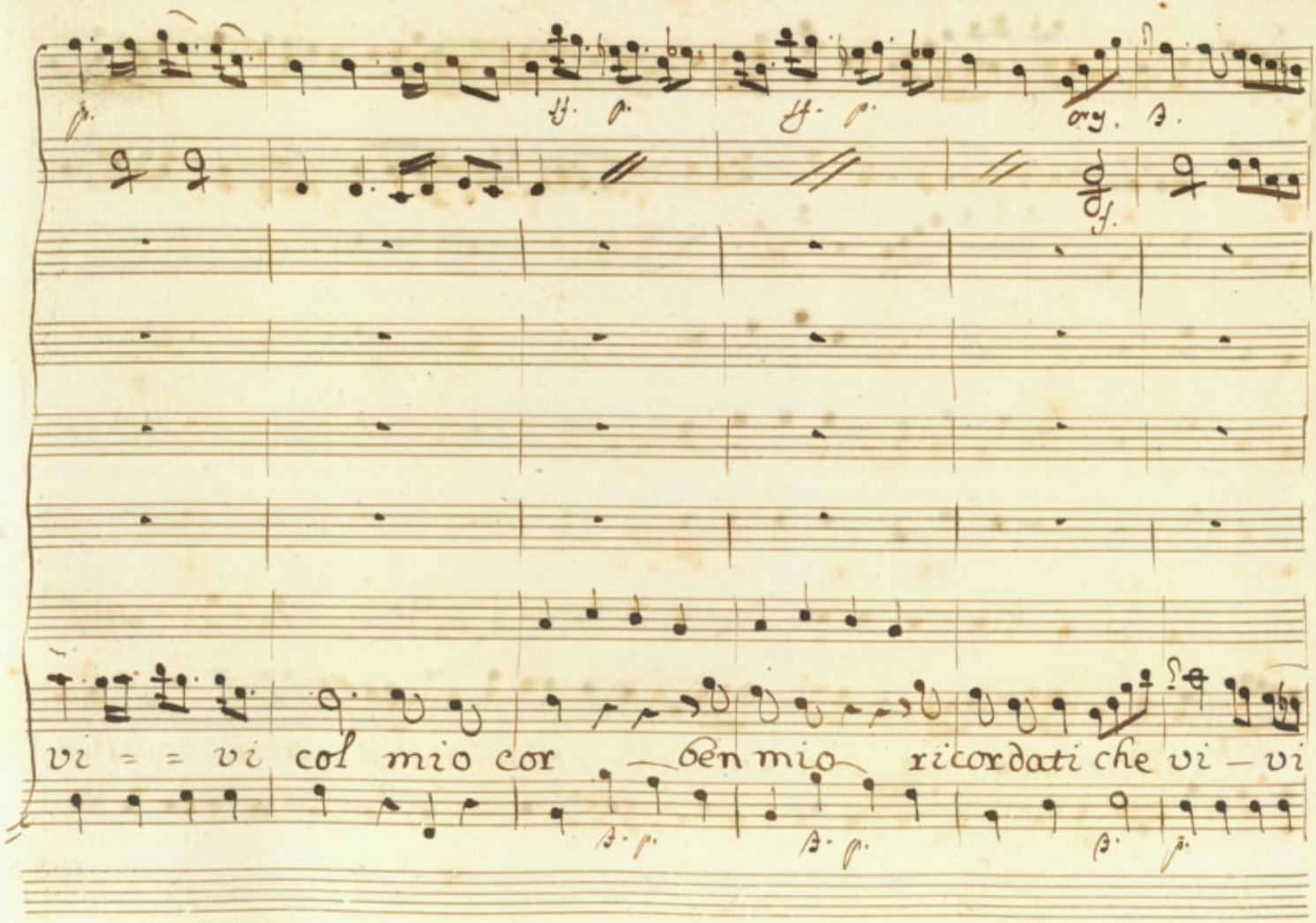


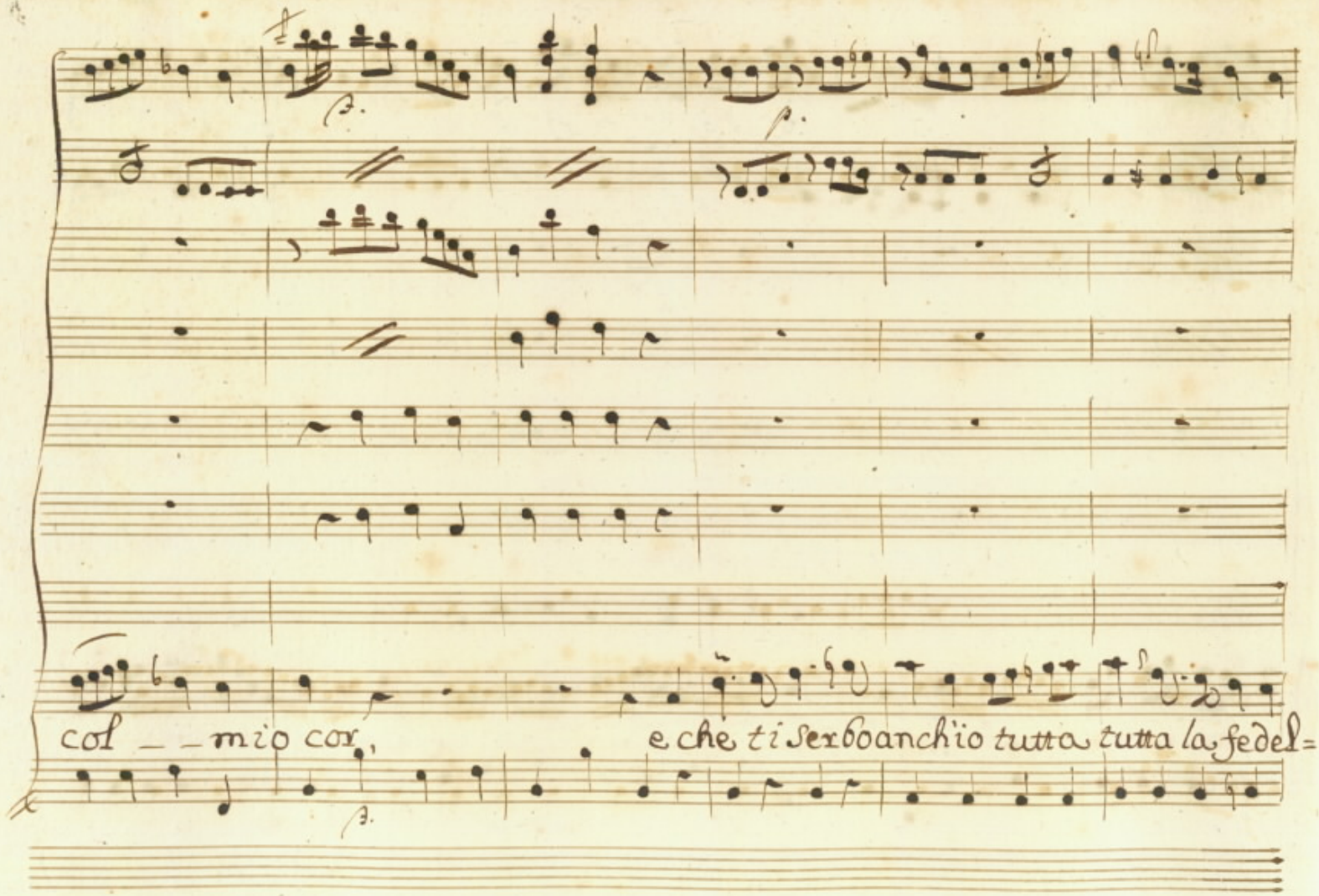
Siegue L'aria di Arianna

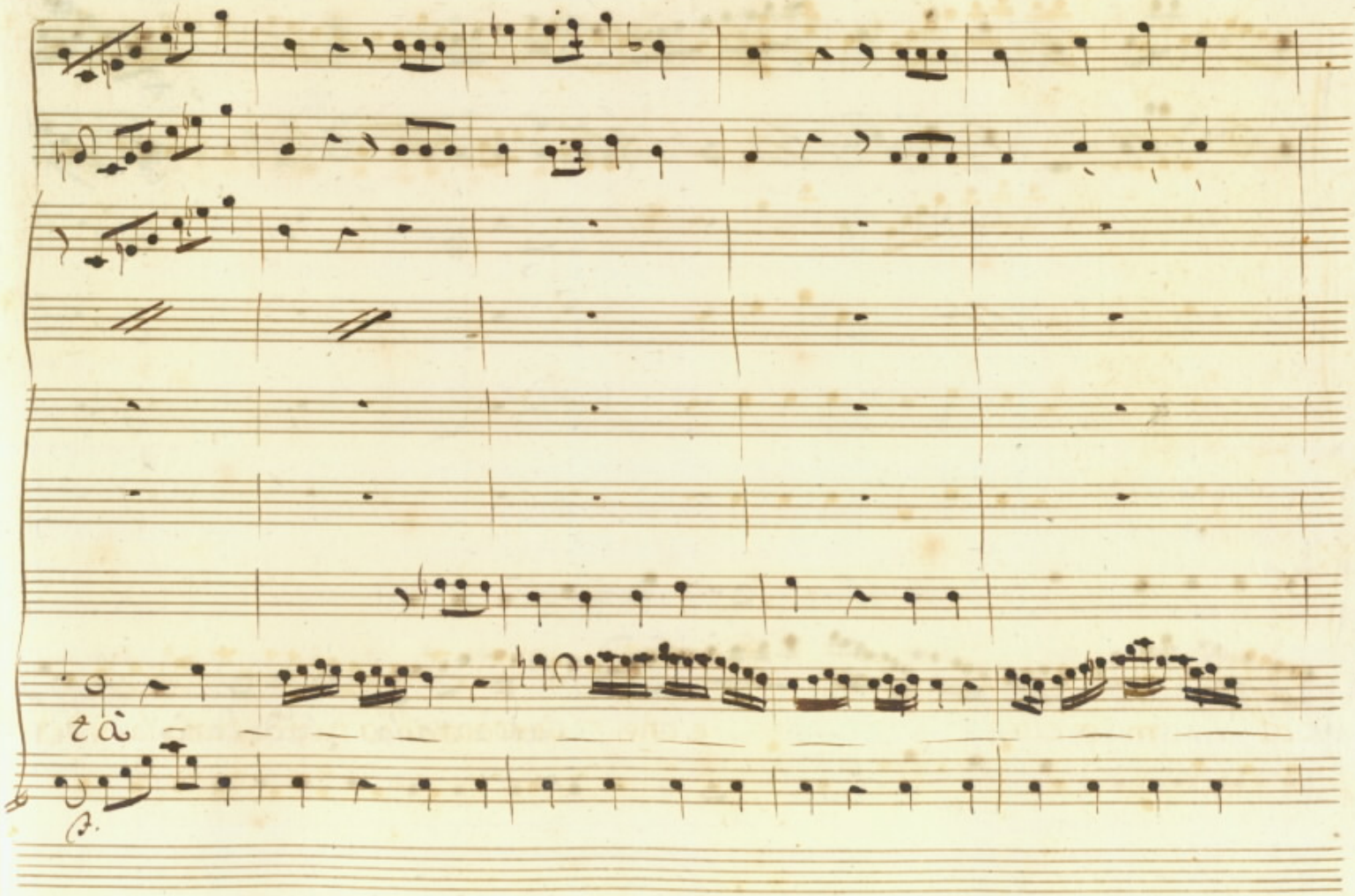

Violini
Oboe
Trombe in Befà
Viola
Arianna
Andte grazioso

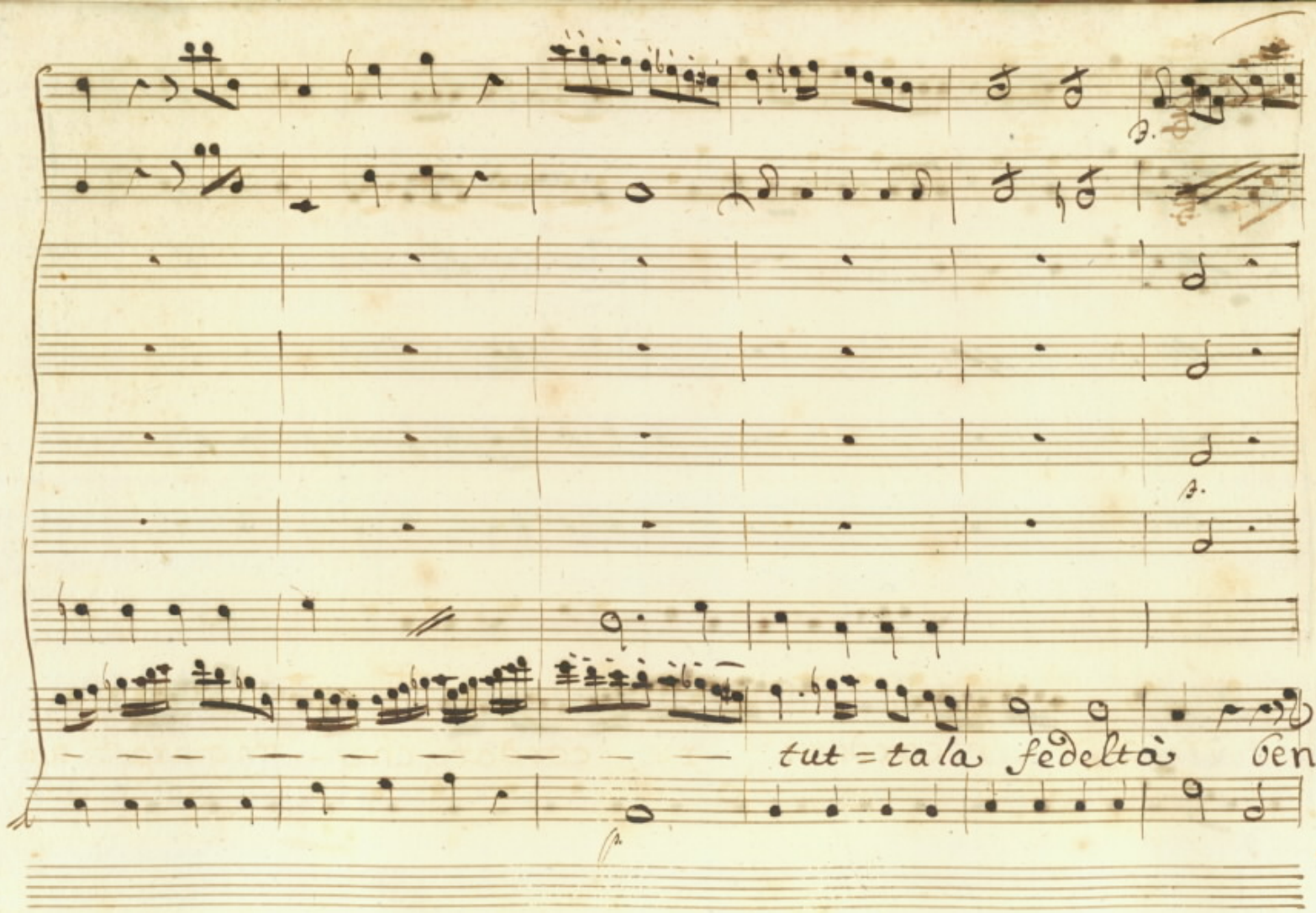

Sf. Fox.
p
B. g.
Col Pmo Uno
B.

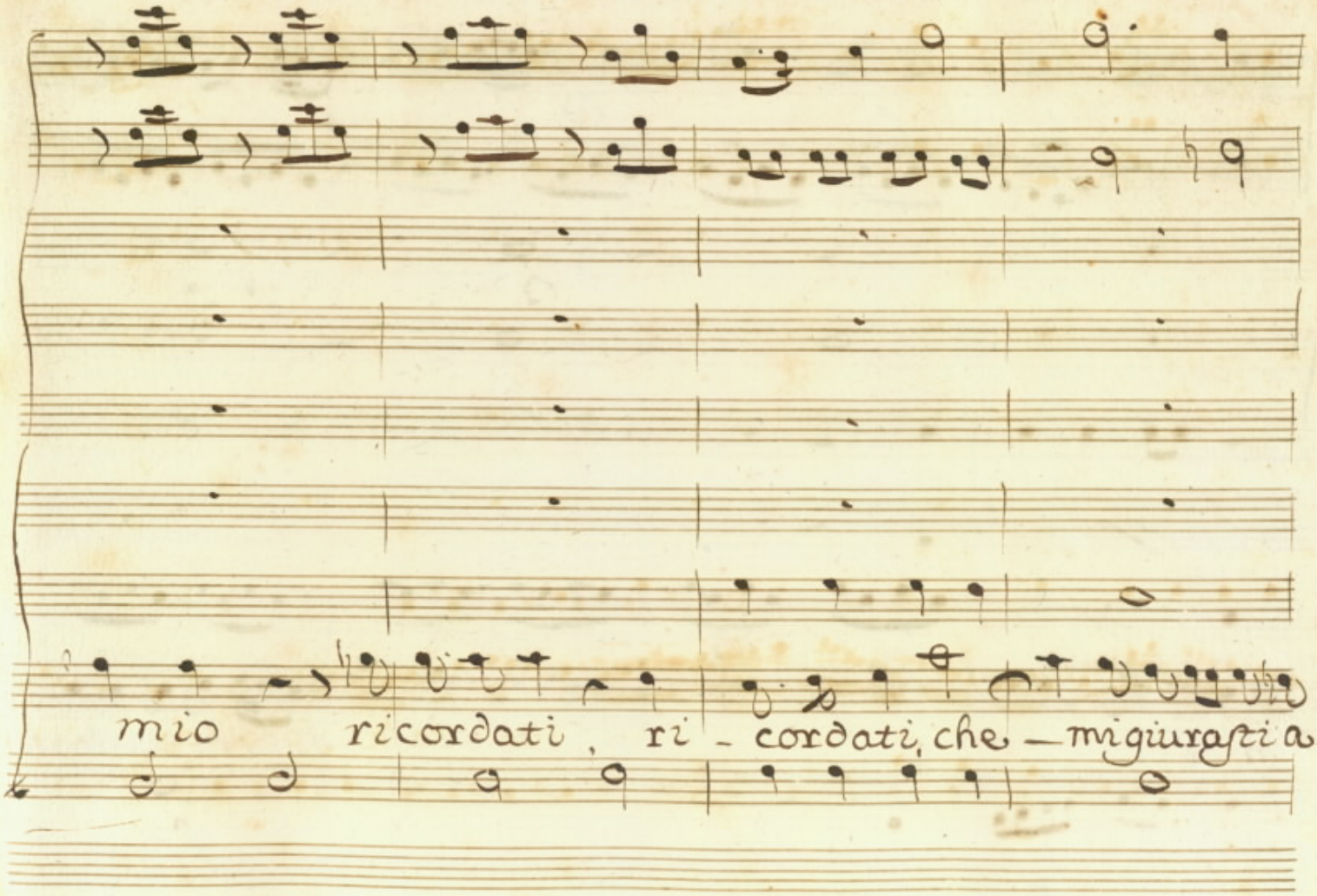

Ricordati ben mio = ben mi = o, che mi giurasti amor, che

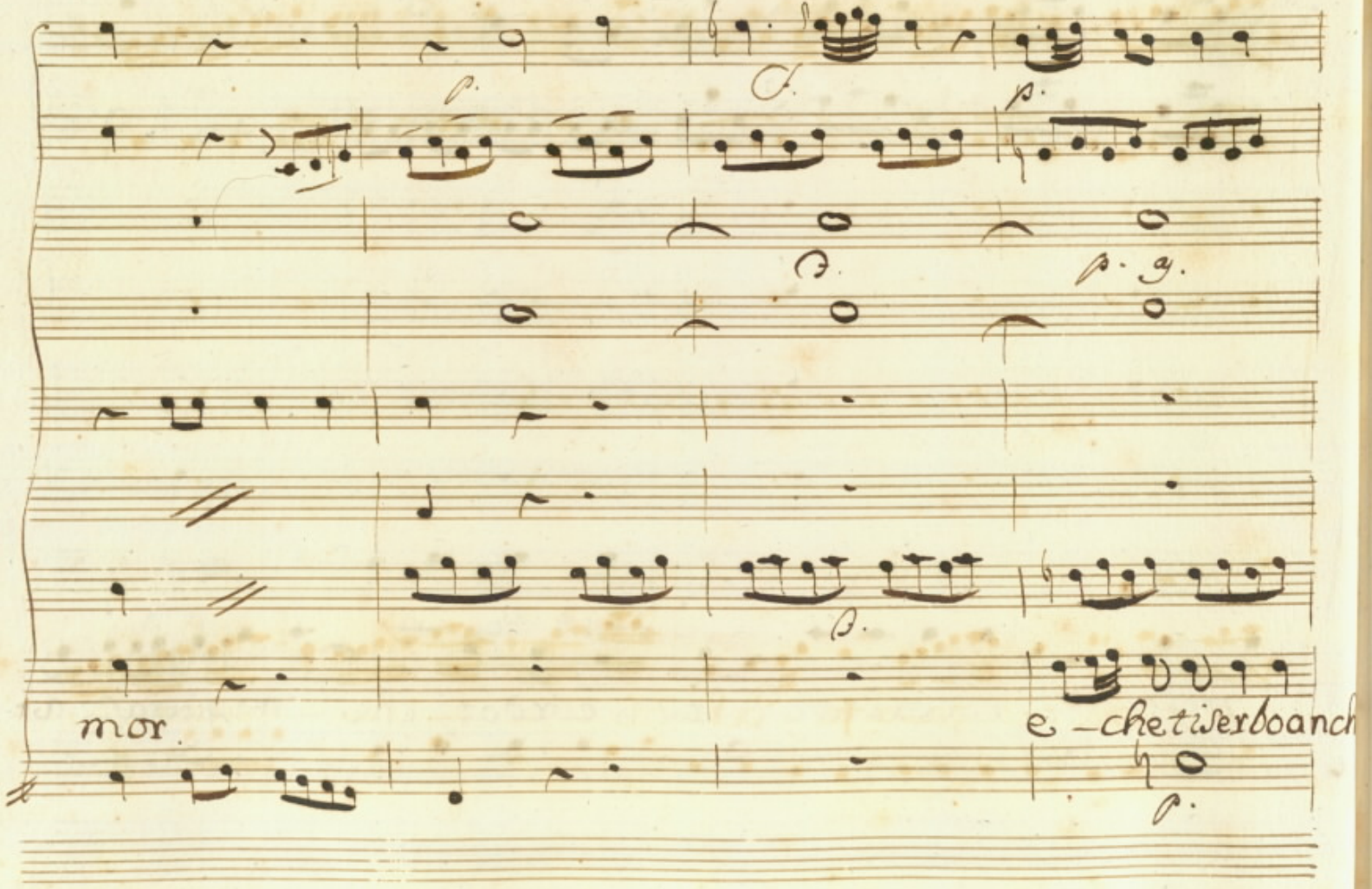

vi = = vi col mio cor — ben mio — ricordati che vi — vi

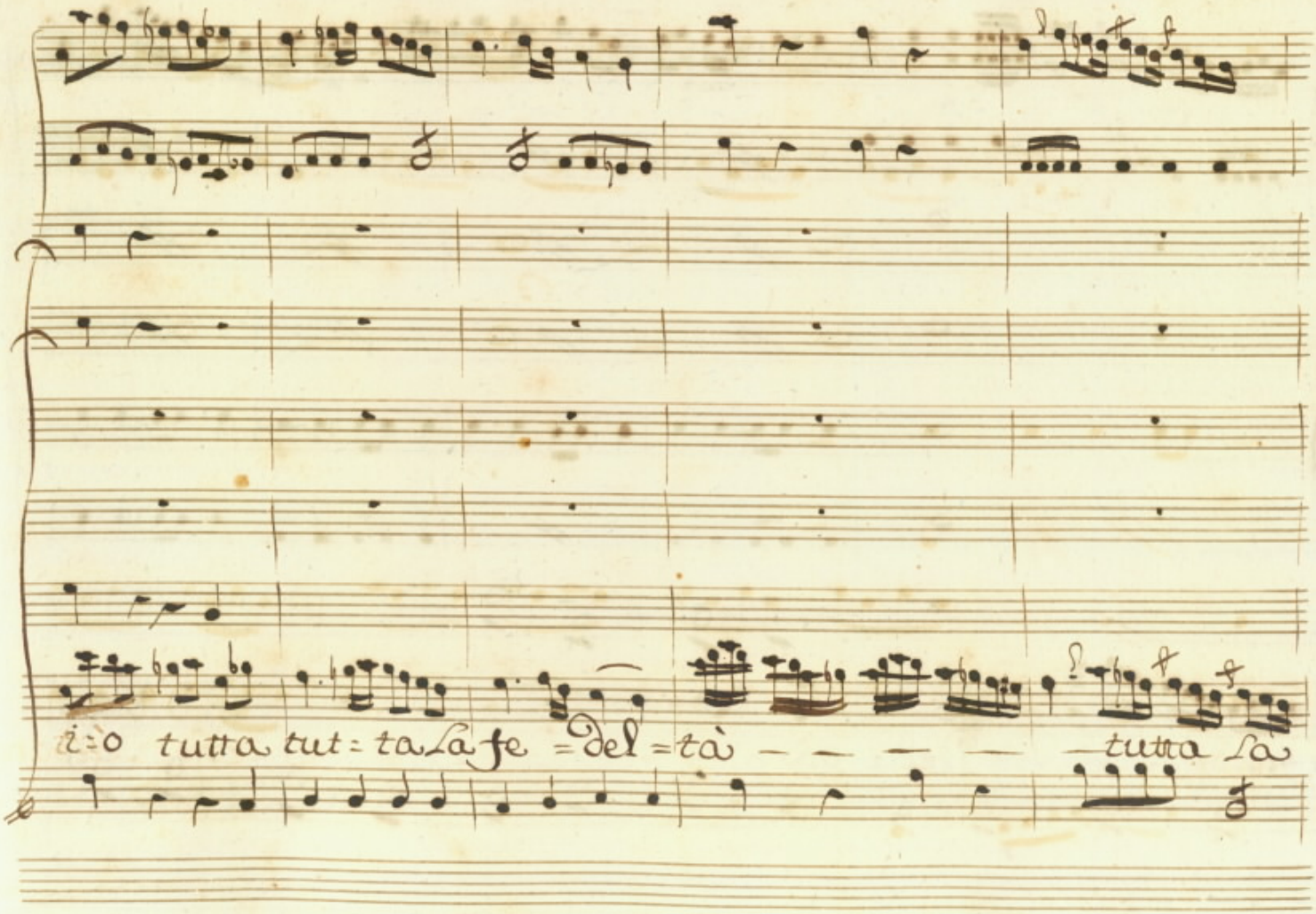

col _ _ mio cor,
e chè ti serbo anch'io tutta tutta la fedel=

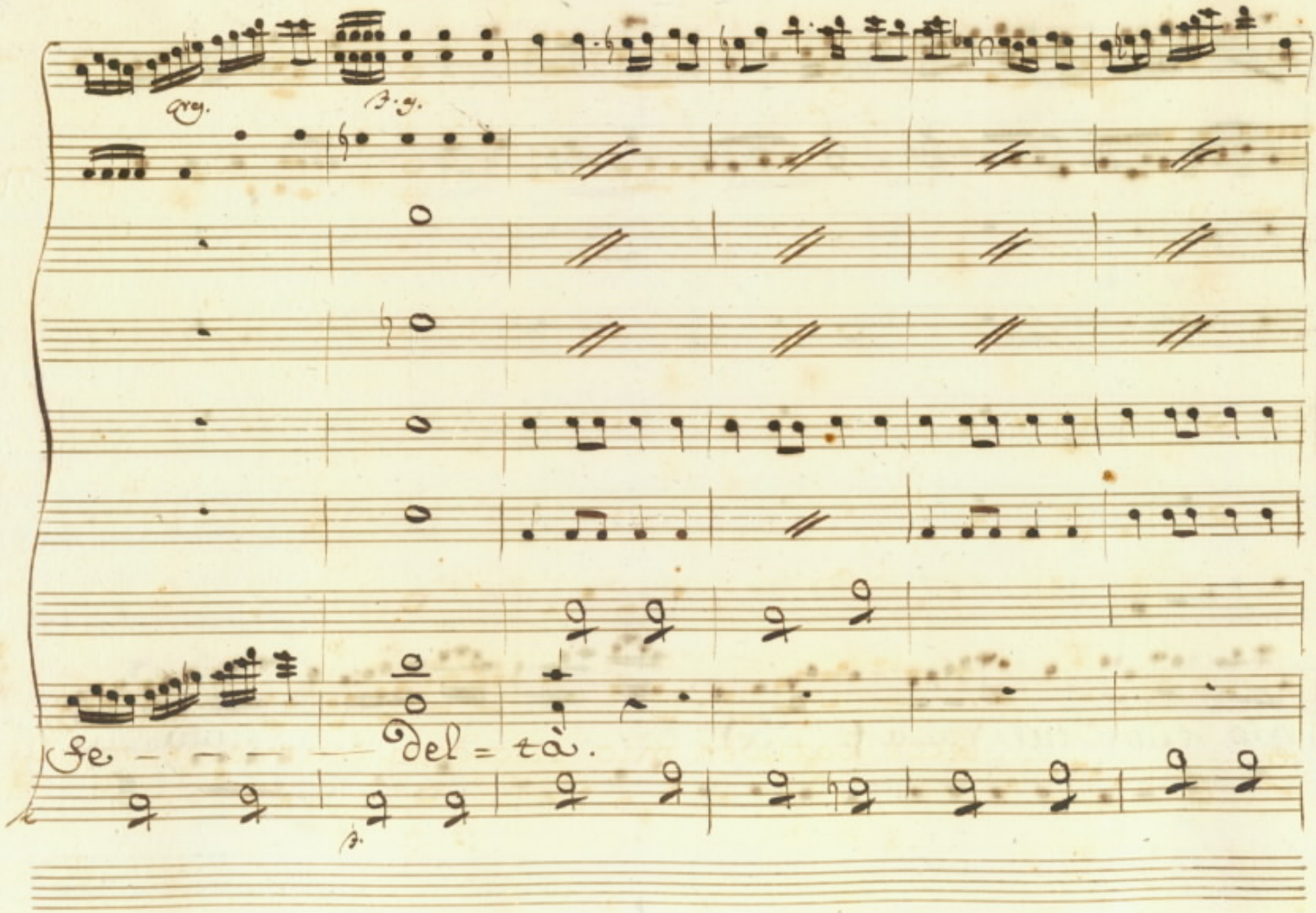

tà
B.


tut = ta la fedeltà ben=


mio ricordati, ri - cordati, che — mi giurasti a=


mor
e – che tiserboanch


i=o tutta tut=ta la fe =del=tà — — — — tutta la

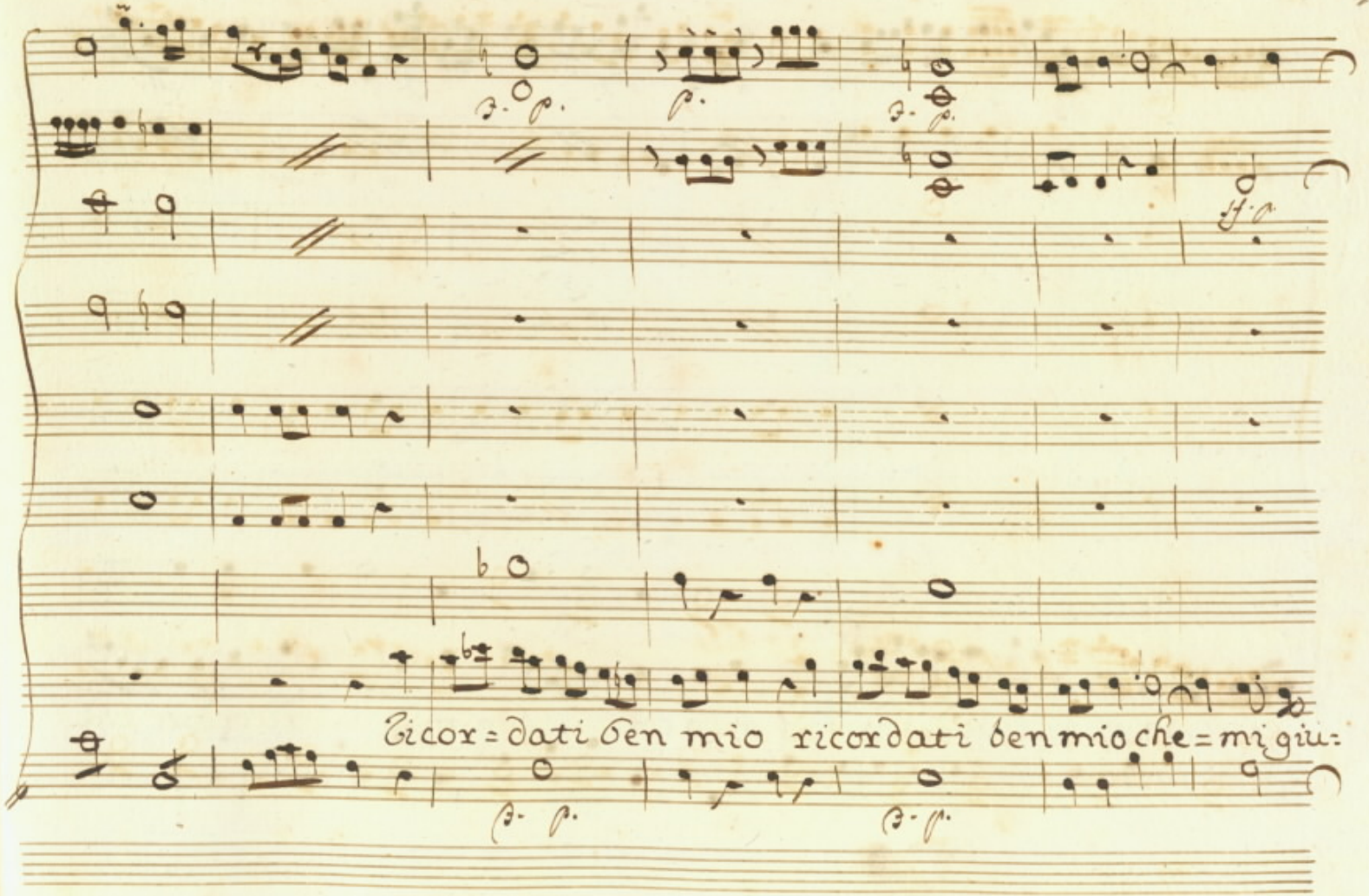


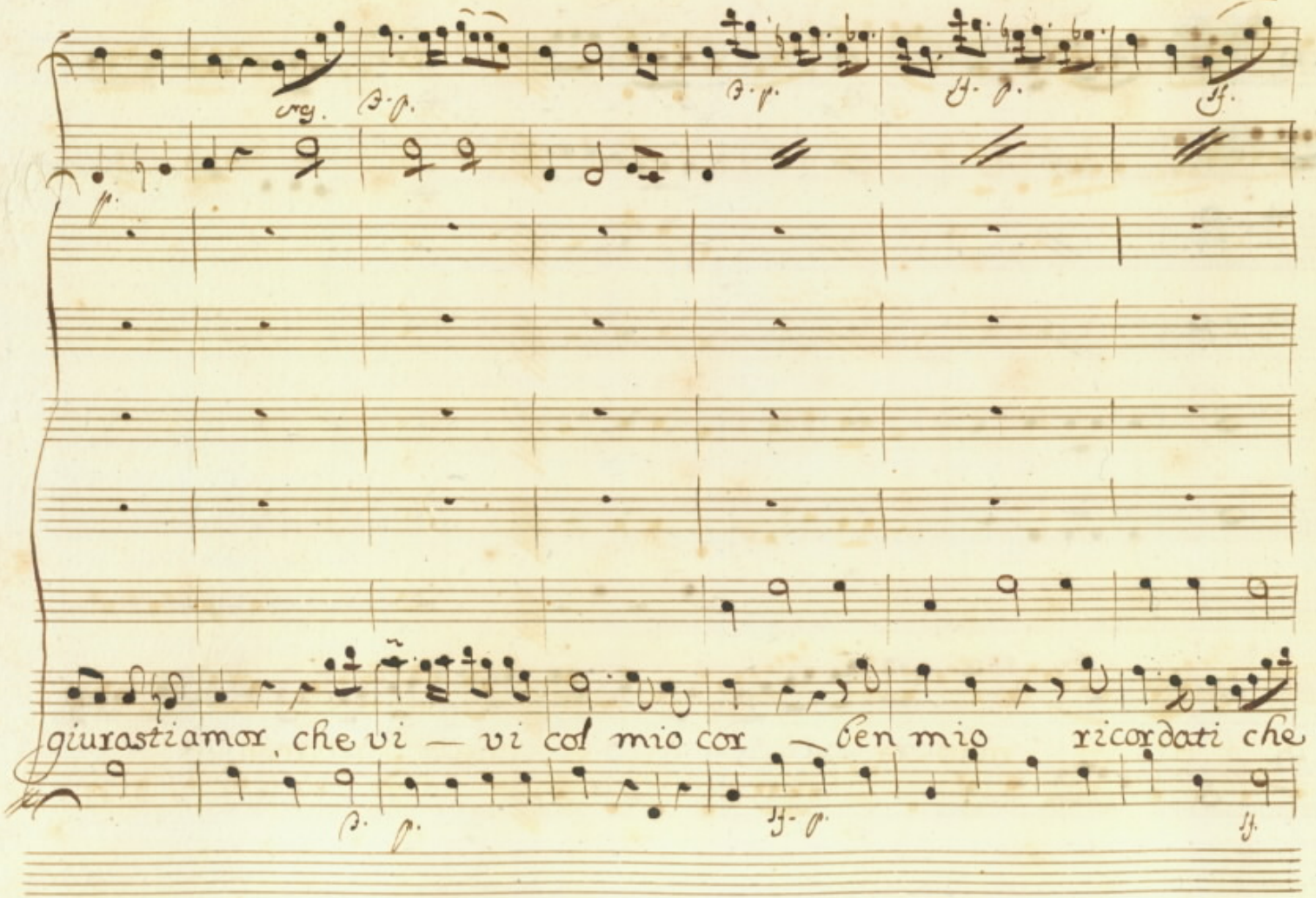
Cres.

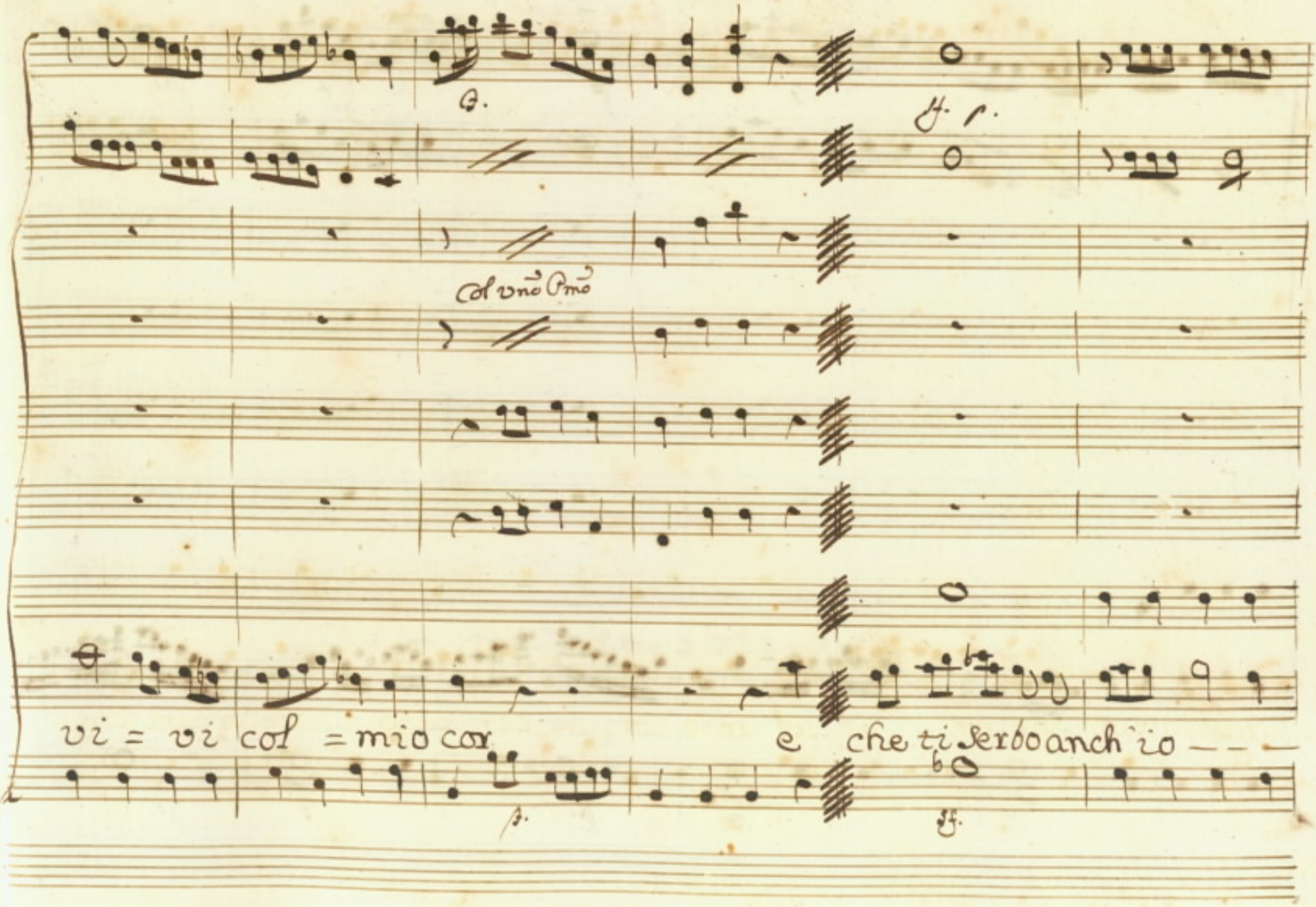
B. g.

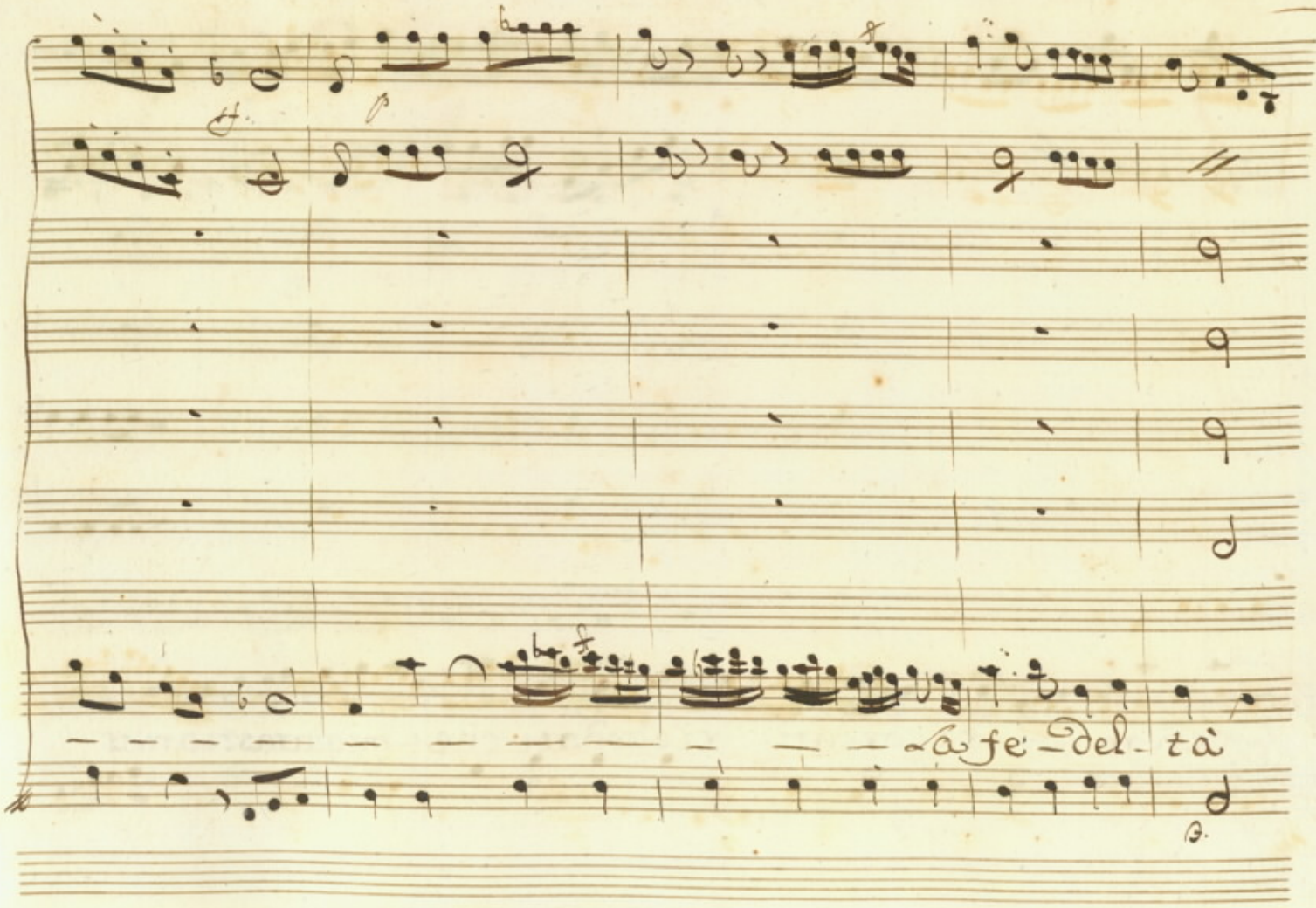
Fe — — — — del = tà.

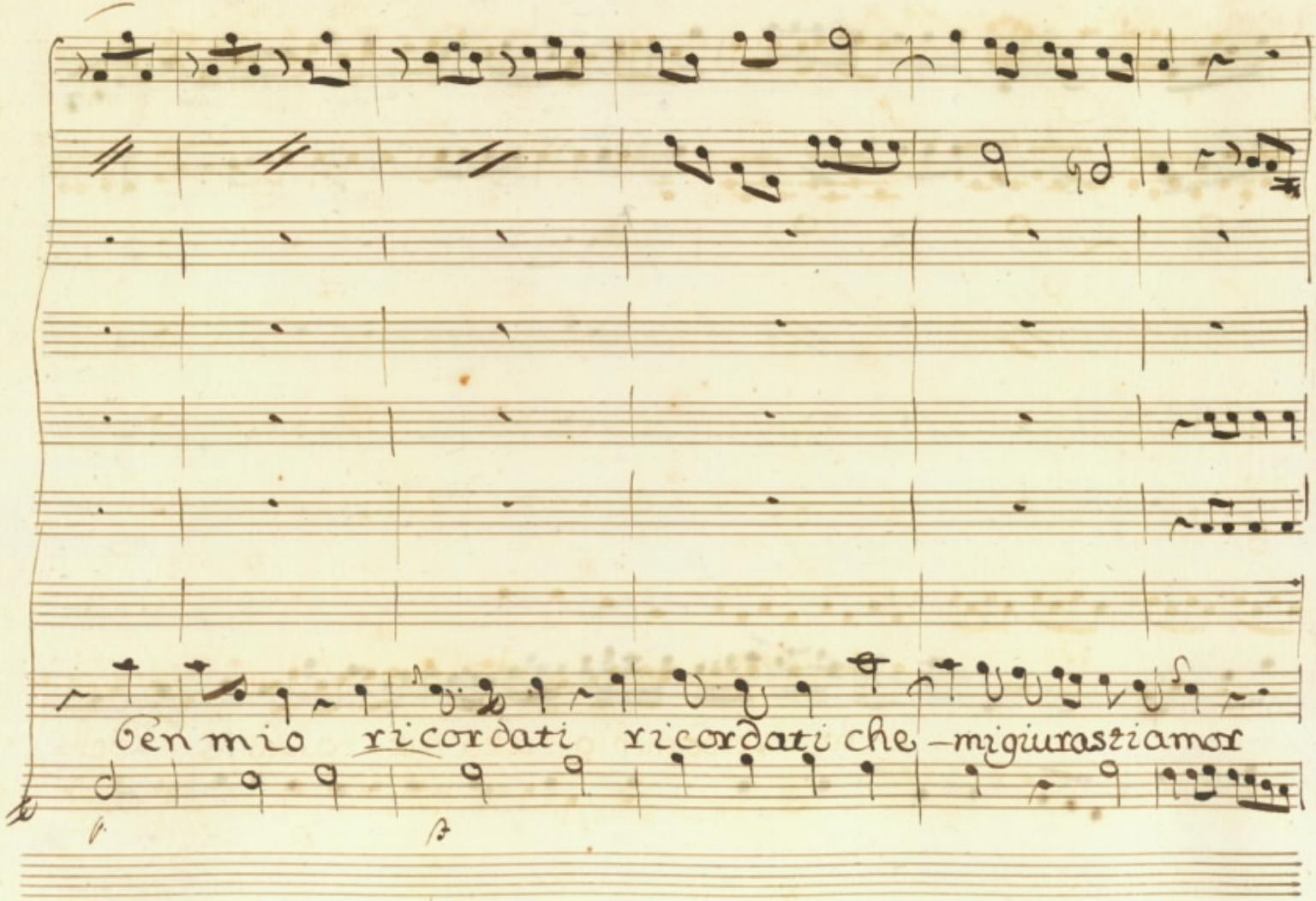
B.

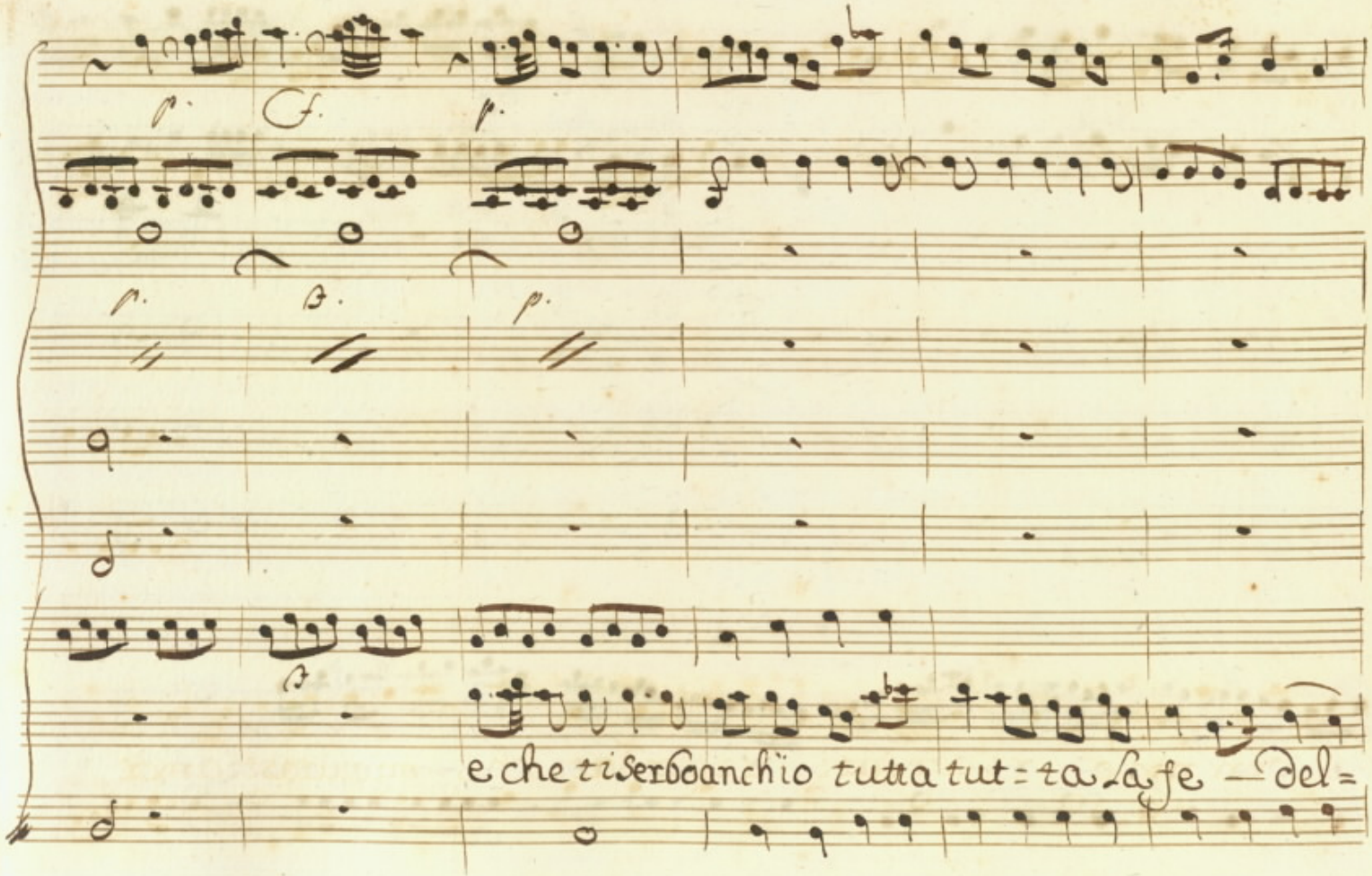

Ricor=dati ben mio ricordati ben mio che=mi giu:

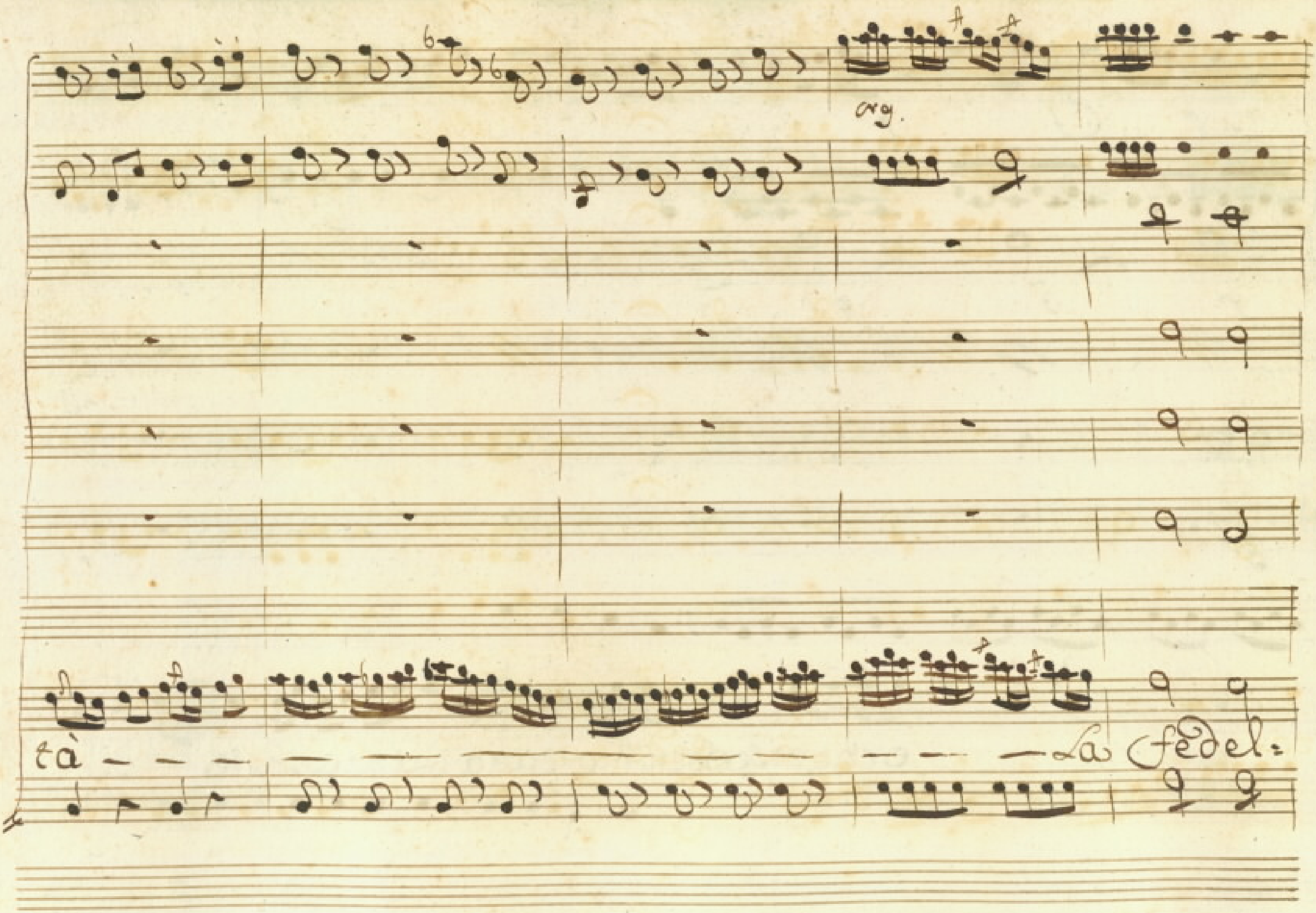

giurastiamor, che vi — vi col mio cor — ben mio ricordati che

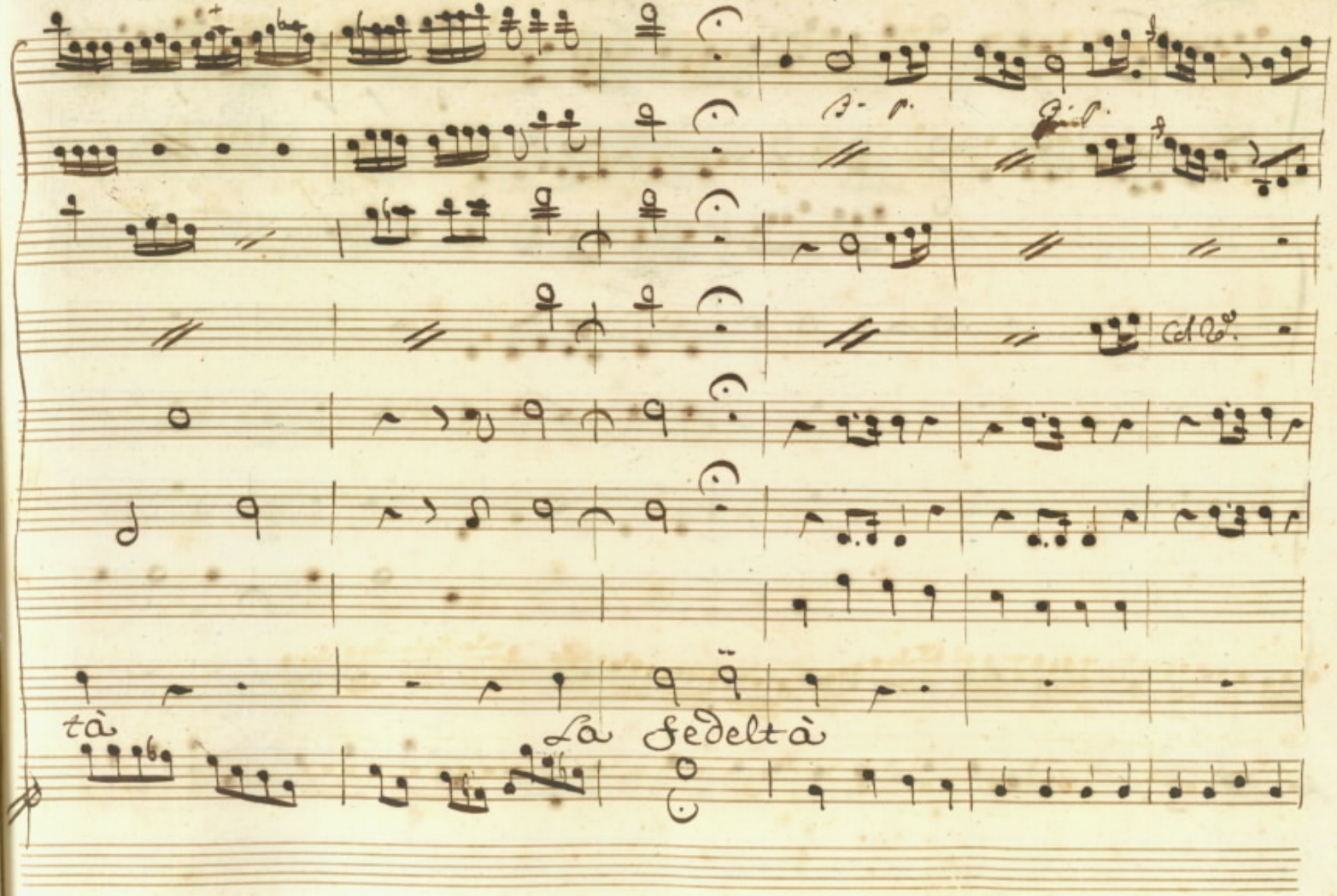

Col vno Pmo
vi = vi col = mio cor e che ti serbo anch'io

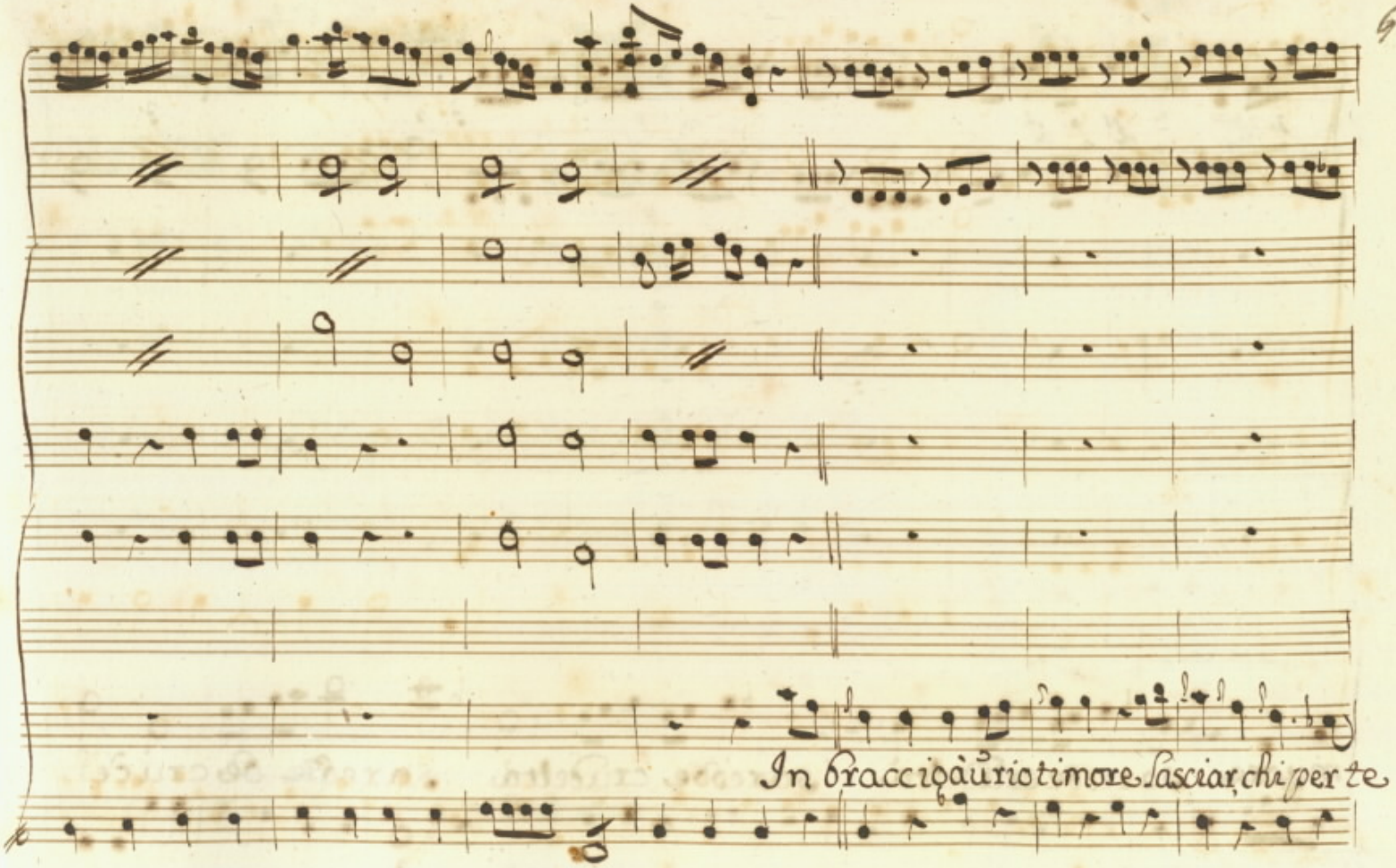

la fe - del - tà

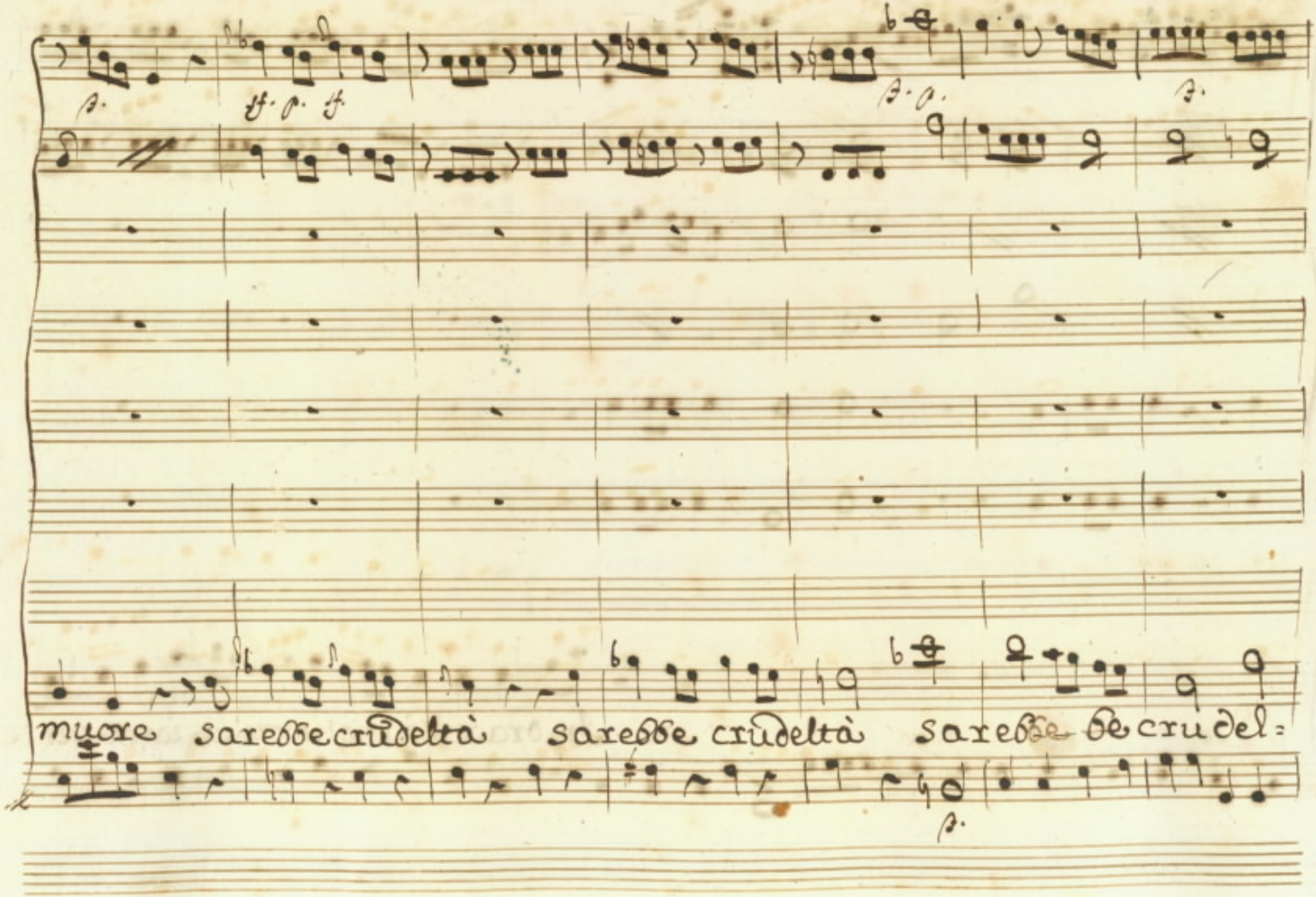

ben mio ricordati ricordati che mi giurasti amor


p. Cf. p.
p. B. p.
B
e che ti serbo anch'io tutta tut=ta la fe — del=


org.
tà
La fedel:


tà
La fedeltà


In braccio à un rio timore lasciar chi per te

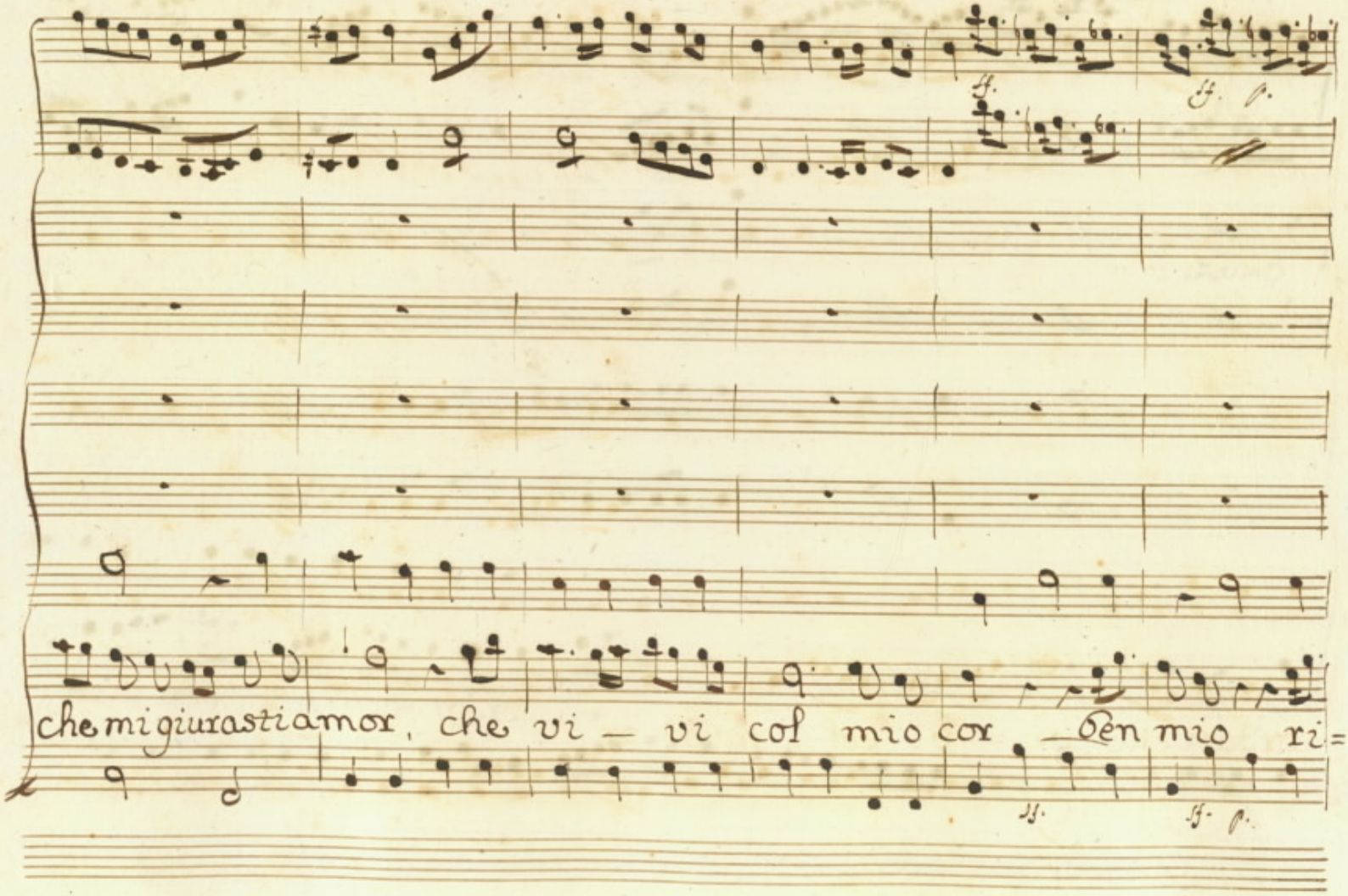

muore saresse crudeltà saresse crudeltà saresse se crudel:

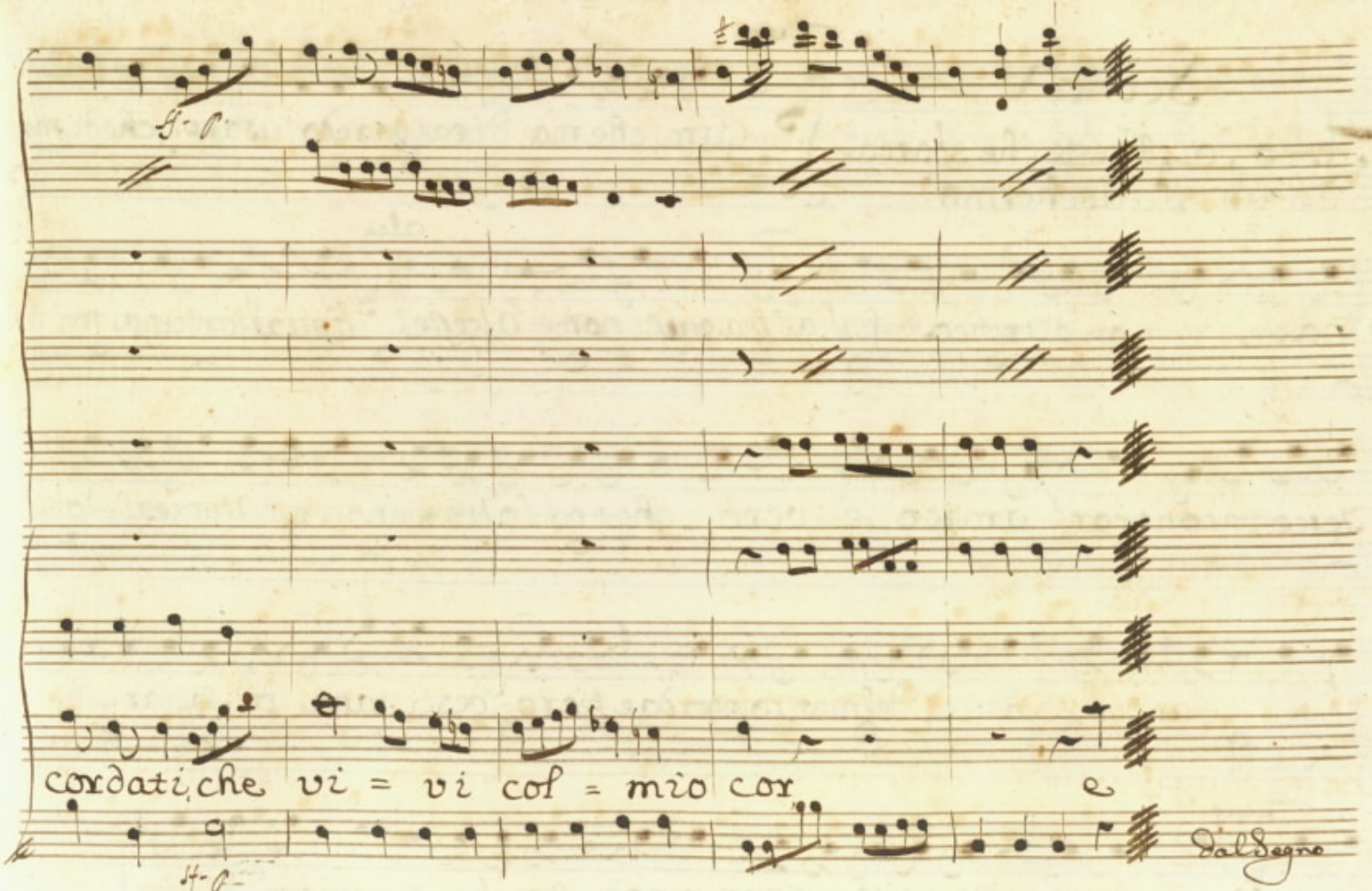
Con vvñi

tà

Ricordati ben mio ben mio

ARCHIVIO DEL REAL COLLEGIO DI MUSICA


che mi giurasti amor, che vi — vi col mio cor — ben mio ri=


ff-p
cordati che vi = vi col = mio cor
e
ff-p
Dal Segno

Scena V.

Teseo, poi Alceste, che sbarca da un Palischermo

Teseo

Cara, che mai dirai, quando tu sappi, che di mi=

Alce.

nosse, e non d'Archeo sei figlia? ma questi non è Alceste? E qual fortuna mi fa

Teseo incontrar? amico, è vero, che tra l'altre innocenti Atteniesi Don=

zelle è ancor la dolce, del mostro ingordo e fiero destinata à saziar le

Teseo.

brame? E' vero. Ma quì Teseo non venne semplice spettator di tal scia=

Alcest

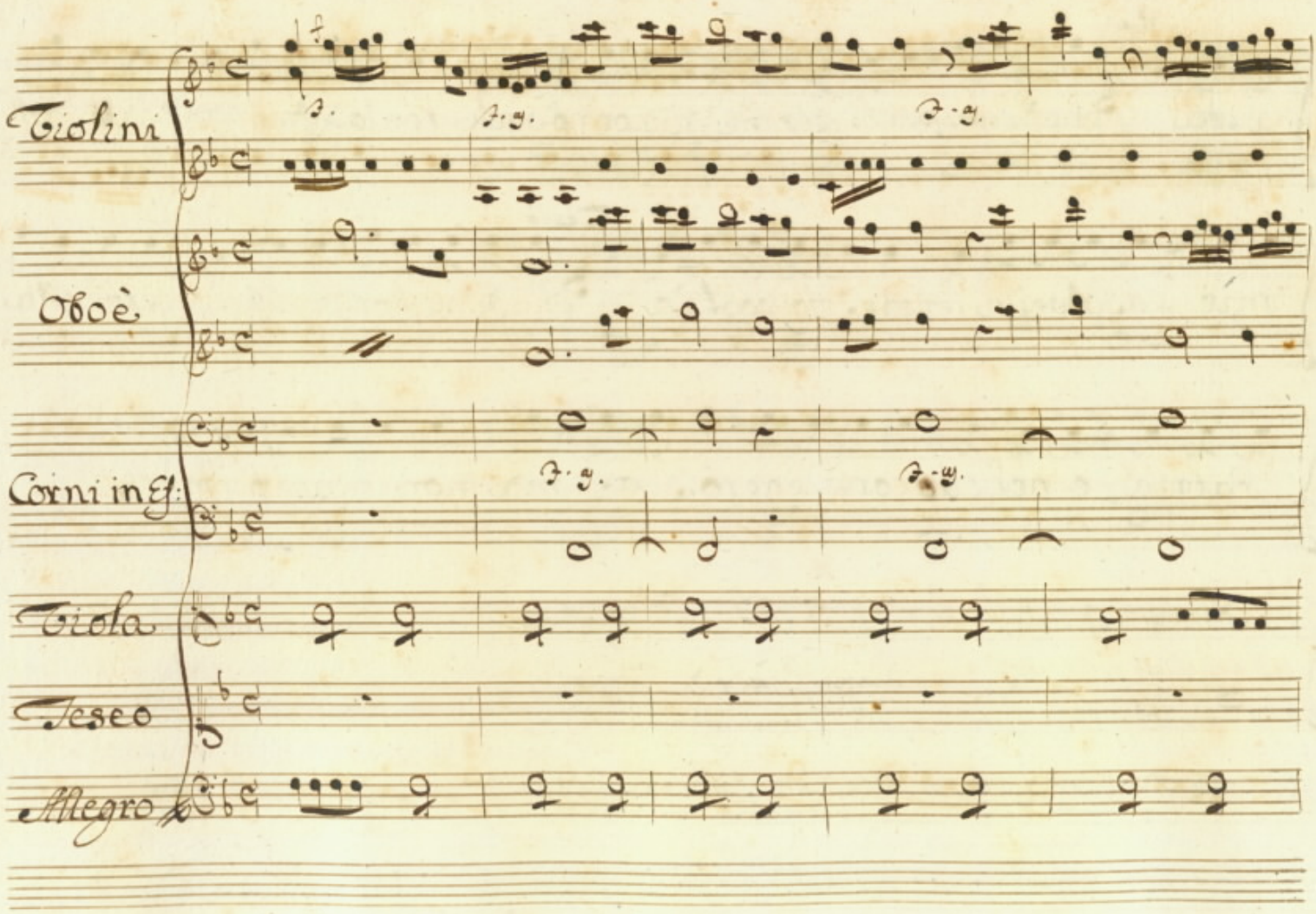
gura. che' tu esporti per me! ragion nō vuole: non lo soffre il dover. dell'Idol

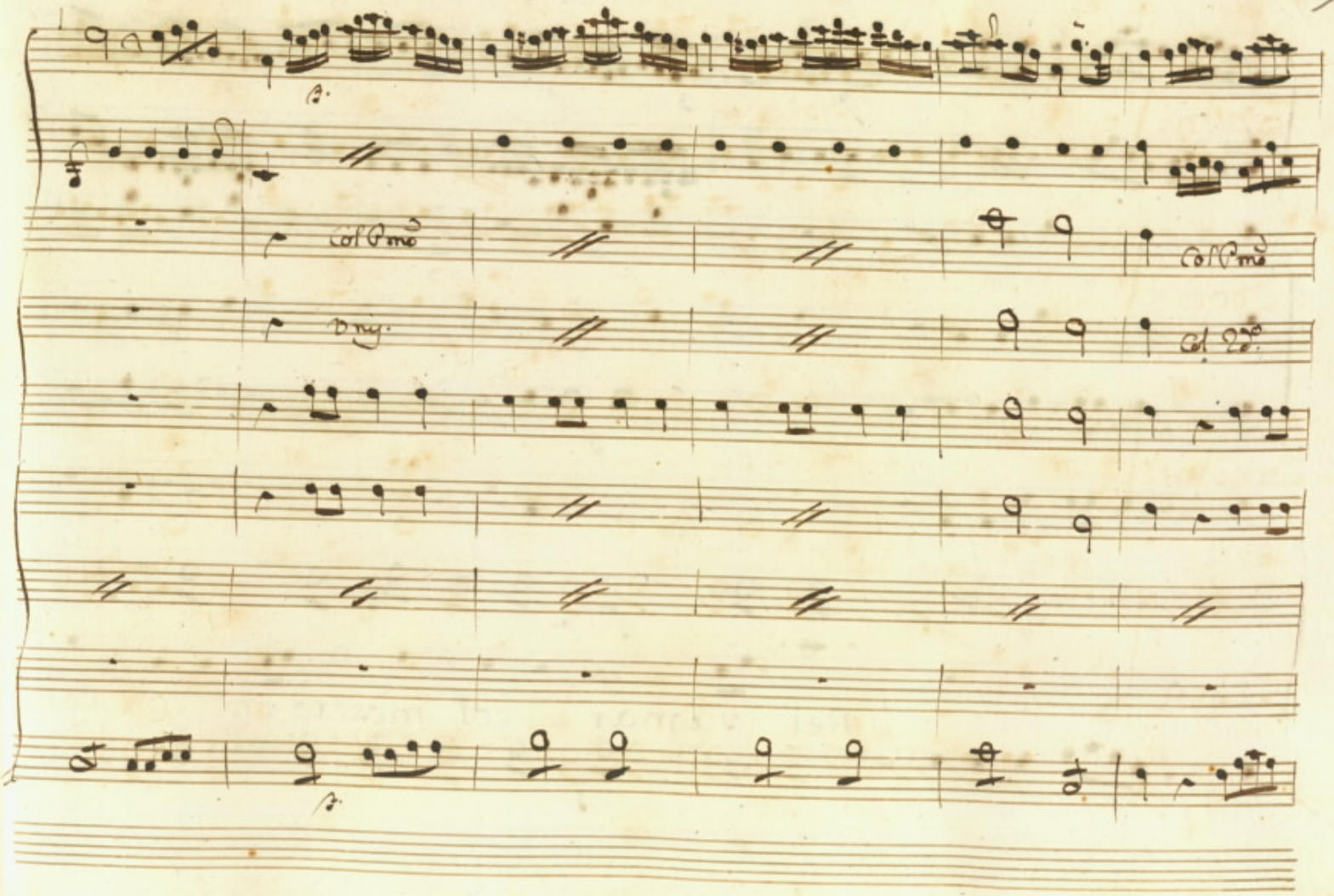
Teseo

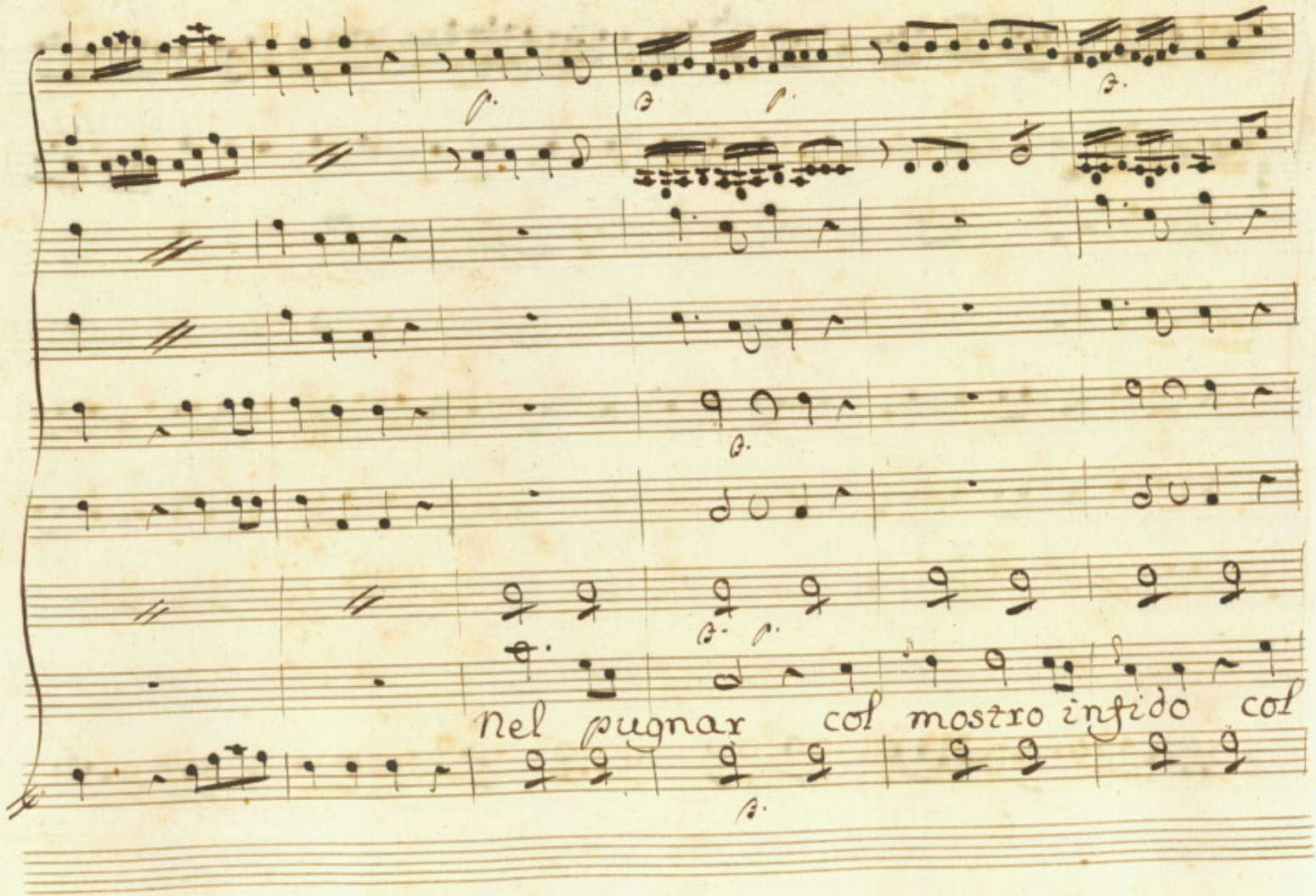
mio La salvezza tentar solo vogl'io. Chiede miglior consiglio il zelo della

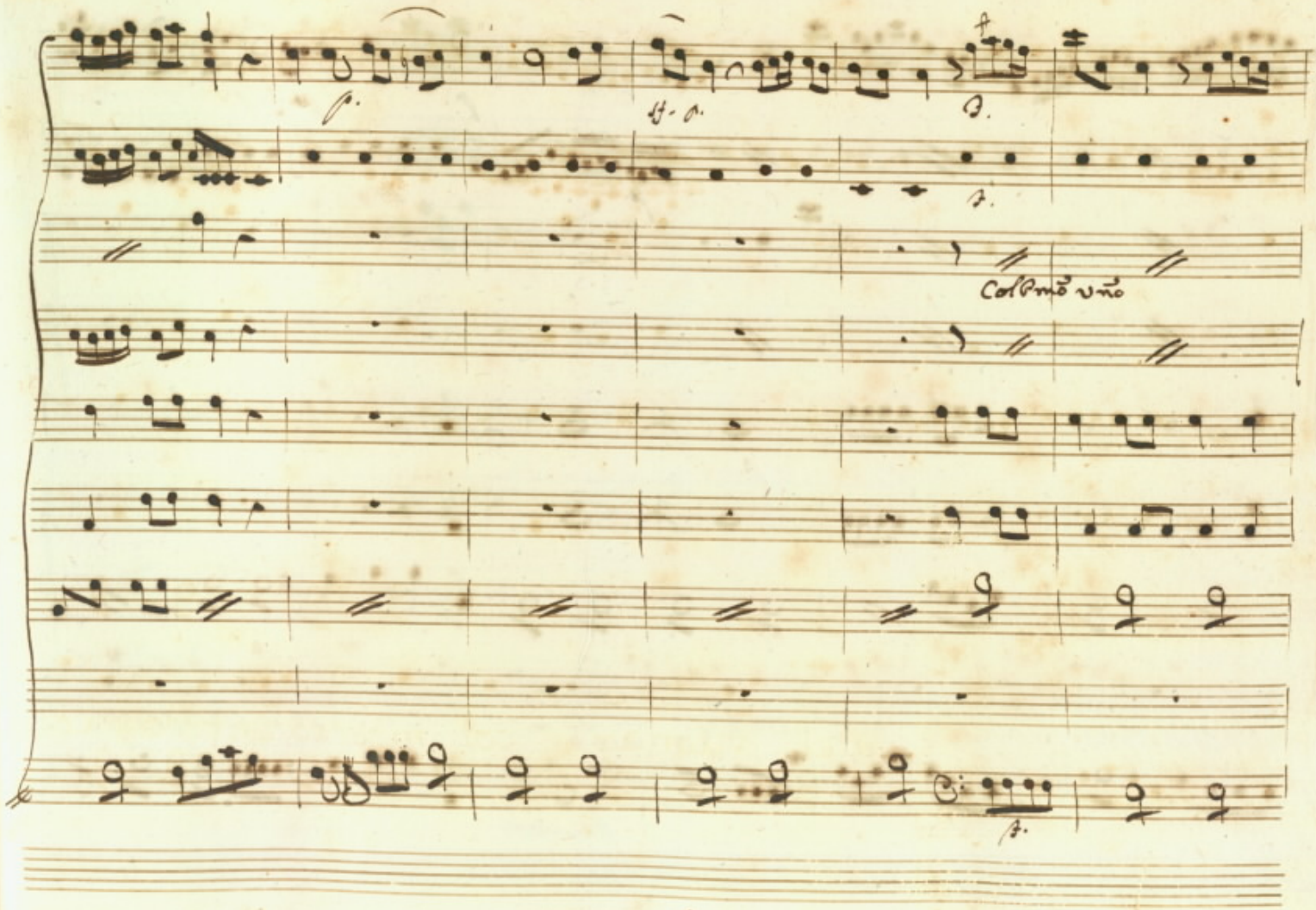
Patria; e nel tuo core tenero sia, ma non incauto amore

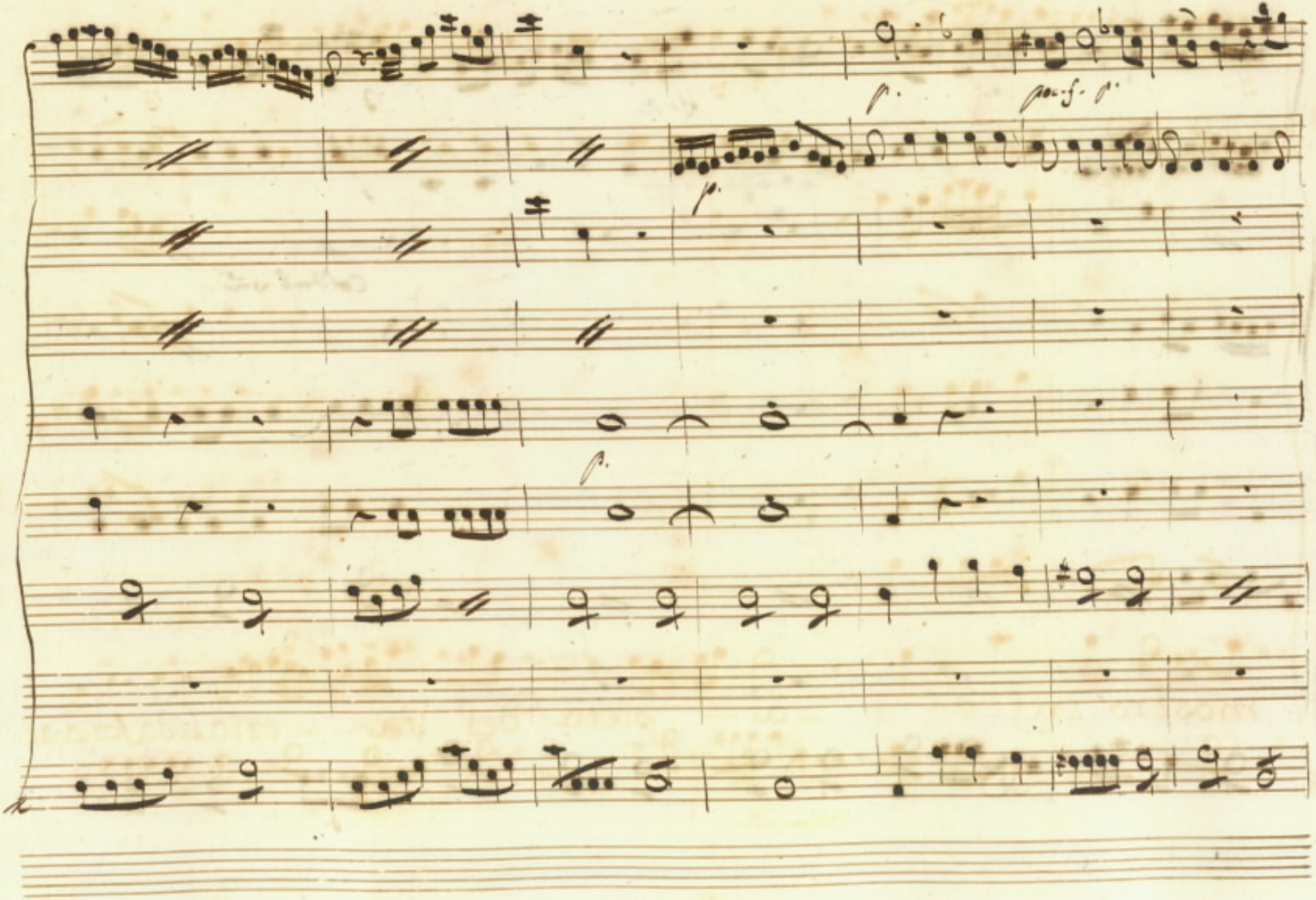
Siegue l'aria di Teseo.

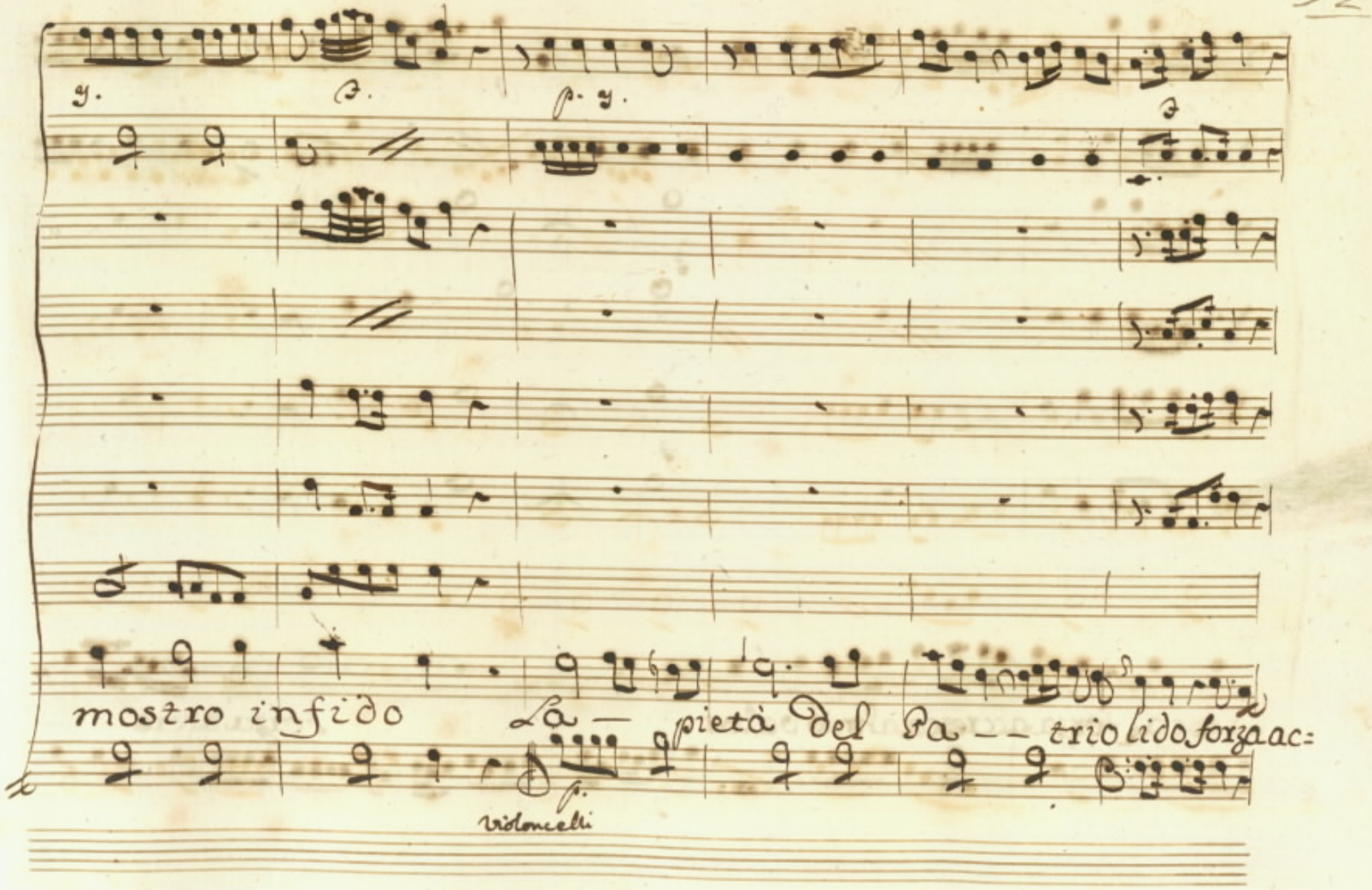

Violini
Oboè
Corni in Es:
Viola
Teseo
Allegro

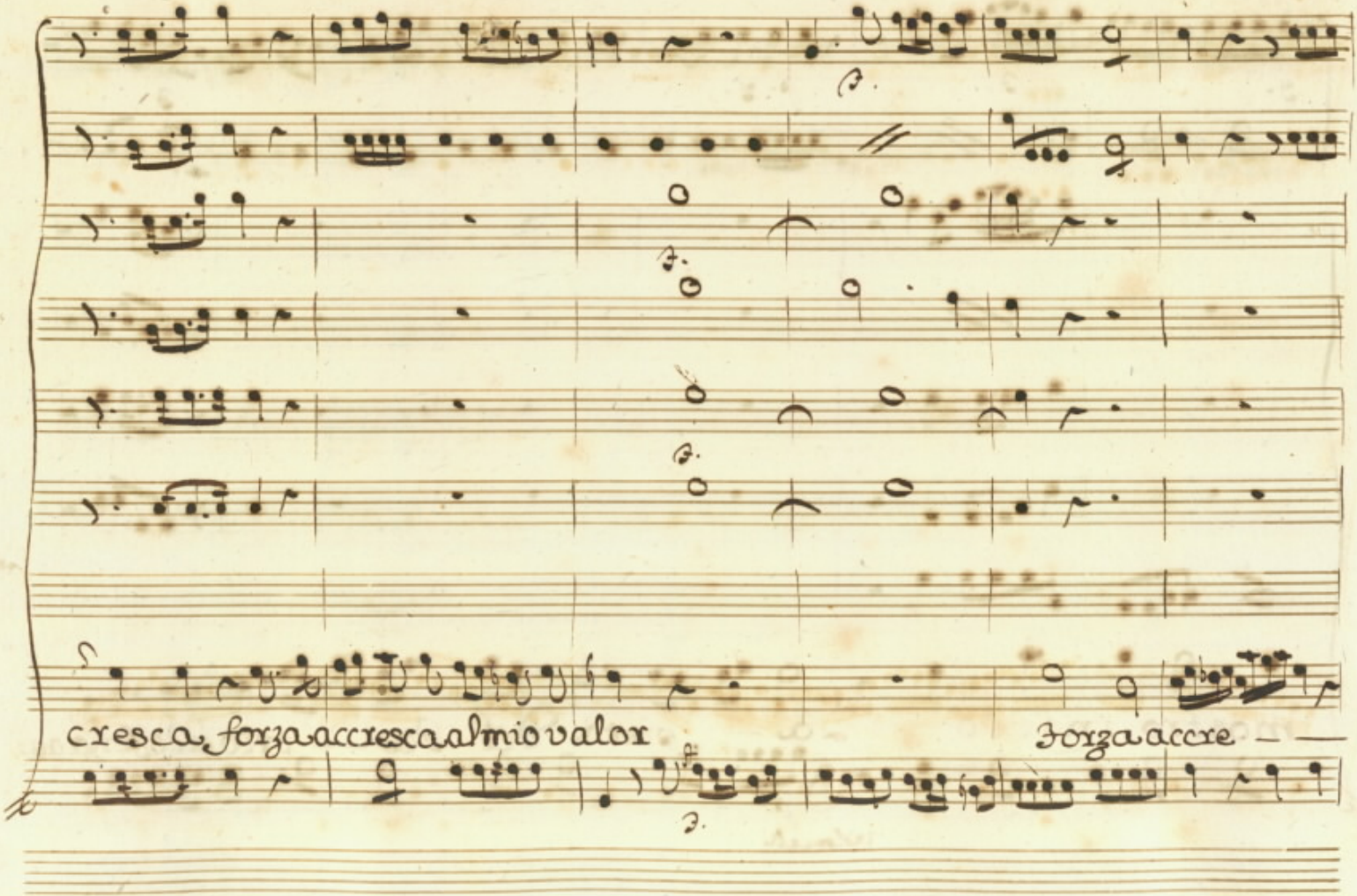

B.
col Pmo
B.

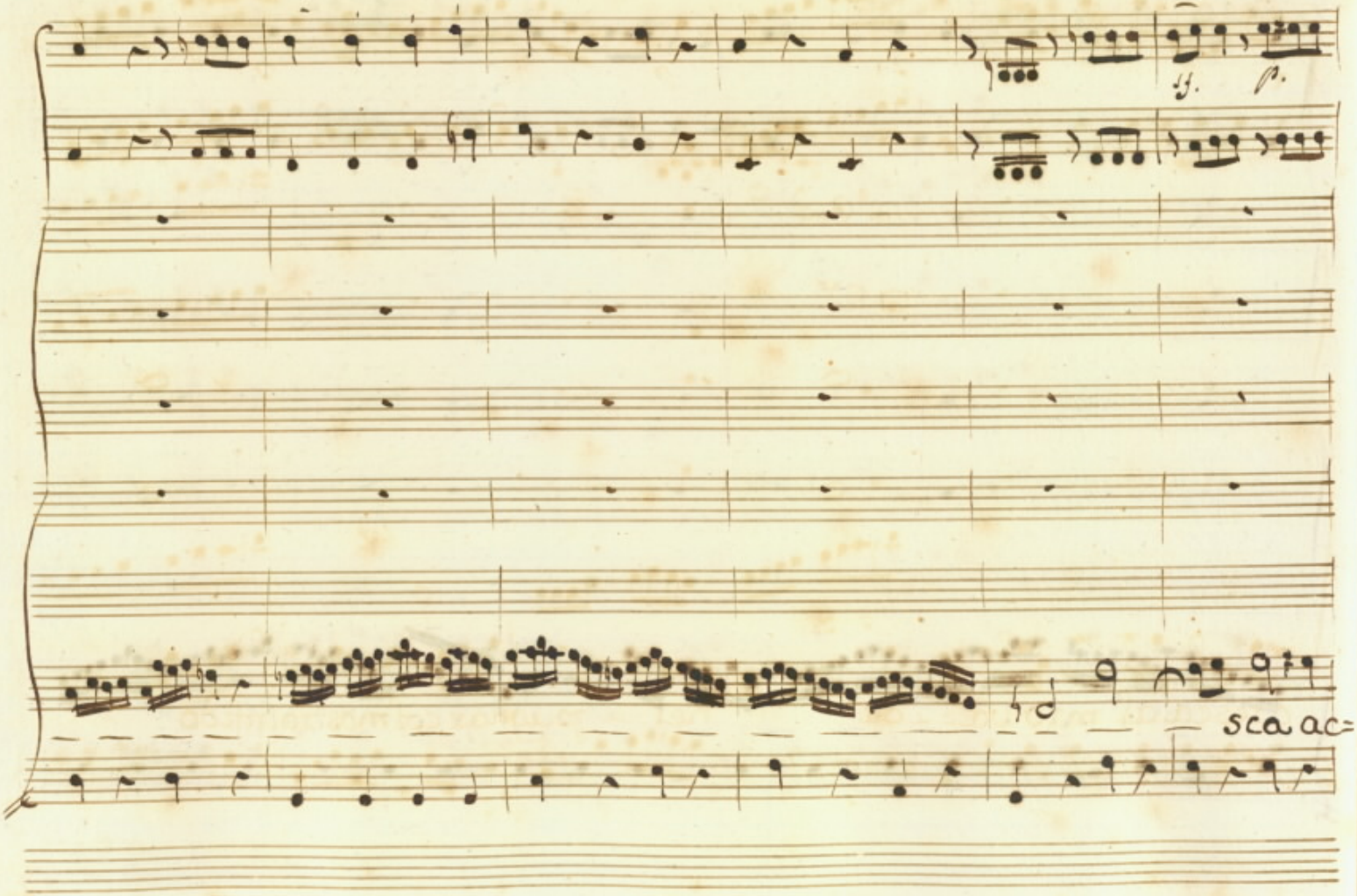

Nel pugnar col mostro infido col

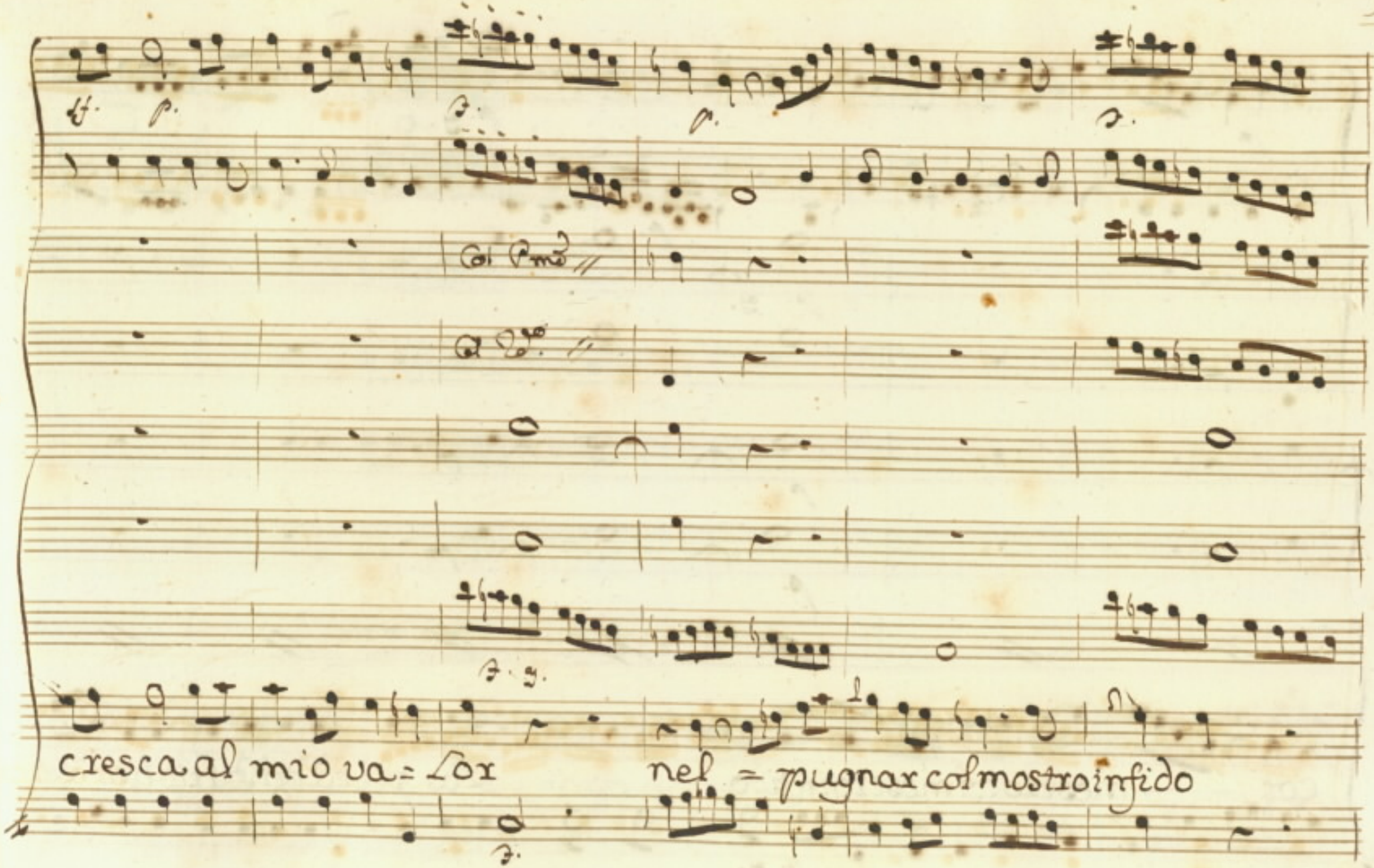

Col Primo vno

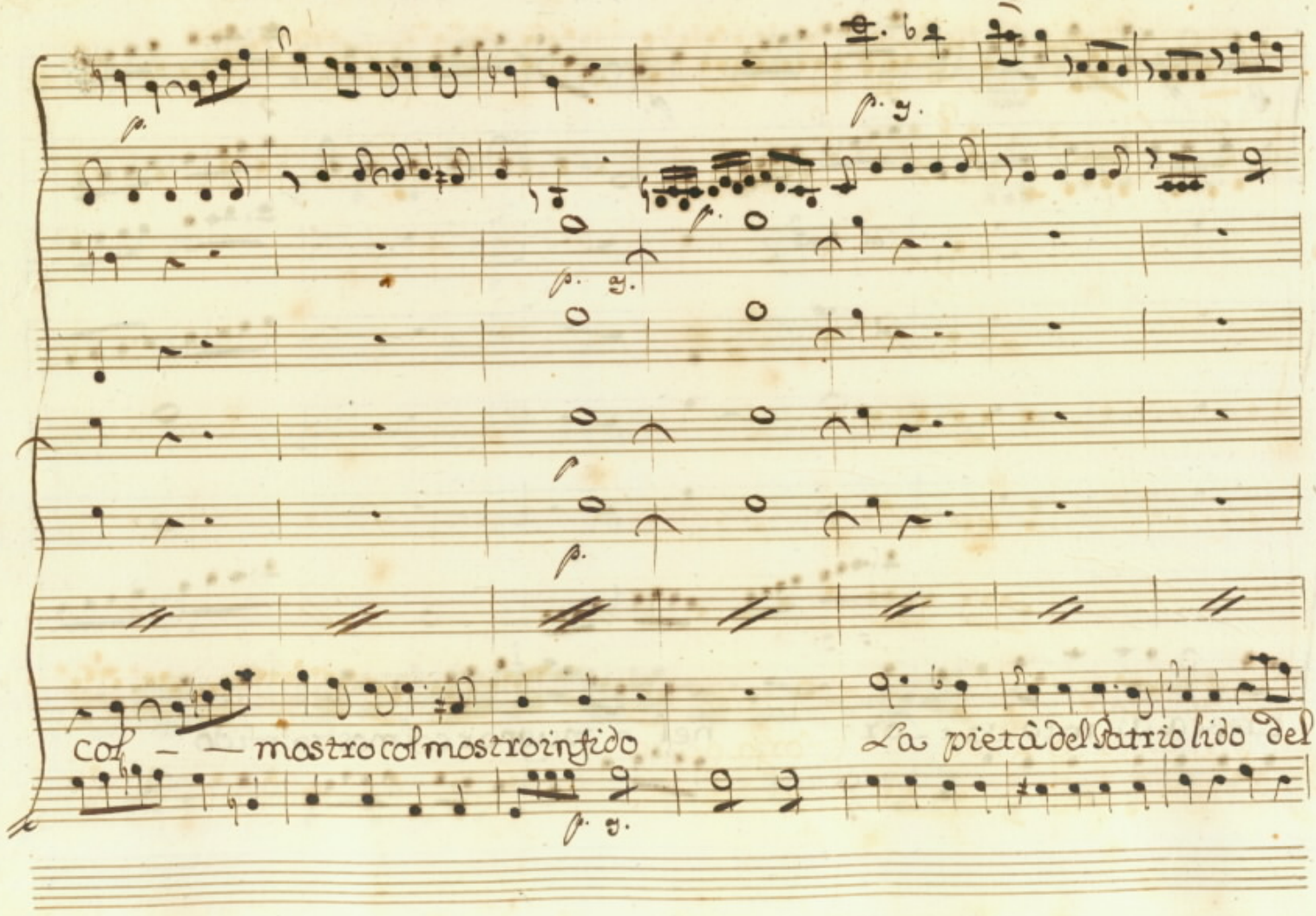

p.
poc-f. p.
p.
p.

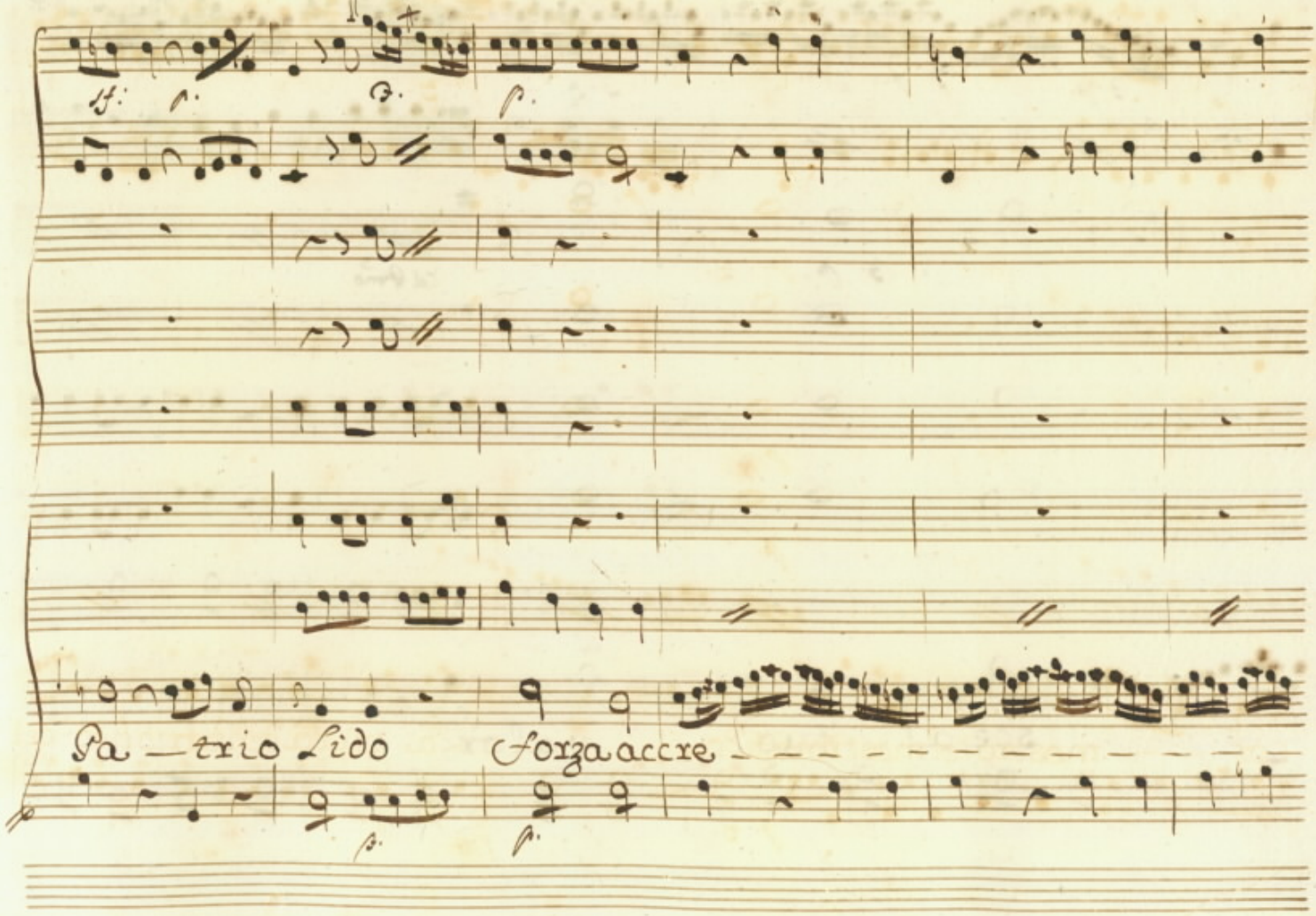

mostro infido La — pietà del Pa — — trio lido forza ac=
violoncelli

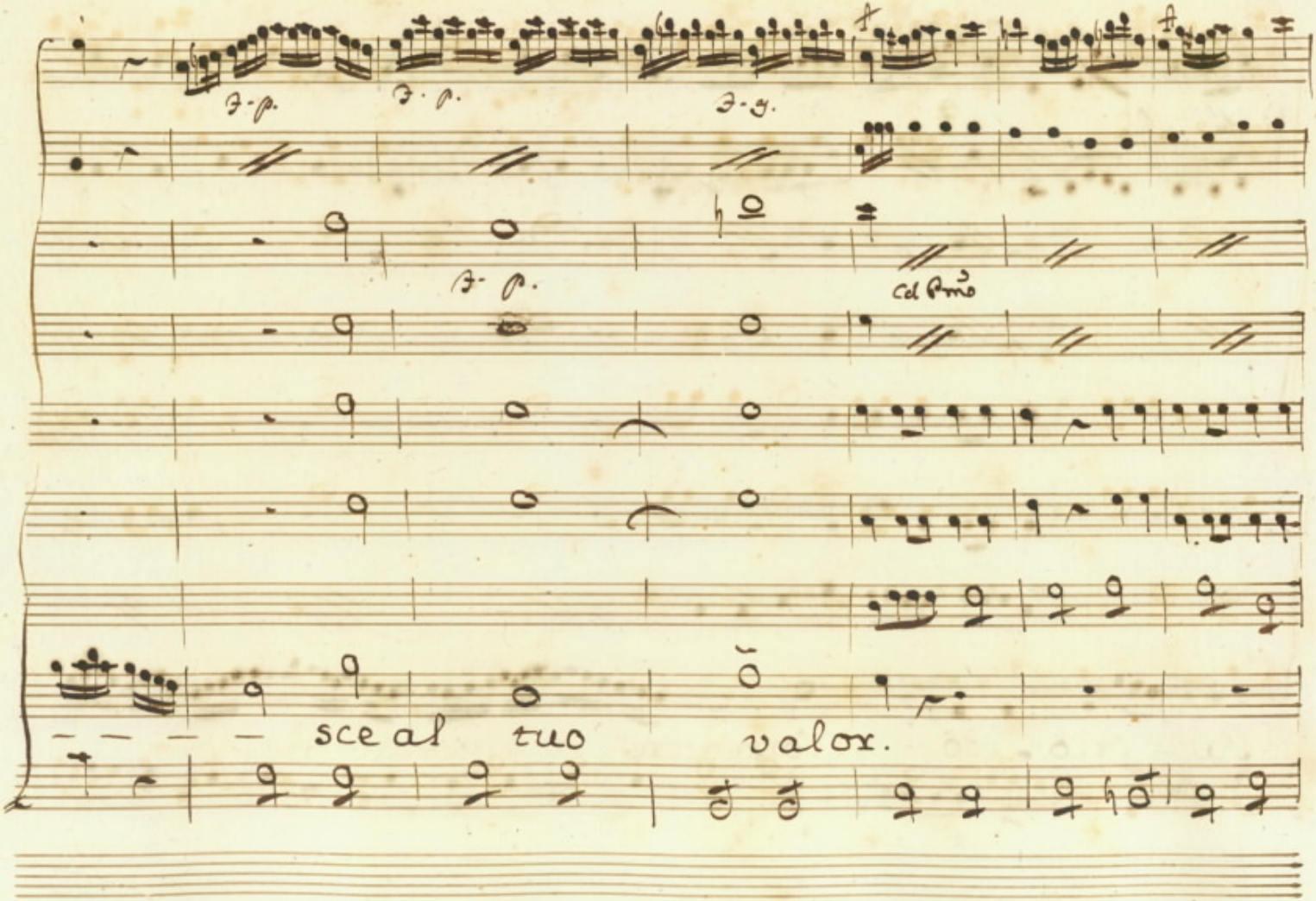

cresca, forza accresca al mio valor
Forza accre — —

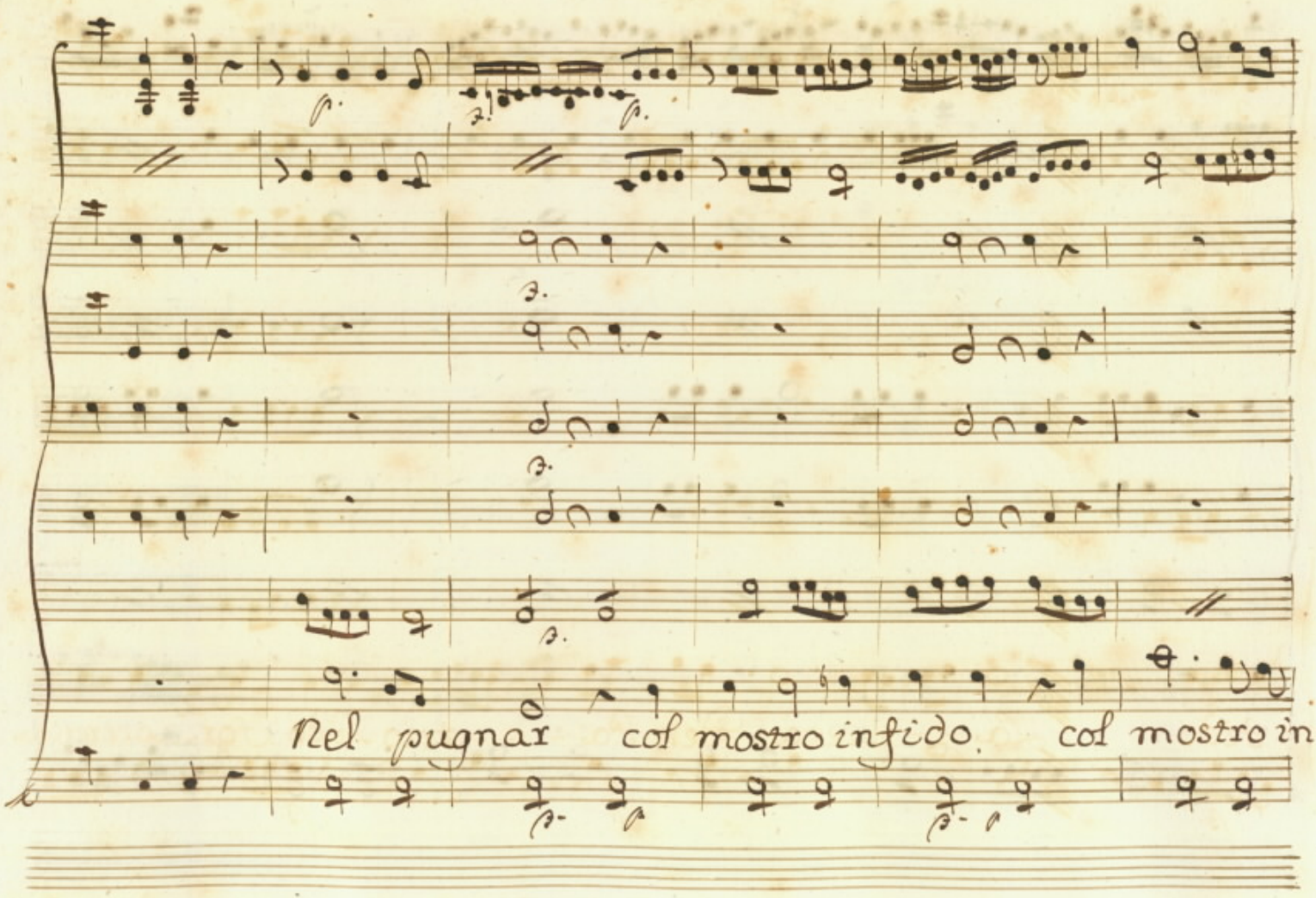

sca ac=

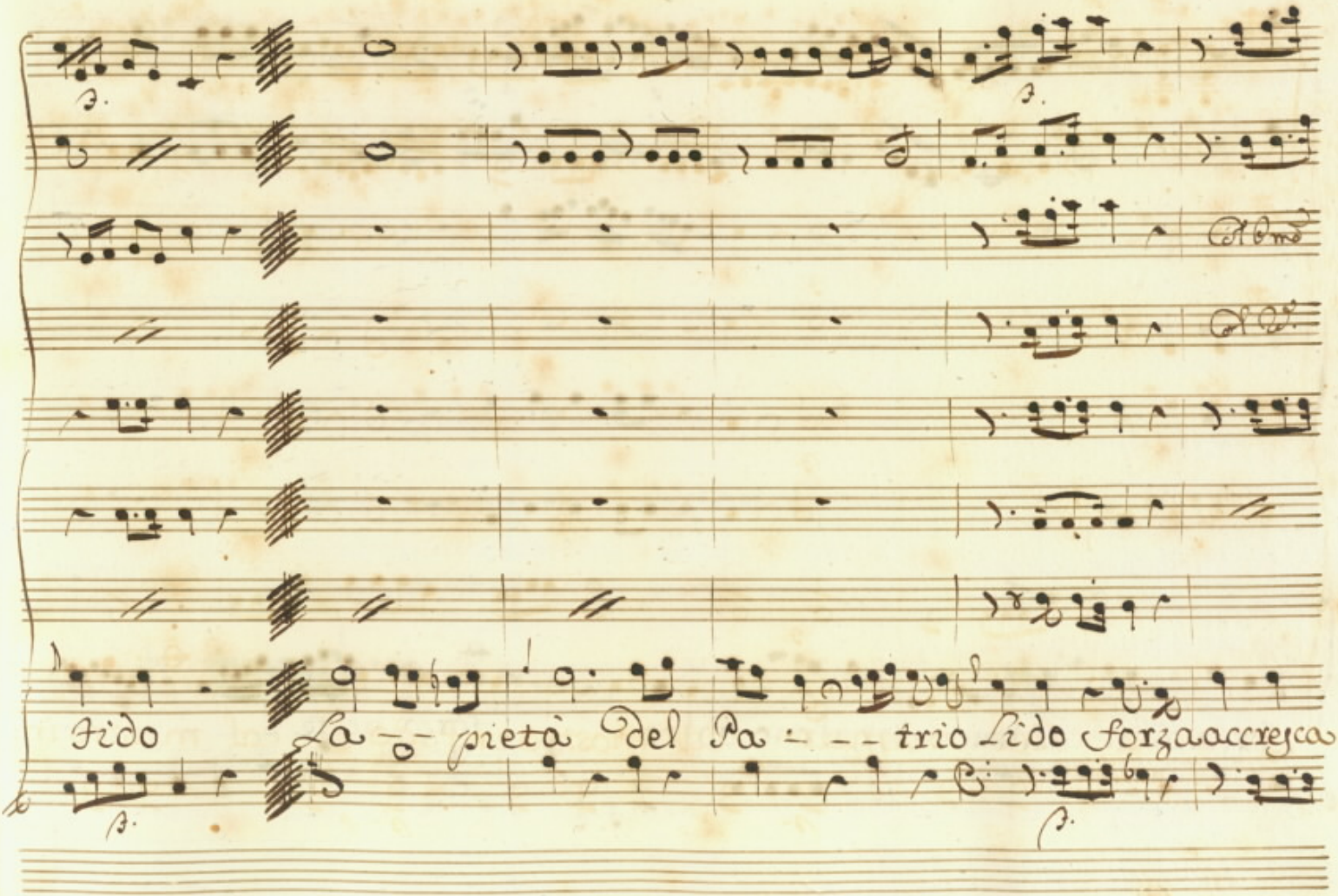

cresca al mio va= lor
nel = pugnar col mostro infido

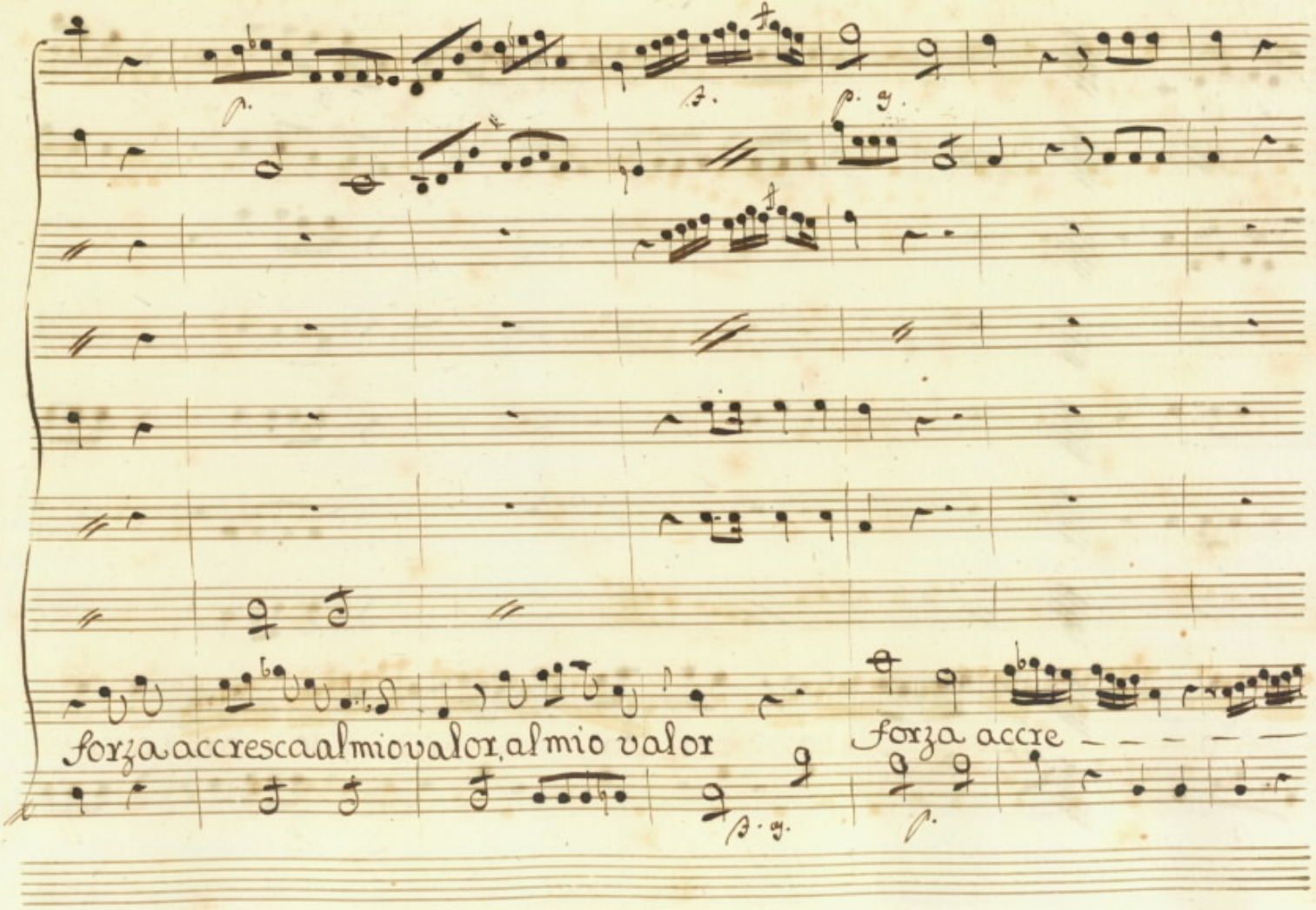

col — — mostro col mostro infido
La pietà del Patrio lido del

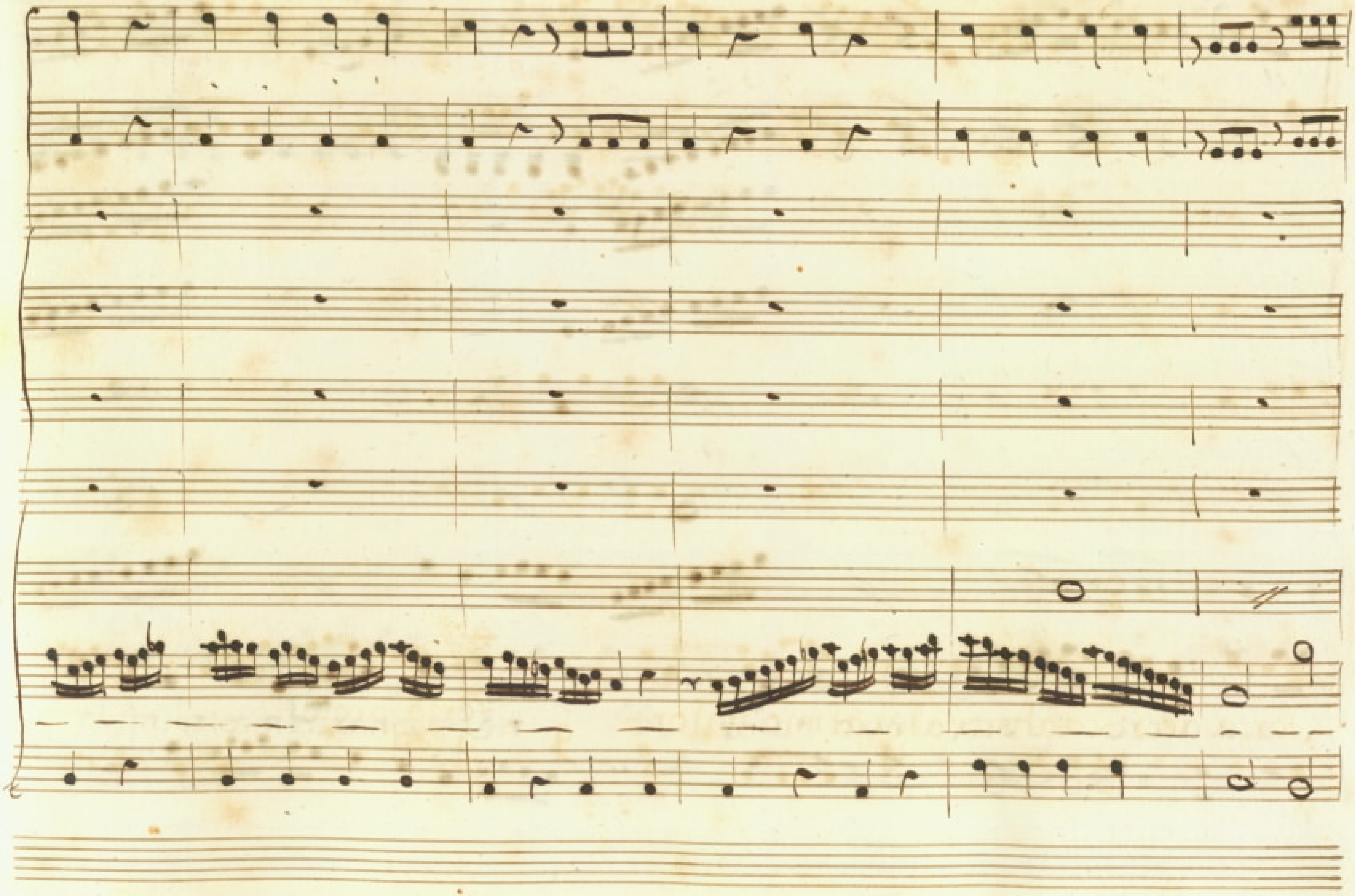

Pa — trio Lido
forza accre

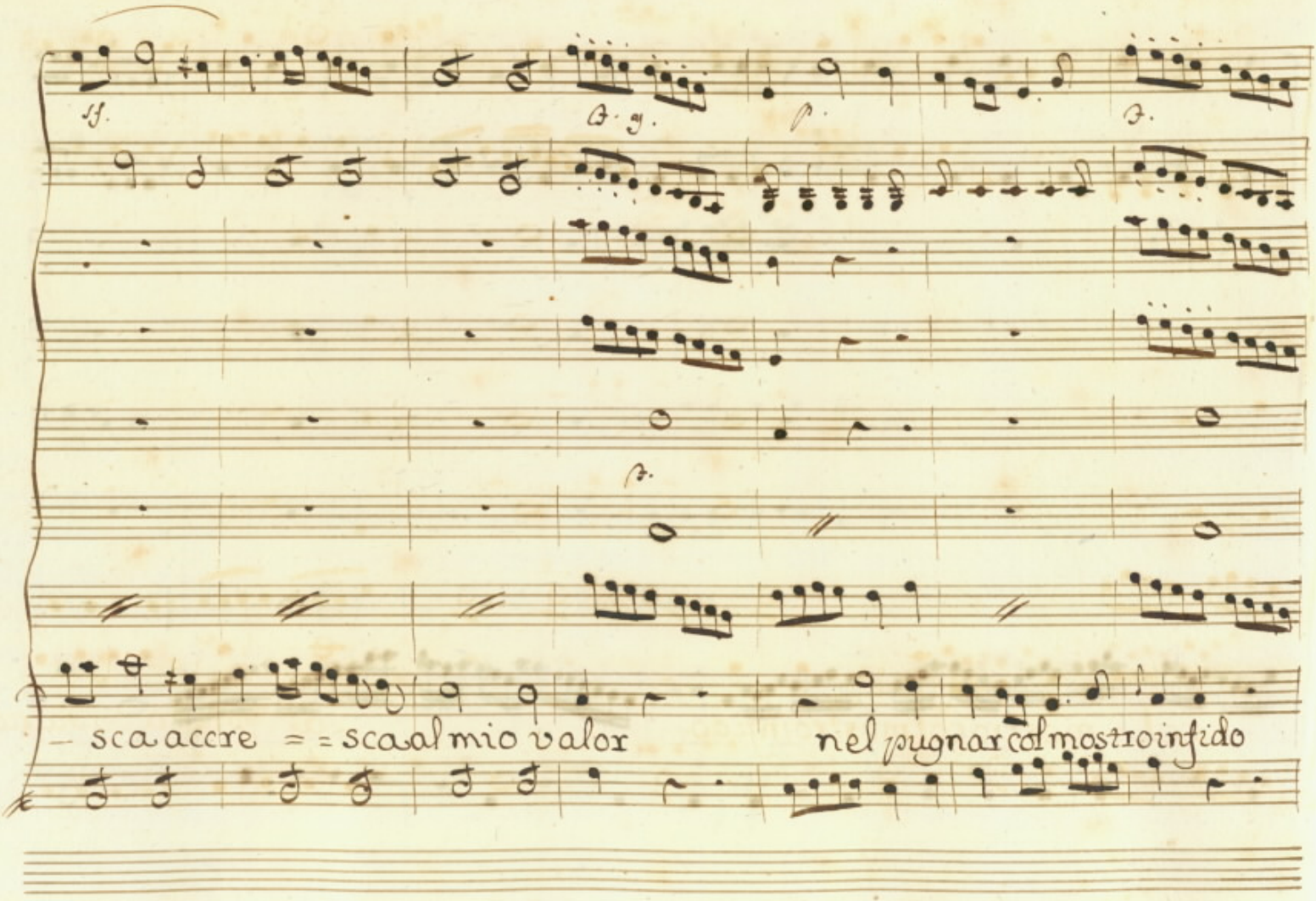

f. p.
f. p.
f. p.
f. p.
Col Primo
sceal tuo valor.

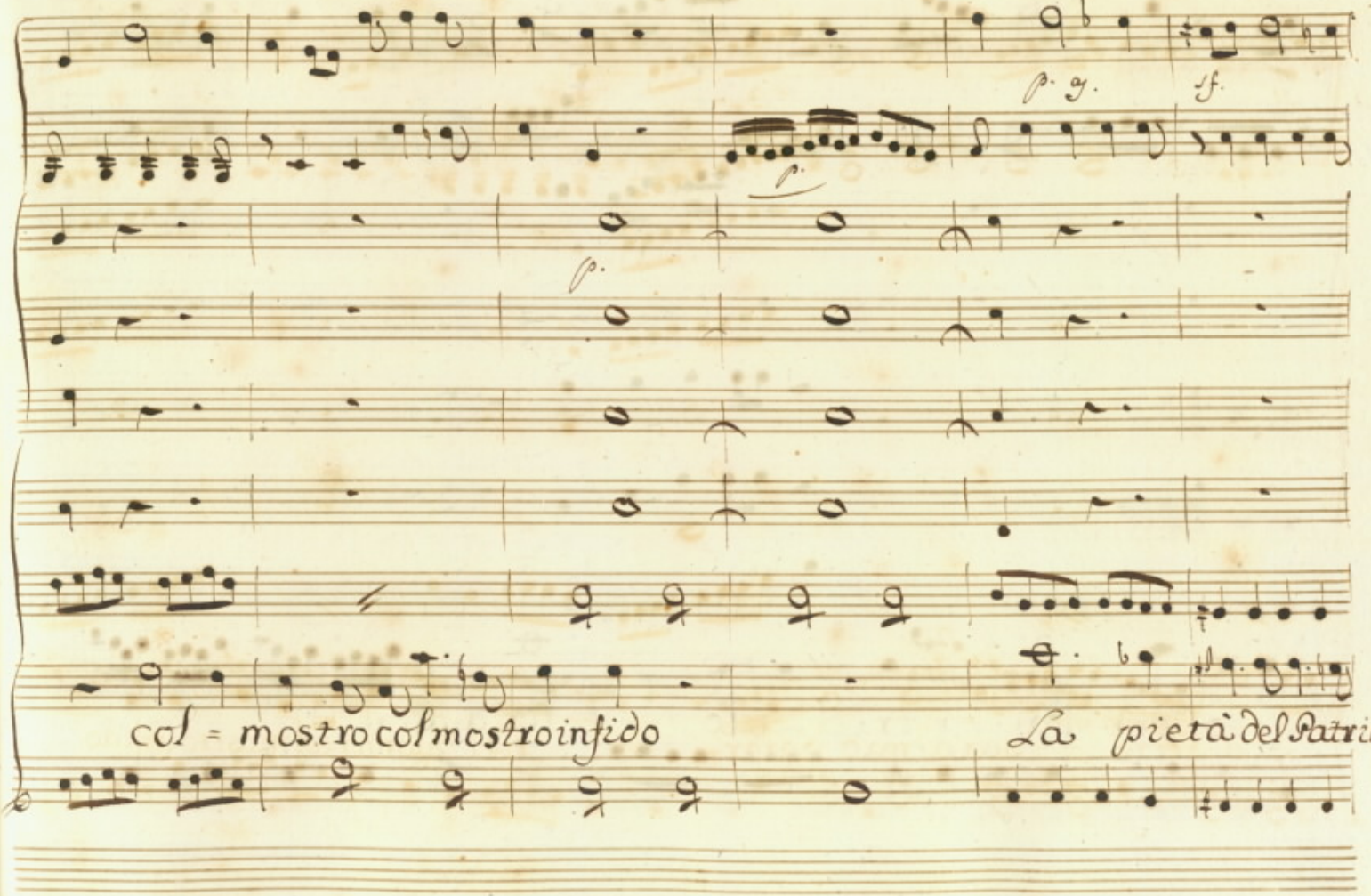

Nel pugnar col mostro infido. col mostro in:

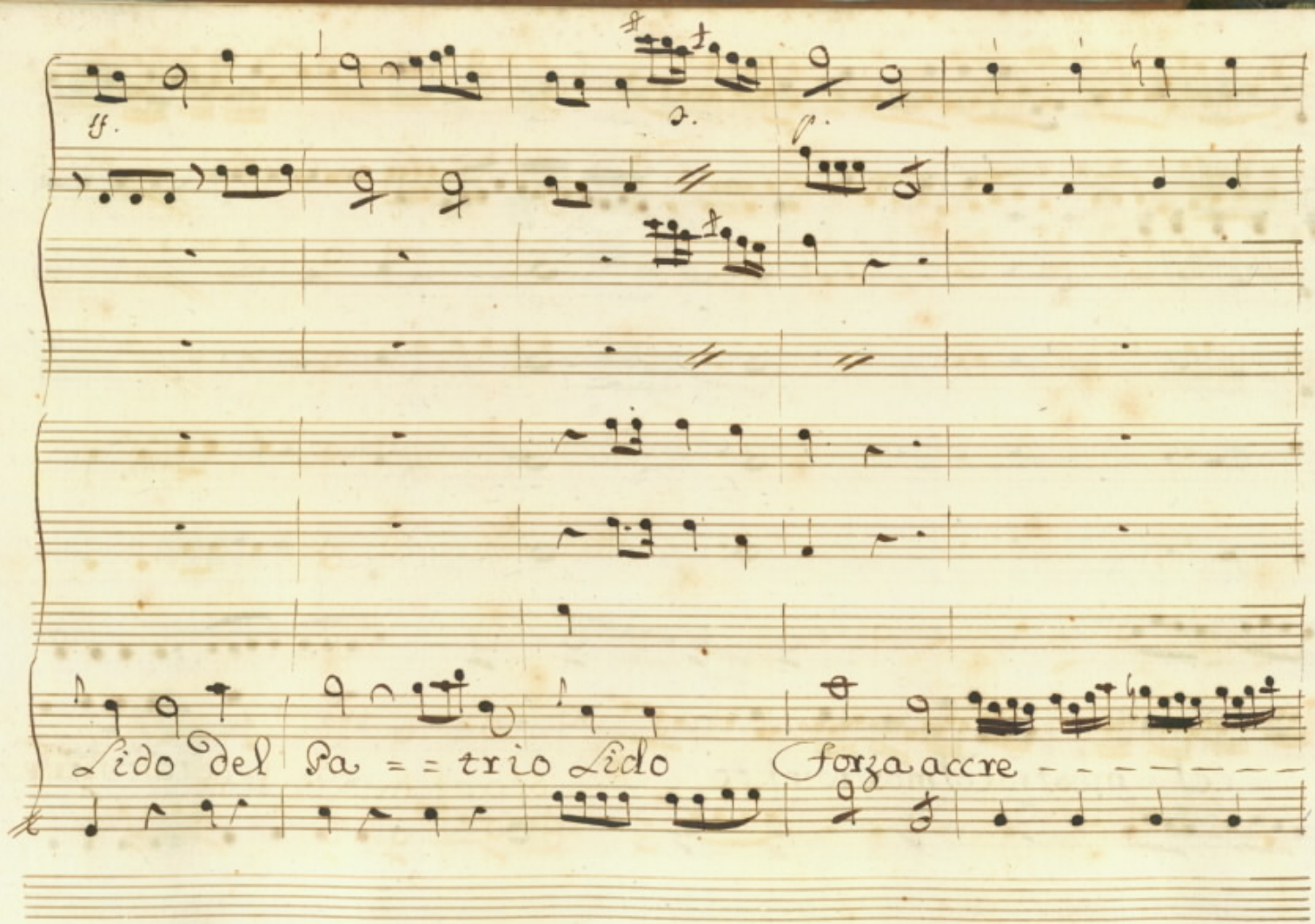

fido La - pietà del Pa - - - trio fido forza accresca

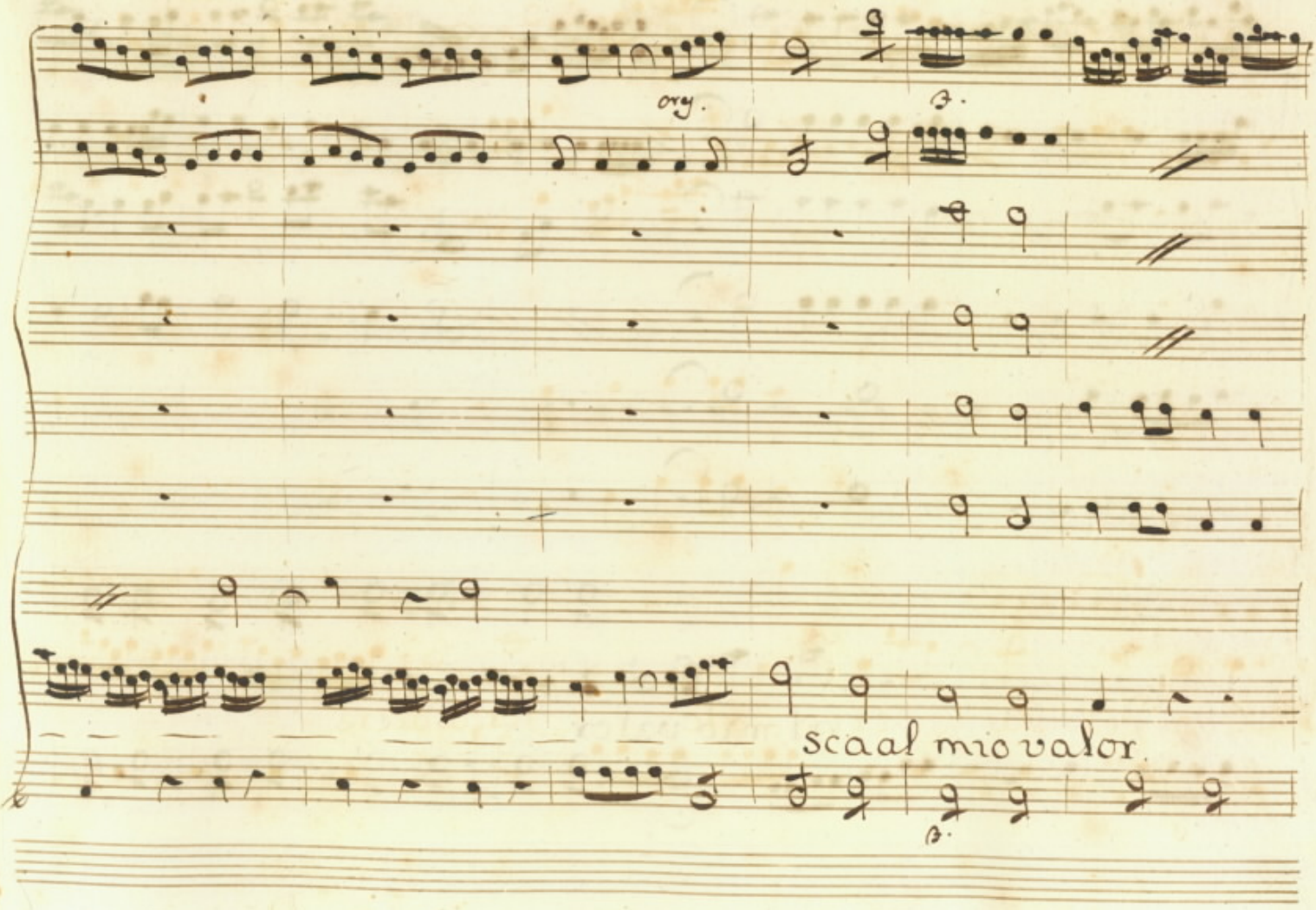

forza accresca al mio valor, al mio valor
forza accre



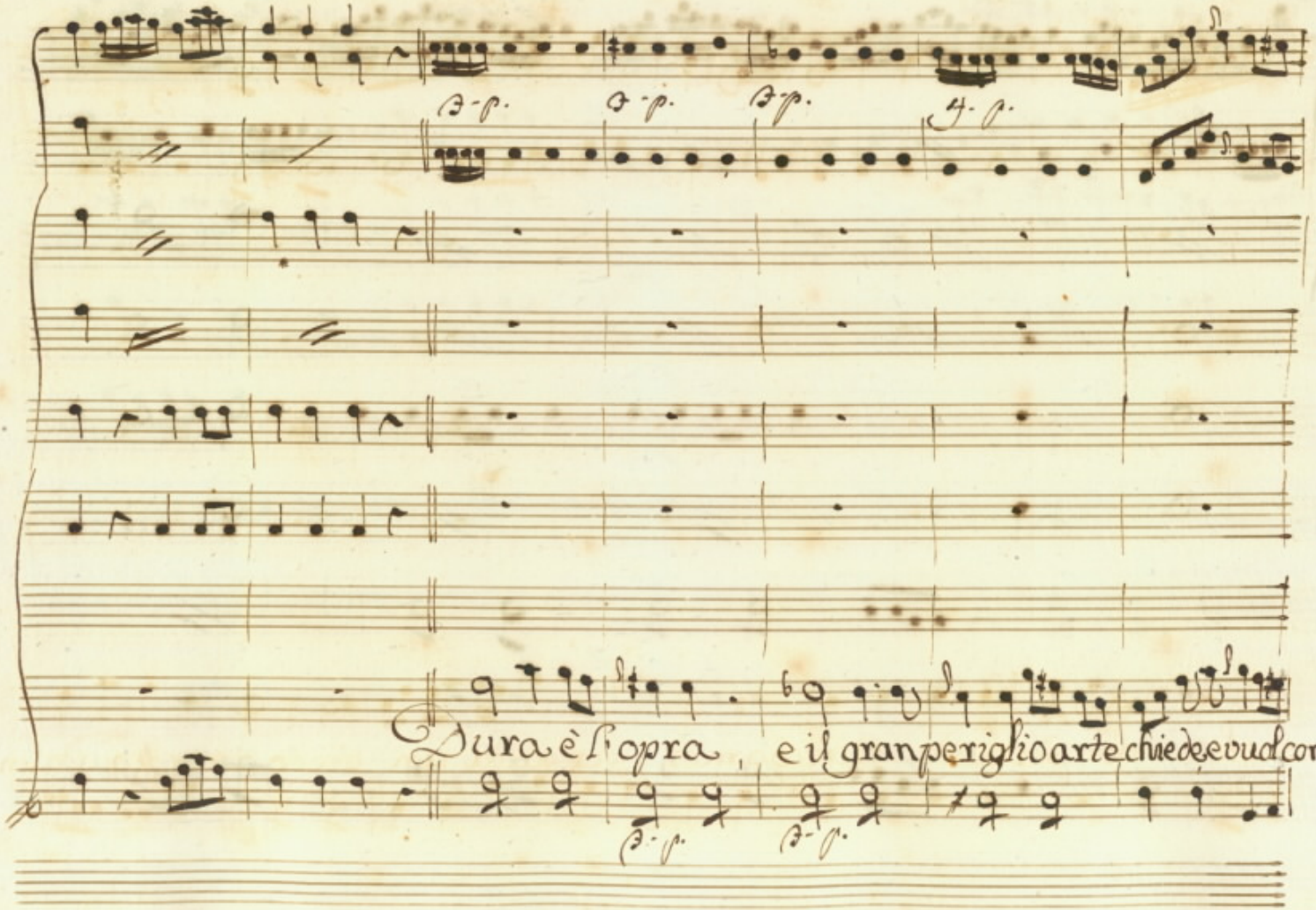

sf.
p.
— sca accre = = sca al mio valor
nel pugnar col mostro infido

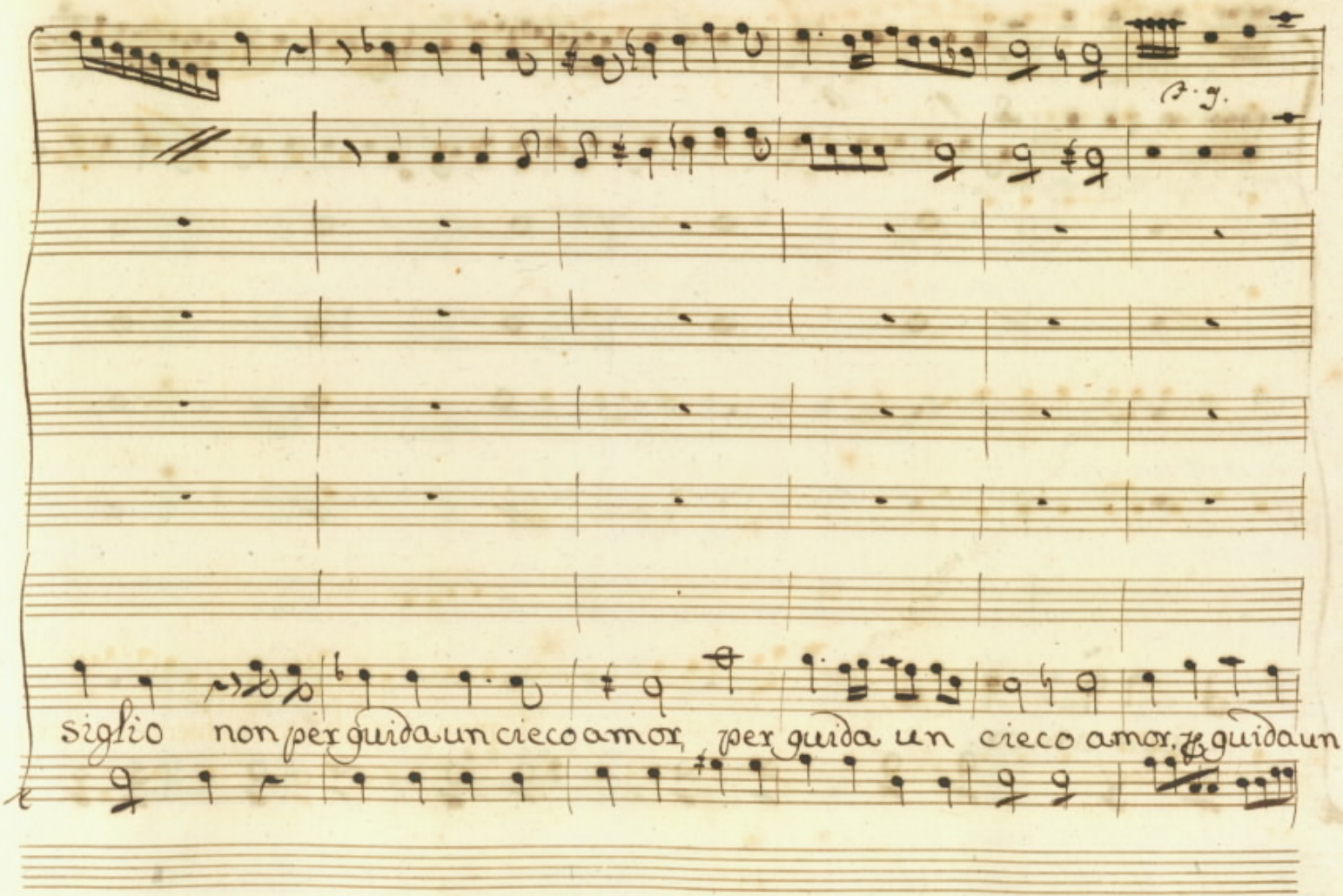

p. g.
sf.
p.
p.
col = mostro col mostro infido
La pietà del Patrio

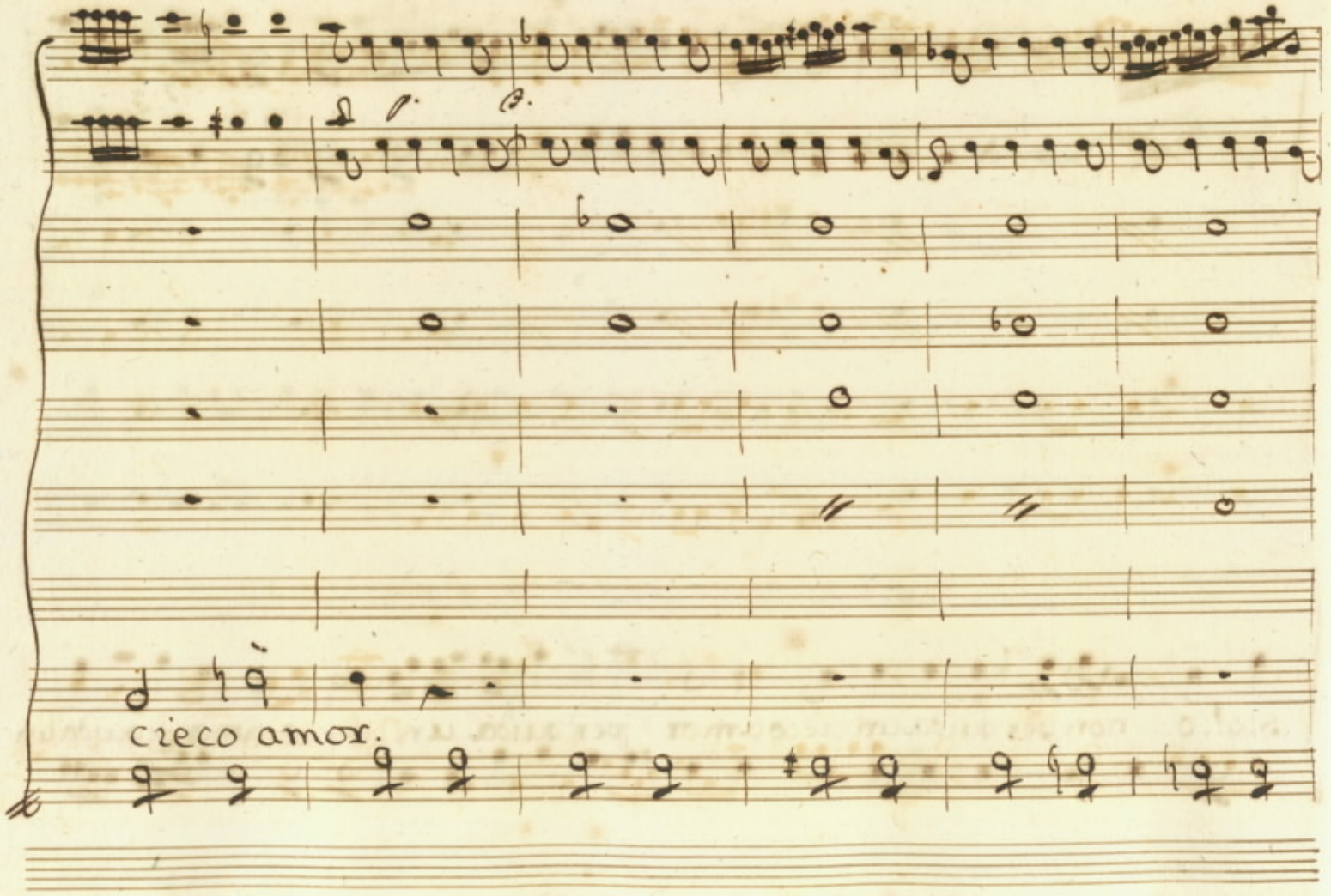

ff.
p.
f.
Lido del Pa = = trio Lido
Forza accre - - - - - - -

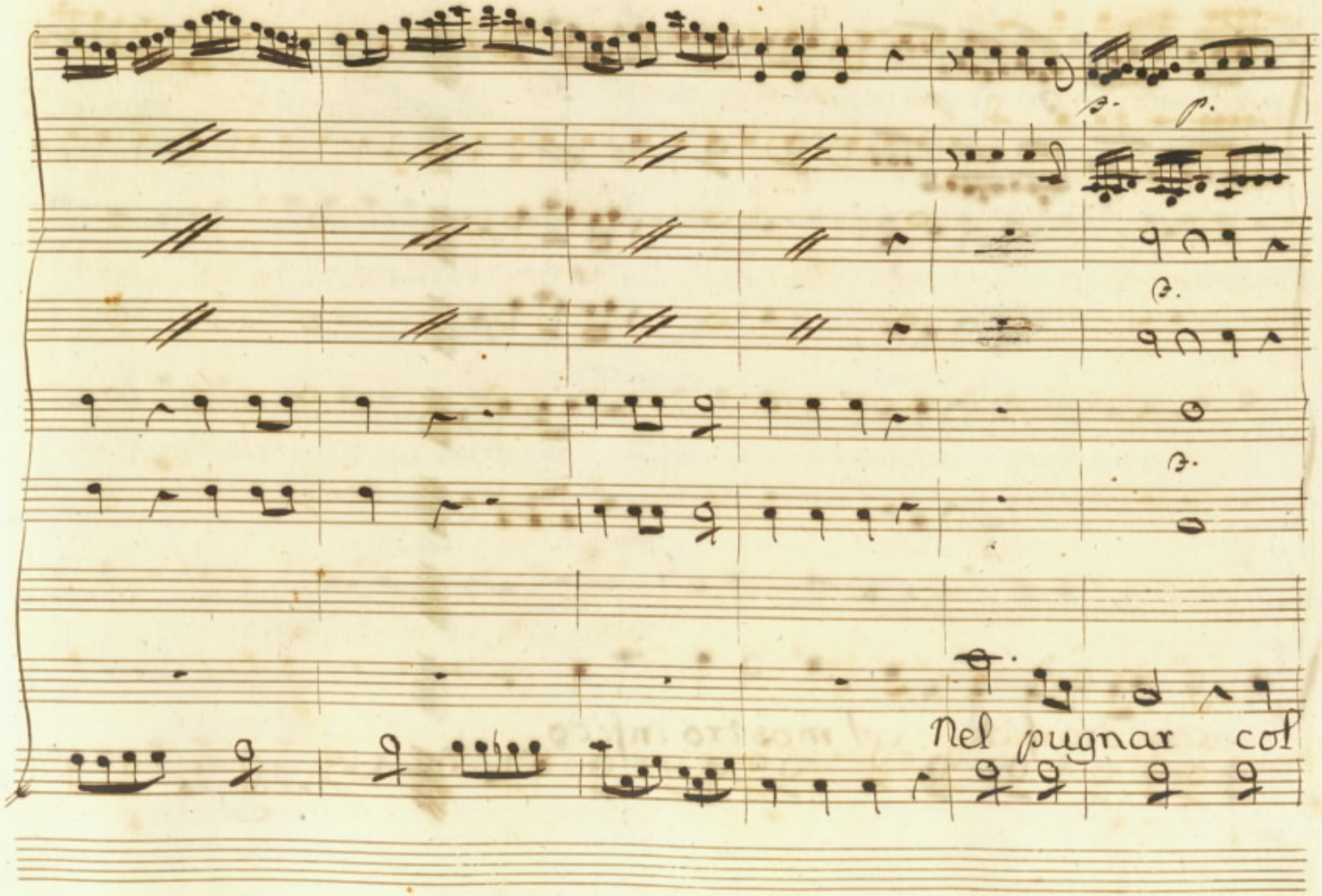

ory.
B.
scaal mio valor.
B.

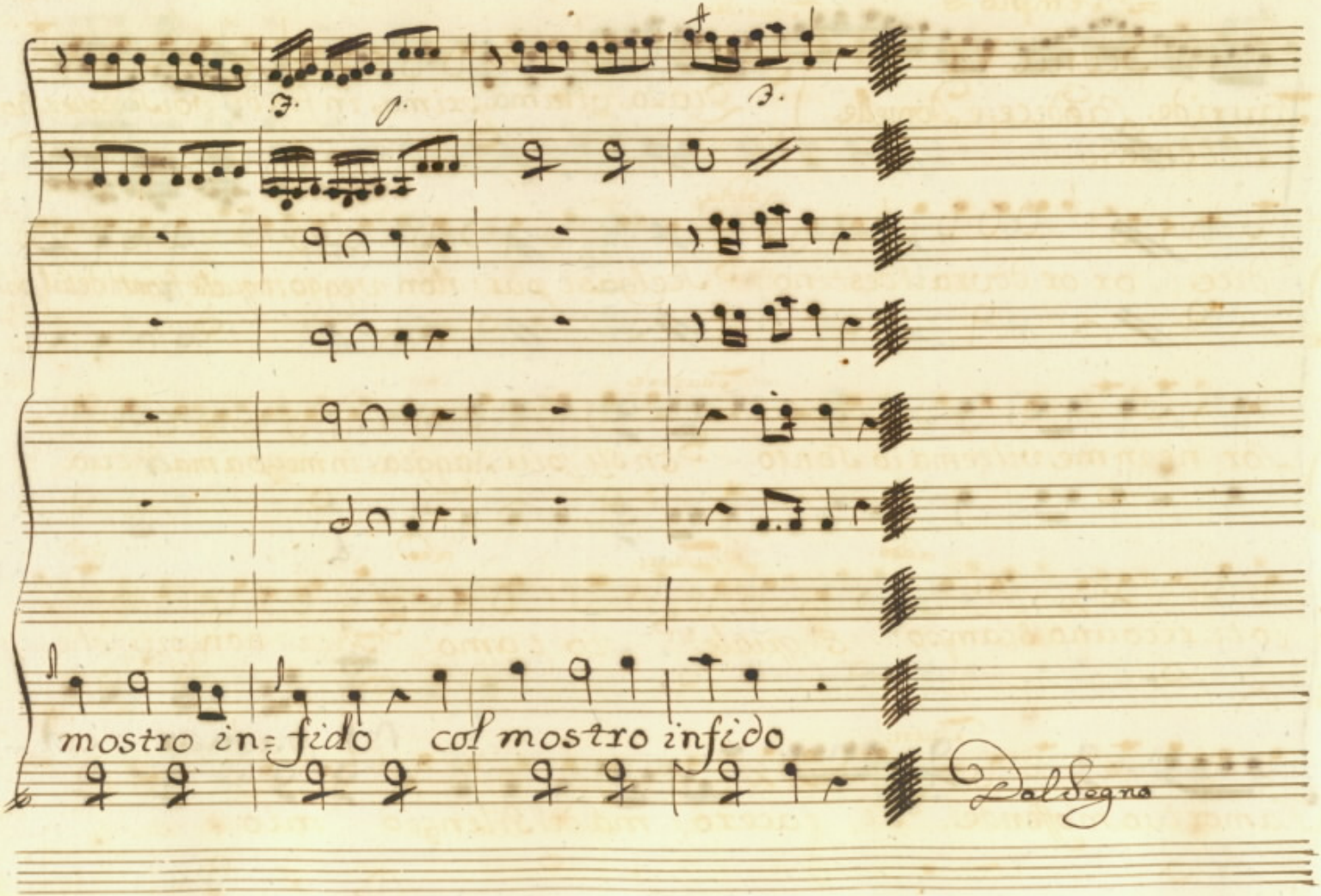
al mio valor.


3-p.
2-p.
3-p.
4-p.
Dura è l'opra, e il gran periglio arte chiede e vuol con=
3-p.
3-p.


p. g.
siglio non per guida un cieco amor, per guida un cieco amor, per guida un


cieco amor.


Nel pugnar col


mostro in=fido col mostro infido
Dal Segno

Tempio

Scena VI

Tauride, Laodice, e Donzelle Ateniesi

Tauride.

Qui la vittima prima in fra di voi Scieglier, Lao-

Laodice

dice, or or dovrà il destino. Scelgasi pur: non veggo in quelle fronti debil pal-

Tauride

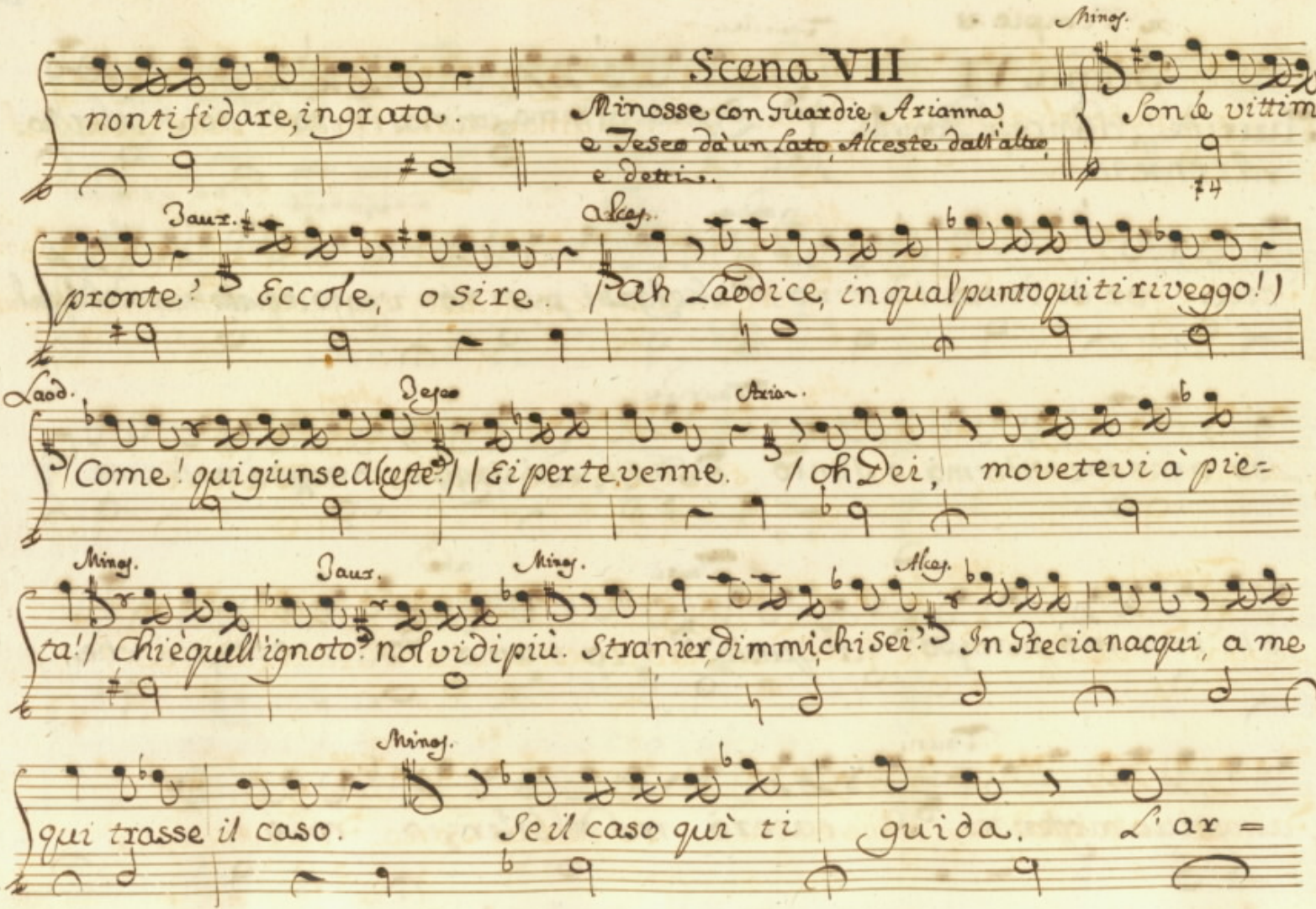
lor, nè in me viltema io sento. Eh sij più saggia: in mezzo à mali tuoi

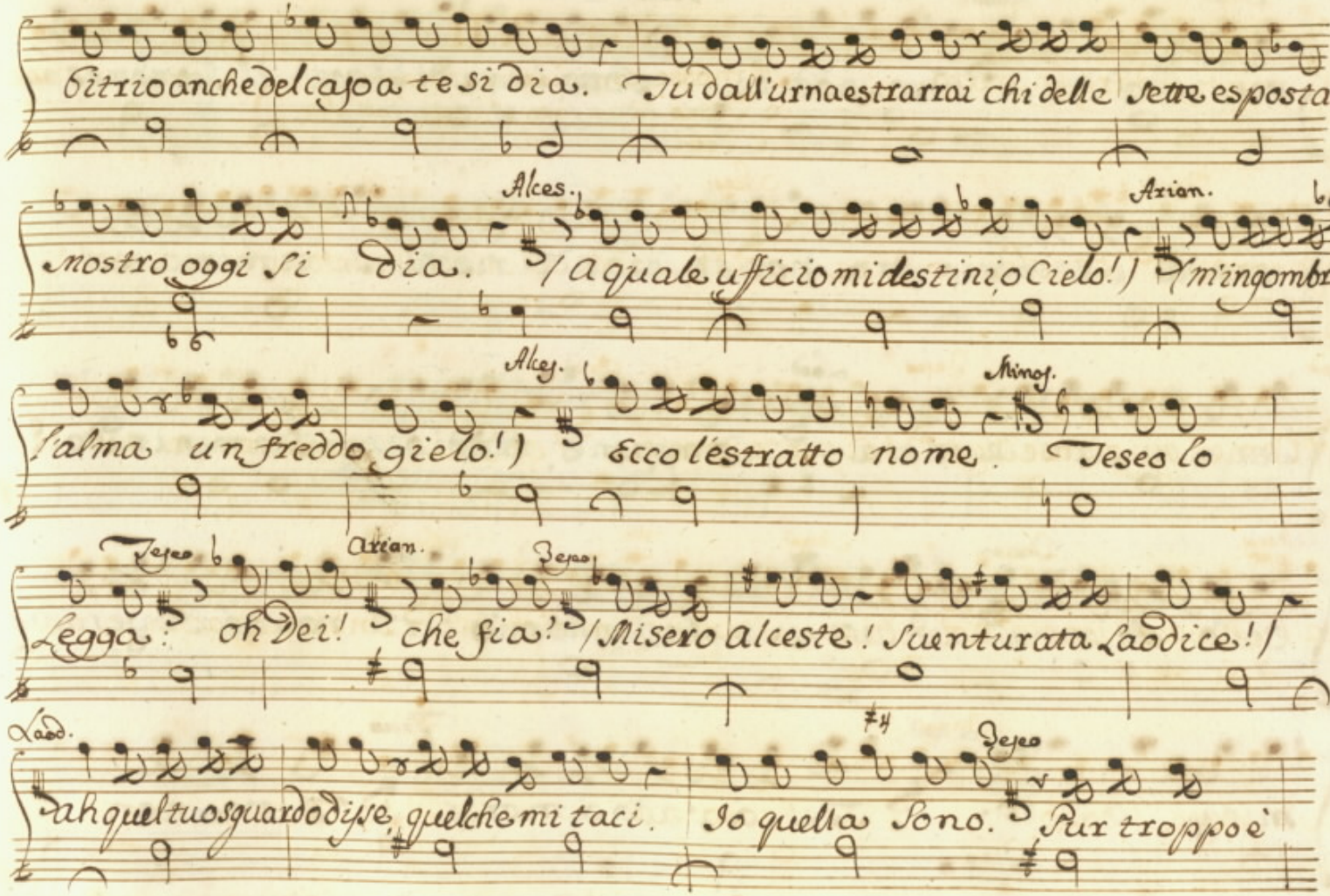
Laod. Tauri: Laod.

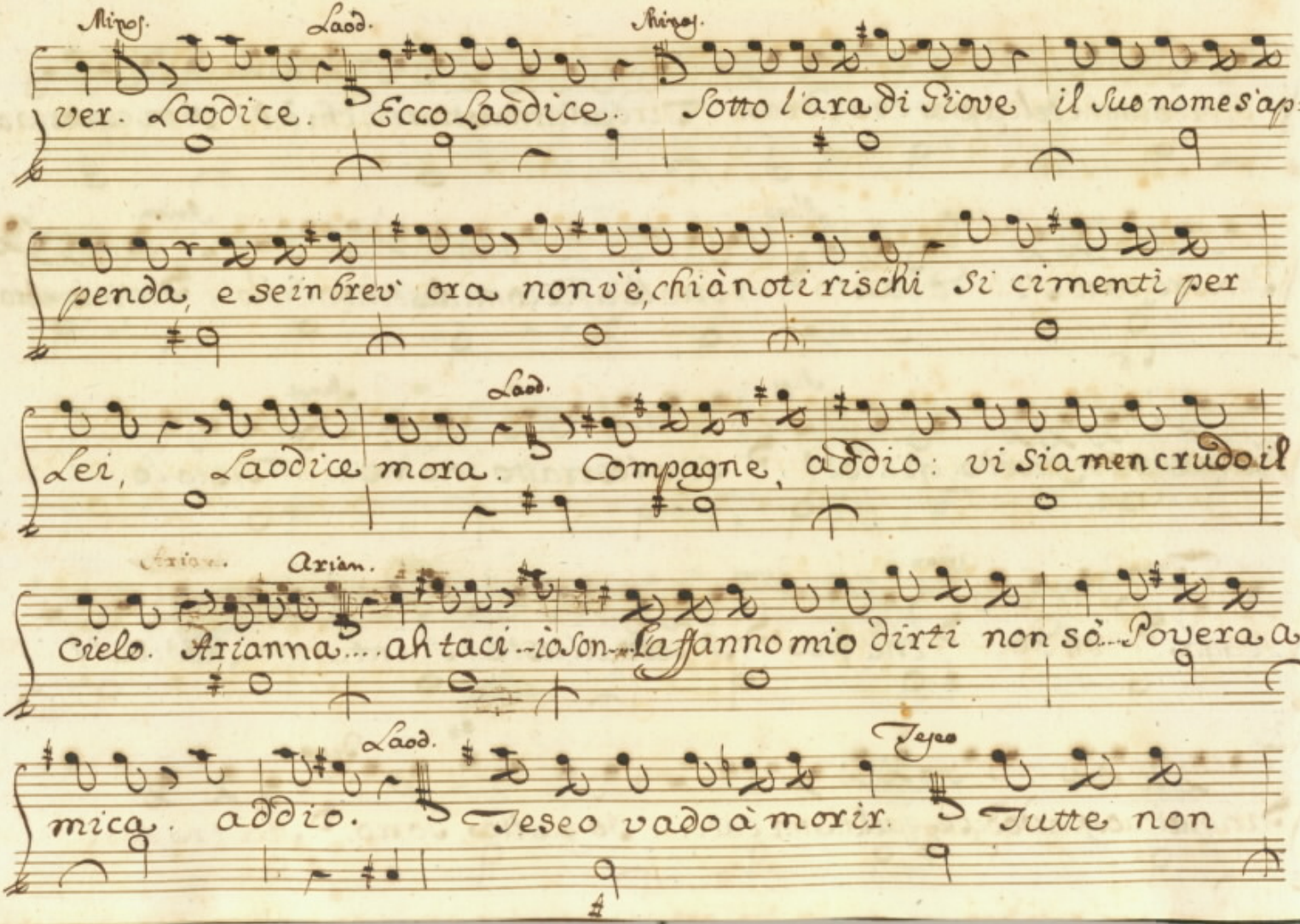
io ti reco uno scampo. E quale? io t'amo.. Taci: non più, che

Tauri:

l'amor tuo m'offende. Sì, tacerò; ma del silenzio mio


Scena VII
Minosse con Guardie, Arianna,
e Teseo da un lato, Alceste dall'altro,
e detti.
Minos.
non ti fidare, ingrata.
Son le vittime
Teseo.
pronte? Eccole, o sire.
Alces.
Ah Laodice, in qual punto qui ti riveggo!)
Laod.
Come! qui giunse Alceste?
Teseo
Ei per te venne.
Arian.
oh Dei, movetevi a pie-
Minos.
ta! Chi è quell'ignoto? non vidi più.
Teseo.
Stranier, dimmi chi sei?
Minos.
In Grecia nacqui, a me
Alces.
qui trasse il caso.
Minos.
Se il caso quì ti guida. L'ar =


bitrio anche del cajo a te si dia. Tu dall'urna estrarrai chi delle sette esposta al
Alces.
nostro oggi si dia. / a quale ufficio mi destini, o Cielo!) / m'ingombra tutta
Arion.
Alces.
l'alma un freddo gielo!) Ecco l'estratto nome. Teseo lo
Ning.
Teseo
Arion.
Teseo
Legga: oh Dei! che fia? / Misero Alceste! Sventurata Laodice! /
Laod.
Teseo
ah quel tuo sguardo disse, quel che mi taci. Io quella sono. Pur troppo è


Minos. Laod. Minos.
ver. Laodice. Ecco Laodice. Sotto l'ara di Giove il suo nome s'ap:
penda, e se in brev' ora non v'è, chi à noti rischi si cimenti per
Laod.
Lei, Laodice mora. Compagne, addio: vi sia men crudo il
Arian. Arian.
Cielo. Arianna.... ah taci.. io son.. l'affanno mio dirti non sò.. Povera a:
Laod. Teseo
mica. addio. Teseo vado à morir. Tutte non

sai le vicende ancor Spera vivrai.

Scena VIII

Laodice, ed Alceste

Laod.

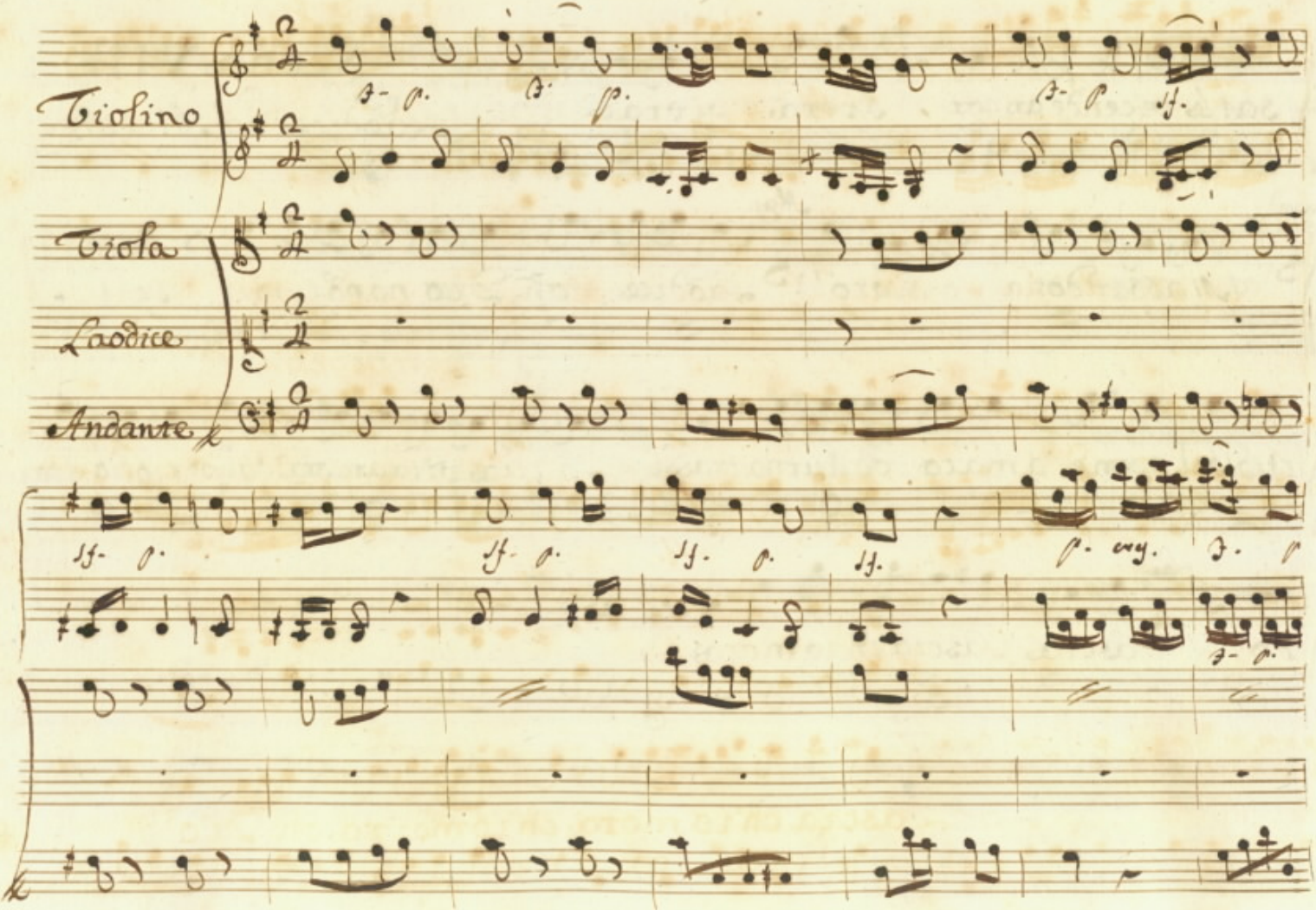
(M'abbandona, e vivrò!) Alc. Laodice, oh Dio, nò nò temer. Sei il

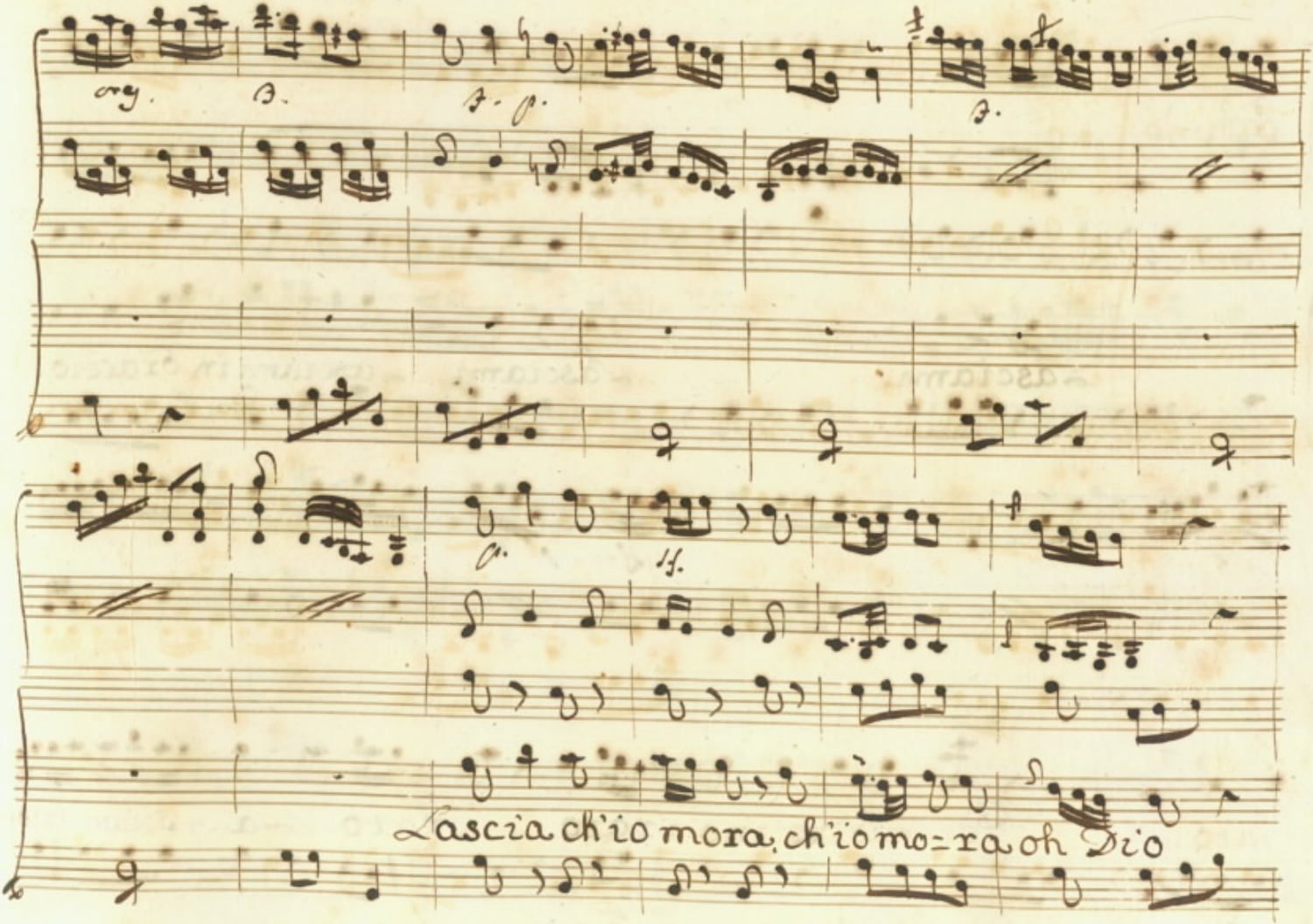
tuo bel nome amato dall'urna trassi, La tua vita ancora dal periglio trar-

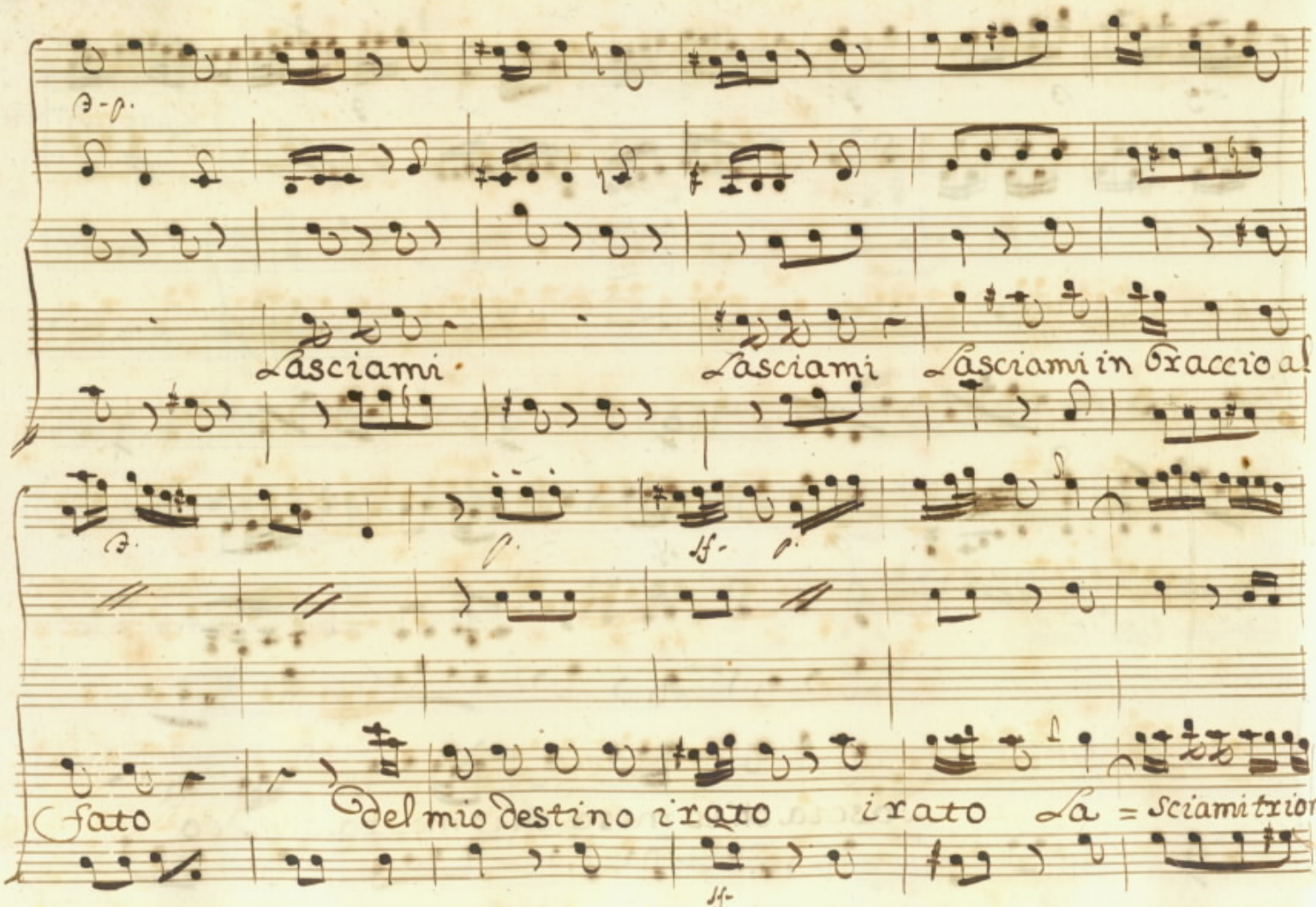
Laod.

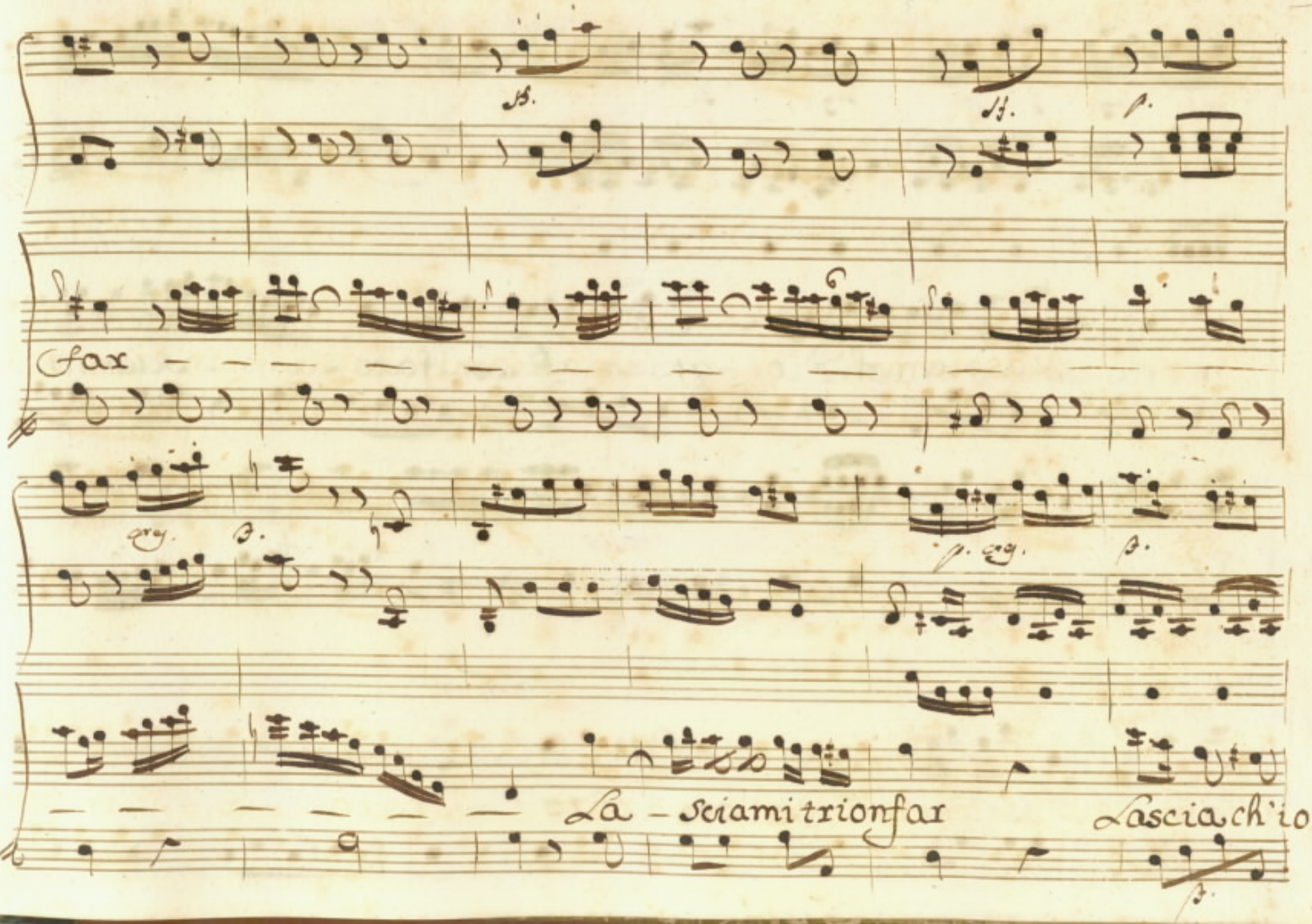
rò. Lascia, Lascia ch'io mora.

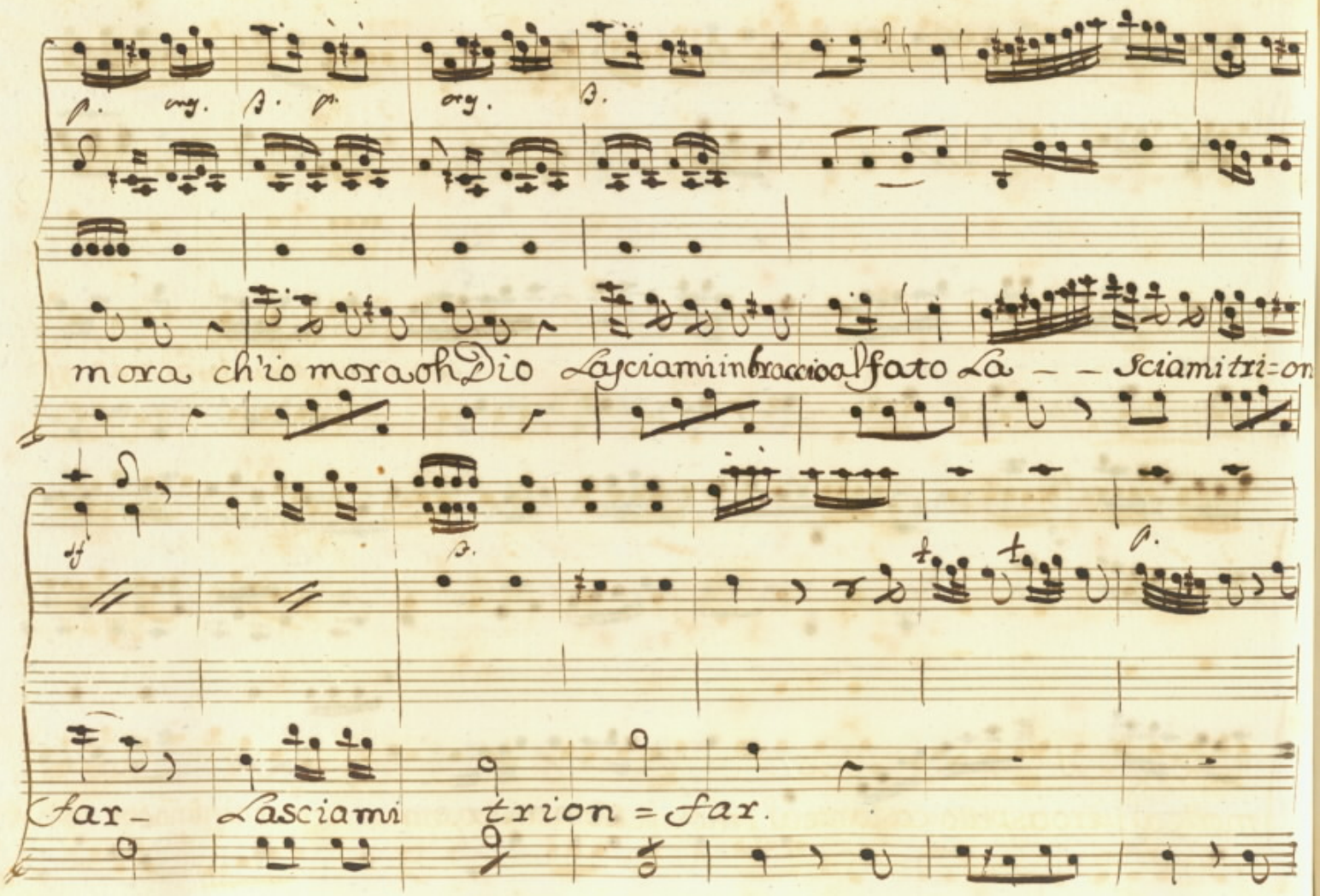
Siegue l'aria di Laodice

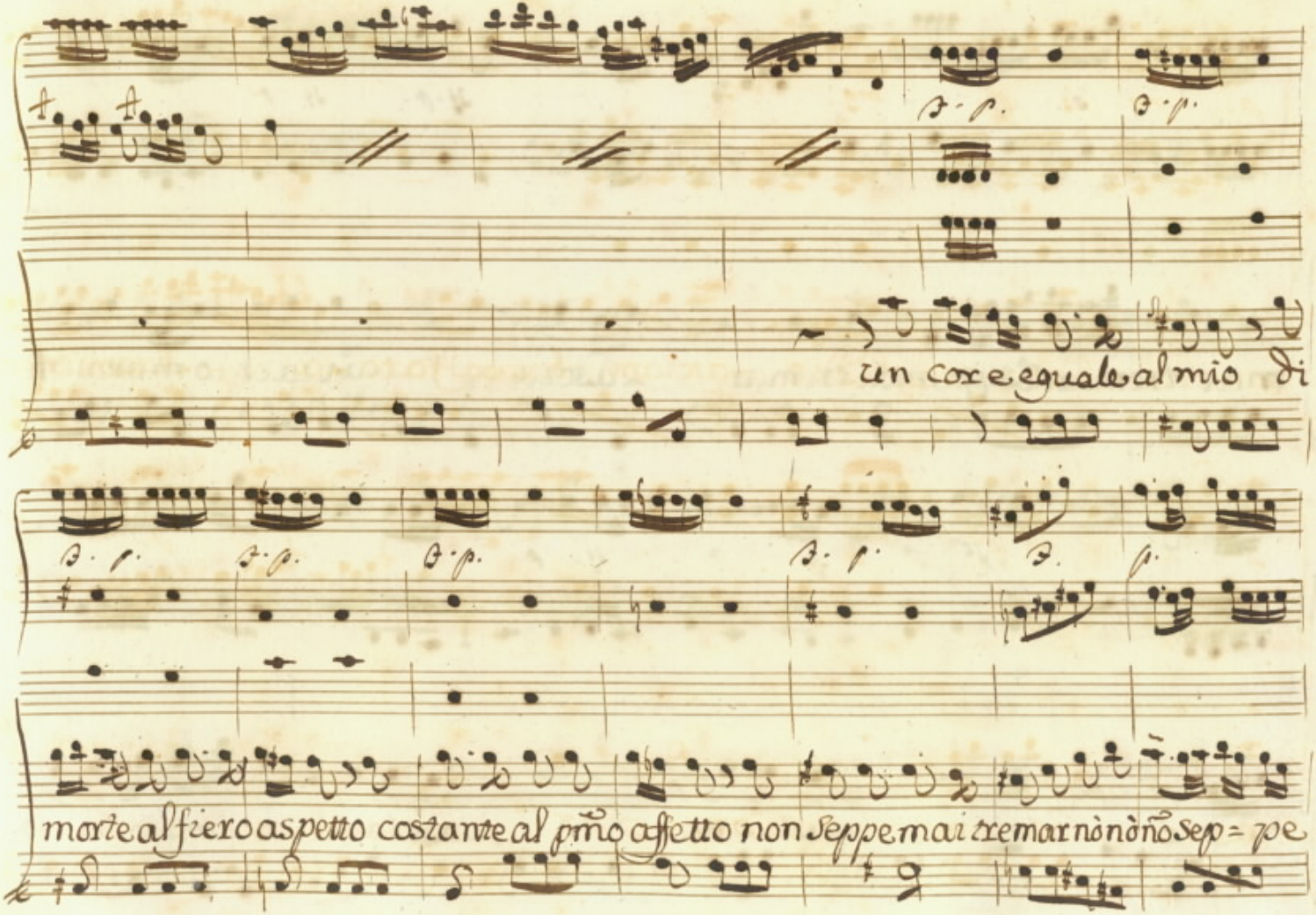

Violino
Viola
Laodice
Andante

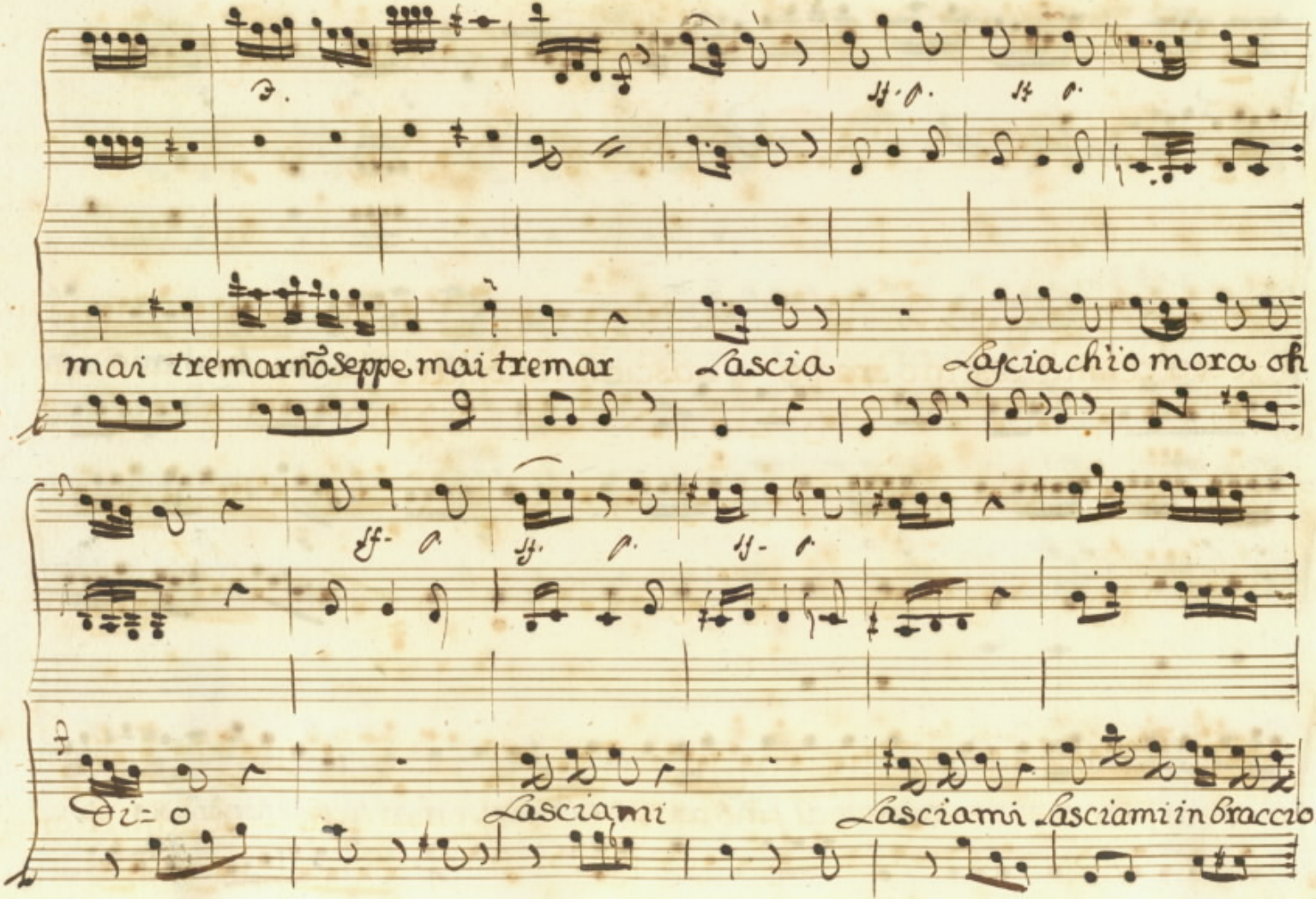

org.
B.
f. p.
f.
Ob.
Vl.
Lascia ch'io mora, ch'io mo=ra oh Dio

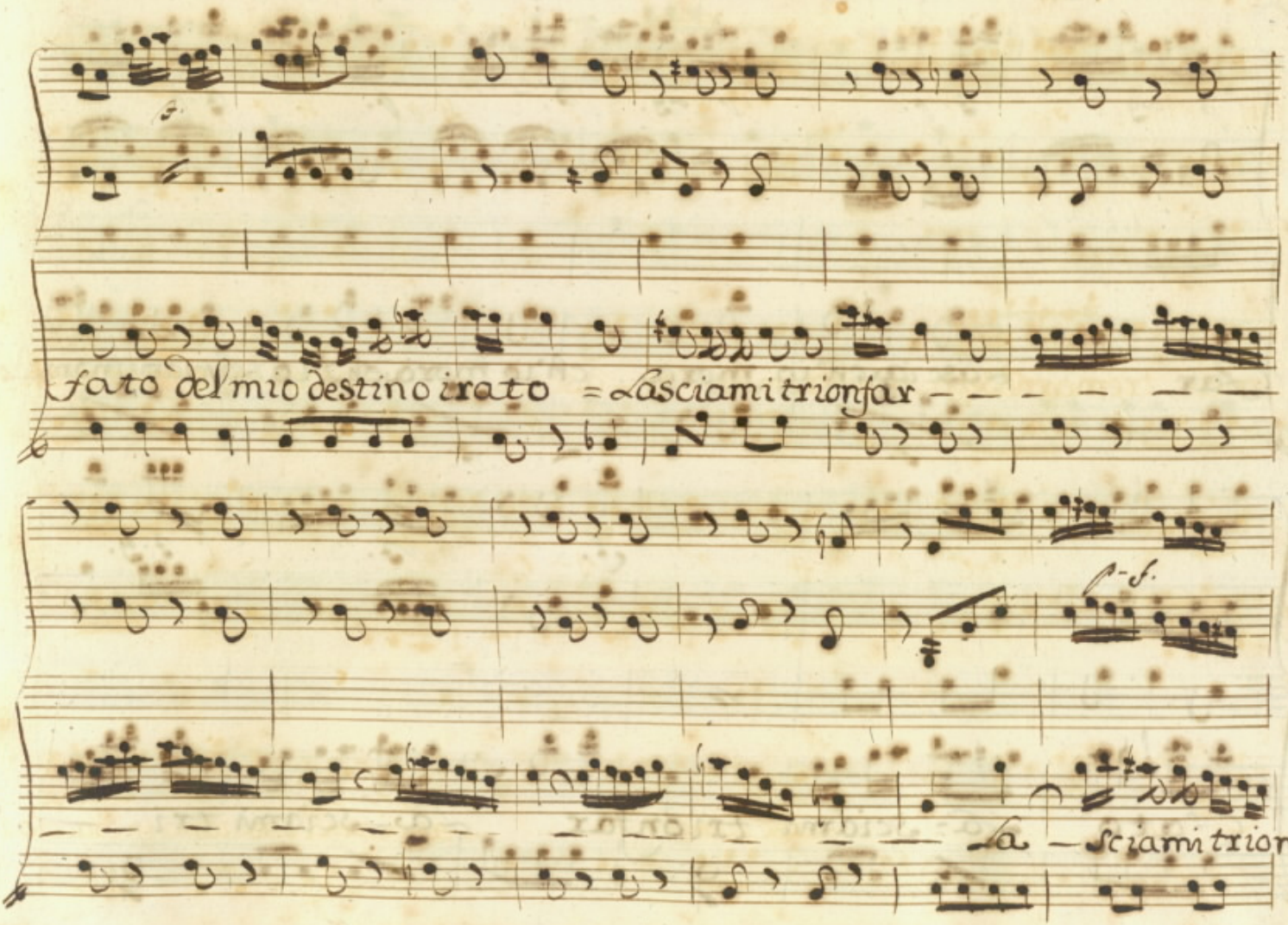

Lasciami
Lasciami
Lasciami in braccio al
fato
Del mio destino irato
irato
La = sciami trion

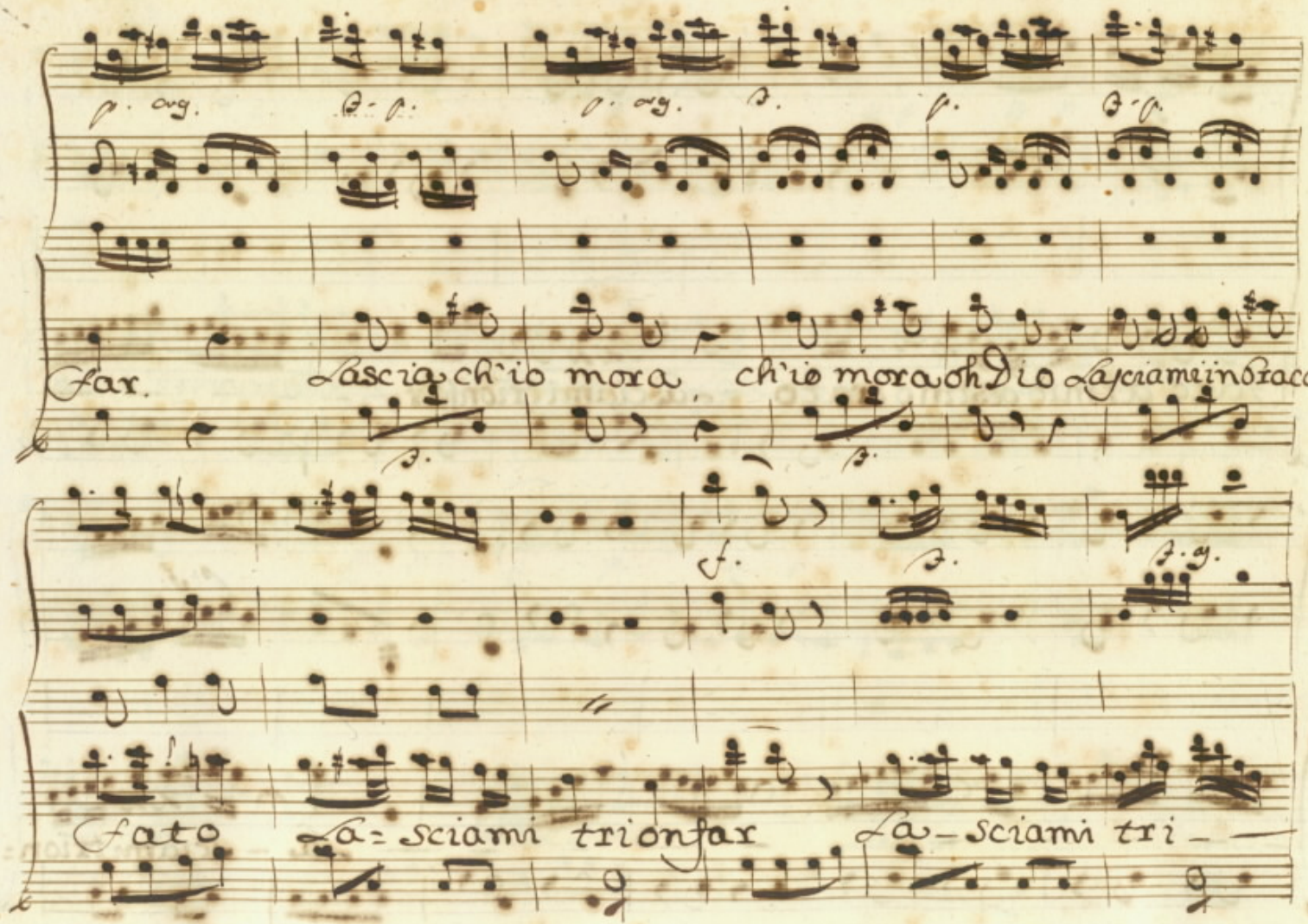

Fax
La - sciami trionfar
Lascia ch'io

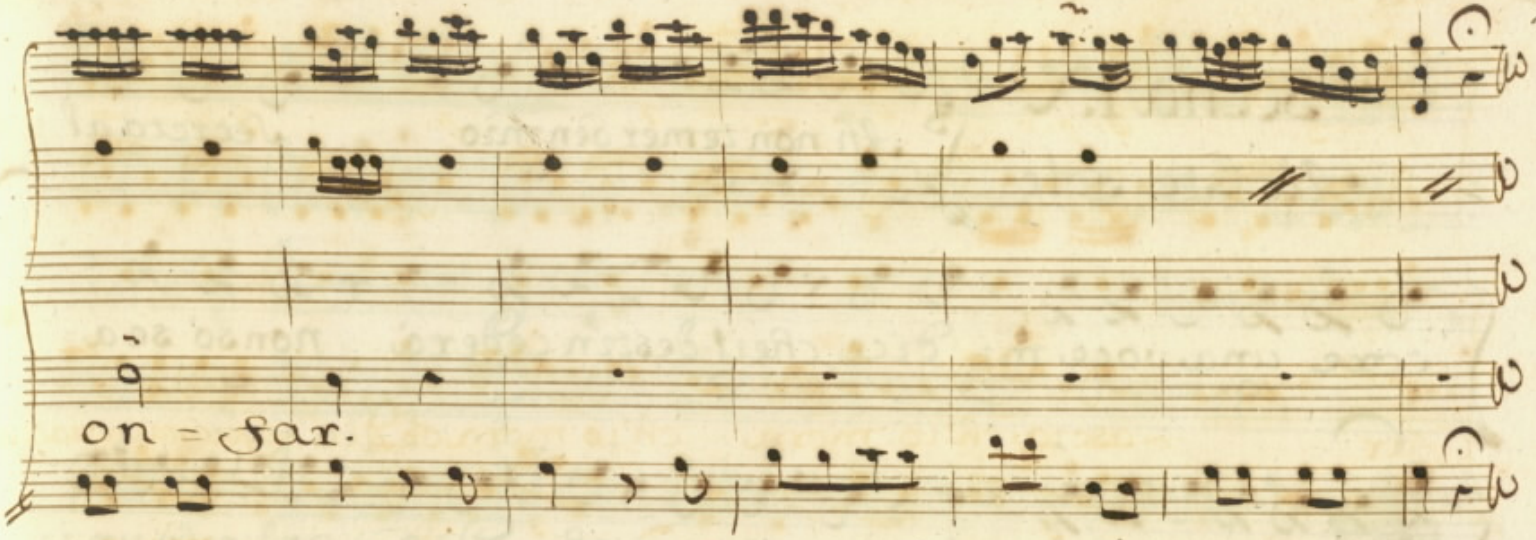

p. org. p. p. org. p.
mora ch'io mora oh Dio Lasciami in braccio al fato La — — sciami tri=on
ff p. p.
far= Lasciami trion = far.


un core eguale al mio di
morte al fiero aspetto costante al prmo affetto non seppe mai tremar nò nò nò sep = pe


mai tremarrò seppe mai tremar
Lascia
Lascia ch'io mora oh
Di=o
Lasciami
Lasciami Lasciami in braccio al


fato del mio destino irato = Lasciami trionfar
f.
la — sciami trion=


Far. Lascia ch'io mora ch'io mora oh Dio Lasciami in braccio
fato La=sciami trionfar La-sciami tri-


on = far.

Scena IX

Alceste solo

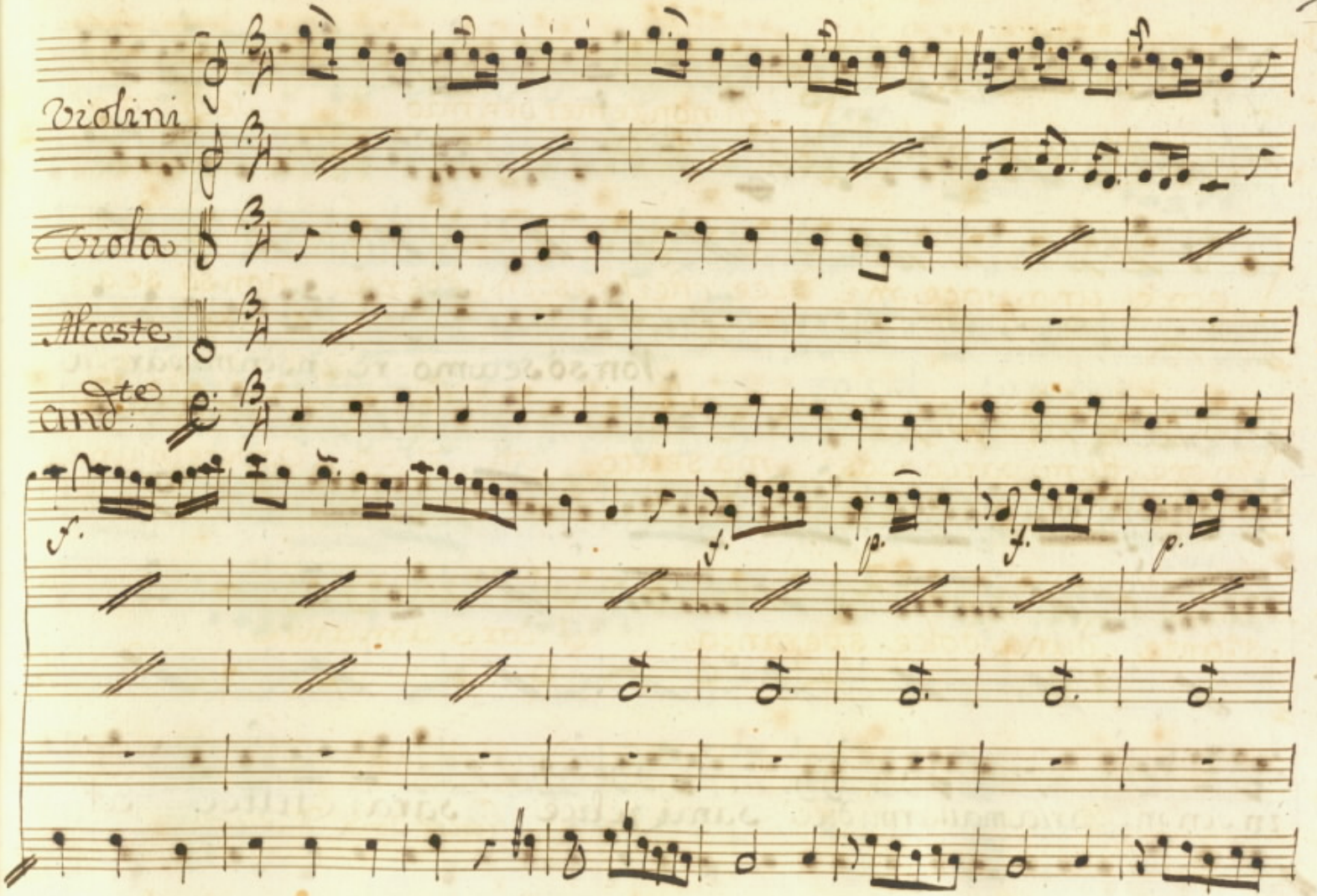
Ah non temer, ben mio: Secreta al

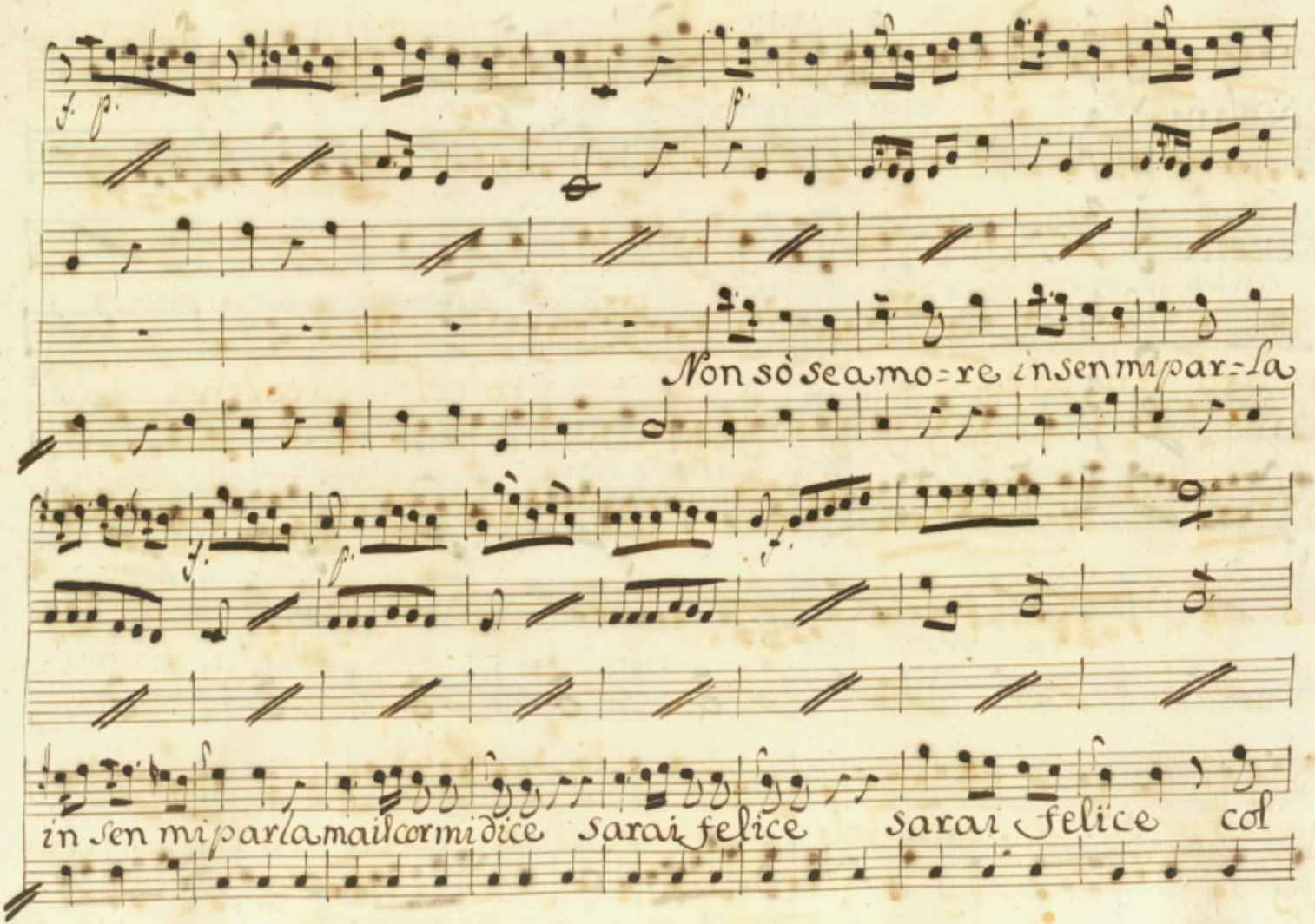
core una voce mi dice, che il destin cederà. non sò se a-

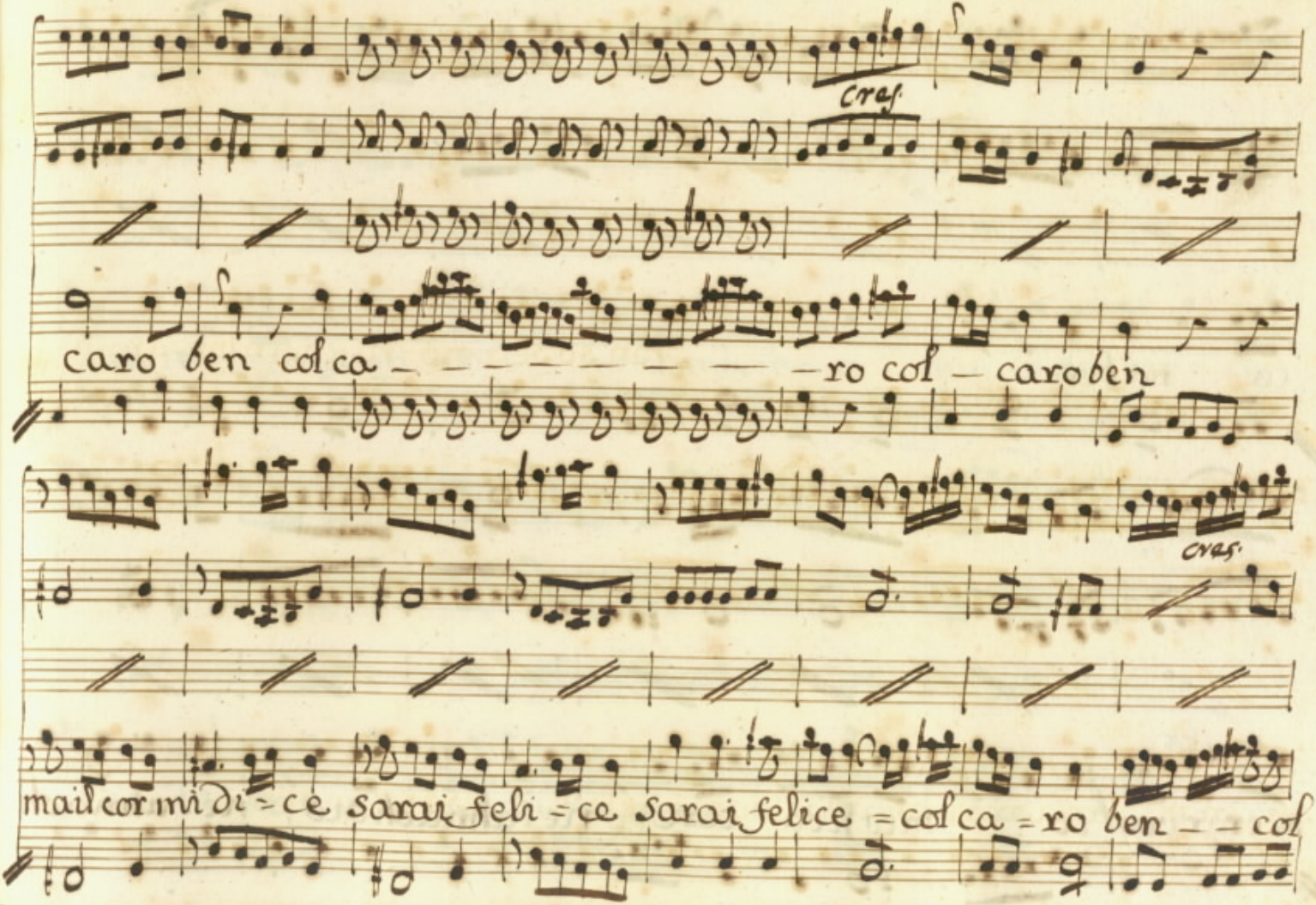
more, che mi parla così; ma sento oh Dio, arder in uni-

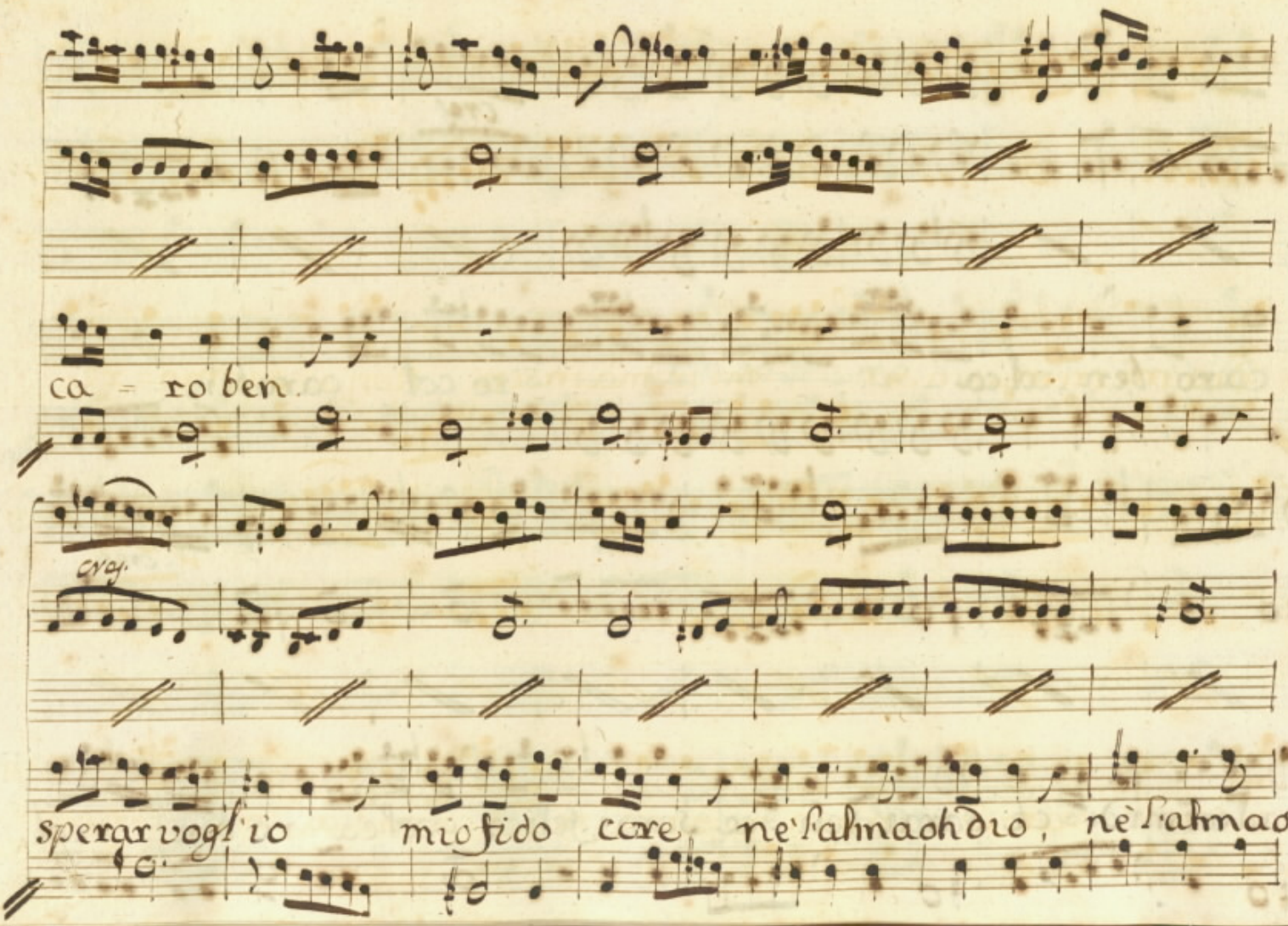
stante d'una dolce speranza il core amante.

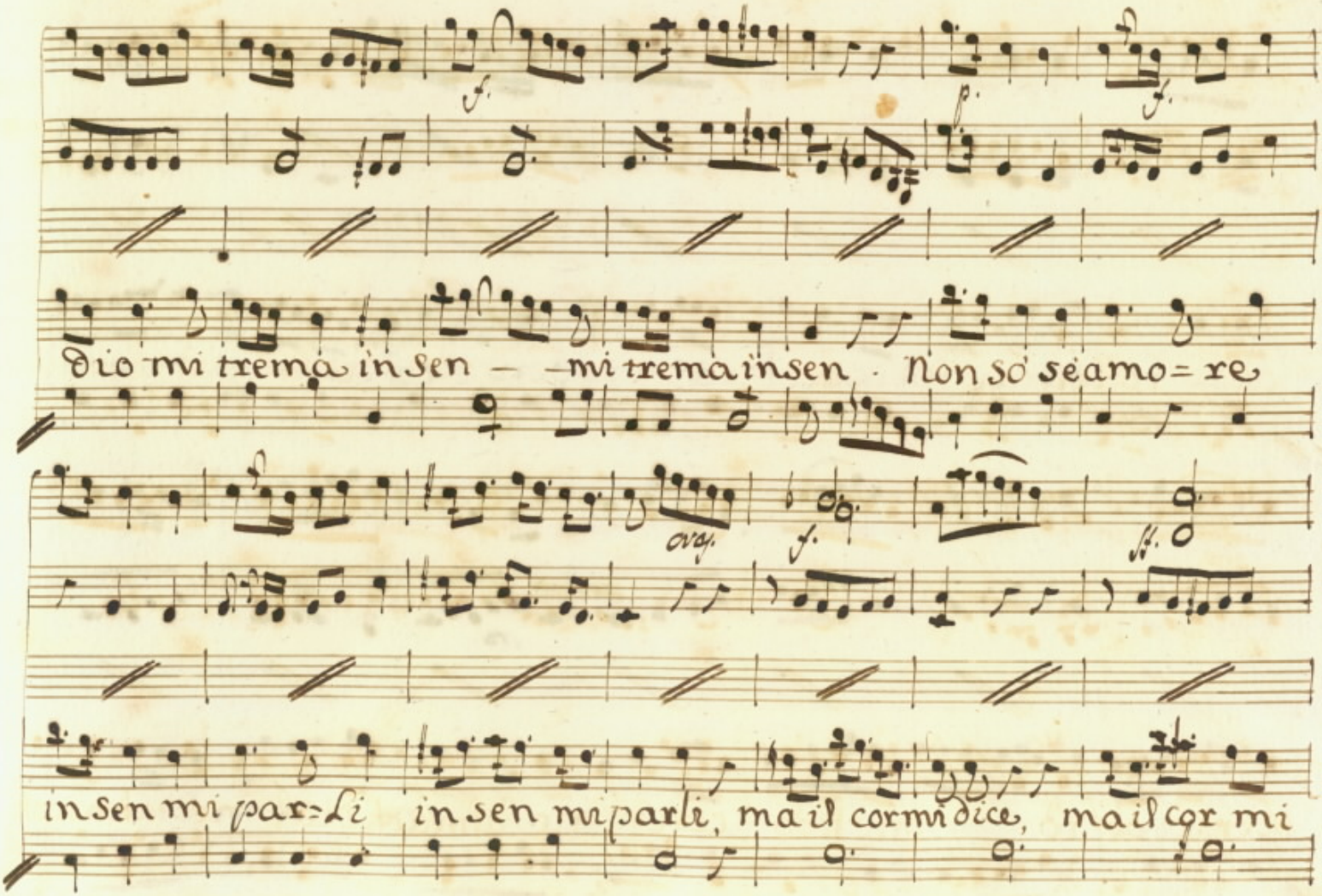
Siegue Aria d'Alceste

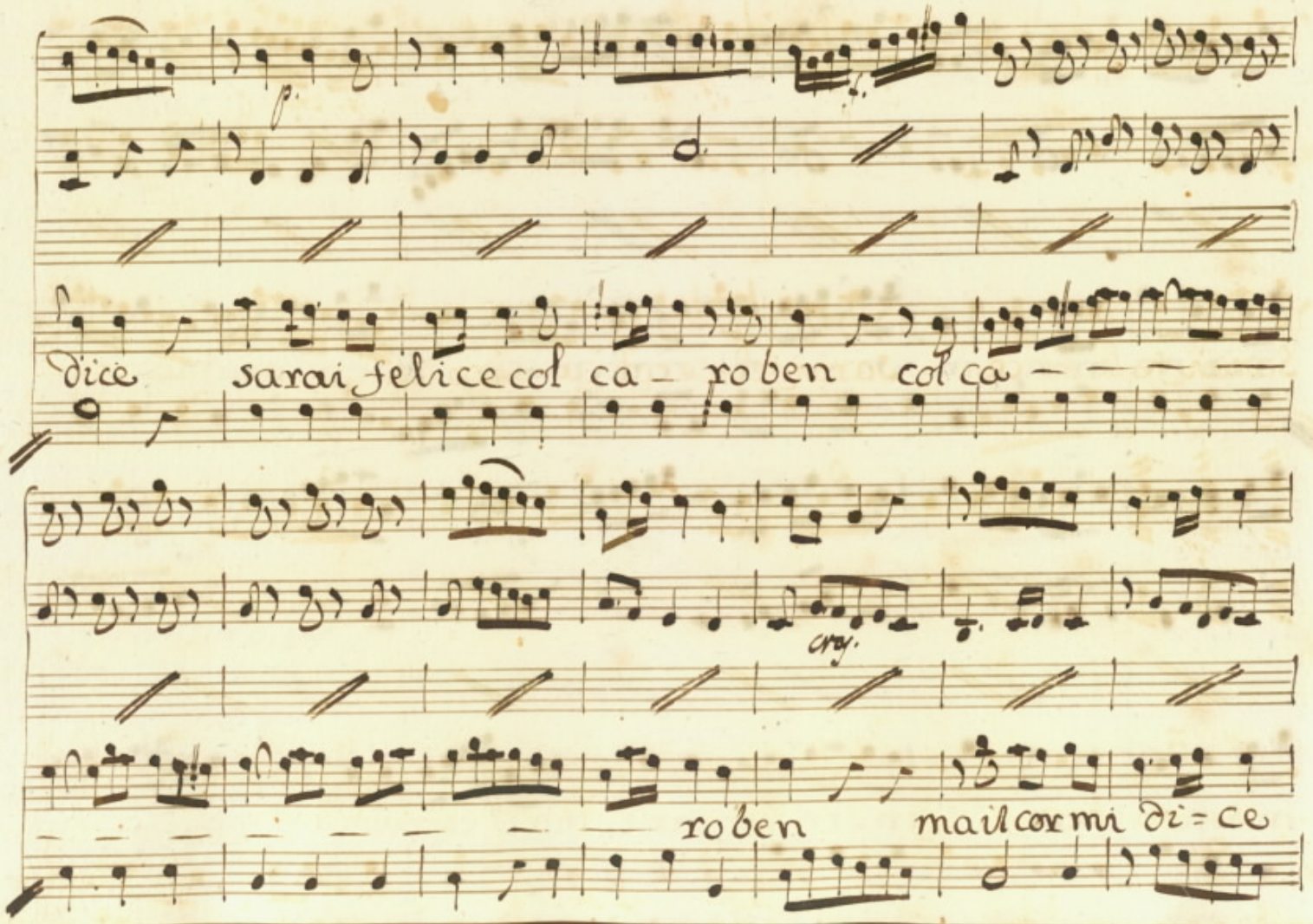

Violini
Viola
Alceste
and.te
f.
f.
p.
f.
p.


Non sò se amo=re ò insen mi par=la
in sen mi par la mai cor mi dice sarai felice sarai felice col


cres.
caro ben col ca - - - - - - - - - - - - ro col - caro ben
cres.
mail cor mi di = ce sarai feli = ce sarai felice = col ca = ro ben - - col


ca = ro ben.
cres.
sperar vogl'io mio fido core, nè l'almaoh dio, nè l'almaoh


Dio mi trema in sen — — mi trema in sen. Non so se amo = re
in sen mi par = li in sen mi parli, ma il cor mi dice, ma il cor mi

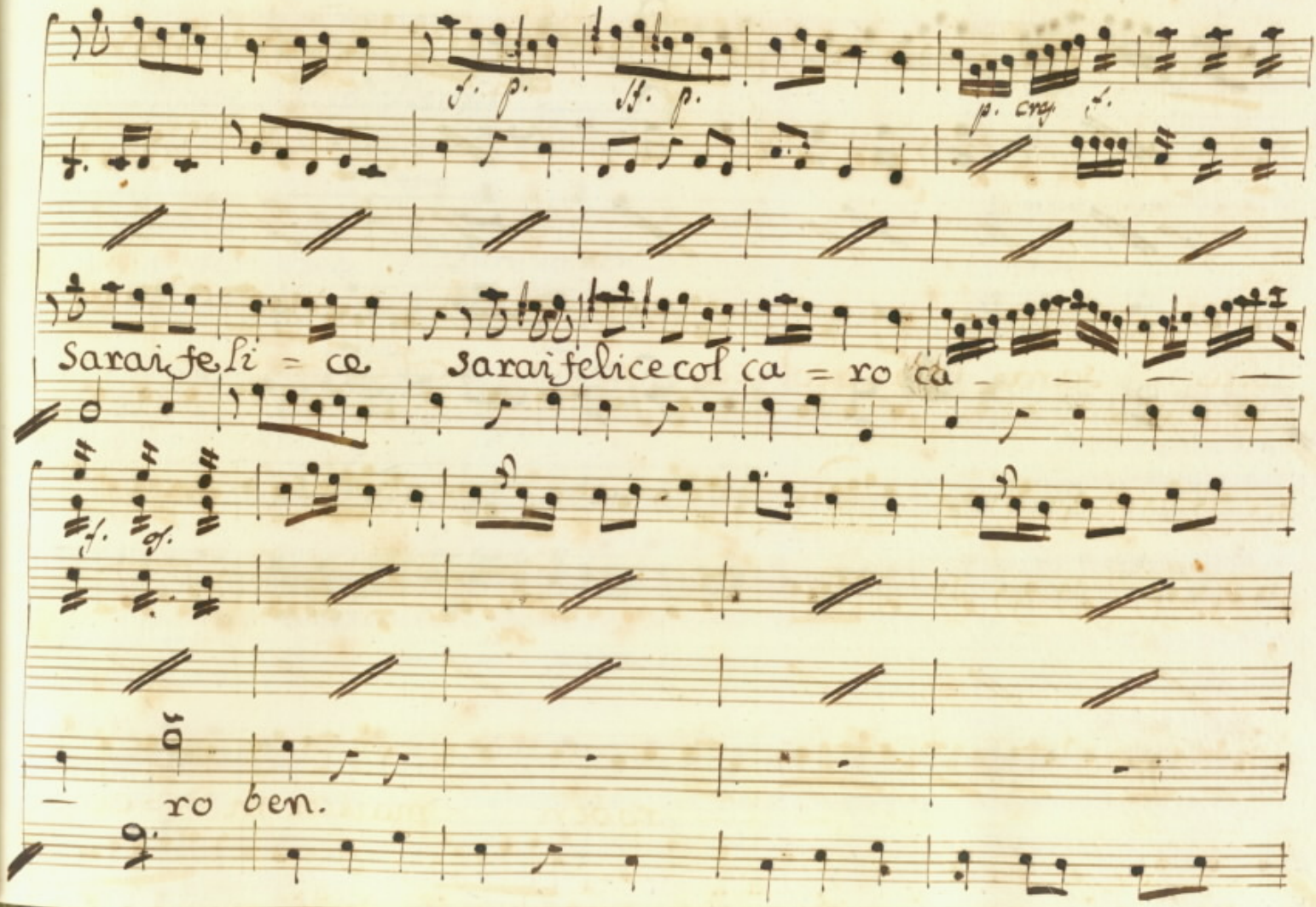


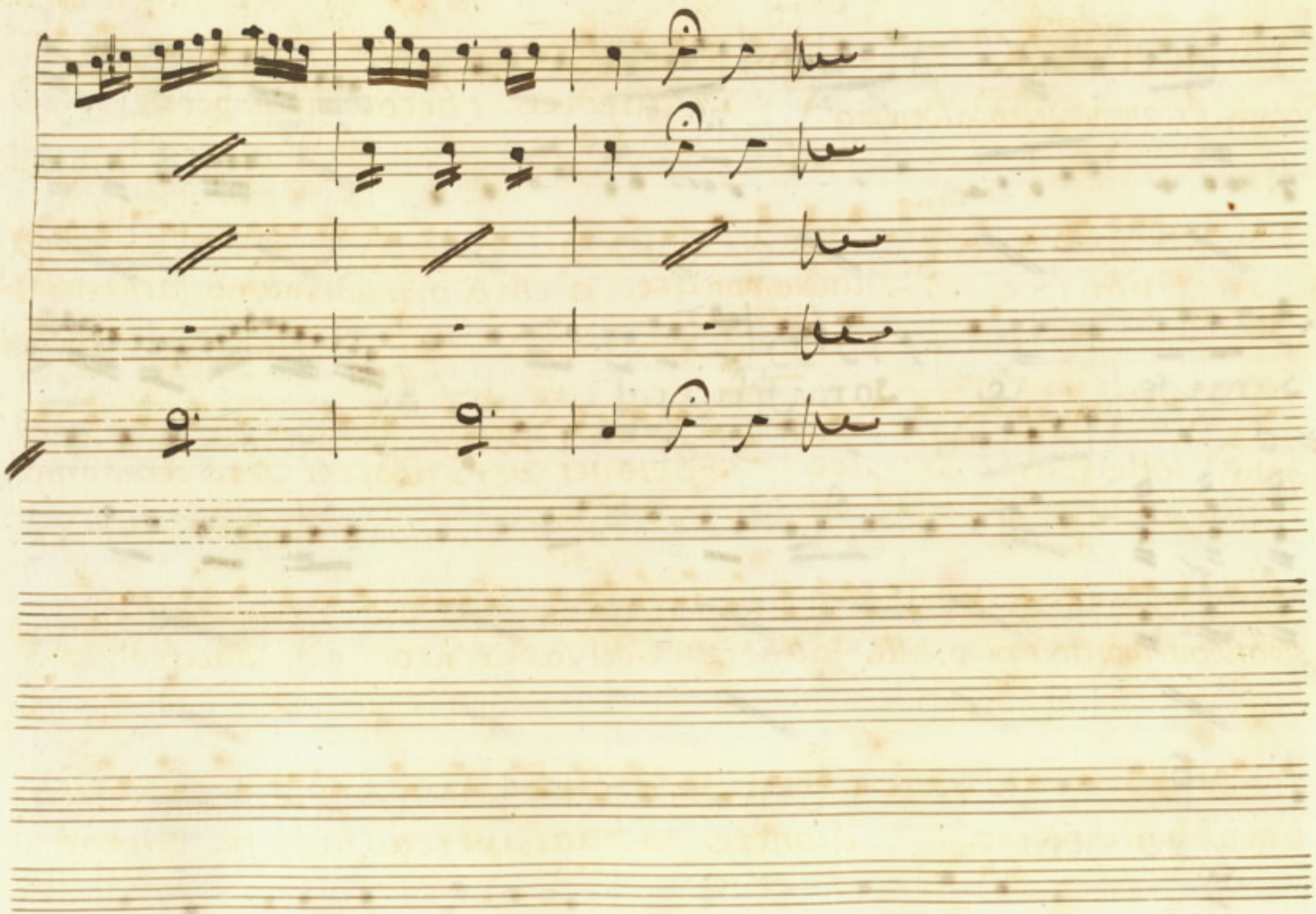
p.

dice sarai felice col ca - ro ben col ca - - - - -

cres.

- - - - - - - - - - ro ben ma il cor mi di = ce


Sarai fe li = ce Sarai felice col ca = ro ca
ro ben.



Scena X

Minosse, Arianna, e Teseo dal Tempio

Minos.

A Laodice toccò l'infausta sorte: ritrat=

Teseo.

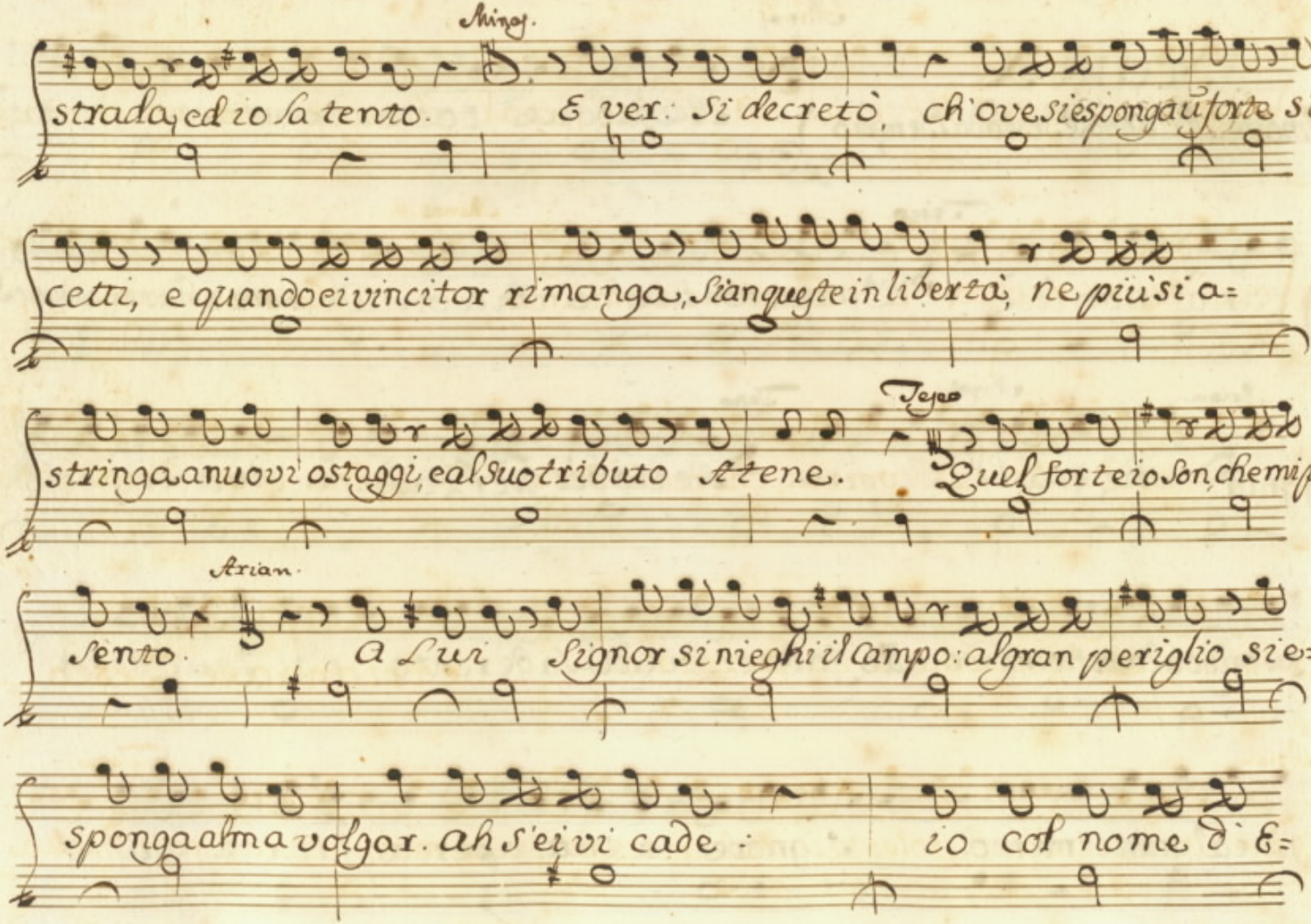
tarla non lice. Dunque non lice à chi à virtude in seno farne prova ò Si=

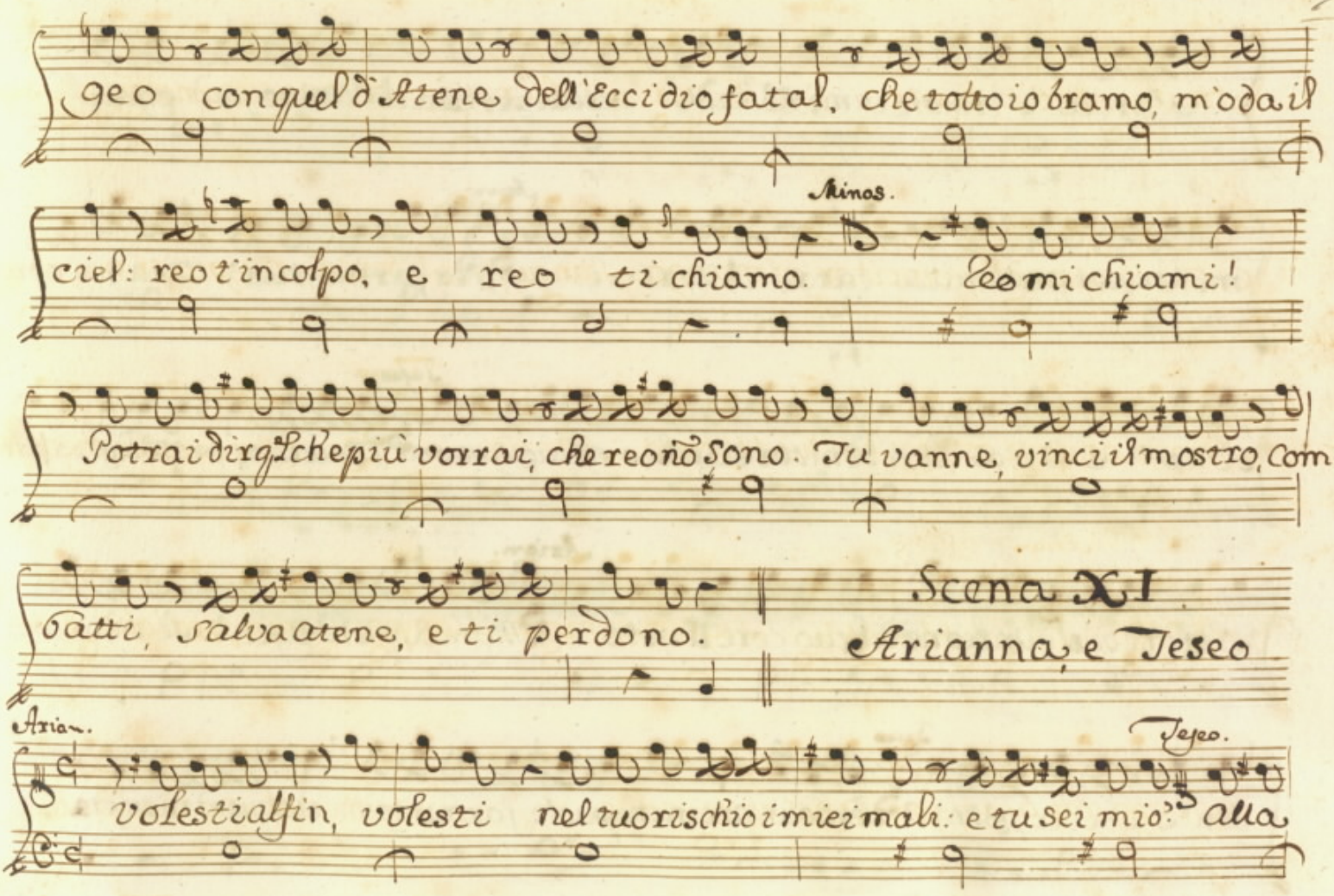
Arian. Minos. Teseo

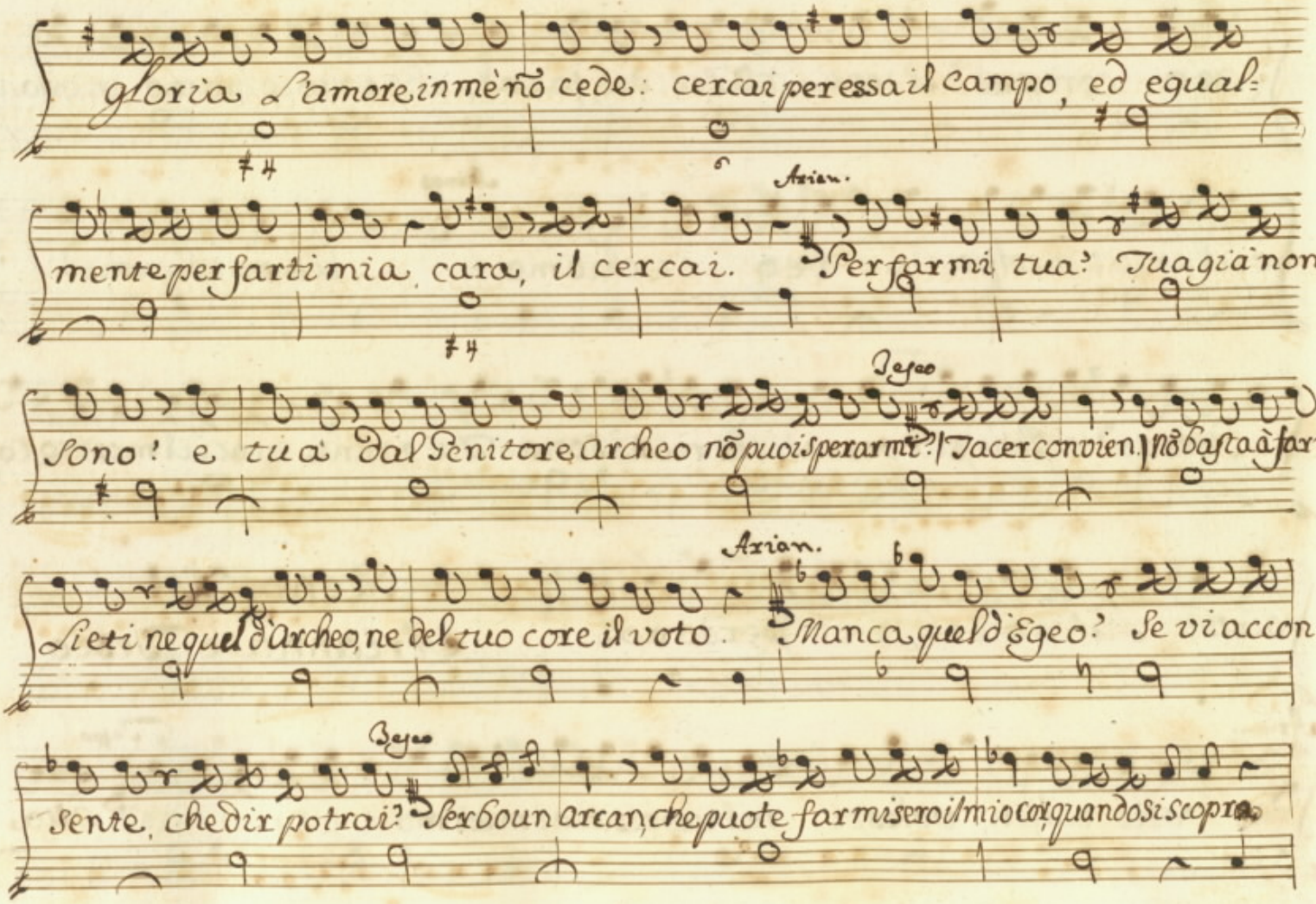
gnor? (che fia!) Si: lice. S'è ciò ver, per Laodice: Per Atene io m'e=

spongo al mostro ingordo, alle fallaci vie del Laberinto, e di Tauride al

fine al gran cimento. Signore, a tutti aperta fù da te questa


Mitrid.
strada, ed io la tento. & ver: Si decretò, ch'ove si esponga a' forte s'ac
cetti, e quando ei vincitor rimanga, Sian queste in libertà, ne più si a=
Teseo
stringa a nuovi ostaggi, e al Suo tributo Atene. Quel forte io son, che mi pr
Arian.
sento. A Lui Signor si nieghi il campo: al gran periglio si e=
sponga alma volgar. ah s'ei vi cade: io col nome d' E=


geo con quel d'Atene dell'Eccidio fatal, che tolto io bramo, m'oda il
Minos.
ciel: reo t'incolpo, e reo ti chiamo. Teo mi chiami!
Potrai dirgl'che più vorrai, che reo nõ sono. Tu vanne, vinci il mostro, com=
batti, salva Atene, e ti perdono.
Scena XI
Arianna, e Teseo
Arian.
Teseo.
volesti alfin, volesti nel tuo rischio i miei mali: e tu sei mio? alla


gloria L'amore in me nõ cede: cercai per essa il campo, ed egual:
Arian.
mente per farti mia cara, il cercai. Per farmi tua? Tua già non
Egeo
sono! e tua dal Genitore Archeo nõ puoi sperarmi? Tacer convien. nõ basta à farne
Arian.
Lieti ne quel d'Archeo, ne del tuo core il voto. Manca quel d'Egeo? Se vi accon:
Egeo
sente, che dir potrai? Ser boun arcan, che puote far miser oil mio cor, quando si scopra.

Arcani ad Arianna! ah chi ben ama non vanta arcani. Di che ti confondi,

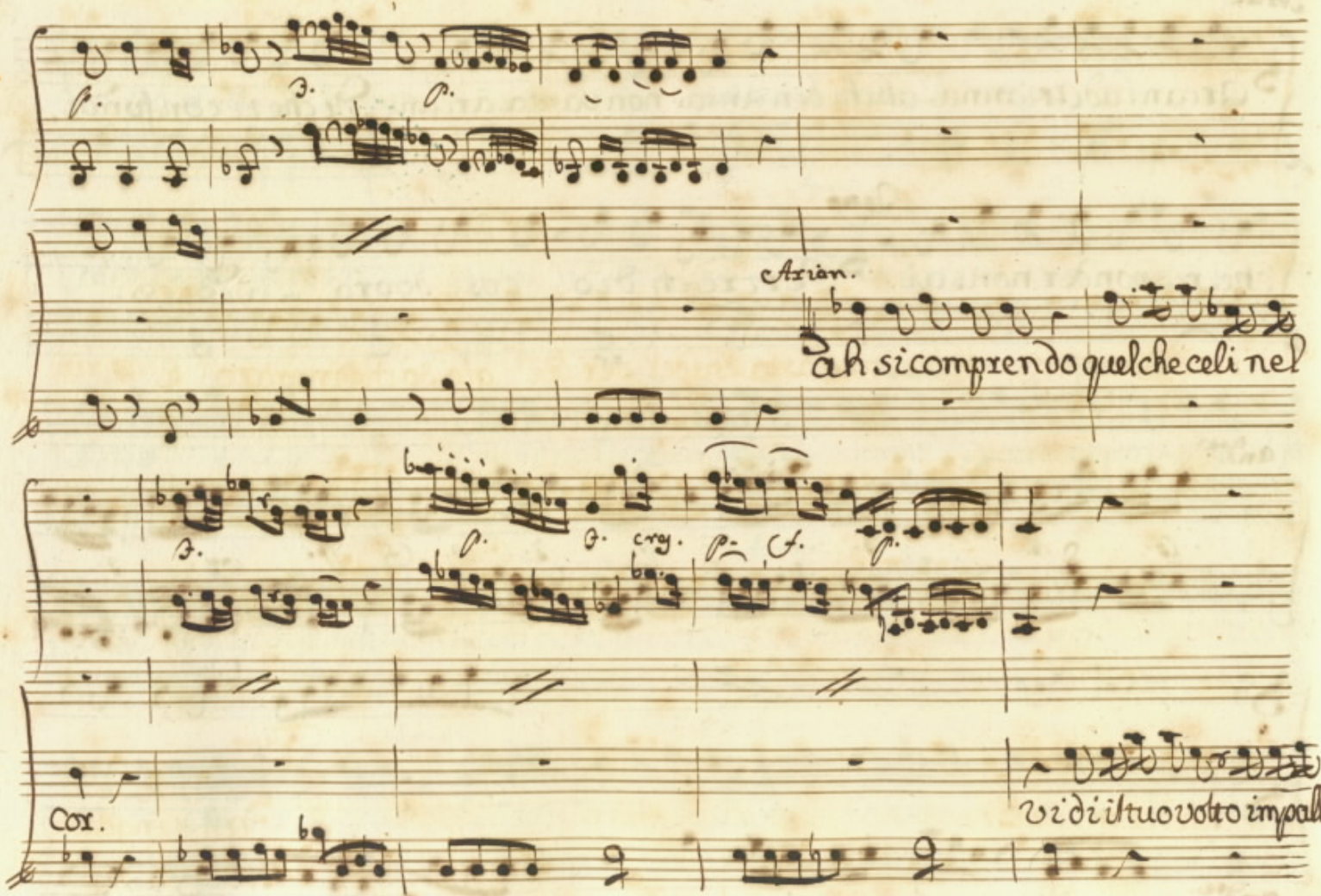
che risponder non sai. Perire, oh dio! così dovrà Laodice.

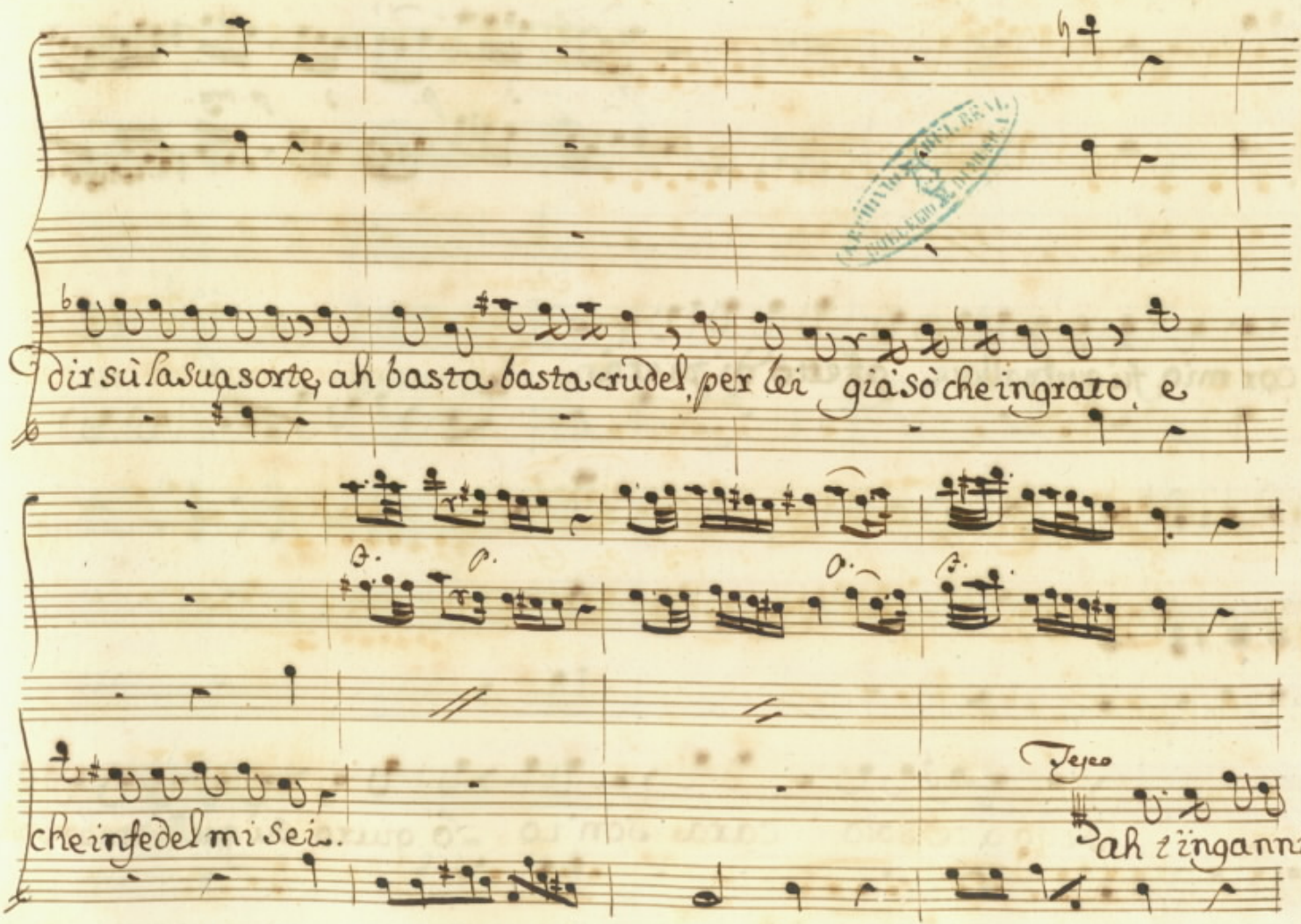
Segue con violini.

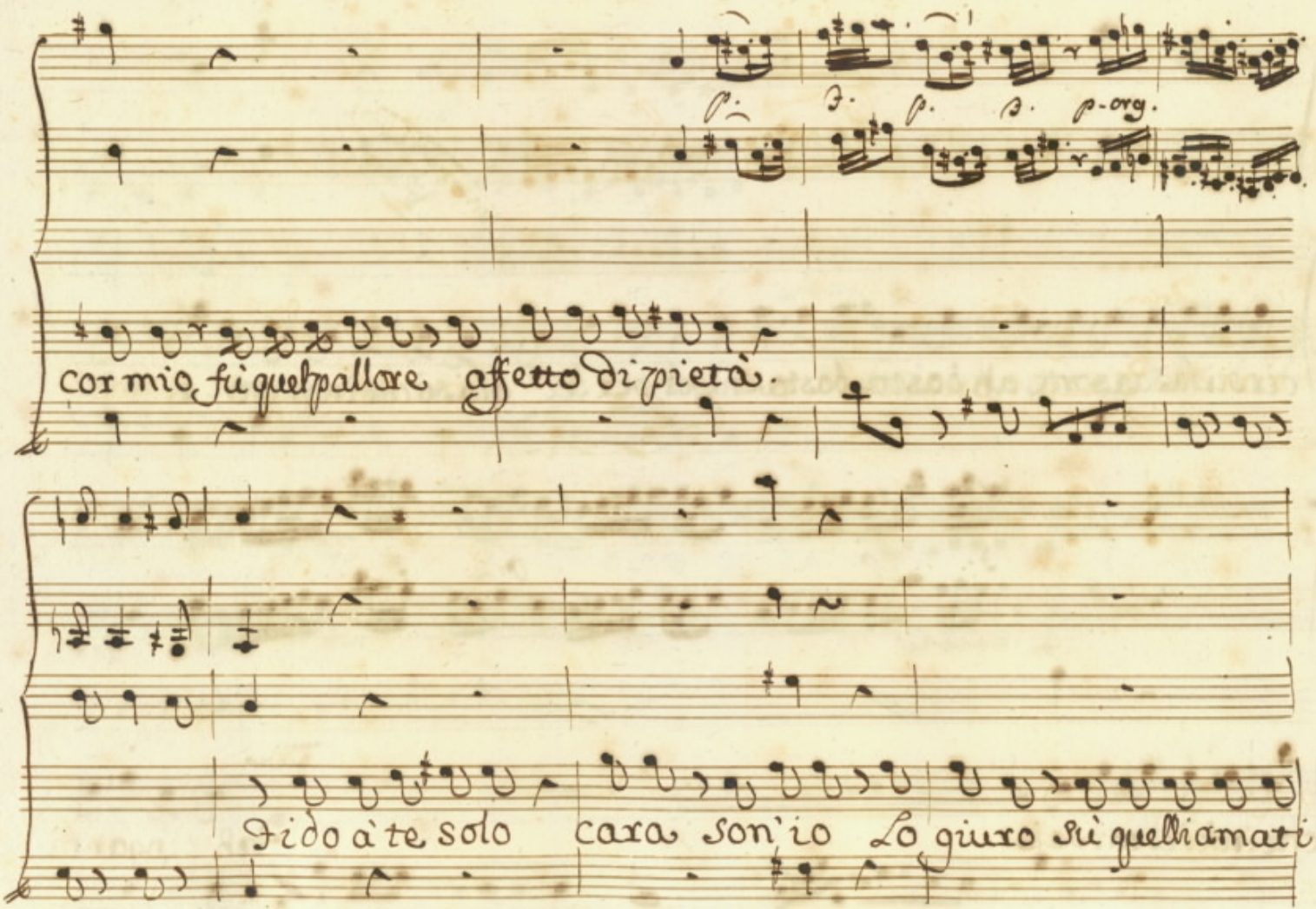
and.te

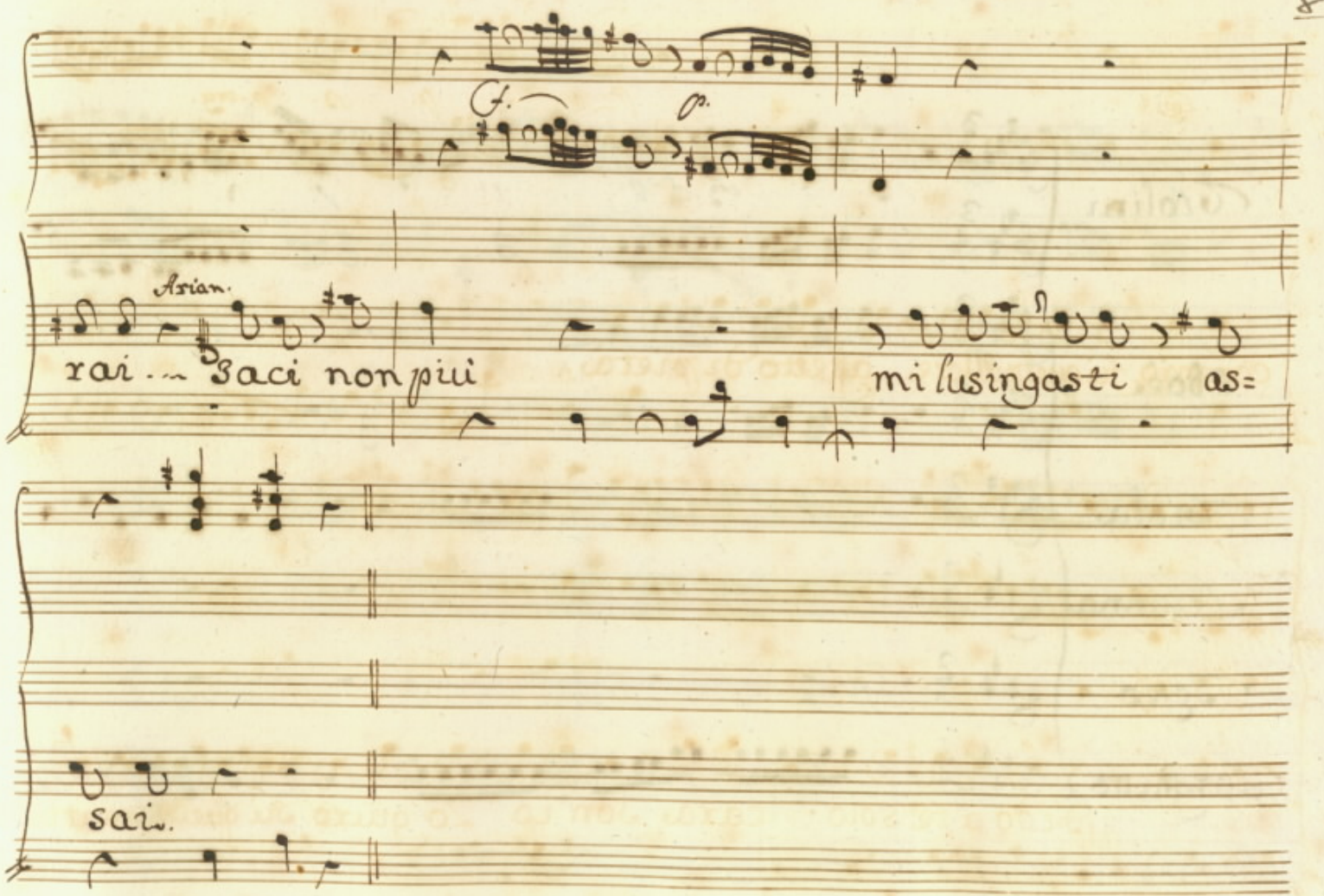
Col Bas.

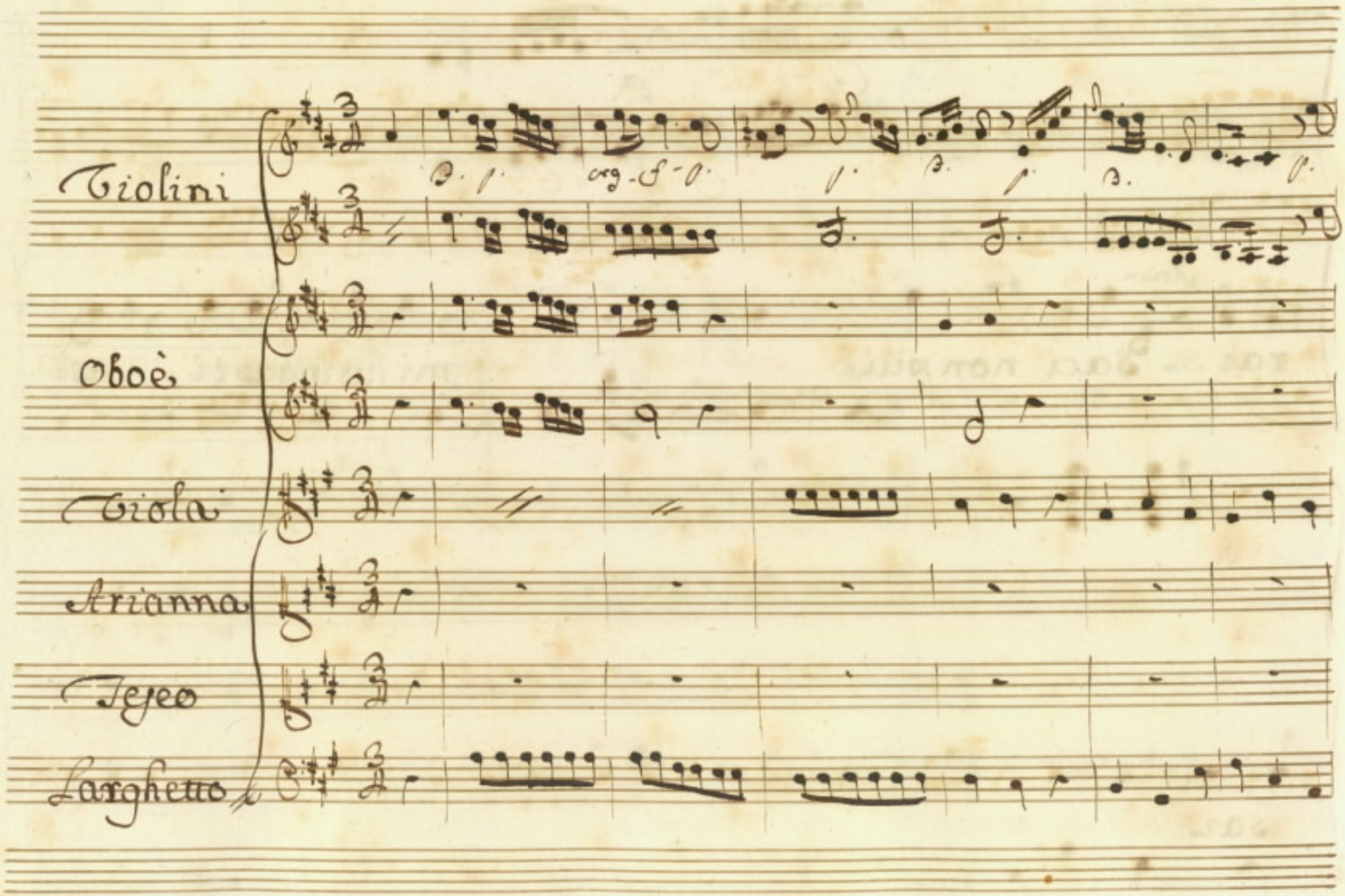
and.te

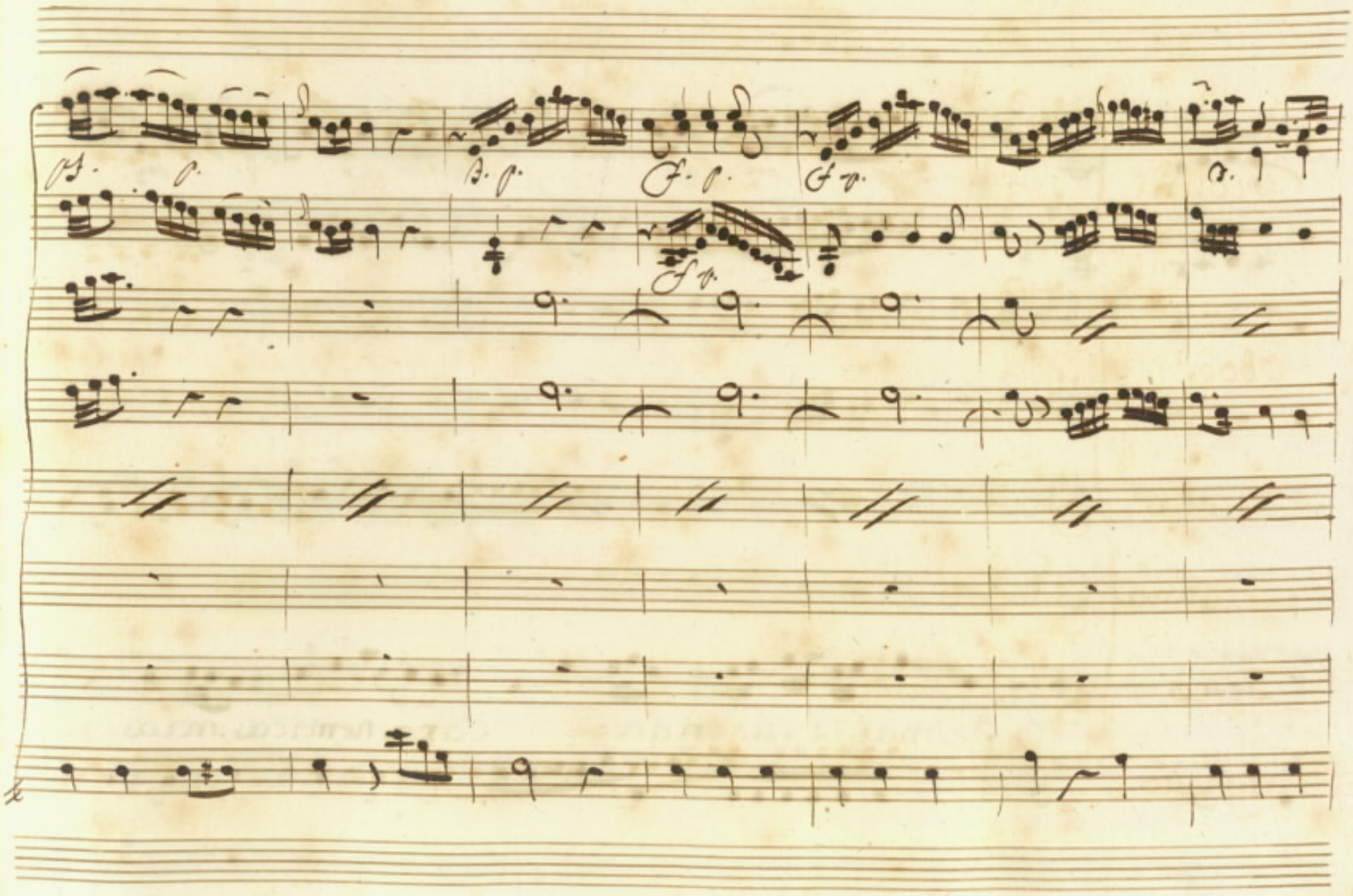

Arian.
Ah si comprendo quelche celi nel
cresc.
Cor.
Vidi il tuo volto impalli

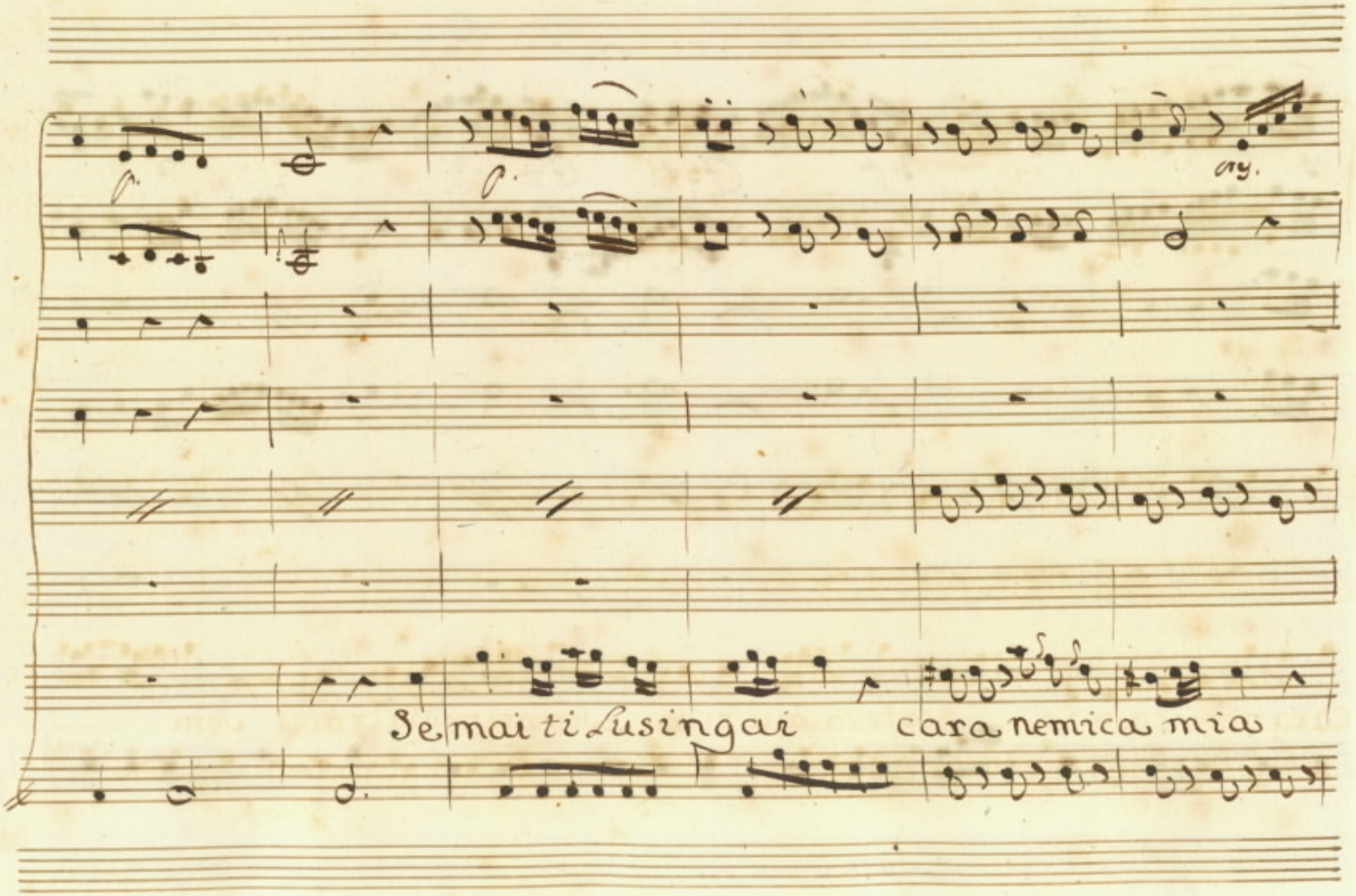

dir sù la sua sorte, ah basta basta crudel, per lei già sò che ingrato, e
che infedel mi sei.
Tasto
Ah l'inganni


p. p. p. p. p-org.
cor mio fu quel pallore affetto di pietà.
Fido à te solo cara son'io Lo giuro sù quell'amati


f.
p.
Arian.
rai ... Saci non più
mi lusingasti as=
sai.


Violini
Oboè
Viola
Arianna
Tejeo
Larghetto

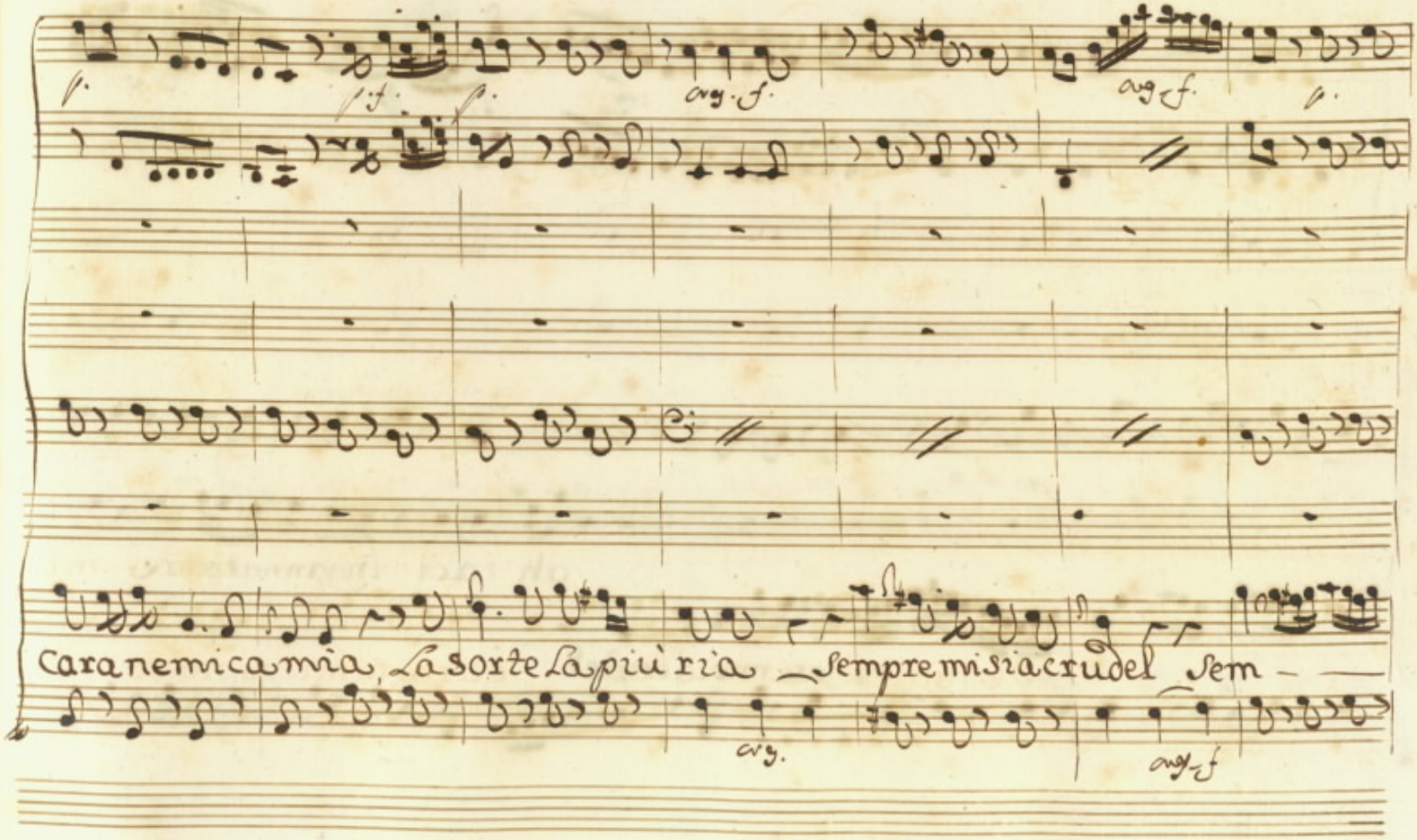


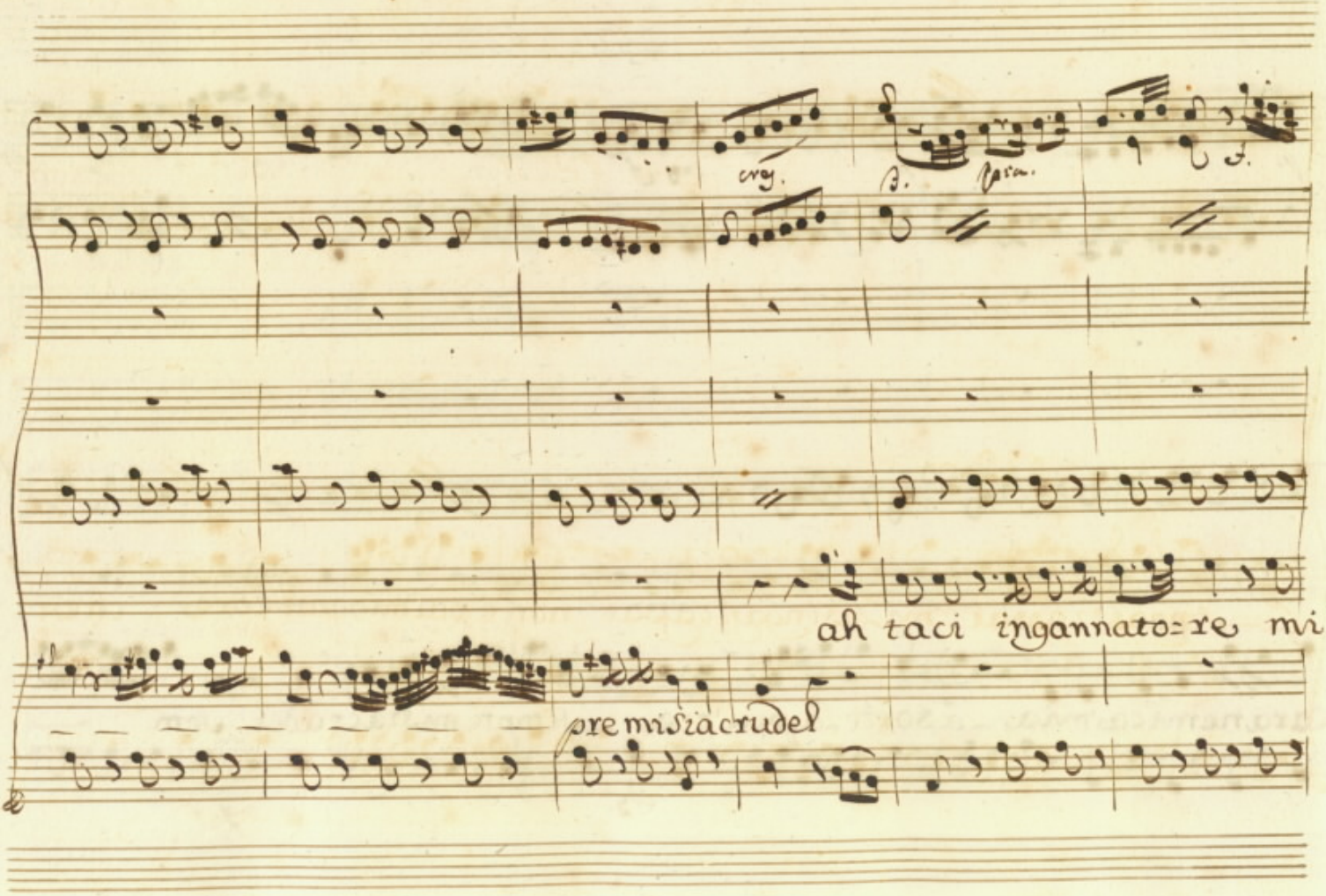

ay.
Se mai ti Lusingai
cara nemica mia

p. p.f. p. arg. f. arg. f. p.

Cara nemica mia, La sorte La più ria — Sempre mi sia crudel sem —

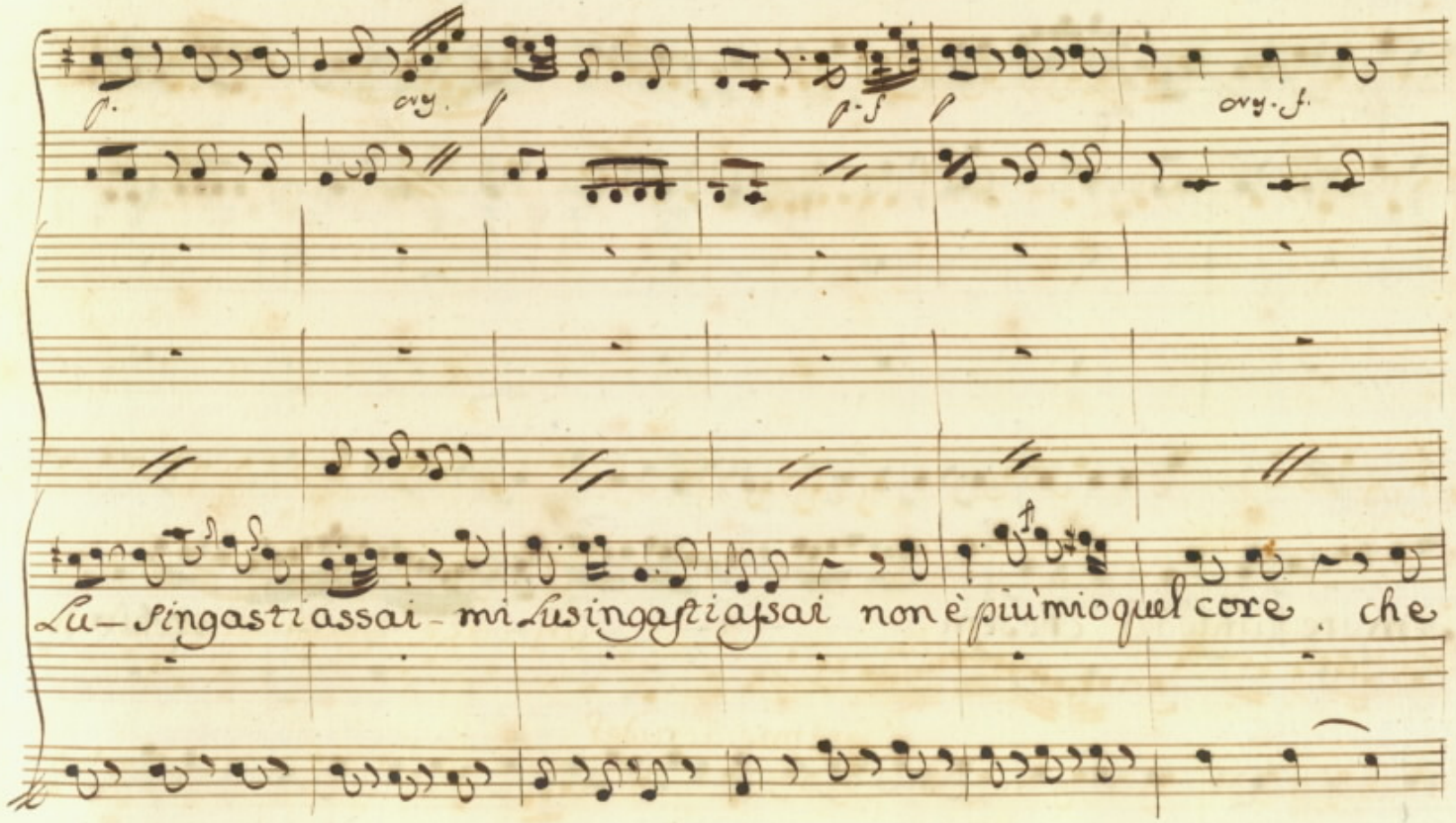
arg. arg. f

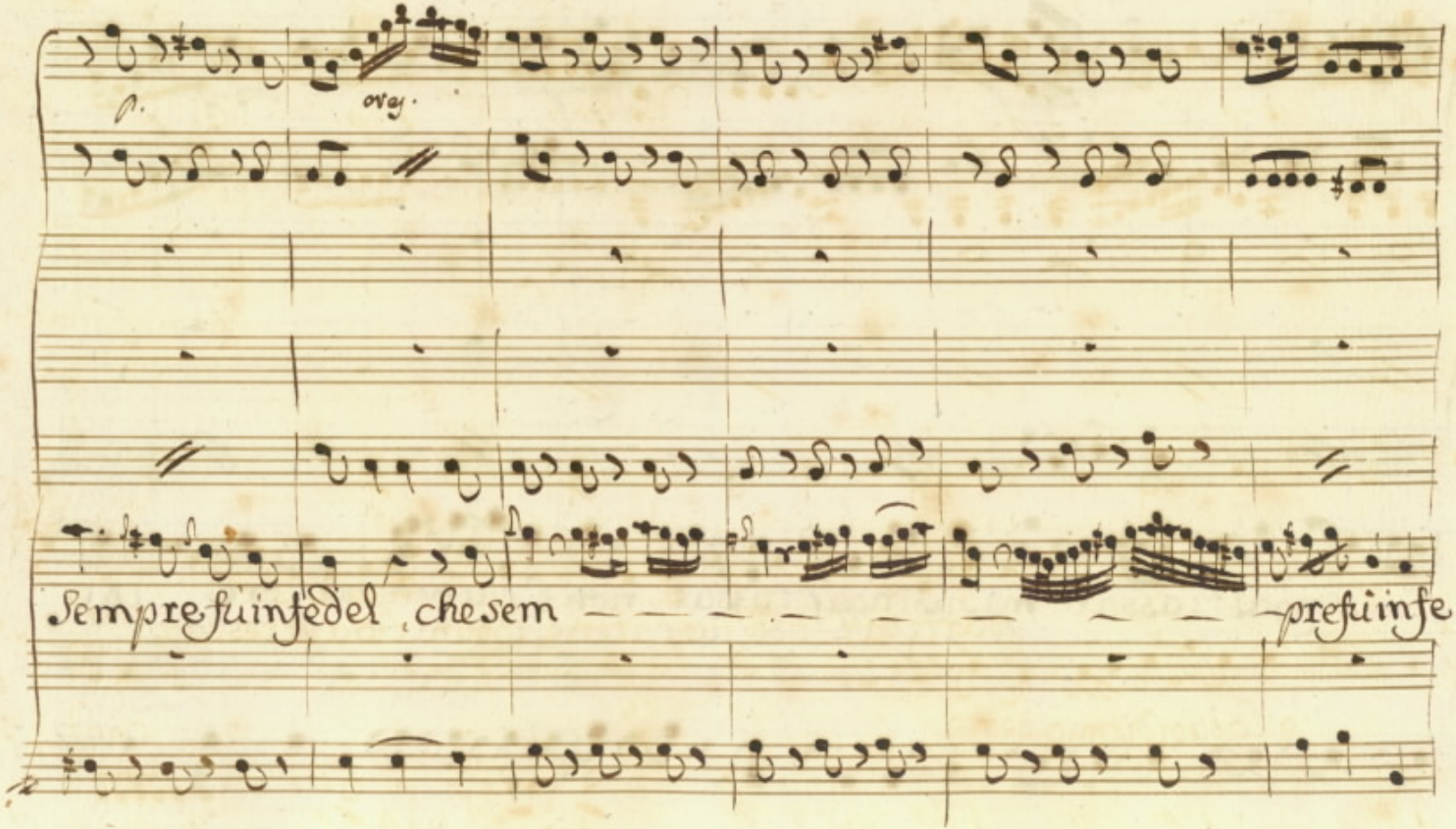


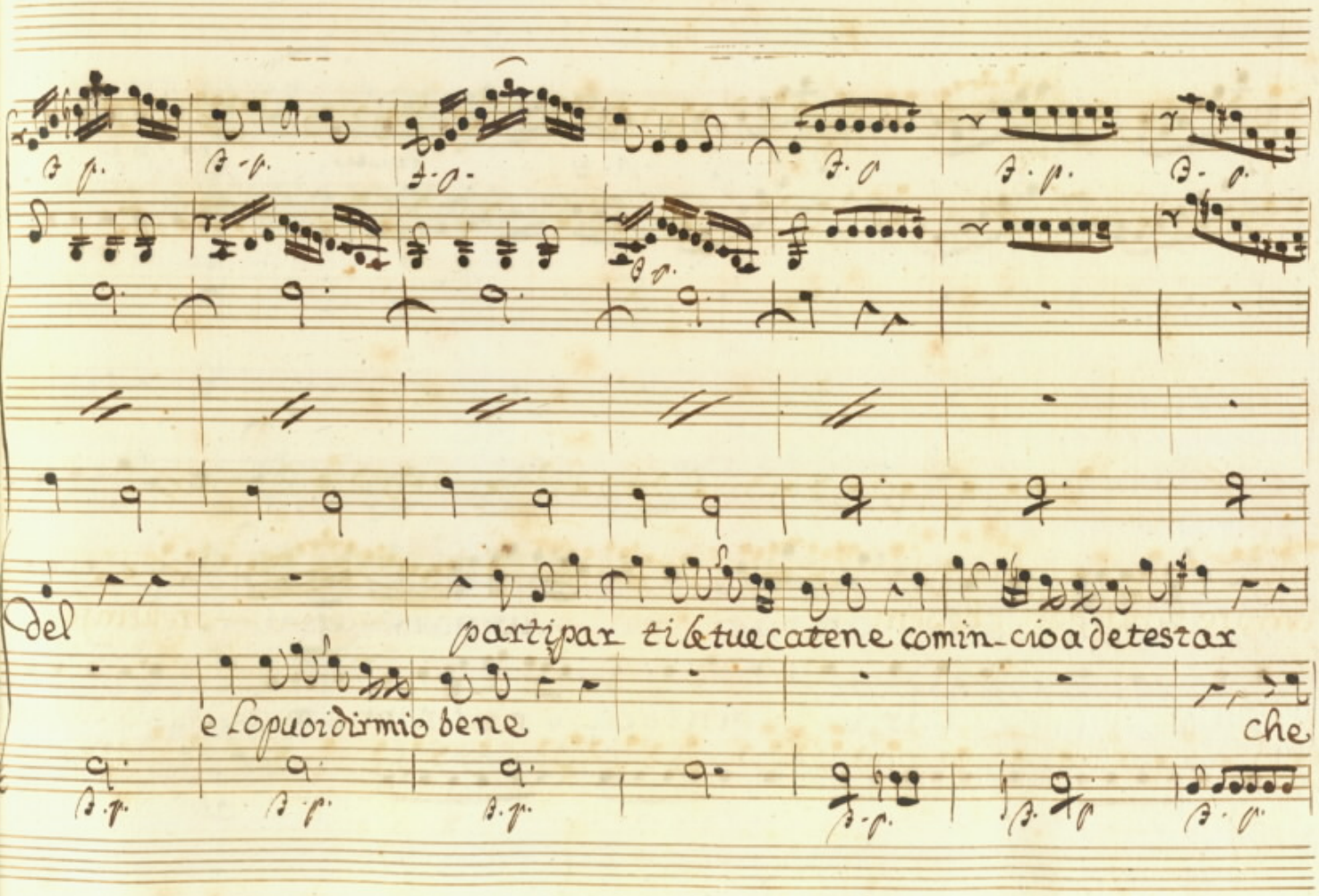

cres.
B.
pra.
F.
ah taci ingannato=re mi
premisiacrudel

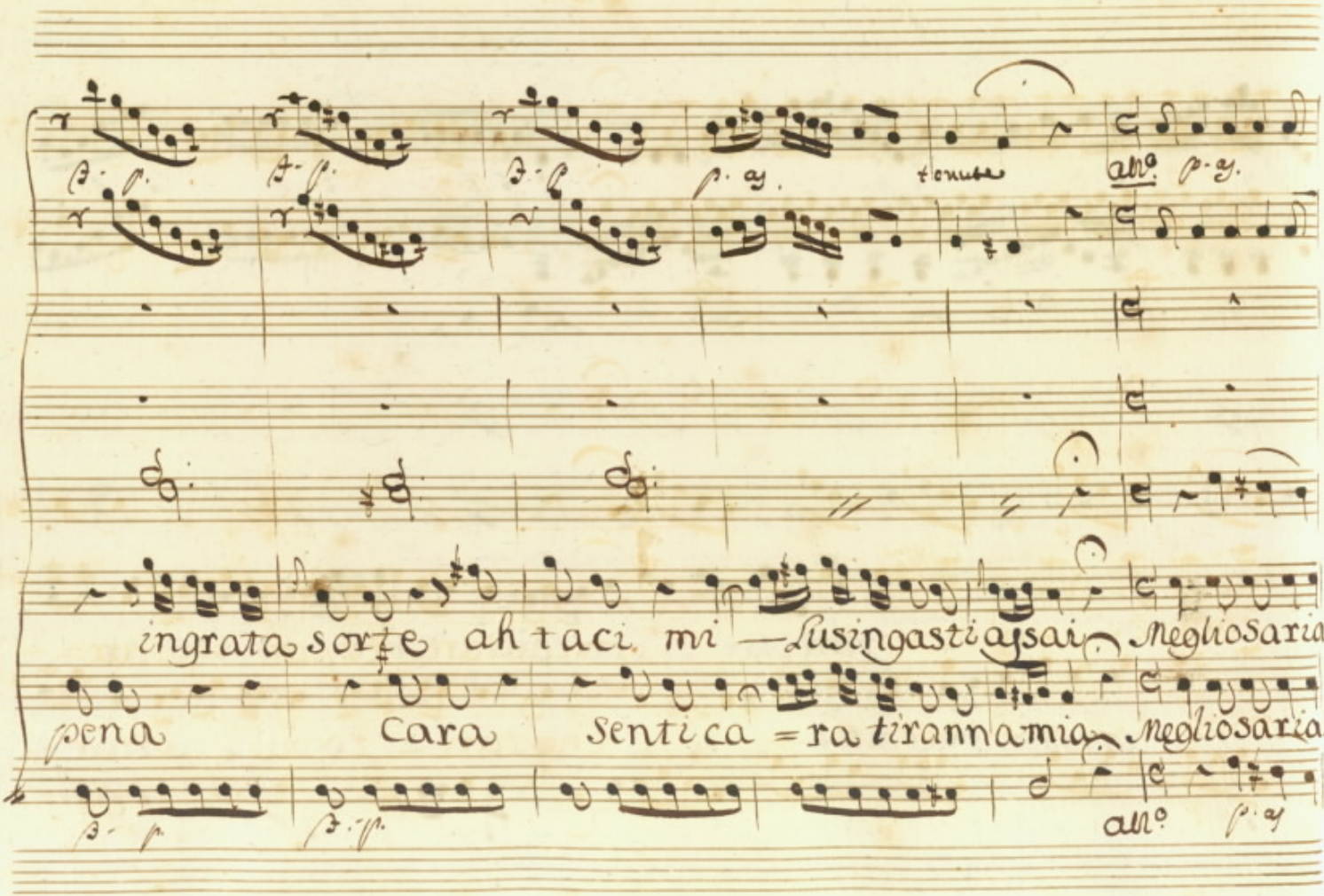
p. cres. p p.f p cres. f.

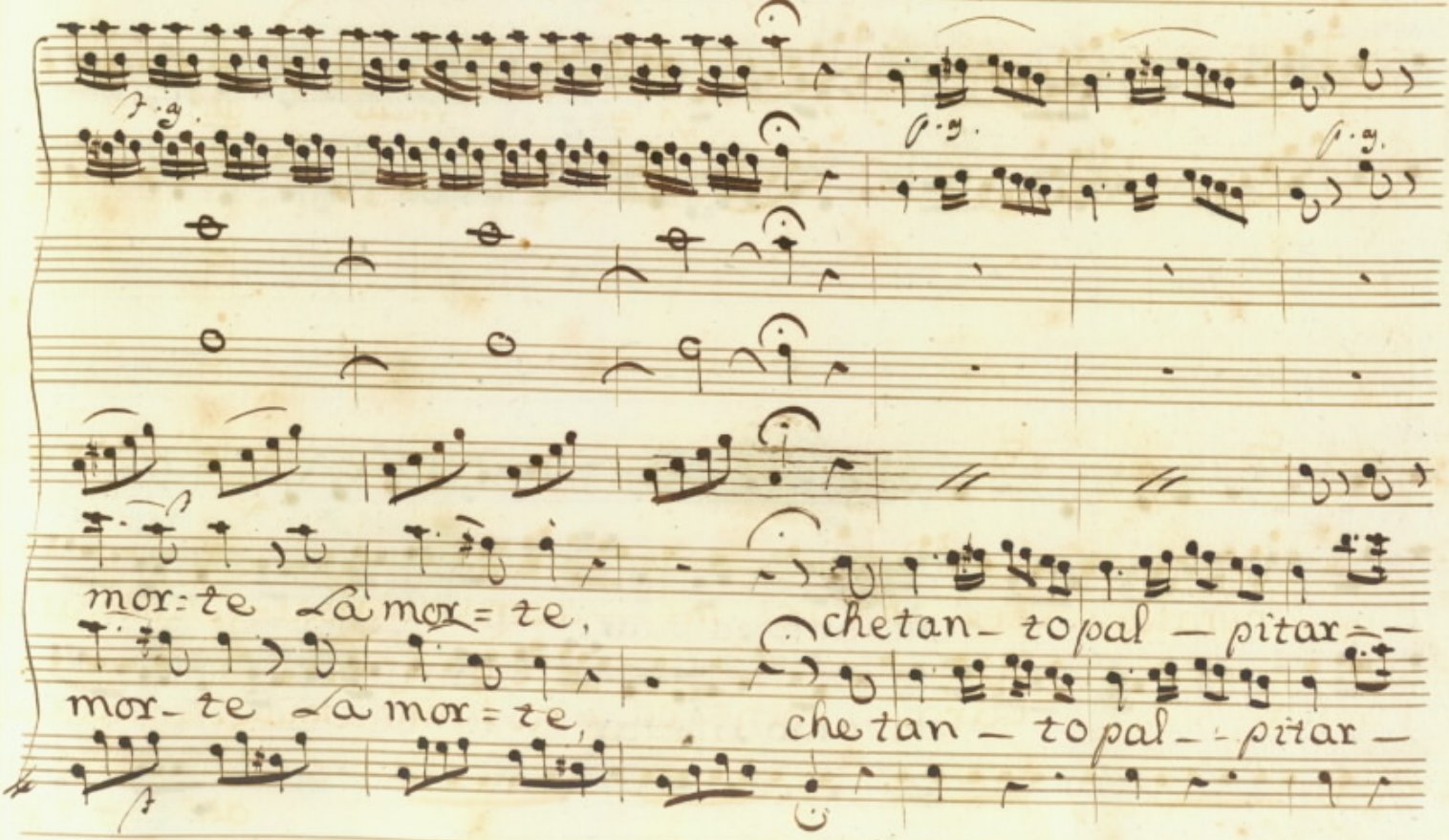
Lu- singasti assai - mi Lusingasti assai non è più mio quel core . che

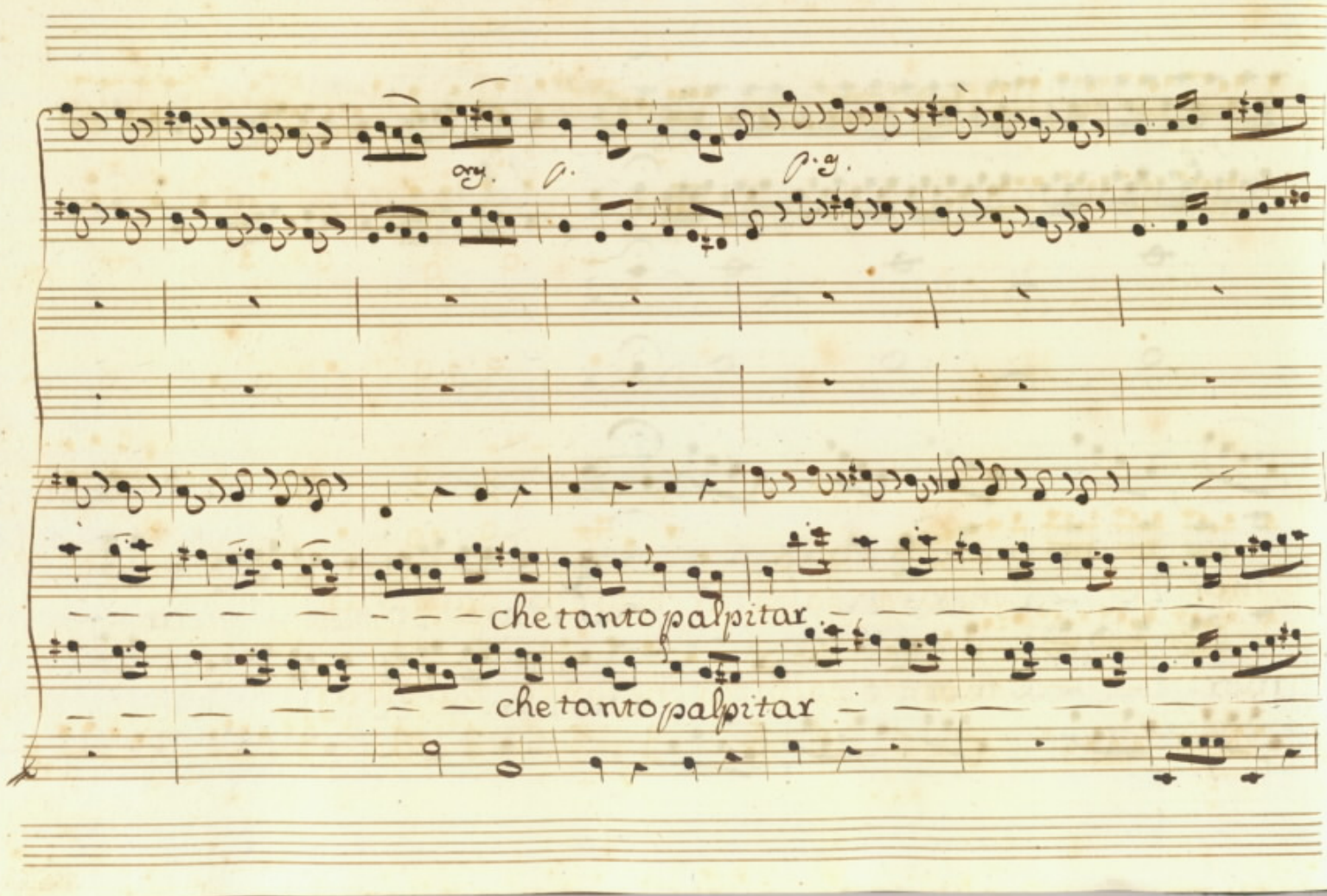


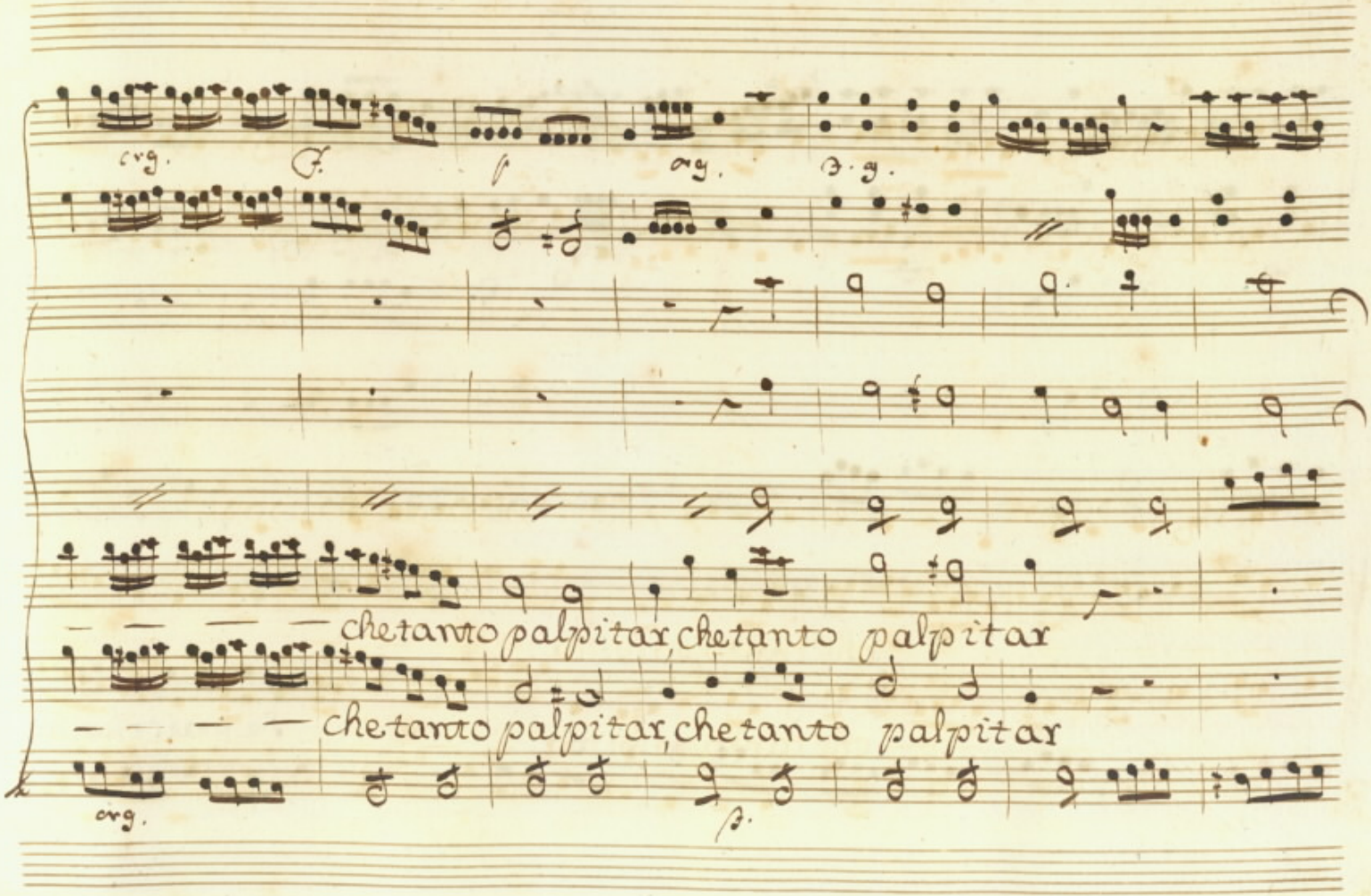

p.
org.
Sempre fui infedel, che sem
pre fui infe=

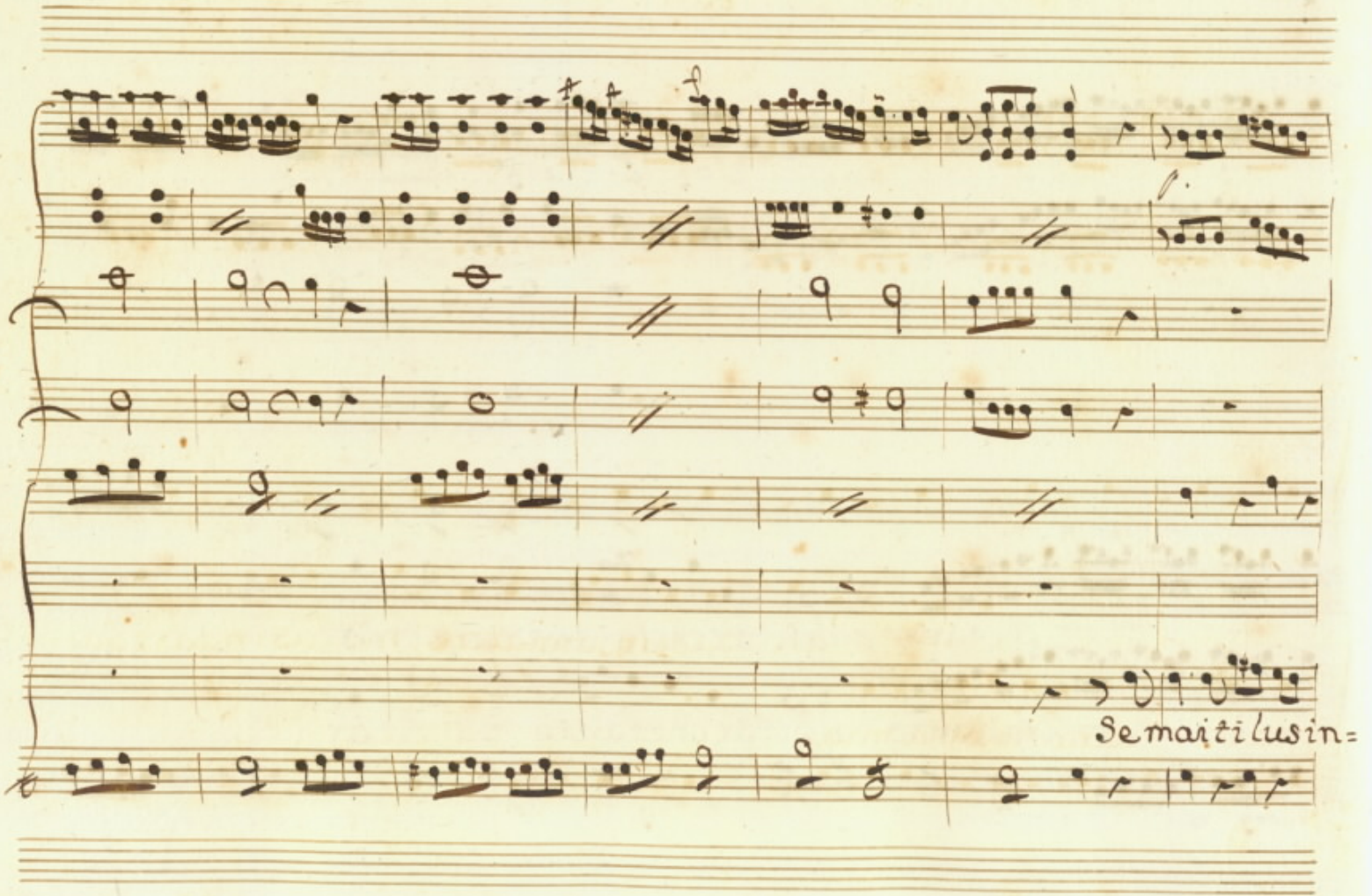

Del
partipar ti & tue catene comin_cio a detestar
e lo puo ridirmi o bene
che

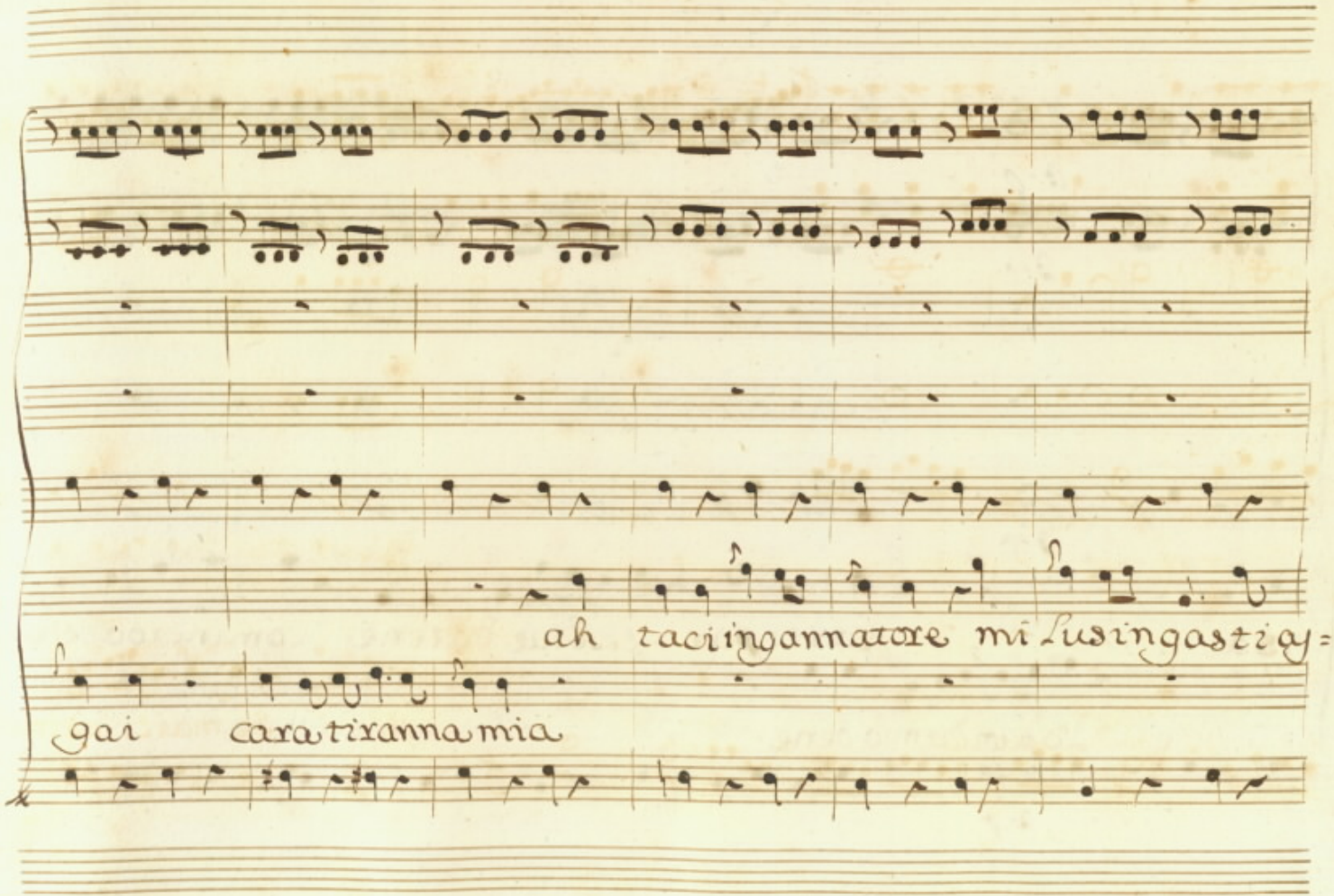

ingrata sorte ah taci mi — Lusingasti ay sai Meglio saria
pena Cara Senti ca = ra tiranna mia Meglio saria

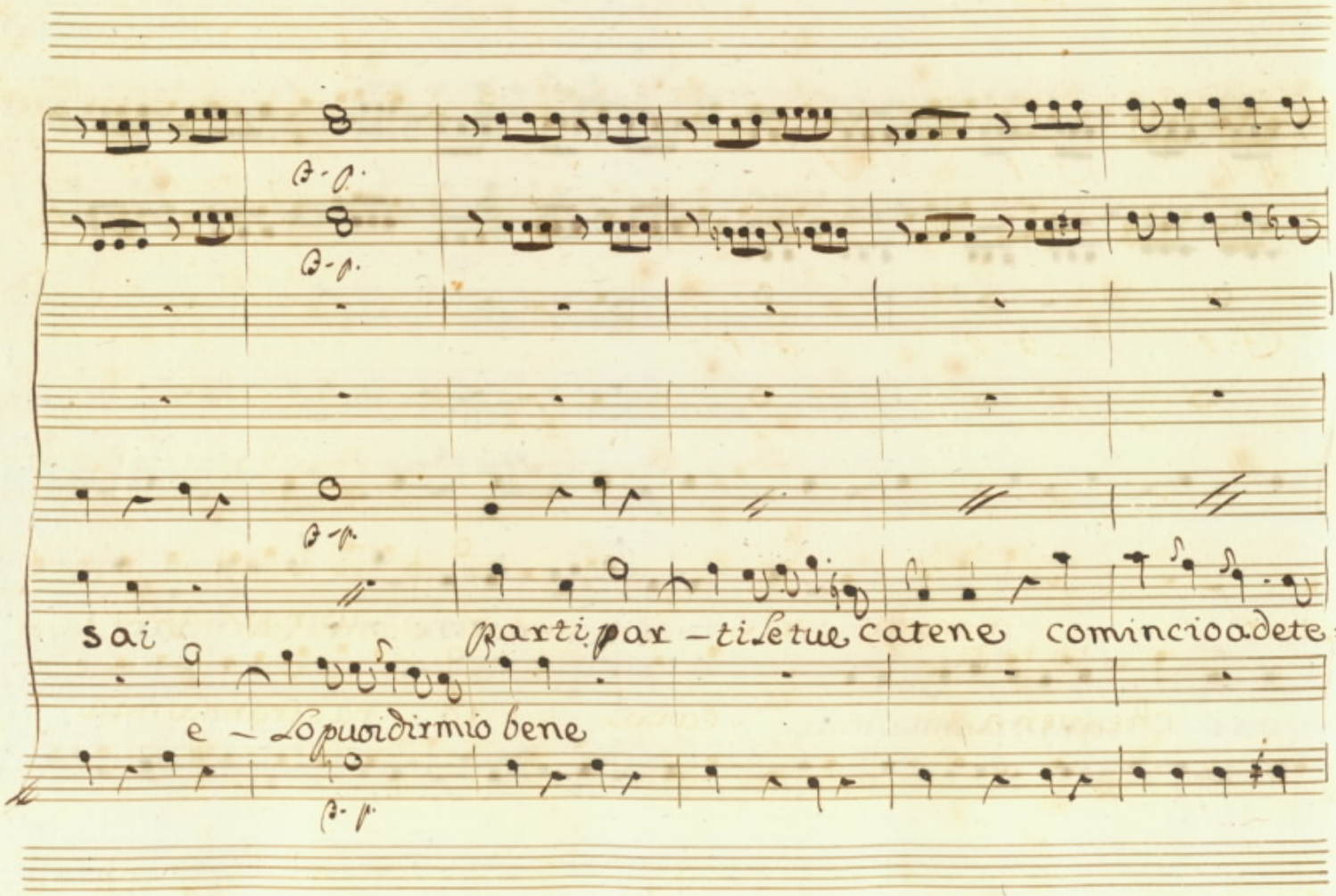

mor-te la mor-te,
mor-te la mor-te,
chetan-topal-pitar-
chetan-topal-pitar-

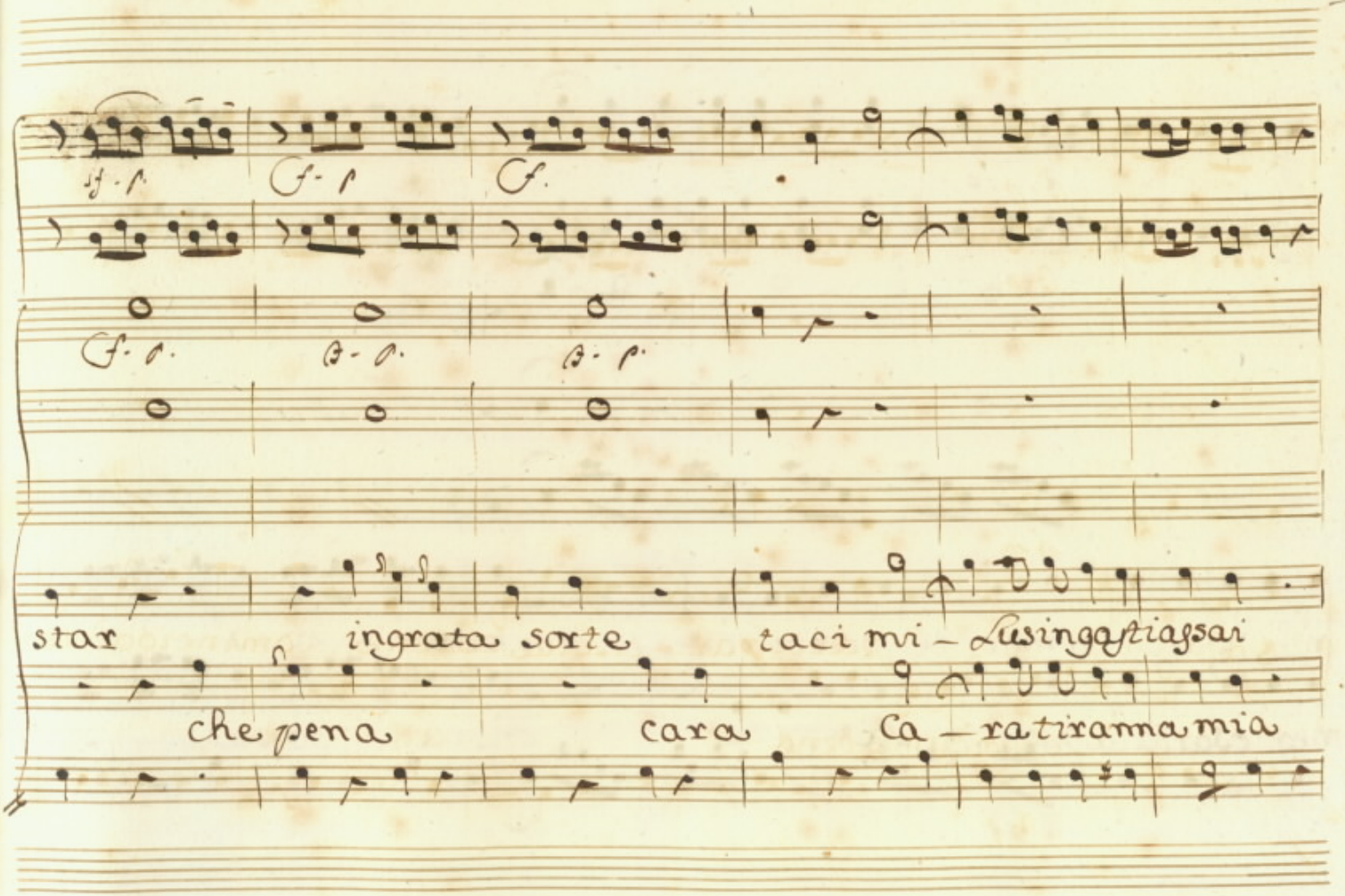

che tanto palpitar
che tanto palpitar

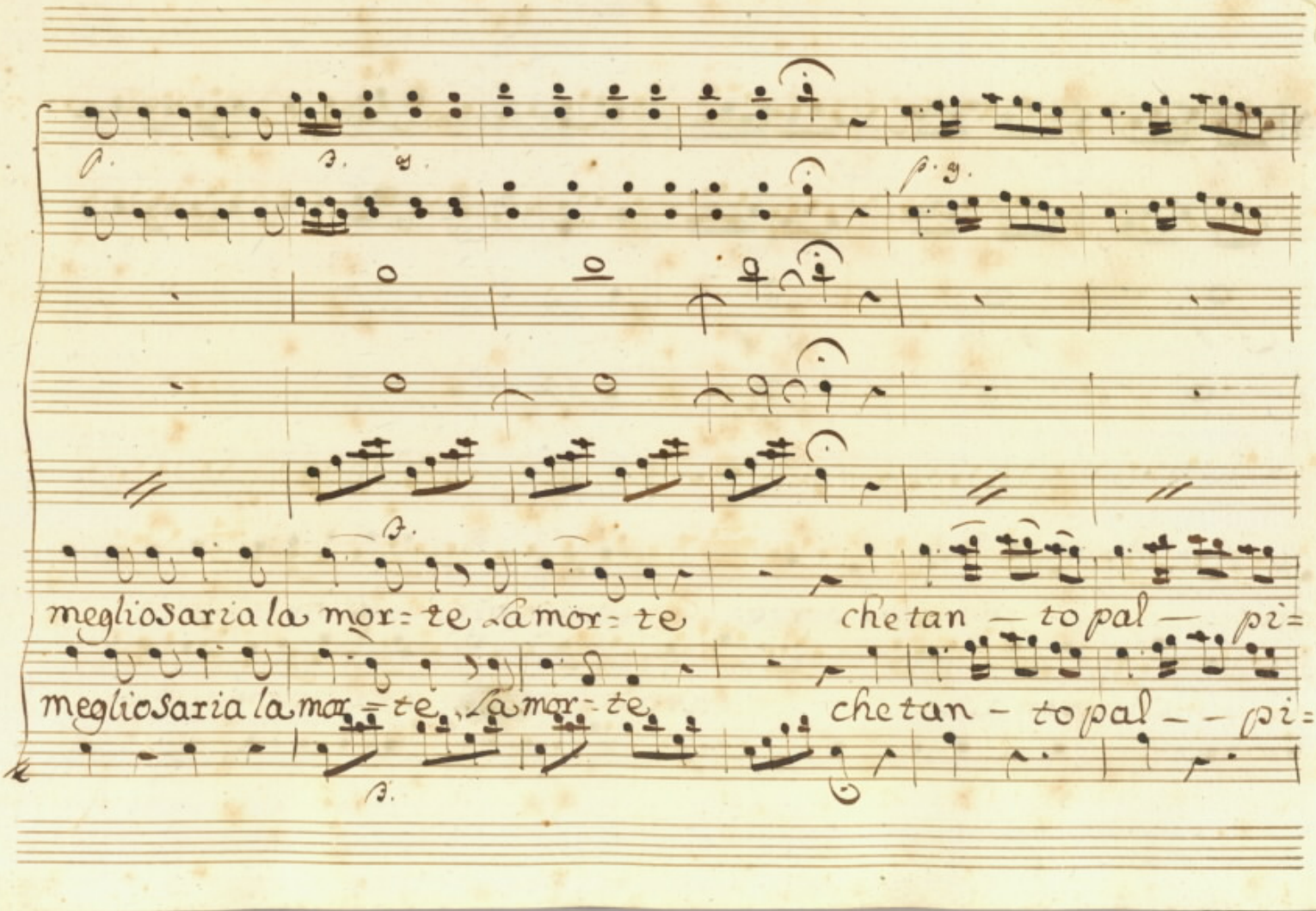

org.
C.
f
org.
3. g.
che tanto palpitar, che tanto palpitar
che tanto palpitar, che tanto palpitar
org.
p.

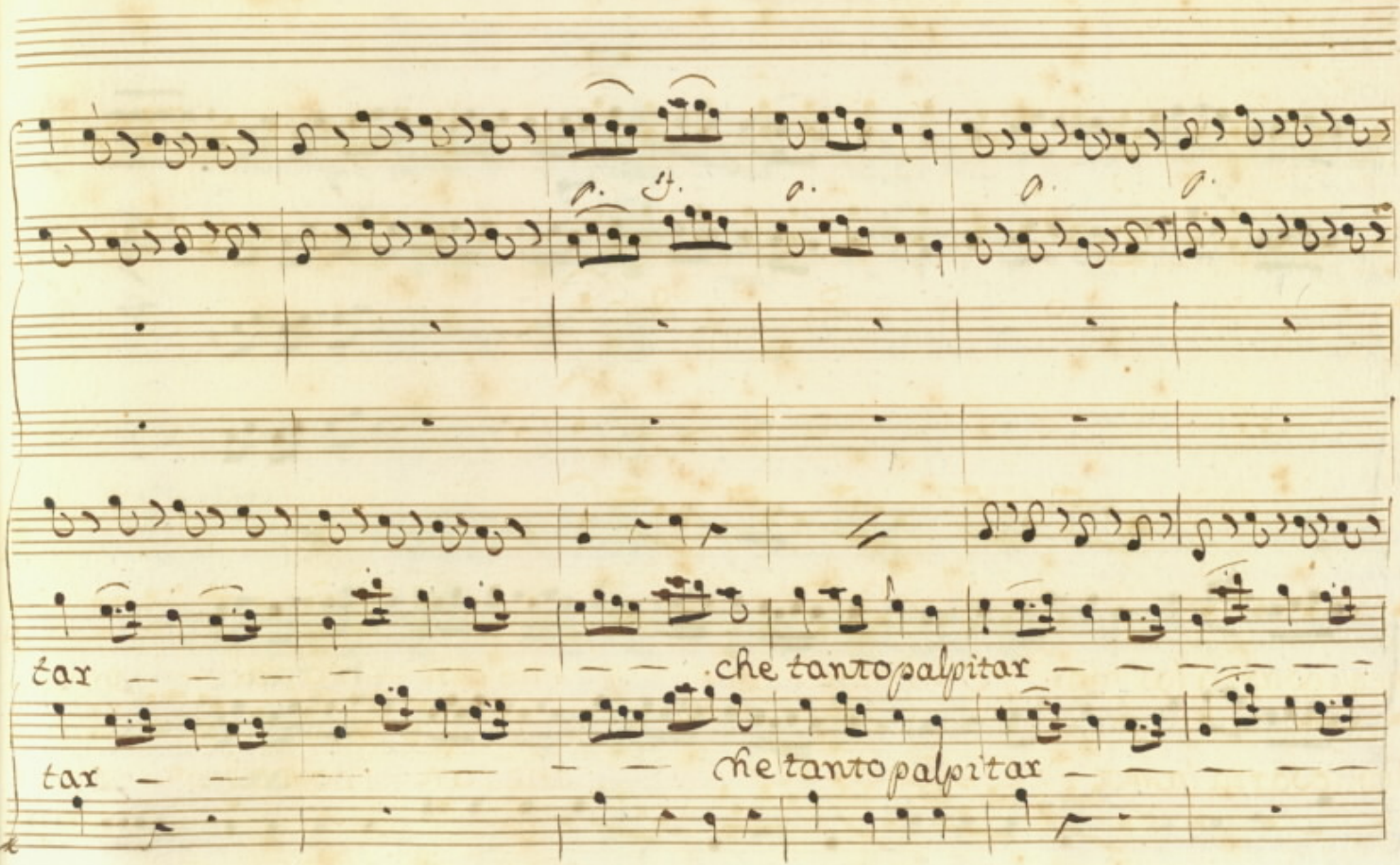

Semaitilusin=

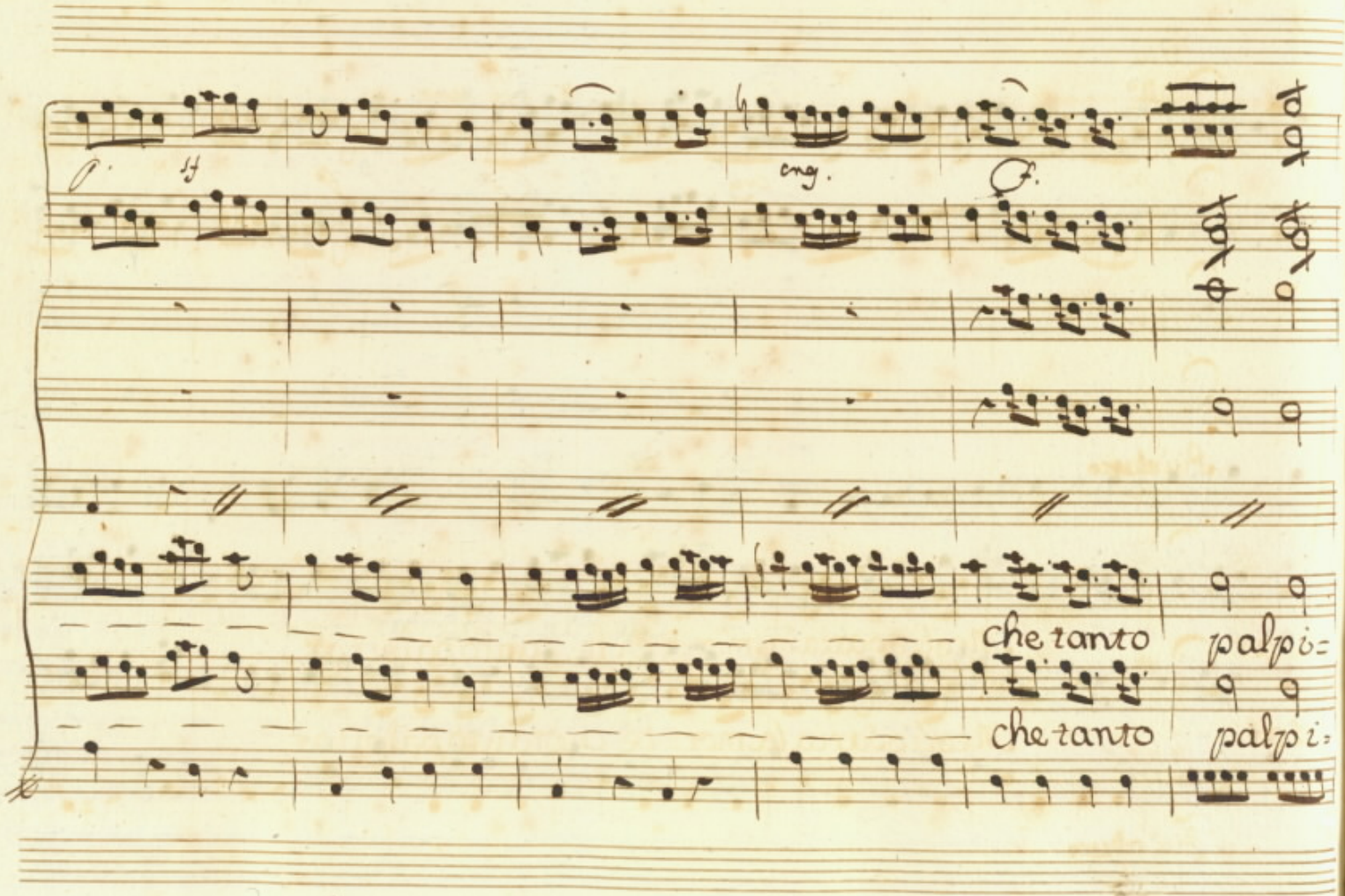

ah taciingannatore mi lusingastiq=
gai cara tiranna mia

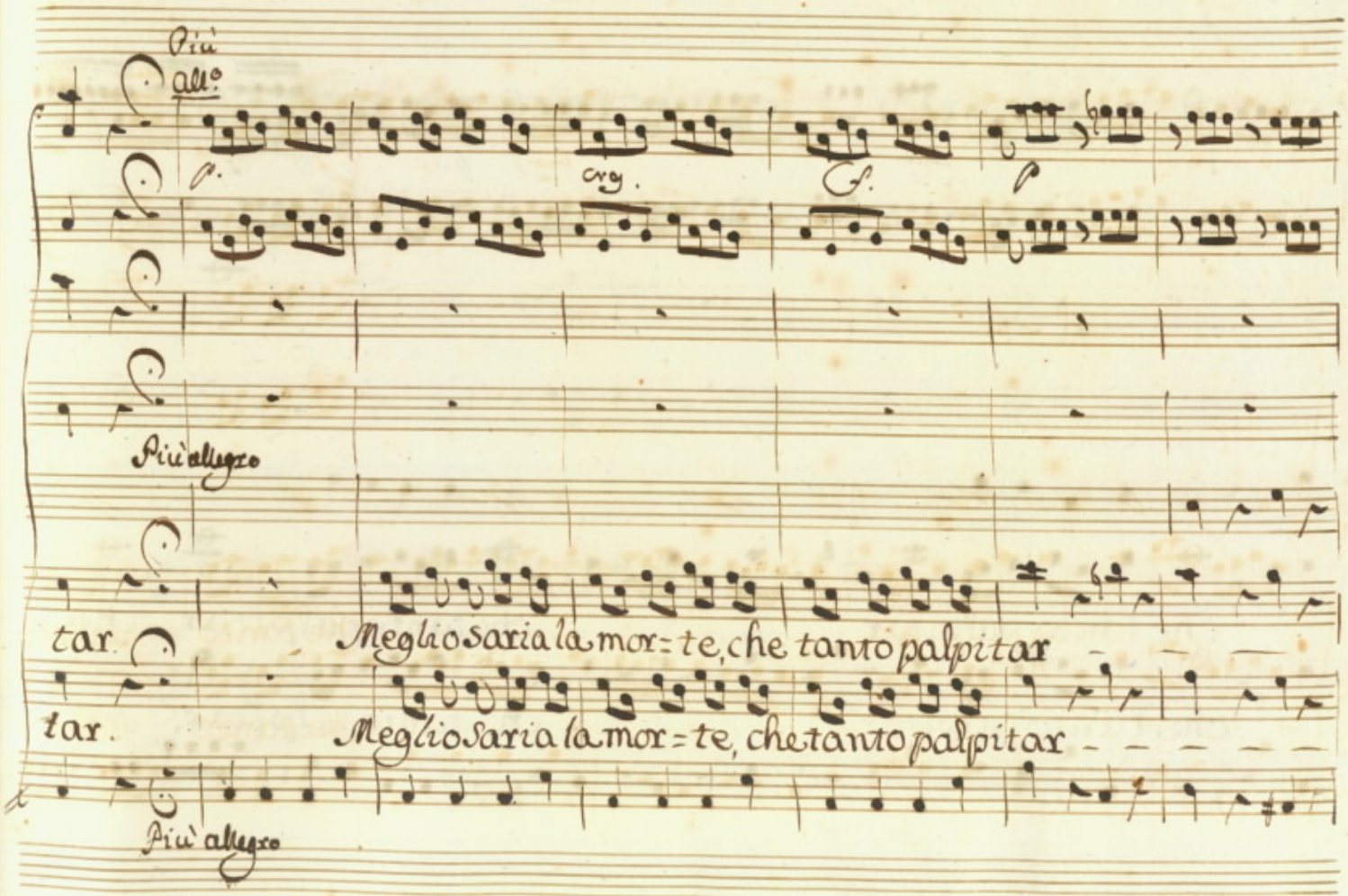

sai
parti par - ti le tue catene comincio a dete =
e - Lo puoi dirmi o bene

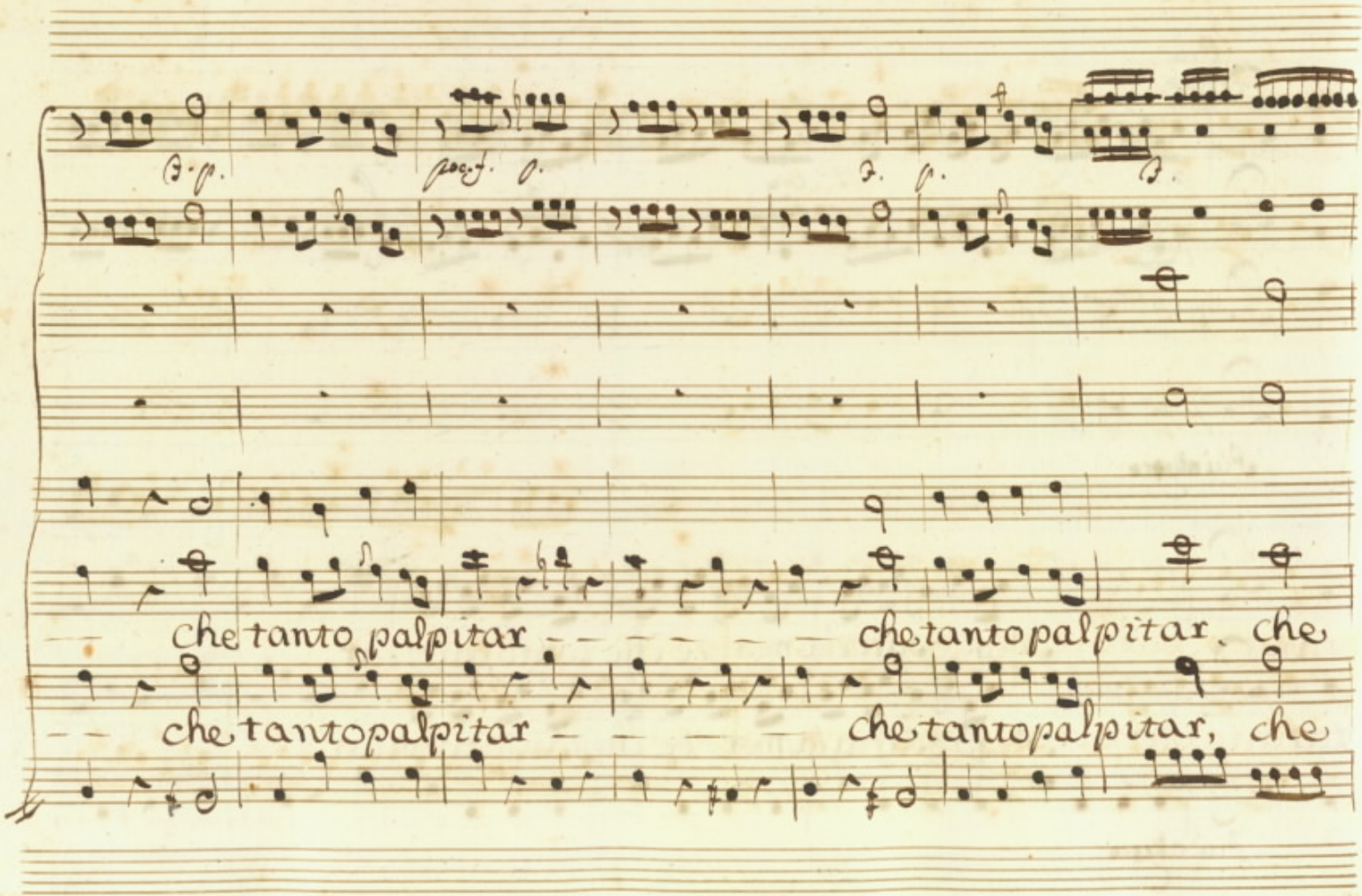

sf - p
Cf - p
Cf.
Cf - p.
B - p.
B - p.
star ingrata sorte taci mi - Lusingastiassai
che pena cara Ca - ratiranna mia

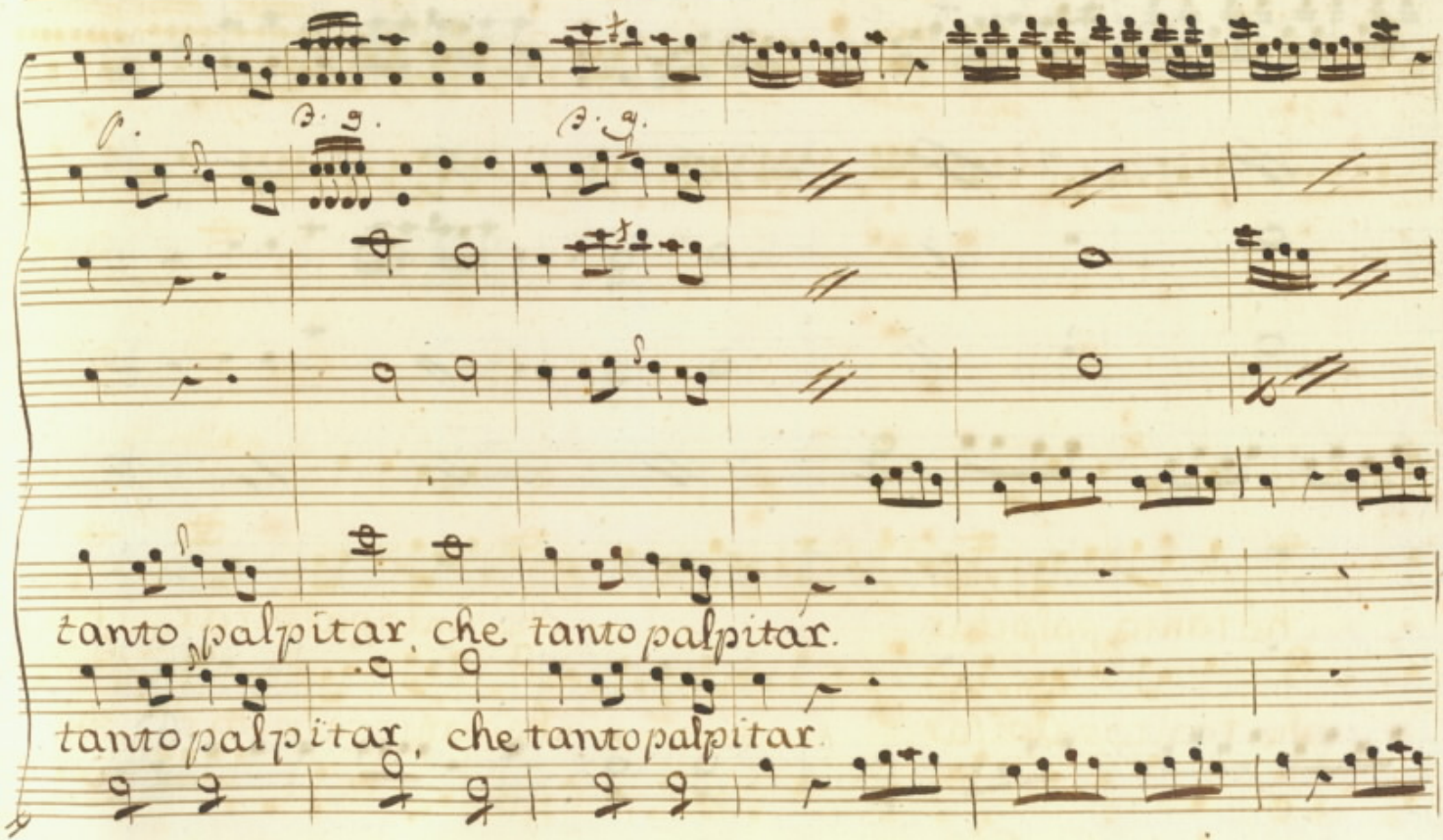

megliosaria la mor=te la mor=te che tan — to pal — pi=
megliosaria la mor=te la mor=te che tan — to pal — pi=

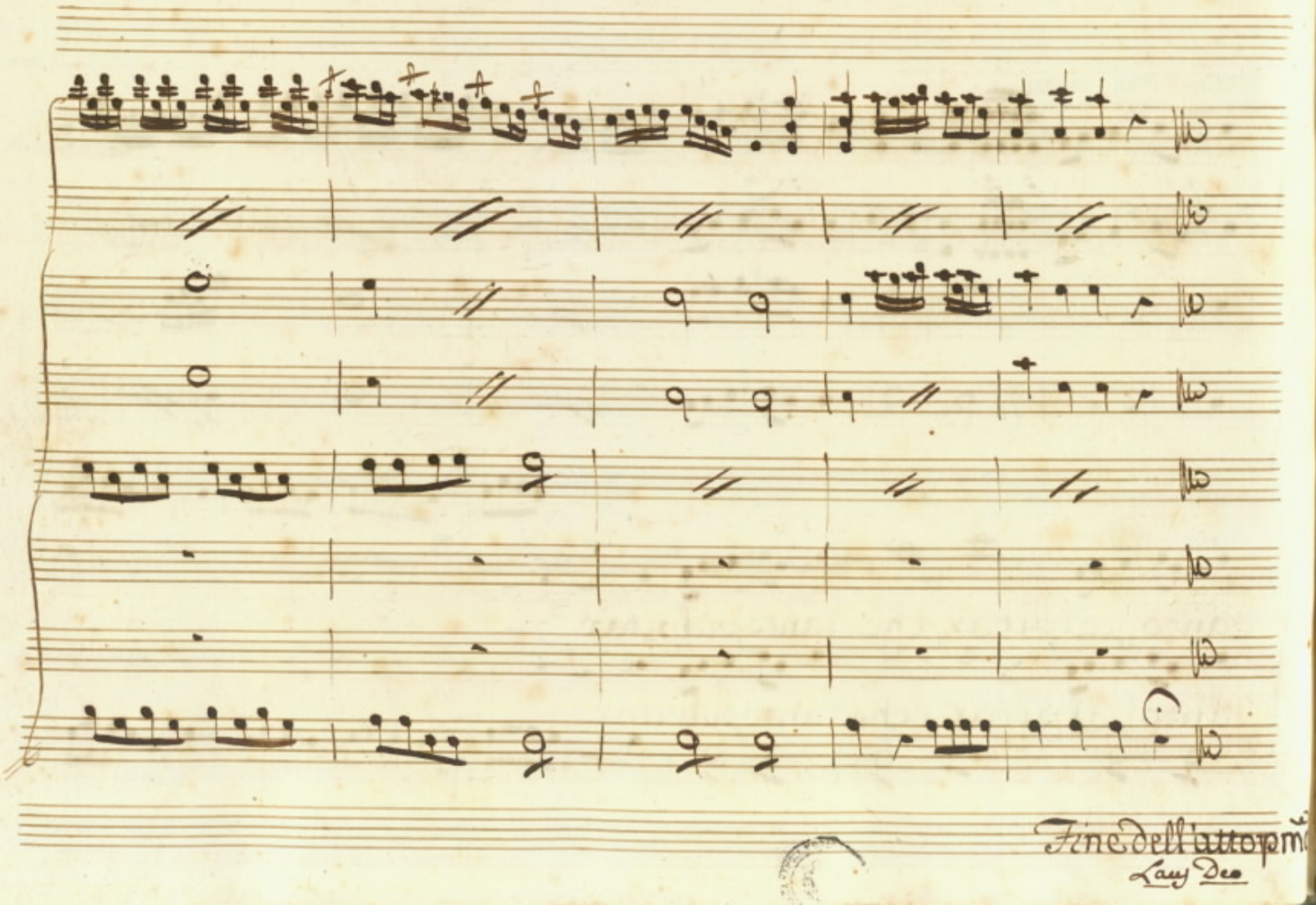

tar
che tanto palpitar
tar
che tanto palpitar


cresc.
che tanto palpi=
che tanto palpi=


Più
all.o
Più allegro
tar.
Meglio saria la mor=te, che tanto palpitar
tar.
Meglio saria la mor=te, che tanto palpitar
Più allegro


che tanto palpitar che tanto palpitar, che
che tanto palpitar che tanto palpitar, che


tanto palpitar, che tanto palpitar.
tanto palpitar, che tanto palpitar.


Fine dell'ottavo
Laus Deo